



**Responsabile del Procedimento**  
*Direttore Generale - Ing. R. Tricomi*

**Coordinamento Tecnico**  
*Direzione Generale - Arch. A. Abate*

## Ambito H Il Massiccio del Pollino

### Scheda Ambito di Paesaggio



REGIONE BASILICATA



*FOTO COPERTINA Giuseppe Di Tommaso*

## CREDITI E RINGRAZIAMENTI

**REGIONE BASILICATA**

ASSESSORATO all'ambiente al territorio e all' energia

Cosimo Latronico - Assessore

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Roberto Tricomi - Direttore Generale

**COORDINATORE TECNICO DEL PPR**

Anna Abate - Direzione Generale

**REDAZIONE DEL PPR**

Direzione Generale dell'ambiente del territorio e dell'energia

**METODOLOGIA E STRUTTURA DEL PPR**

Anna Abate - Regione Basilicata

Carla Ierardi - Regione Basilicata

Maria Pompili - Regione Basilicata

Antonello Azzato - consulente esterno

Antonio Di Gennaro - consulente esterno

**STRUTTURA DELL'ATLANTE**

Anna Abate - Regione Basilicata

Carla Ierardi - Regione Basilicata

**ELABORAZIONI TESTI**

Anna Abate - Regione Basilicata

Carlo Gilio - Regione Basilicata

Carla Ierardi - Regione Basilicata

Antonella Logiurato - Regione Basilicata

Vito Orlando - Regione Basilicata-

Maria Pompili - Regione Basilicata

Gino Panzardi - Regione Basilicata

Vincenzo Zarrillo - Regione Basilicata

Antonello Azzato - consulente esterno

Antonio Di Gennaro - consulente esterno

Alfonso Mazzarelli - collaboratore esterno

Teresa Trabace - Arpab Basilicata

**DISCIPLINA D'USO:**

Anna Abate - Regione Basilicata

Antonello Azzato - consulente esterno

Antonio Di Gennaro - consulente esterno

Maria Bonsera - collaboratore esterno

**RAPPORTO PRELIMINARE VAS**

Teresa Angrisani - Regione Basilicata

Giuseppe Bianchini - Regione Basilicata

Annibale Telesca - Regione Basilicata

**CREAZIONE DI DATASET**

Carla Ierardi - Regione Basilicata

Gino Panzardi - Regione Basilicata

Antonio Romano - Regione Basilicata

Azzato Antonello - consulente esterno

Vito Azzilonna - collaboratore esterno

Giuseppe Calabria - collaboratore esterno

Antonio Di Gennaro - consulente esterno

Giusy Dimola - collaboratore esterno

Alfonso Mazzarelli - collaboratore esterno

Maria Mecca - collaboratore esterno

Laura Stabile - collaboratore esterno

Giuseppe Corrado - UNIBAS

Paolo Giannandrea - UNIBAS

Marcello Schiattarella - Prof. UNIBAS

Maurizio Lazzari - CNR-ISPC

Maria Carmela Grano - CNR-ISPC

Maria Cristina Pizzolla - CNR-ISPC

Monica Cerulli - CNR-ISPC

Massimo Maggio - PAESIT srl

**PROGETTO VESTE GRAFICA****EDITING E ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE**

Ierardi Carla - Regione Basilicata

Romano Antonio - Regione Basilicata

**IMPAGINAZIONE ELABORATI DI TESTO**

Antonio Romano - Regione Basilicata

Giuseppe Calabria - collaboratore esterno

Maria Mecca - collaboratore esterno

**ANALISI E GESTIONE DELL'INFORMAZIONE TERRITORIALE**

Annamaria Grippo - Regione Basilicata

Antonio Romano - Regione Basilicata

Francesco Di Trani - Regione Basilicata-supporto

**SUPPORTO AMMINISTRATIVO**

Angelino Mazza - Regione Basilicata

**CONTRIBUTI**

Carolina Alagia - Regione Basilicata

Francesco Chiarella - Regione Basilicata

Dino Colangelo - Regione Basilicata

Vincenzo Loisi - Regione Basilicata

Rocco Giorgio - Regione Basilicata

Simone Piedilato - Regione Basilicata

Benedetta Rago - Regione Basilicata

Giuseppe Rasola - Regione Basilicata

Francesco Arbia - collaboratore esterno

Angela Baldassarre - collaboratore esterno

Valentina Di Lascio - collaboratore esterno

Raffaele Giampietro - collaboratore esterno

Carmine Andrea Giocoli - collaboratore esterno

Maria Mecca - collaboratore esterno

Anna Montella - collaboratore esterno

Francesco Muscio - collaboratore esterno

Pasquale Ponzo - collaboratore esterno

Laura Stabile - collaboratore esterno

Antonio Cecere - libero professionista

Lucia Colangelo - Libero professionista

Giovanni Lavecchia - libero professionista

Francesco Manfredi - libero professionista

Gina Cirigliano - SABAP-BAS

Antonio Rosa - SABAP-BAS

Marchi Maria Luisa - prof. UNIFG

**MINISTERO DELLA CULTURA**

(Direzione Generale archeologia, belle arti e paesaggio)

Luigi La Rocca - Direttore

Servizio V - Tutela del paesaggio

Rocco Rosario Tramutola - Dirigente

Serena Bisogno

Ilaria Martella

Pillon Barbara

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI, PAESAGGIO PER LA BASILICATA**

Luigina Tomay - Soprintendente

Francesca Carinci

Simonetta Montonato

Sabrina Mutino

Francesco Tarlano

**SEGRETARIATO REGIONALE**

Luigina Tomay - Dirigente ad interim

Walter Luigi Alfredo Vita

Giuliano Zerillo

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA**

Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare

Divisione III Strategie per la biodiversità

Giorgia Coviello Responsabile Sezione VI "Paesaggio, forestazione e verde"

Si ringraziano i Soprintendenti di Basilicata che nei rispettivi periodi di nomina hanno dato il proprio contributo nelle fasi di costruzione del Piano: *Francesco Canestrini, Salvatore Buonomo, Leonardo Nardella e Walter Luigi Alfredo Vita ff.*

**ACCORDO DI COLLABORAZIONE REGIONE BASILICATA - UNIVERSITÀ DI BASILICATA - DIPARTIMENTO DELLE CULTURE EUROPEE DEL MEDITERRANEO (DICEM), PER L'ATTUAZIONE DI PROGRAMMA DI RICERCA FUNZIONALE ALLA REDAZIONE DEL PPR – BAS**

Responsabile scientifico del programma di ricerca

Direttore pro-tempore di Dipartimento Aldo Corcella

Coordinamento tecnico del programma di ricerca Maria Valeria Mininni

Responsabile per gli aspetti geomorfologici Marcello Schiattarella

Responsabile per gli aspetti storico-culturali Ferdinando Mirizzi

Responsabile per gli aspetti archeologici Francesca Sogliani

Responsabile per gli aspetti giuridici e normativi Giovanna Iacovone

**ACCORDO DI COLLABORAZIONE REGIONE BASILICATA-CENTRO NAZIONALE DELLE RICERCHE ISPC PER L'ATTUAZIONE DI PROGRAMMA DI RICERCA FUNZIONALE ALLA REDAZIONE DEL PPR – BAS**

Responsabile dell'Accordo - Costanza Miliani

Responsabile scientifico del programma di ricerca - Maurizio Lazari

**CONVENZIONE REGIONE BASILICATA - UNIVERSITÀ DI BASILICATA - DIPARTIMENTO DELLE CULTURE EUROPEE DEL MEDITERRANEO (DICEM), Progetto FRUILENT**

Chiara Rizzi - Responsabile scientifico

Saverio Massaro - Borsista di ricerca DICEM

Silvia Parentini - Borsista di ricerca DICEM

Stefania Schirò - Borsista di ricerca DICEM

Si ringraziano i dirigenti generali della Regione Basilicata che nei rispettivi periodi di nomina hanno dato il proprio contributo nelle fasi di costruzione del Piano: *Maria Carmela Santoro, Michele Busciolano, Giuseppe Galante, Liliana Santoro*

**RINGRAZIAMENTI**

Antonio Bellotti - Regione Basilicata

Giacomo Cocola - Regione Basilicata

Filippo Corbo - Regione Basilicata

Francesco D'Andrea - Regione Basilicata

Giuseppina Lovecchio - Regione Basilicata

Antonio Nella - Regione Basilicata

Clelia Onorati - Regione Basilicata

Donato Palma - Regione Basilicata

Lucia Possidente - Regione Basilicata

Donato Sabia - Regione Basilicata

Franco Vaccaro - Regione Basilicata

Luigi Viviani - Regione Basilicata

Donatella Padula - Segretariato Regionale MIC

Mario Bentivenga - Prof. UNIBAS

Francesca Fasanino - Consulente esterno

Pompeo Limongi - Consulente esterno

Antonietta Todisco - Consulente esterno

Luigi Binetti - Archivio Alsia

Lorenzo Amato CNR IMAA

Massimo Maggio - Paesit srl

Raffaele Cafarelli - Acquedotto Lucano

Annarita Marvulli - Comune di Matera

Loredana Pellegrini - Consorzio di Bonifica della Basilicata

Si ringraziano i dirigenti e funzionari degli Uffici Regionali che, a vario titolo, hanno dato il proprio contributo nella fase di costruzione del Piano

GIUGNO 2023

## INDICE

**SEZIONE 0 - AMBITI DI PAESAGGIO E SUB AMBITI**

    Criteri per la delimitazione degli ambiti e sub ambiti di paesaggio pag. 2

**SEZIONE 1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

    Estensione dell'ambito di paesaggio e comuni di appartenenza pag. 10

    1.1 Aspetti socio-economici pag. 12

        1.1.1 Demografia pag. 12

        1.1.2 Settore primario pag. 13

        1.1.3 Settore secondario e terziario pag. 14

    1.2 Aree naturali protette e Rete Natura 2000 pag. 18

    1.3 Beni paesaggistici: struttura patrimoniale pag. 24

    1.4 Beni paesaggistici: nuove aree di interesse archeologico  
        art142 c.1 lettera M "VAGLIO" pag. 26

    1.5 Alberi Monumentali come beni per la definizione di Ulteriori  
        Contesti di Tutela (art. 143 Codice) pag. 28

    1.6 Beni culturali: segni della matrice storica pag. 32

    1.7 Strumenti di pianificazione pag. 42

**SEZIONE 2 - DESCRIZIONE DEI CARATTERI DELL'AMBITO**

    2.1 Caratteri geologici e geomorfologici pag. 47

    2.2 Idrografia e acque minerali pag. 49

    2.3 Caratteri ecologico – naturalistici pag. 53

        2.3.1 Stato Ecologico dei corpi Idrici pag. 57

        2.3.2 Classificazione dello stato chimico dei corpi Idrici pag. 58

        2.3.3 Struttura dei Macro—Habitat pag. 63

    2.4 Caratteri agro forestali e rurali pag. 65

        2.4.1 Capacità d'uso dei suoli pag. 67

    2.5 Cinture rurali pag. 71

    2.6 Lettura storica pag. 85

    2.7 Caratteri insediativi pag. 87

    2.8 Caratteri culturali e iconografici pag. 93

        2.8.1 Paesaggi culturali pag. 93

        2.8.2 Paesaggi immateriali pag. 94

        2.8.3 Paesaggi boschivi pag. 97

        2.8.4 Paesaggi d'acqua pag. 98

        2.8.5 Paesaggi di pietra pag. 99

        2.8.6 Paesaggi produttivi e del cibo pag. 102

        2.8.6 Paesaggi d'arte pag. 103

    2.9 Caratteri percettivi pag. 105

**SEZIONE 3- SINTESI INTERPRETATIVA**

    3.1 Caratteri dominanti pag. 117

    3.2 Carta del paesaggio pag. 119

    3.3 Caratteri specifici pag. 121

**SEZIONE 4 - QUADRI VALUTATIVI**

    4.1 Criteri Metodologici per la costruzione della fase valutativa pag. 131

        4.1.0 Premessa pag. 131

        4.1.1 Parametri di lettura per l'attribuzione dei valori e dei livelli di criticità pag. 132

        4.1.2 Parametri di attribuzione del grado di valore e del livello di criticità pag. 133

    4.2 Quadro sinottico di sintesi: valori e criticità pag. 134

        4.2.1 Caratteri geologici e idro-geomorfologici pag. 134

        4.2.2 Caratteri ecologico-naturalistici pag. 135

        4.2.3 Caratteri agro-forestale e rurale pag. 136

        4.2.4 Caratteri Insediativo e storico culturale pag. 137

        4.2.5 Caratteri simbolico-iconografici pag. 138

    4.3 Obiettivi di qualità: definizione pag. 139

        4.3.1 Obiettivi di qualità generali e specifici pag. 140

**BIBLIOGRAFIA** pag. 141

**ELENCO E AUTORI FOTO** pag. 143



Pino loricato. *Giuseppe Di Tommaso*

## SEZIONE 0 - AMBITI DI PAESAGGIO E SUB AMBITI

## AMBITI DI PAESAGGIO E SUB AMBITI *a cura di Anna Abate e Antonio Di Gennaro*

### Premessa

In accordo con il dettato del 135 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio (Codice), rubricato “Pianificazione paesaggistica”, compito del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è quello di riconoscere gli aspetti e i caratteri peculiari dell’intero territorio regionale, nonché le sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, riconoscendo e delimitando i relativi ambiti di paesaggio.

Il medesimo articolo dispone che, in riferimento a ciascun ambito, il PPR definisce specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità. In particolare, per ciascun ambito, il PPR definisce apposite prescrizioni, previsioni e strategie, ordinate tra l’altro:

- alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli ambiti territoriali, assicurando il minor consumo del territorio;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali.

Il Codice, dunque, guida la pianificazione paesaggistica dell’intero territorio regionale iniziando da una attività strumentale di caratterizzazione del paesaggio e delle sue diversità, la delimitazione degli ambiti, funzionale alla definizione appropriata di regole di governo e di politiche di tutela e valorizzazione.

Il PPR, pertanto, attraverso operazioni di analisi suddivide il territorio regionale in ambiti rendendo più agevole la fase dell’interpretazione tesa a cogliere le relazioni profonde che esistono tra i sistemi territoriali e che determinano il carattere specifico e profondo del paesaggio.

### Criteria per la delimitazione degli ambiti e sub ambiti di paesaggio

In attuazione di quanto previsto dal Codice, gli ambiti di paesaggio nei quali può essere ripartito l’intero territorio regionale sono stati identificati dal gruppo tecnico, interdisciplinare, in-

caricato della redazione del PPR della Basilicata attraverso un processo basato sull’analisi:

- degli aspetti fisiografici, legati alla combinazione locale dei diversi fattori fisici ed ecologici che condizionano i caratteri del paesaggio e l’uso sostenibile delle terre: geologia, morfologia, clima, idrologia, tipo di suolo, pattern caratteristici di uso agroforestale delle terre;
- dello schema infrastrutturale, dei sistemi insediativi, del loro sviluppo storico con particolare riferimento al XVIII, XIX e XX sec. e delle tipologie urbane prevalenti;
- delle dinamiche storiche dell’uso delle terre, con particolare riferimento all’ultimo settantennio;
- dei rapporti con lo schema ecologico funzionale regionale;
- delle continuità culturali paesaggistiche (forme e senso del paesaggio antropico).

Riconosciuti i diversi modi di organizzazione della trama territoriale, si è poi proceduto ad analizzare se questa organizzazione si è mantenuta nel tempo integra o è stata trasformata. Il procedimento interpretativo ha quindi considerato le modifiche permanenti, di segno sia positivo che degradativo, impresse dall’uomo con la sua attività, nell’arco della lunga durata, in grado di produrre effetti significativi sul carattere dei paesaggi, come anche sulle forme di uso più o meno sostenibile delle terre.

Particolare riguardo ha naturalmente assunto in tale ambito l’analisi degli aspetti ambientali e paesaggistici legati alle fasi storiche della bonifica e della riforma agraria. Si è poi fatto riferimento alle zonizzazioni rurali del territorio regionale che storicamente sono state di volta in volta proposte, come ad esempio quella elaborata negli anni '50 da Manlio Rossi-Doria sulla base degli studi di Eugenio Azimonti; come anche alle partizioni geografiche tradizionalmente impiegate per l’identificazione delle diverse porzioni del territorio regionale. L’approccio multi disciplinare, ha impegnato il gruppo di lavoro nello svolgi-

mento di ricerche storiche e iconografiche preliminari; di attività di fotointerpretazione e restituzione cartografica; di analisi di cartografie tematiche in ambiente GIS; di rilevamento di campagna ed elaborazione conclusiva dei dati.

Su tale base, sono stati identificati e delimitati a scala regionale nove differenti ambiti di paesaggio, intesi come sistemi territoriali complessi in cui risultano evidenti dominanti paesaggistiche che connotano l’identità di lunga durata di ciascun sistema.

La rappresentazione sintetica del territorio degli ambiti è affidata alla definizione di una figura di paesaggio dominante che, sin dalla sua qualificazione nominale, (in tutti i casi è riferita ad un elemento fisiografico), intende raffigurare il carattere specifico, profondo e riconoscibile del paesaggio analizzato.

I nove ambiti di paesaggio sono:

- A. Il complesso vulcanico del Vulture
- B. La montagna interna
- C. La collina e i terrazzi del Bradano
- D. L’altopiano della murgia materana
- E. L’alta valle dell’Agri
- F. La collina argillosa
- G. La pianura e i terrazzi della costa ionica
- H. Il massiccio del Pollino
- I. I rilievi della costa tirrenica

E’ importante considerare come gli ambiti regionali di paesaggio costituiscano, in virtù del procedimento impiegato per la loro identificazione, delle identità fisiografiche ed ecologiche chiaramente distinte e distinguibili l’una dall’altra, da parte di osservatori che utilizzino approcci disciplinari differenziati, secondo criteri di convergenza interpretativa.

La lettura proposta, in altri termini, aspira a non ancorarsi rigidamente ad una base disciplinare univoca, ma a risultare condivisibile da una pluralità di osservatori differenti. D’altro canto, poiché tali partizioni basilari del territorio regionale sono

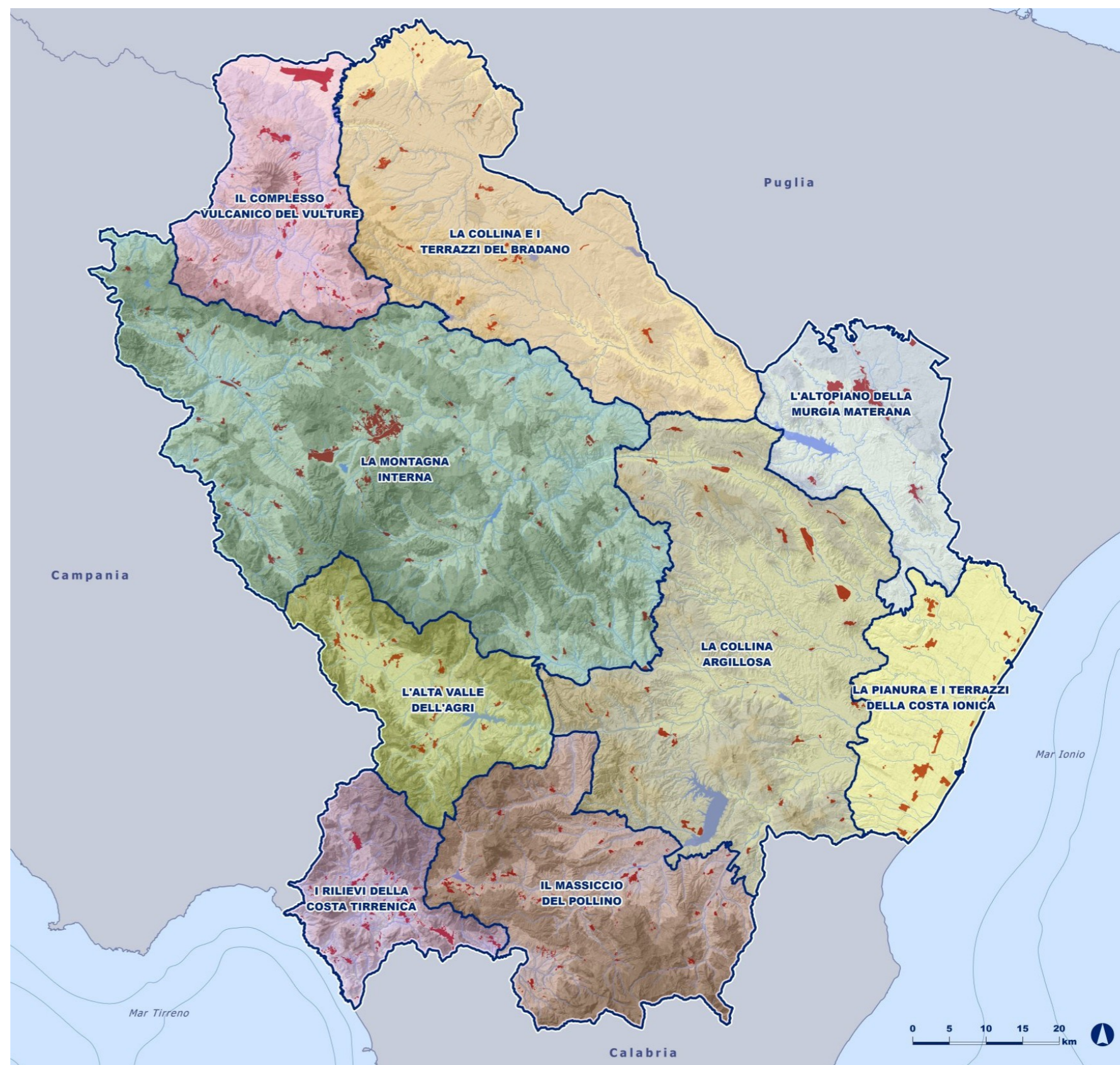
evidentemente caratterizzate da una più o meno spiccata variabilità interna, si è proceduto a scomporre l'unità della figura paesaggistica dominante in sub-ambiti che corrispondono a suddivisioni che aiutano la comprensione di processi e caratteristiche interne all'ambito. La rappresentazione sintetica di tali partizioni è affidata alla definizione di figure di paesaggio specifiche, che, come per gli ambiti stessi, non sempre coincidono con la geometria dei confini amministrativi mentre, in alcuni casi, sono definite da transizione per i loro caratteri comuni agli ambiti limitrofi e non assimilabili in maniera univoca ad uno in particolare.

Tale scelta facilita anche l'interpretazione del paesaggio senza forti discontinuità tra un limite e l'altro. Di estrema importanza è il fatto che il procedimento di analisi ha preso in considerazione, oltre che gli aspetti strutturali a maggiore stabilità e persistenza, quelli dinamici, legati ai cambiamenti che hanno interessato il pattern degli usi agroforestali, e in definitiva il paesaggio rurale, nell'arco dell'ultimo settantennio.

Tale indagine, basata sull'analisi in ambiente GIS di cartografie storiche di uso delle terre relative ai differenti periodi, ha consentito di rilevare come ciascuno degli ambiti di paesaggio identificati a scala regionale sia caratterizzato da un ben preciso mix di dinamiche di uso delle terre, e si muova dunque lungo una traiettoria evolutiva che gli è propria, che è differente da quella degli altri ambiti, e che è necessario comprendere ai fini della definizione di strategie pertinenti di cura e gestione sostenibile dei paesaggi.

Il risultato del lavoro intende rappresentare, nell'ambito del processo di formazione del PPR, oltre che il riferimento per gli obiettivi di qualità e le strategie paesaggistiche, uno strumento di confronto, divulgazione e dialogo, assolutamente indispensabile nella conduzione di un processo partecipato e condiviso di identificazione dei paesaggi regionali, e di definizione delle strategie e politiche paesaggistiche.

Un ulteriore, importante obiettivo, è quello di favorire la siner-



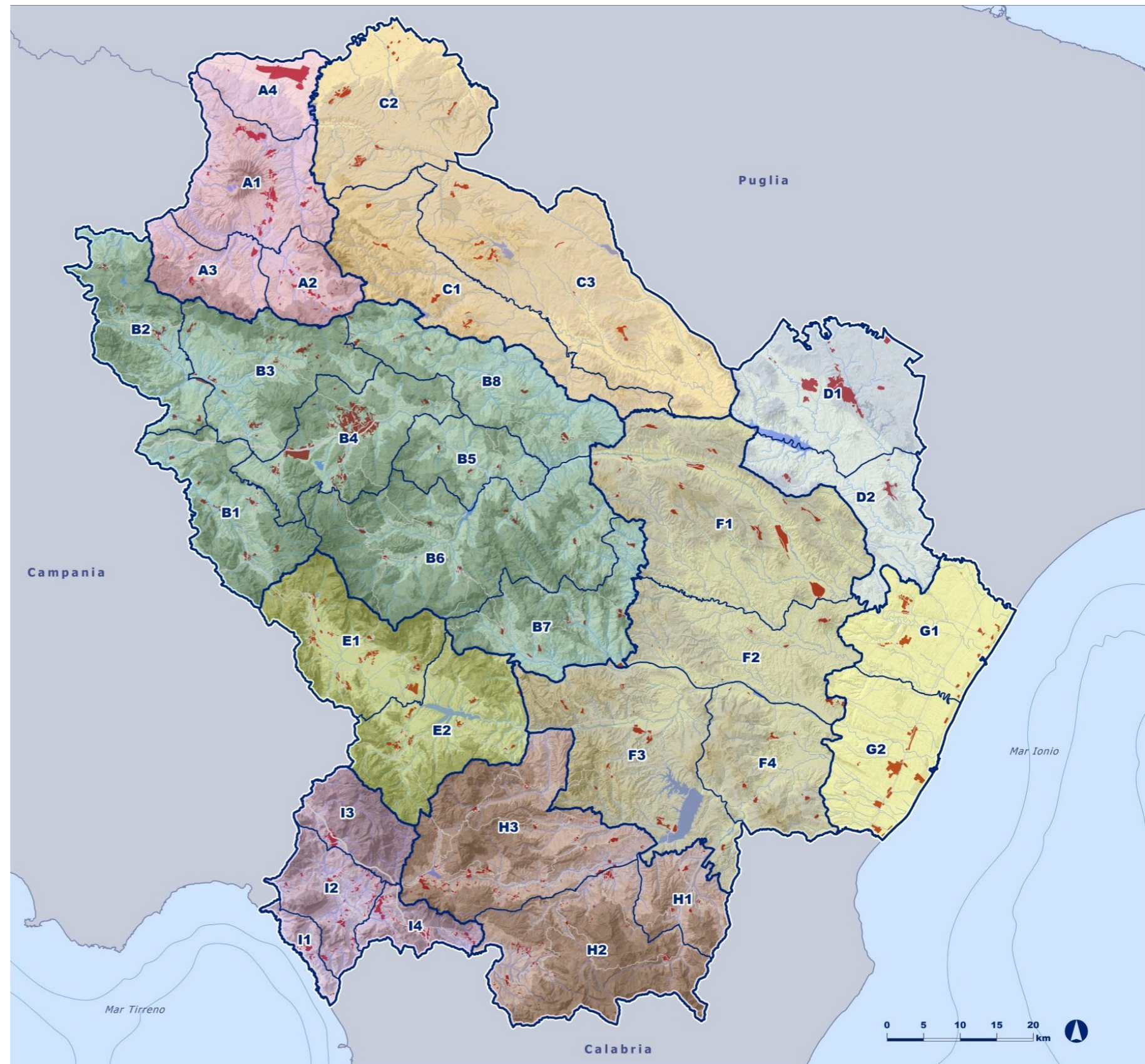
gia delle politiche paesaggistiche con le altre politiche regionali, in campo agroforestale, ambientale, ecc, nell'intento di incorporare adeguatamente nei differenti strumenti settoriali, gli obiettivi unitari di cura e gestione del paesaggio.

Se il riconoscimento degli aspetti e dei caratteri peculiari del paesaggio ha consentito la delimitazione dei nove ambiti di paesaggio, la identificazione di ulteriori specifici sistemi di relazioni all'interno di ciascun ambito, che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile ha consentito di operare suddivisioni chiamate sub ambiti di paesaggio.

Anche i sub ambiti di paesaggio sono stati individuati considerando gli aspetti paesaggistici prevalenti: geografia, litologia, naturalità, sistemi agro-forestali e rurali, caratteri insediativi, relazioni visive, storia, culture, tradizioni e patrimoni. Le situazioni di appartenimento tra paesaggi e territori, il riconoscimento di livelli di integrità, rilevanza e le dinamiche trasformative che li caratterizzano, hanno consentito di cogliere articolazioni interne agli ambiti, delimitate con perimetri che non sempre coincidono con la geometria dei confini amministrativi mentre, in alcuni casi, sono definite di transizione per i loro caratteri comuni agli ambiti limitrofi e non assimilabili in maniera univoca ad uno in particolare.

Tale scelta facilita anche la interpretazione del paesaggio senza forti discontinuità tra un limite e l'altro. La rappresentazione sintetica di tali partizioni è affidata alla definizione di figure di paesaggio specifiche che, pur riferite a sub sistemi territoriali di più ridotte dimensioni rispetto all'ambito, restano comunque complessi e potrebbero richiedere ulteriori specificazioni.

L'operazione di delimitazione degli insediamenti specifici interni agli ambiti è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio insediamenti della valle, insediamenti pedemontani, insediamenti della montagna più dolce, insediamenti dei calanchi, ecc.), seguite dalle dominanti storico-antropiche (insediamenti della chora, insediamenti della riforma, ecc.) e quando i caratteri fisiografici non



sono sembrati sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire i confini amministrativi. Complessivamente i sub-ambiti sono trentadue.

#### A. Il complesso vulcanico del Vulture

- A1 | L'edificio vulcanico e gli insediamenti pedemontani
- A2 | Gli insediamenti rurali dell'area di Avigliano, Castello di Lagopesole e di Filiano
- A3 | La dorsale Monte Pierno - Monte S. Croce e Fronti di Ruvo
- A4 | La piana di San Nicola

#### B. La montagna interna

- B1 | Gli insediamenti in rapporto alla valle ombrosa del Melandro
- B2 | Gli insediamenti dei rilievi rocciosi del Marmo e la valle aperta del Platano
- B3 | Gli insediamenti orientali della montagna a morfologia dolce
- B4 | Il nodo storico e morfologico di Potenza
- B5 | Gli insediamenti della montagna centrale sul Basento
- B6 | Gli insediamenti dell'area Parco di Gallipoli-Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane
- B7 | L'area del Sauro
- B8 | La fascia subappenninica di transizione verso "La collina e i terrazzi del Bradano"

#### C. La collina e i terrazzi del Bradano

- C1 | La fascia subappenninica di transizione verso "La Montagna Interna".
- C2 | L'altopiano di Venosa-Lavello, gli insediamenti dell'Ager Ofantinus e dell'Ager Venusinus
- C3 | La valle del Bradano

#### D. L'altopiano della murgia materana

- D1 | L'insediamento arcaico di Matera
- D2 | La mesa di Montescaglioso di transizione verso "La collina argillosa"

#### E. L'alta valle dell'Agri

- E1 | Gli insediamenti della valle
- E2 | Gli insediamenti dell'invaso

#### F. La collina argillosa

- F1 | Gli insediamenti sulla valle del Basento
- F2 | Il paesaggio dei Calanchi
- F3 | Il bacino di Sant'Arcangelo
- F4 | Gli insediamenti sulla valle del Sinni

#### G. La pianura e i terrazzi della costa ionica

- G1 | La Chora di Metaponto
- G2 | La Chora di Eraclea

#### H. Il massiccio del Pollino

- H1 | Gli insediamenti delle comunità Arbëreshë
- H2 | Gli insediamenti demici sul Sinni
- H3 | Gli insediamenti del Pollino

#### I. I rilievi della costa tirrenica

- I1 | L'insediamento di Maratea
- I2 | Gli insediamenti della valle del Noce
- I3 | Gli insediamenti del massiccio del Sirino
- I4 | L'area di transizione verso "Il massiccio del Pollino"



Fiume Sinni

## SEZIONE 1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

## Estensione dell'ambito di paesaggio e comuni di appartenenza

L'ambito di paesaggio del massiccio del Pollino ha un'estensione di circa 106.650 ettari, pari all'11% del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 22 Comuni tutti appartenenti alla Provincia di Potenza (tab. 1).

Di questi: sedici sono compresi integralmente (Calvera, Carbone, Castelsaraceno, Cersosimo, Episcopia, Fardella, Francavilla in Sinni, Latronico, Rotonda, San Chirico Raparo, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Teana, Terranova di Pollino e Viggianello); due per una quota compresa tra l'80-90% (Chiaromonte e Noepoli), in entrambi i casi le superfici delle isole amministrative sono incluse anche nella collina argillosa.

Rientrano nell'ambito, inoltre, parte delle superfici dei Comuni di Lauria (circa il 38%), Castelluccio Superiore (43%) e Castelluccio Inferiore (75%) inclusi nell'ambito di paesaggio "I rilievi della costa tirrenica", un'isola amministrativa di San Martino d'Agri (23%) incluso nell'ambito "l'alta valle dell'Agri". L'ambito ha una densità demografica media tra le più basse della Regione Basilicata e dal 2001 al 2020 è passata da 34 ab/kmq a 28 ab/kmq, con una tendenza ad un'ulteriore diminuzione.

I Comuni a più alta densità demografica sono quelli più popolosi dell'ambito, ovvero Francavilla in Sinni (88 ab/kmq), Rotonda (79 ab/kmq) e Latronico (56 ab/kmq).

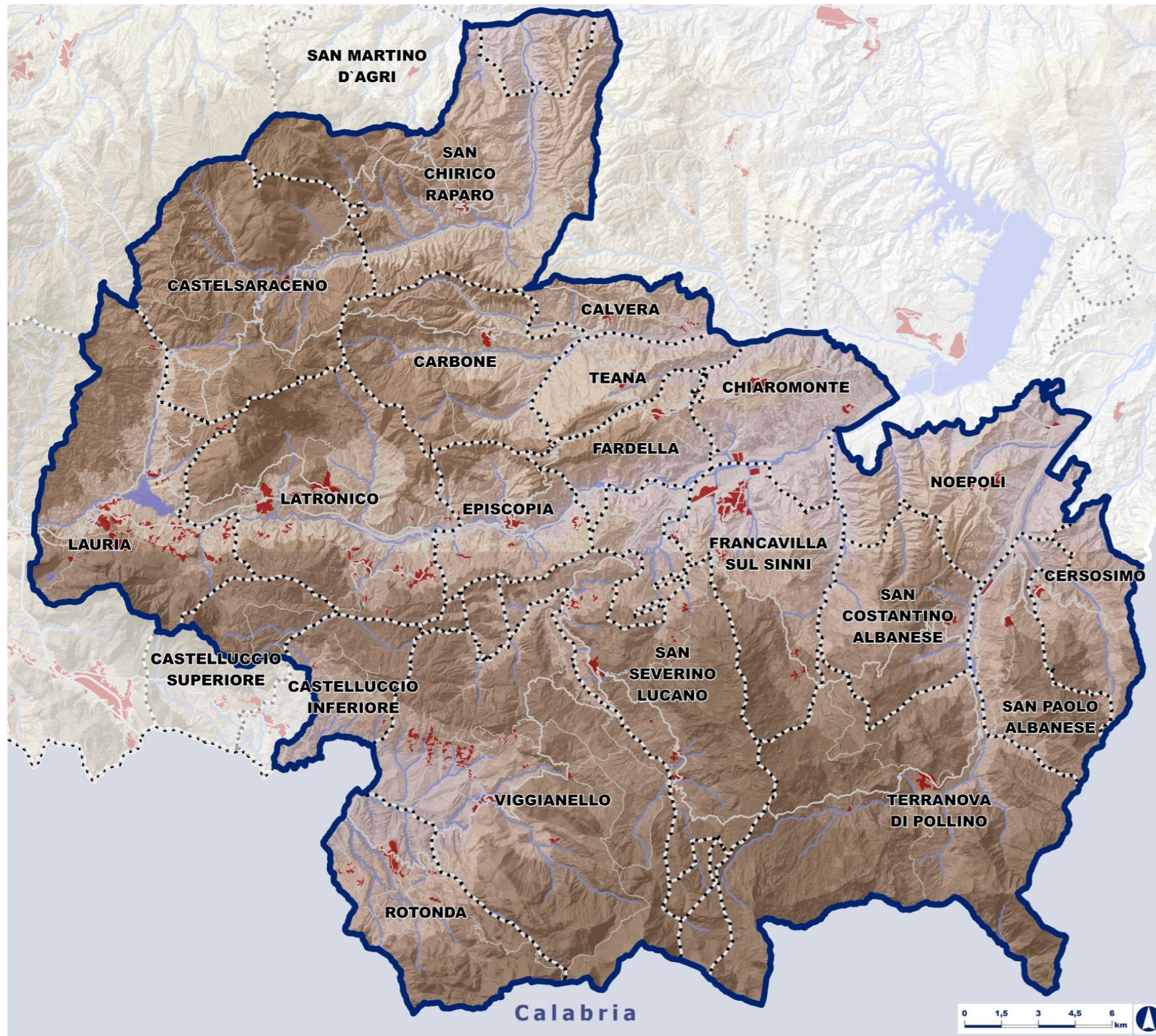
I Comuni a più bassa densità demografica, invece, sono San Paolo Albanese (8 ab/kmq), Terranova di Pollino (10 ab/kmq) e San Chirico Raparo (11 ab/kmq), negli altri comuni la densità demografica media è compresa tra i 12 ab/kmq (Carbone) e i 46 ab/kmq (Episcopia).

In tutti i casi, l'esiguità dei valori è spiegata anche dal fatto che sono comuni di piccole dimensioni a fronte di una superficie più o meno estesa. La densità di popolazione dell'ambito è significativamente inferiore al dato medio della Regione Basilicata (55 ab/kmq).

Ambito di paesaggio/Comuni	Superficie territoriale ISTAT al 2011 (kmq)	Sup. comunale compresa nell'ambito (val. %)	Popolazione residente al 1 gennaio 2020	Densità demografica (ab/kmq)
Calvera	16	100,0	365	23
Carbone	48	100,0	567	12
Castelsaraceno	75	100,0	1.271	17
Cersosimo	25	100,0	589	24
Chiaromonte	70	86,06	1.868	27
Episcopia	29	100,0	1.329	46
Fardella	29	100,0	577	20
Francavilla in Sinni	47	100,0	4.132	88
Latronico	77	100,0	4.288	56
Noepoli	47	88,8	787	17
Rotonda	43	100,0	3.389	79
San Chirico Raparo	84	100,0	966	11
San Costantino Albanese	43	100,0	643	15
San Paolo Albanese	30	100,0	228	8
San Severino Lucano	61	100,0	1.462	24
Teana	19	100,0	568	29
Terranova di Pollino	113	100,0	1.116	10
Viggianello	120	100,0	2.867	24
<b>Il massiccio del Pollino</b>	<b>977</b>		<b>27.012</b>	<b>28</b>
Castelluccio Inferiore	29	75,07	1.993	69
Castelluccio Superiore	33	43,1	749	23
Lauria	176	38,3	12.393	70
San Martino d'Agri	50	23,1	705	14

Tabella 1 – Comuni ricadenti nell'ambito

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE



## Criterio classificazione comuni per l'analisi statistica

Per l'analisi degli aspetti socio-economici la classificazione dei comuni proposta per ciascun ambito di paesaggio, costituisce la base per la rappresentazione di sintesi dei dati che hanno una estensione a livello comunale per le variabili indagate. Il criterio adottato per l'assegnazione di ciascun comune ad uno specifico ambito di paesaggio è semplice e schematico: il comune è assegnato all'ambito che rappresenta più del 50% del territorio comunale; in alcuni casi l'assegnazione è stata fatta sulla base di altri criteri di opportunità (di tipo relazionale, contesto di riferimento, etc.). Per tale ragione, il dato della superficie dell'ambito desunto dalla banca dati del PPR risulta leggermente difforme da quello censuario di fonte ISTAT riportato in tabella, il primo è individuato su base fisiografica e prescinde dai limiti amministrativi a cui fa riferimento, invece, il secondo.

## 1.1 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI a cura di Antonello Azzato

### 1.1.1 Demografia

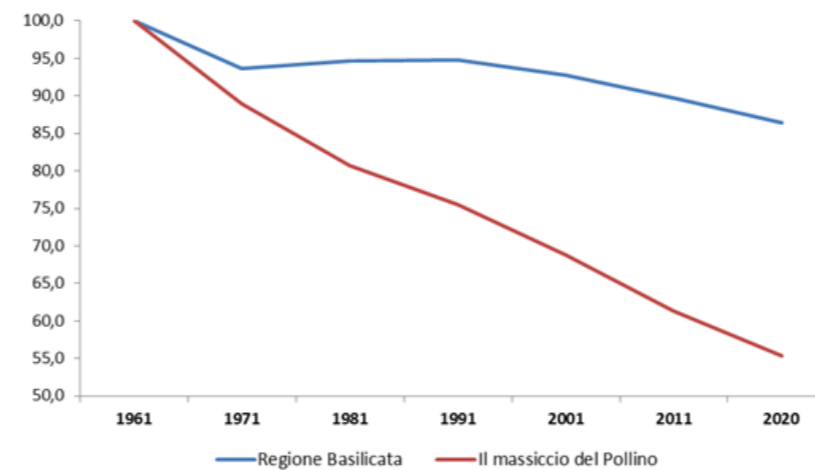
L'analisi statistica riguarda un set di indicatori su base comunale, calcolati su dati ufficiali relativi sia alle serie storiche dell'I-STAT che ai dati più recenti di fonte Demolstat, sebbene i dati non siano perfettamente confrontabili per le diverse modalità di rilevamento. Al 1 gennaio del 2020 la popolazione residente nei comuni dell'ambito rappresenta il 5% della popolazione regionale. Il Comune con il maggior numero di abitanti è Latronico, dove è concentrata circa il 16% della popolazione totale dell'ambito, seguono Francavilla in Sinni e Rotonda rispettivamente con una incidenza pari al 15% e 13%.

I Comuni che fanno parte dell'ambito del Pollino sono prevalentemente di piccole dimensioni, di questi in nove casi la popolazione è compresa tra i 1.000 e i 3.000 abitanti (Calvera, Carbone, Cersosimo, Fardella, Noepoli, San Chirico Raparo, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese e Teana), per una superficie territoriale pari al 35% dell'ambito.

In sei comuni la popolazione è compresa tra i 1.000 e i 3.000 abitanti (Castelsaraceno, Chiaromonte, Episcopia, San Severino Lucano, Terranova di Pollino e Viggianello), per una superficie territoriale pari al 48% sul totale dell'ambito; in tre comuni (Francavilla in Sinni, Latronico e Rotonda) la popolazione è compresa tra i 3.000 e i 5.000 abitanti, per una superficie territoriale pari al 17% dell'ambito.

Nel sessantennio 1961-2020 la popolazione dell'ambito ha subito un forte calo demografico (graf. 1), tra i valori negativi più alti registrati nella Regione Basilicata, passando dalle 48.786 unità alle 27.012 del 2020 (-45%).

Il calo riguarda tutti i comuni dell'ambito ad eccezione di Francavilla in Sinni, nel quale si osserva un lieve aumento nel periodo indagato (+1%); i decrementi maggiori si registrano soprattutto nei comuni di San Paolo Albanese (-75%), Carbone (-72%) e San Chirico Raparo (-69%). Nell'ambito del Pollino nel sessantennio si è osservato un trend negativo decisamente più marcato rispetto al dato medio della Regione Basilicata (-14%),



**Grafico 1**—Evoluzione della popolazione residente nell'ambito dell'Alta valle dell'Agri, anni 1961-2020 Numero indice 1961=100 (elab. su dati Istat -Demolstat).

il decremento maggiore della popolazione residente si registra soprattutto tra il 2001 e il 2020 (-19%); nei ventenni precedenti il trend osservato è pari a -19,3% (1961-1981) e -14,7% ('81-'01).

Rispetto ai dati più recenti riferiti all'ultimo decennio (Demolstat), emerge che dal 2012 al 2020 la popolazione ha subito un leggero calo passando dalle 29.873 unità alle 27.012 (-9,6%), con una tendenza ad un ulteriore lieve incremento nei prossimi anni.

La riduzione riguarda tutti i comuni dell'ambito, le variazioni negative risultano essere contenute a Rotonda (-3,4%), Francavilla in Sinni (-3,5%) e Chiaromonte (-4,2%), mentre a San Paolo Albanese (-25,2%) e Carbone (-19%) si sono osservati i decrementi maggiori.

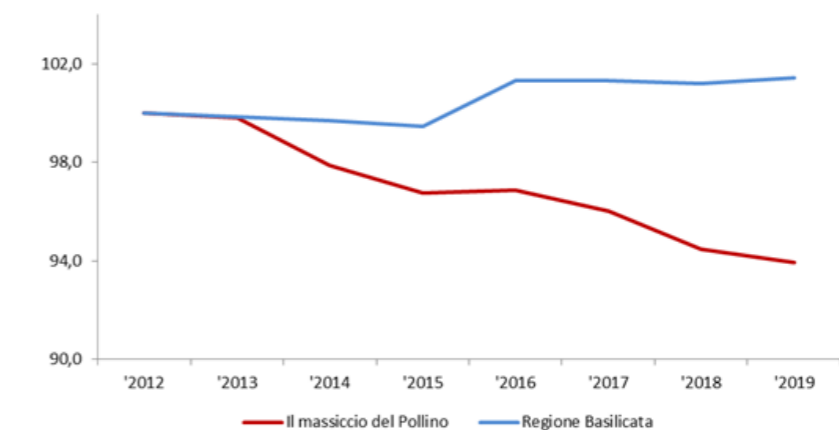
Complessivamente nell'ambito del Pollino è la componente femminile ad essere più penalizzata (-10%) rispetto quella maschile (-6%); in generale, i valori osservati nei singoli comuni tendono ad essere simili tra le due componenti, dove si registra un calo/aumento dei maschi si registra un calo/aumento delle femmine.

Particolarmente interessante e significativa si è rilevata l'analisi

congiunta degli andamenti della popolazione residente e del numero di famiglie nell'ultimo decennio basata sui dati Demolstat (graf. 2). Le famiglie censite nei comuni dell'ambito al 2019 sono 12.660 e rappresentano circa il 5% delle famiglie lucane.

L'andamento delle famiglie nell'ambito ha seguito la stessa evoluzione dell'andamento demografico, in particolare, tra il 2012 e il 2019 a fronte di un decremento della popolazione residente (-9,6%) si registra un calo delle famiglie leggermente meno marcato (-6,1%), valore in controtendenza rispetto il dato osservato a livello regionale (+1,4%).

Il calo del numero di famiglie la maggior parte dei comuni appartenenti all'ambito, con valori negativi più alti registrati a Calvera (-18,7%) e Noepoli (-17,8%); l'unico comune, invece, nel quale si osserva un lieve aumento delle famiglie è Rotonda (+0,6%). Nel 2019 il numero medio di componenti per famiglia nell'ambito era di 2,17 pressoché uguale al dato del 2012 (pari a 2,2 componenti).



**Grafico 2** – Evoluzione delle famiglie nell'ambito dell'Alta valle dell'Agri, anni 2012-2019 Numero indice 2012=100 (elab. su dati Demolstat).

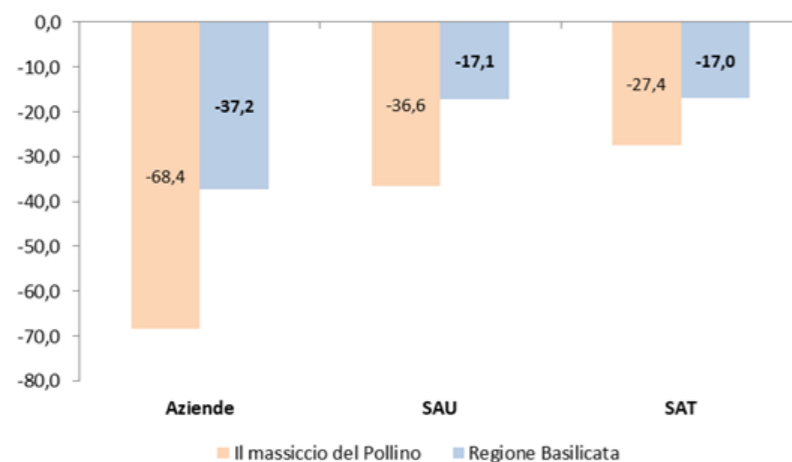
### 1.1.2 Settore primario

L'analisi statistica riguarda un set di indicatori su base comunale, calcolati su dati ufficiali relativi alle serie storiche dell'ISTAT a partire dal censimento del 1980 sino al 2010.

Le aziende presenti nel territorio dell'ambito al 2010 rappresentano circa il 5% delle aziende regionali, in generale si osserva un calo del numero di aziende, passate dalle 7.744 unità del 1980 alle 2.447 del 2010 (-68,3%), decremento significativamente superiore al dato medio osservato a livello regionale (-37,2%); il calo maggiore è dovuto al decennio 2000-2010 (-63%), in quelli precedenti i valori benché di segno negativo, mostrano che le aziende sono diminuite in misura inferiore.

Il calo riguarda quasi tutti i comuni, le variazioni negative oscillano tra valori negativi osservati a Chiaromonte (-38,9%) e fortemente negativi registrati a Latronico (-93%); l'unico Comune nel quale si registra, invece, un leggero incremento delle aziende è Calvera (+4,8%).

Anche nella SAU (graf. 3) si registrano un calo, le superfici agricole sono passate dai circa 44.100 ettari del 1980 ai 27.946 del



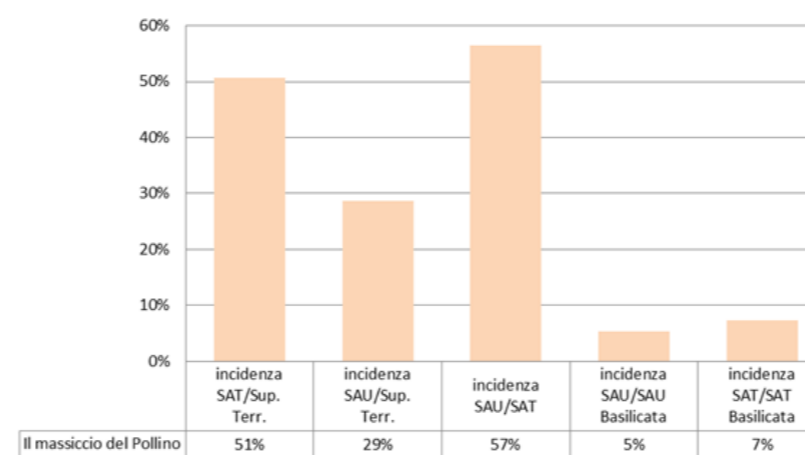
**Grafico 3** – Variazione percentuale di alcuni indicatori nell'ambito del Pollino, anni 1980-2010 (elab. su dati Istat).

2010 (-36,6%), decremento superiore al dato osservato a livello regionale (-17,1%). Il calo riguarda la maggior parte dei comuni

dell'ambito e le variazioni negative oscillano tra valori leggermente negativi (Cersosimo -7,1%) e fortemente negativi (Fardella -80%); l'unico Comune nel quale si registra, invece, un significativo incremento della SAU è Viggianello (+51%). In generale, tutta la superficie agricola totale (SAT) dell'ambito si riduce (-27%), il calo è superiore al valore negativo osservato a livello regionale (-17%); il decremento riguarda la maggior parte dei comuni, con variazioni negative che oscillano tra valori leggermente negativi (Noepoli -0,7%) e molto negativi (Episcopia -69%); gli unici Comuni nei quali si registra un incremento della SAT sono Cersosimo (+9,7%) e soprattutto Viggianello (+37,7%).

La superficie agricola utilizzata (SAU) al 2010 rappresenta il 29% della superficie territoriale dei comuni (circa 97.680 ettari) e il 5% della SAU regionale (graf. 4).

All'ultimo censimento dell'agricoltura, inoltre, la somma delle superfici aziendali destinate alla produzione agricola (SAU) rappresentano il 57% della superficie agricola totale (SAT) dell'ambito, mentre la SAT rappresenta circa il 7% della superficie agri-

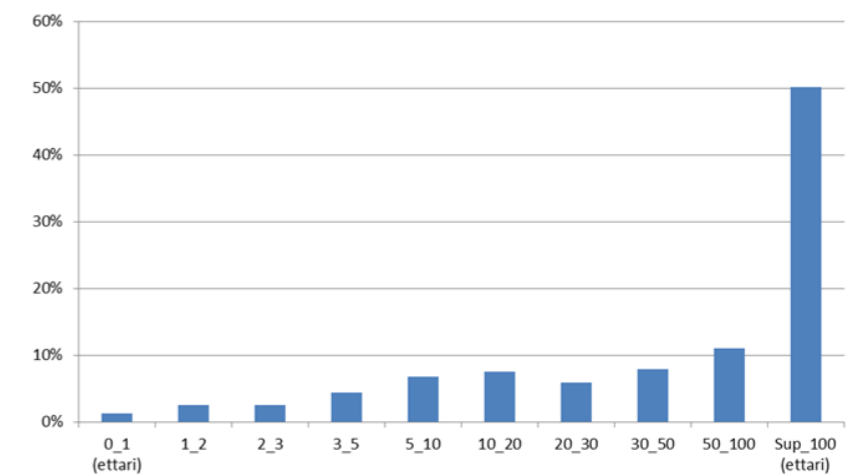


**Grafico 4** – Principali indicatori dell'ambito del Pollino (elab. su dati Istat).

cola totale regionale e il 51% della superficie territoriale dell'ambito.

Complessivamente la SAU media per azienda nell'ambito è passata da 5,7 ettari del 1980 a 11 ettari del 2010; l'incremento riguarda la maggior parte dei comuni, in cinque casi si osserva un calo dell'indicatore che interessa i comuni tra i meno popolosi dell'ambito (Calvera, Carbone, Chiaromonte, Fardella e Teana).

Al 2010 circa il 61% della SAU dell'ambito si concentra nelle classi superiori ai 50 ettari, prevale la classe oltre 100 ettari che raggruppa il 50% della SAU totale dell'ambito (graf. 5).



**Grafico 5** – Distribuzione percentuale della SAU per classi di superfici (elab. su dati Istat).

La SAU è interessata per circa il 23% da seminativi che occupano una superficie di 6.560 ettari nel 2010, in forte contrazione rispetto il dato censuario del 1980 (-54,4%); il calo riguarda tutti i comuni dell'ambito, con valori negativi più alti osservati a Latronico e Episcopia. La maggior parte della SAU è interessata da prati permanenti e pascoli (71%), anche in questo caso si registra un calo delle superfici rispetto il dato censuario del 1980 (-25%); il calo riguarda più della metà dei Comuni dell'ambito (decrementi maggiori osservati a Carbone e Fardella), ad eccezione di Cersosimo (+22%), Francavilla in Sinni (+78%), Latronico (+11%), Noepoli (+14%), Rotonda (+15%) e soprattutto Viggianello (+83%). Una piccola percentuale della SAU (circa il 6%), inoltre, è occupata da coltivazioni legnose concentrate prevalentemente nei Comuni di Chiaromonte e Noepoli che

insieme coprono circa il 34% delle superfici dell'ambito con queste tipologie colturali; le coltivazioni legnose occupano una superficie di 1.588 ettari nel 2010, in forte contrazione rispetto il dato censuario del 1980 (-51%).

Una percentuale rilevante delle coltivazioni legnose è occupata dall'olivo (circa il 73%) che copre una superficie al 2010 di circa 1.162 ettari, superfici in leggero aumento rispetto il dato censuario del 1980 (+5,8%). Questa coltura è presente prevalentemente nei Comuni di Carbone, San Chirico Raparo, Noepoli e soprattutto Chiaromonte con circa il 50% delle superfici dell'ambito.

Una percentuale significativa delle coltivazioni legnose nell'ambito del Pollino, inoltre, è occupata dai frutteti che coprono una superficie al 2010 di circa 245 ettari in contrazione rispetto il dato censuario del 1980 (-57%). Questa coltura è prevalente nei comuni di Castelsaraceno, San Costantino Albanese e soprattutto Noepoli che insieme coprono circa il 79% delle superfici dell'ambito destinate alla coltivazione di tali colture.

Per quel che riguarda, infine, le superfici coltivate a vite si registra un forte calo, al 2010 le superfici erano pari a 144 ettari rispetto i 1.580 del 1980 (-90%).

Nell'ambito di paesaggio del Pollino gli allevamenti al censimento del 2010 rappresentano circa il 5% del settore zootecnico regionale. Complessivamente si registra un calo del patrimonio bovino (-49%), di quello ovino (65%), di quello caprino (-74%) e dei suini (-40%).

La consistenza al 2010 degli allevamenti si attesta su 4.134 capi bovini, cui si aggiungono 5.675 capi suini, 10.530 ovini e 5.388 caprini. In relazione al settore zootecnico, si registra un forte aumento delle foraggere, che occupano una superficie di circa 800 ettari nel 2010, in aumento rispetto il dato rilevato al 1980 (+116%).

Ambito di paesaggio/Comune	Numero unità attive (2001)	Numero unità attive (2011)	Numero addetti (2001)	Numero addetti (2011)
<b>H - Il massiccio del Pollino</b>	<b>1.864</b>	<b>1.720</b>	<b>3.489</b>	<b>3.073</b>
Calvera	15	14	23	17
Carbone	46	32	61	39
Castelsaraceno	62	71	88	84
Cersosimo	41	30	49	36
Chiaromonte	107	101	250	185
Episcopia	100	89	191	164
Fardella	43	37	92	57
Francavilla sul Sinni	324	329	623	678
Latronico	326	305	688	622
Noepoli	49	32	85	64
Rotonda	206	195	515	342
San Chirico Raparo	79	61	97	91
San Costantino Albanese	60	39	80	54
San Paolo Albanese	11	11	12	11
San Severino Lucano	114	105	177	168
Teana	36	35	57	59
Terranova di Pollino	82	72	117	84
Viggianello	163	162	284	318
<b>Regione Basilicata</b>	<b>33.086</b>	<b>35.101</b>	<b>99.658</b>	<b>95.333</b>

Tabella 2 – Numero di imprese e di addetti ai censimenti dell'industri e servizi (elab. su dati ISTAT)

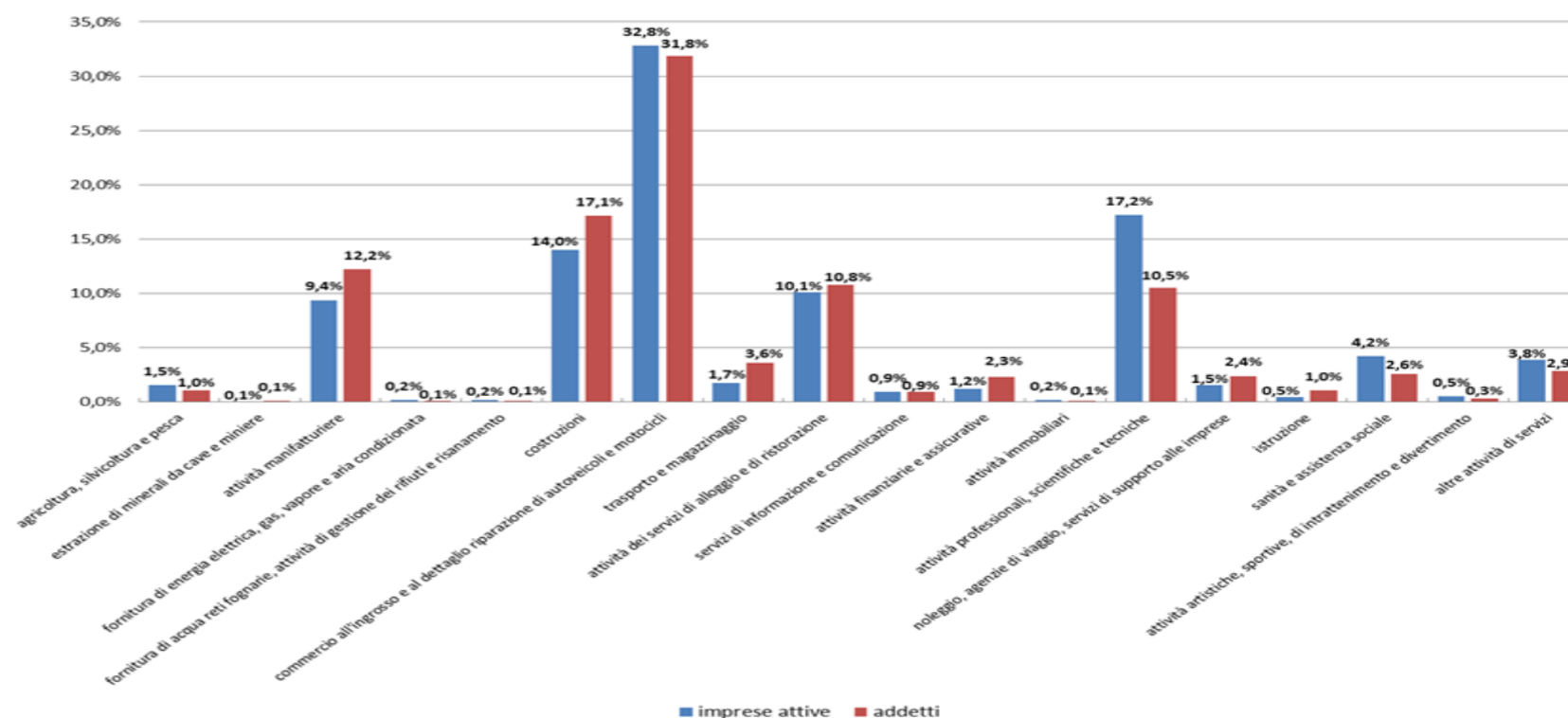


Grafico 6 – Distribuzione percentuale delle imprese e degli addetti al 2011 per settore ATECO (elab. su dati ISTAT).

### 1.1.3 Settore secondario e terziario

Per quel che riguarda i settori economici del secondario e terziario, l'analisi eseguita su base comunale riguarda alcuni indicatori statistici calcolati a partire dai dati ufficiali dell'ISTAT relativi ai censimenti dell'industria e dei servizi del 2001 e 2011. Le imprese attive presenti nell'ambito al censimento del 2011 sono 1.720 e rappresentano il 4,9% delle imprese regionali (tab. 2), indicatore in leggero calo rispetto al dato osservato al 2001 quando l'incidenza sul totale della Regione era pari al 5,6%.

Il numero degli addetti al 2011 è pari a 3.073 unità, pari al 3,2% del dato regionale, incidenza in calo rispetto al dato censuario del 2001 quando gli addetti nell'ambito rappresentava il 5,2% sul totale regionale.

I comuni nei quali si registra il numero maggiore di imprese e addetti al censimento del 2011 sono Rotonda, Latronico e soprattutto Francavilla in Sinni, con una incidenza nell'ambito pari rispettivamente al 48% e 53%; i Comuni con i valori inferiori, invece sono Calvera e San Paolo Albanese che complessivamente rappresenta l'1,4% delle imprese e lo 0,9% degli addetti totali dell'ambito.

In generale, nell'ambito del Pollino tra il 2001 e il 2011 si registra un calo sia del numero delle aziende (-7,7%) che degli addetti (-12%). La variazione negativa del numero delle imprese riguarda maggiormente i comuni di San Costantino Albanese (-35%) e Noepoli (-34,7%), mentre il calo maggiore del numero di addetti si registra a Fardella (-38%) e Carbone (-36%).

Gli unici comuni nei quali si osservano valori positivi dei due indicatori statistici sono Francavilla in Sinni (+1,5%) e Castelsaraceno (+14,5%) per quel che riguarda le imprese, mentre gli addetti aumentano a Viggianello (+12%), Francavilla in Sinni (+8,8%) e Teana (+3,5%). In generale, il numero di addetti per aziende è passato da 1,9 unità del 2001 a 1,8 nel 2011, la riduzione riguarda più della metà dei comuni dell'ambito ad eccezione di Francavilla in Sinni, Noepoli, San Costantino albanese,

Teana, San Chirico Raparo e Viggianello nei quale si osserva un leggero aumento di tale indicatore.

All'ultimo censimento dell'industria e servizi del 2011 le imprese prevalentemente si concentrano nei settori del commercio, delle attività professionali, delle costruzioni e attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (graf. 6); complessivamente in tali settori le imprese rappresentano circa il 74% dell'ambito di paesaggio, con una incidenza del numero di addetti pari al 70%.

Il settore economico nel quale si osserva il numero maggiore di addetti è quello del commercio con circa il 32% sul totale dell'ambito a fronte di un numero di imprese pari al 33%, seguono il settore delle costruzioni con circa l'17% degli addetti del Pollino, quello delle attività manifatturiere (12,2%) e quello legato al settore turistico (attività dei servizi di alloggio e di ristorazione) nel quale sono impiegati l'11% degli addetti totali dell'ambito.

Complessivamente, i comuni nei quali si osservano i valori maggiori di imprese e addetti sono quelli più popolosi, ovvero Francavilla in Sinni, Latronico e Rotonda, che insieme rappresentano circa il 48% delle imprese e il 53% degli addetti dell'ambito del Pollino.

### 1.1.4 Settore turismo

Il presente paragrafo riporta i dati più significativi della consistenza ricettiva e delle presenze turistiche nell'ambito al 2021 (fonte APT Basilicata e Regione Basilicata); i dati APT Basilicata sono riferiti all' Area 3 Lagonegrese-Pollino, che include anche 6 comuni appartenenti all'ambito "I rilievi della costa tirrenica"; pertanto, i dati APT sono stati funzionalmente rielaborati.

I dati vanno analizzati, a valle delle seguenti consapevolezze:

- anche la Basilicata ha subito pesantemente l'effetto Covid19, segnando una variazione di presenze turistiche che si aggira attorno al -60% nel confronto tra le estati 2019 e 2020;

- la domanda del settore proviene dalla offerta costituita dalla presenza del Parco Nazionale del Pollino, risorsa di marcata caratterizzazione naturalistica, accompagnata da rilevanti peculiarità culturali delle popolazioni che si sono preservate nel tempo attraverso i costumi e le tradizioni locali, dall'interesse scientifico che il geo park rappresenta, dalla rete sentieristica, dal turismo di ritorno prevalente estivo.

La consistenza ricettiva al 2021 è costituita per il 77,5% da strutture extralberghiere (n. 107), per il 22,5% da strutture alberghiere (n.31); i posti letto complessivi sono pari a 2.663 e sono invece offerti per il 56,4% dalle strutture alberghiere (pl n. 506) e per il 43,6% dalle strutture extralberghiere (pl n.1160).

Il movimento clienti registrato al 2021, in risalita rispetto agli anni del Covid, è determinato da 24.430 arrivi e 44.585 presenze, con prevalenza di italiani (il 22,49% dalla Puglia) rispetto agli stranieri (il 49,49% dalla Francia, segue Germania e Svizzera).

La presenza maggiore si registra nei mesi da giugno a dicembre, con un forte incremento nel mese di agosto quando raggiunge il 36,8%;

-la permanenza media è pari a 1,83;

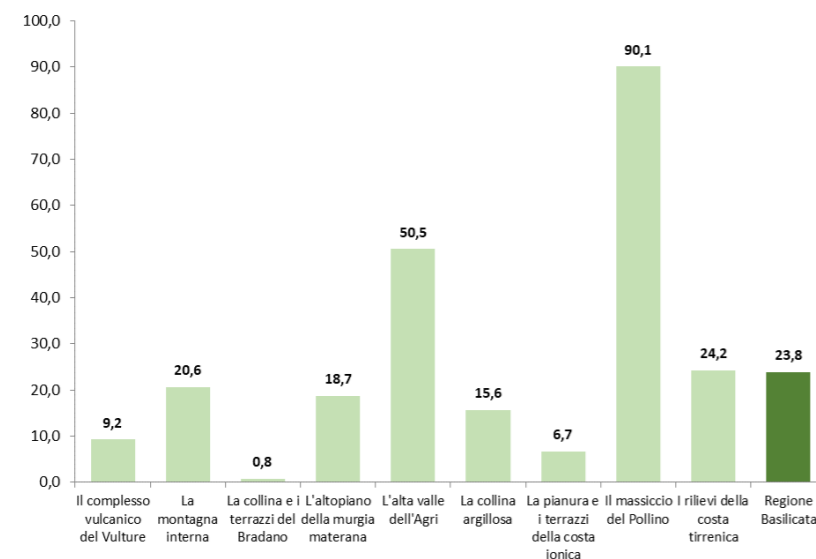
-le strutture agrituristiche e per il turismo rurale sono.....

## 1.2 AREE NATURALI PROTETTE E RETE NATURA 2000 a cura di Anna Abate e Gino Panzardi

L'ambito vanta la presenza di vaste aree naturali protette (graf. 7), includendo in tale insieme sia le aree classificate dalla Legge n. 394/91, sia le oasi, sia le aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Questo insieme copre una superficie complessiva elevata, pari a 33.281, 64 Ha che rappresenta il 50,53% della superficie totale dell'ambito, valore altamente significativo del suo forte carattere ecologico-naturalistico.

Le aree naturali protette presenti sono le seguenti:

- Parco nazionale del Pollino istituito con DPR 15 novembre 1993 (GU n 9 del 13 gennaio 1994)
- Riserva naturale orientata Rubbio istituita con DM 29 marzo 1972 (GU n 182 del 14 luglio 1972)
- Siti afferenti alla Rete Natura 2000



**Grafico 7** – Distribuzione percentuale della superficie degli ambiti compresa nelle Aree Protette e Rete Natura 2000

### Scheda SIC "Madonna del Pollino Località Vacuarro"

Codice IT9210145 Comuni di San Severino Lucano, Viggianello, Chiaromonte e Fardella

Descrizione generale: il sito occupa una superficie di 982 ettari, si estende ad una quota media di 1300 m s.l.m. (min 1100, max

1700) e possiede una forma allungata in direzione nord-sud di lunghezza pari a circa 4,4 chilometri con una larghezza media di circa 2 Km.

Il sito è in continuità vegetazionale con quello di "Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S. Francesco" che è situato ad Est e confinante per un lungo tratto. Presenta un'estesa faggeta caratterizzata dalla presenza dell'Abete bianco, *Abies alba*, queste comunità sono state riferite alle associazioni dell' *Asyneumati-Fagetum* (sopra i 1500 m di altitudine) e *Aquifolio-Fagetum* (sotto i 1500 m). Le faggete di quest'area presentano un'elevata naturalità grazie anche alla presenza di limitate vie di accesso.

Uno degli aspetti più interessanti e importanti del sito è costituito dalla presenza di un pregevole consorzio misto di Faggio e Abete bianco con presenza di esemplari vetusti.

Per quanto riguarda la componente faunistica, gli invertebrati e la coleotterofauna, in particolare, rappresentano certamente il gruppo animale più numeroso.

A nord del santuario tra i 900-1000 m s.l.m., sono presenti tre siti di biodiversità frutticola, Conocchielle, Mezzana e Frida, caratterizzati da un elevato numero di specie e soprattutto un elevato numero di cultivar di pero.



**Foto 1** – Pere antiche a Conocchielle –Viggianello

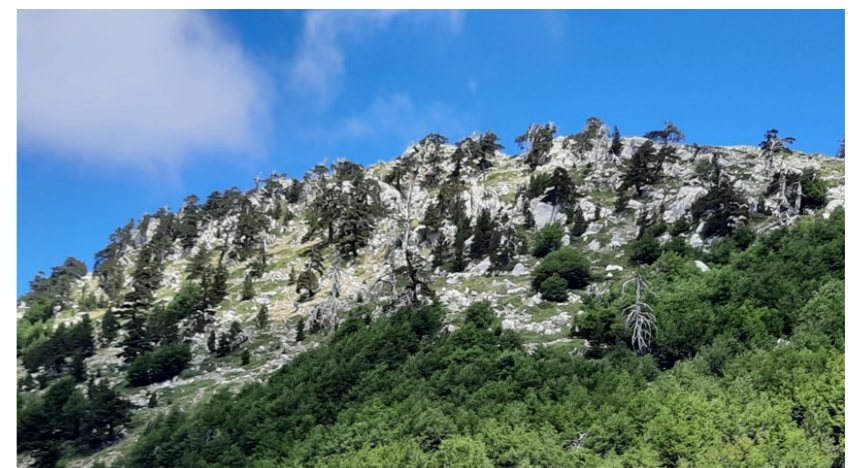
### Scheda SIC "Serra di Crispo, Grande Porta del Pollino e Pietra Castello"

Codice IT9210245 Comune Terranova di Pollino

Descrizione generale: Il sito si estende per una superficie di 461 ettari e ricade interamente nella zona A del Parco Nazionale del Pollino. Serra di Crispo (2054 m) è una delle cinque cime più alte del Massiccio del Pollino, cuore geografico del massiccio del Pollino. Spartiacque tra la Val Sarmento e la Valle del Frido. Tutta la Serra di Crispo è un ampio giardino punteggiato da spettacolari ammassi di rocce e contornato da macchie di basso ginepro e spettacolari pini loricati e risulta tra i più avvincenti e seducenti luoghi di tutto il Massiccio tanto da essere denominato "Giardino degli dei". (...)

L'area è una delle più ricche dal punto di vista ambientale e naturalistico. Nelle aree sommitali oltre alla presenza di maestosi esemplari di Pino loricato, *Pinus leucodermis*, sono presenti interessanti formazioni a *Juniperus communis* che si intervallano a praterie dei *Festuco-Brometea*. Le popolazioni di *Pinus leucodermis* qui presenti sono le più vetuste e di estrema suggestività.

Le formazioni insediate prevalentemente sui versanti con esposizioni soleggiate, ad altitudini superiori ai 1900 m s.l.m. si presentano assai rade, con esemplari di dimensioni notevoli e fusti



**Foto 2** – Il giardino degli dei

suggestivamente ripartiti, con soggetti secchi in piedi (forme scheletriche assai suggestive).

#### Scheda SIC “Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S. Francesco”

Codice IT9210075 Comuni di S. Severino Lucano, Francavilla in Sinni e Terranova di Pollino

Descrizione generale: Il sito si estende per una superficie complessiva di 2426 ettari ad una quota media s.l.m. di 1400 m (min 1300, max 1900) e possiede una forma allungata in dire-



Foto 3 – Sorgente Catusa

zione nord-sud di lunghezza pari a circa 11 chilometri con una larghezza media di circa 2 Km. . Il sito è rappresentato da una notevole variabilità di habitat, che spesso si compenetrano tra di loro dando luogo ad associazioni vegetali di estremo interesse, per la notevole presenza di specie, caratterizzate da esigenze ecologiche diverse.

L'area da lontano appare ben definita grazie ad una fitta ed omogenea copertura boschiva che ricopre la dorsale omonima dove predomina incontrastato il Faggio in associazione con l'Abete bianco. Sono presenti, inoltre importanti fonti di acqua quali Fonte Catusa e Acquatremola.

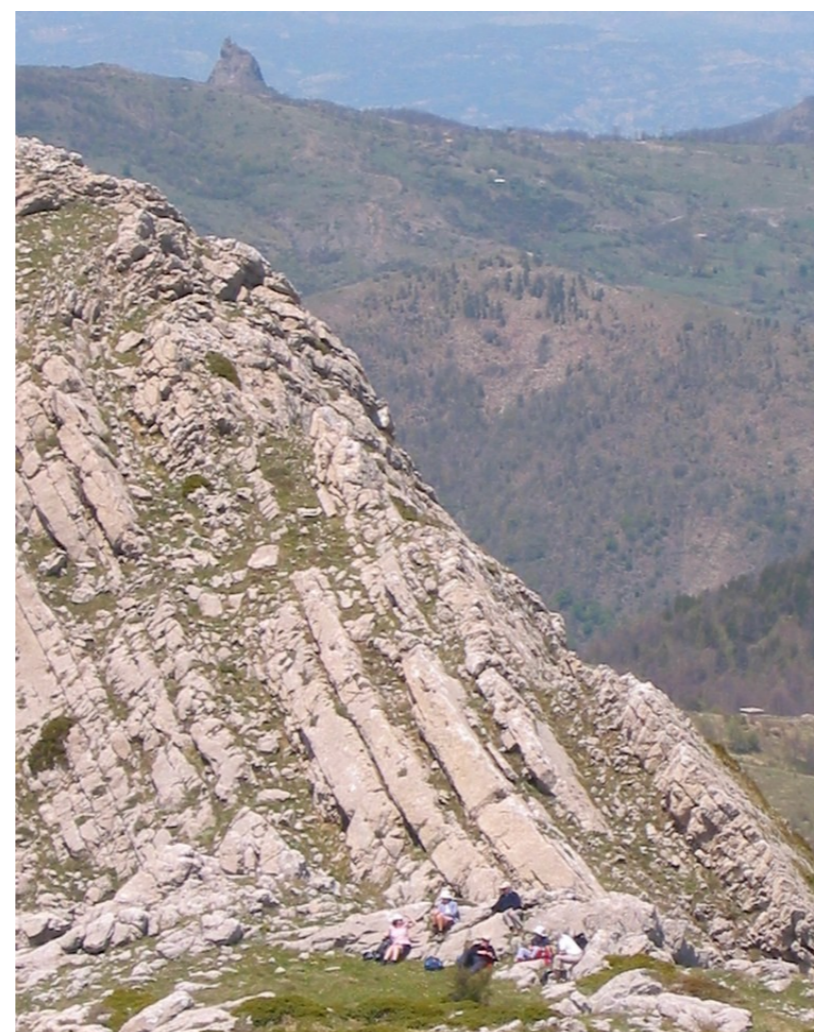


Foto 4 – La Falconara

L'ambiente forestale di grande pregio ospita numerose specie di mammiferi ed uccelli (lupo, gatto selvatico, aquila, falco pellegrino, gufo reale, picchio nero) ed esemplari dell'entomofauna di interesse comunitario. Tale ambiente è arricchito da un piccolo lago che ospita un'interessante fauna di anfibi e rettili. (...).

#### Scheda SIC “La Falconara ”

Codice IT9210120 Comune Terranova di Pollino

Descrizione generale: Il sito si estende per una superficie complessiva di 71 ettari ad una quota media di 1400 m s.l.m.. È situato nell'area del torrente Sarmento. Si contraddistingue per la ricchezza e la varietà della fauna e della flora.

Il sito è costituito interamente da un affioramento calcareo a morfologia fortemente acclive, con asse principale in direzione NO-SE. Dal punto di vista naturalistico, una delle sue peculiarità è quella di essere una delle due stazioni più meridionali del rarissimo *Juniperus sabina* L..

Inoltre la presenza preponderante dell'habitat 6210, con splendida fioritura di orchidee, rende questo sito molto interessante dal punto di vista botanico oltre che faunistico, come si rileva dalle numerose specie che ospita tra le quali i rapaci.

Lungo il versante meridionale, il sito è interessato da un'estesa parete calcarea di circa 300 m di altezza. Questa enorme falesia è caratterizzata da un tipo di vegetazione casmofitica. (...)

Nel sito sono stati riscontrati fenomeni di degrado degli habitat riconducibili all'elevato carico animale. Nel concorso di cause, non va trascurata la pratica della monticazione estiva: periodicamente, infatti, si osserva il transito di un consistente numero di bovini podolici proveniente da zone limitrofe che alimenta i fenomeni di calpestio e degrado del cotico erboso.

**Scheda SIC "Timpa delle Murge"**

Codice IT9210250 Comune Terranova di Pollino

Descrizione generale: Il sito si estende per una superficie di 153 ettari e ricade interamente nell'area del Parco Nazionale del Pollino nell'area dell'alta Val Sarmento. Dal punto di vista vegetazionale, il sito risulta molto eterogeneo essendo caratterizzato da un mosaico abbastanza complesso di habitat. Il ripido crinale di Timpa delle Murge (1441 m) è caratterizzato da praterie dei Festuco-Brometea intercalate principalmente a formazioni del Tilio-Acerion, mentre nel versante nord è presente una faggeta.

Nelle zone sottostanti la timpa di Pietrasasso, si trovano formazioni a Quercus cerris e una rara formazione ad Ilex aquifolium, con esemplari di notevoli dimensioni. Sulla Timpa di Pietrasasso, è presente una vegetazione pioniera riferibile al Sedo-Scleranthion. Si tratta di un sito caratterizzato da ambienti molto particolari sia per la natura del substrato che per la tipologia di vegetazione che ospita. La formazione più singolare è quella alla base della Timpa di Pietrasasso dove è presente un popola-



Foto 5 – Timpa di Pietra Sasso

mento arboreo monofitico a Ilex aquifolium.

Questa specie si presenta con esemplari che superano i 5 metri di altezza, creando una sorta di bosco rado forse unico nell'Italia continentale. L'area si presenta di particolare interesse sia dal punto di vista geologico che paesaggistico, botanico e faunistico. Rappresenta una tra le migliori testimonianze dell'antico oceano Giurassico, noto come Tetide occidentale o Tetide Alpina, presente nella catena Appenninica. Gli affioramenti sono facilmente raggiungibili e i contatti tra le varie unità sono esposti in un contesto paesaggistico di rara bellezza.

**Scheda SIC "Bosco Vaccarizzo"**

Codice IT9210070 Comune Carbone

Descrizione generale: Il sito ricade all'interno del comune di Carbone; occupa una superficie di 292 ettari, ad una quota media di 1000 m s.l.m. (min 910, max 1196 m) e possiede una forma leggermente allungata in direzione est-ovest di lunghezza pari a circa 2,51 chilometri con una larghezza media di 1,5 chilometri. L'intera superficie rientra nel Piano del Parco Naziona-

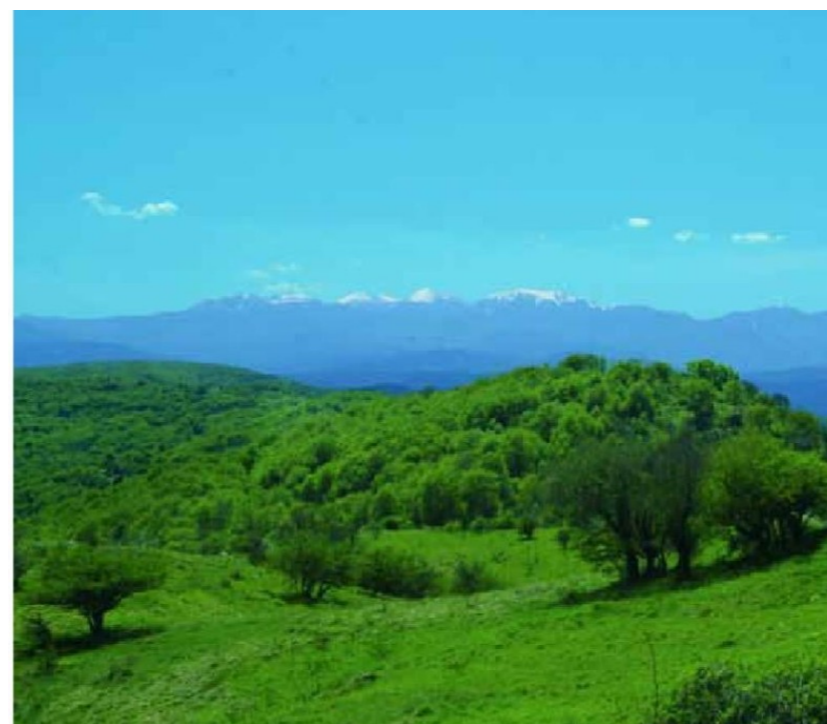


Foto 6 – Bosco Vaccarizzo nel Parco Nazionale del Pollino - Carbone

le del Pollino in zona 1 (zona a protezione speciale, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale) ed è sottoposta a vincolo idrogeologico.

All'interno di Bosco Vaccarizzo è stato censito un solo habitat di interesse comunitario, il 9220\* - Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis che ricopre una superficie di 279 ettari pari al 95,6 % dell'intero SIC. Tra le specie caratteristiche di questo habitat sono da elencare: Abies alba, Fagus sylvatica, Geranium versicolor, Ilex aquifolium. Il sito presenta una elevata qualità ambientale determinata dalla presenza di piante vetuste, in prevalenza Fagus sylvatica sia in associazione con Ilex aquifolium e Taxus baccata (peraltro estremamente raro a causa della distruzione di cui è stato oggetto in passato) che con Abies alba.

La presenza dell'Abete bianco, Abies alba, in associazione con Fagus sylvatica, col quale forma l'associazione Abieti-Fagetum, rappresenta un importante fattore di qualità del SIC in quanto questa conifera è estremamente rarefatta a causa dei tagli indiscriminati che ha subito in passato.

All'interno del Bosco, inoltre, sono state rilevate diverse specie di orchidee protette dalle convenzioni internazionali. Il Bosco caratterizzato principalmente dal Faggio, è percorso al suo interno da due fossi, Fosso Mercurio e Fosso Renacchia, lungo i quali si rinviene l'Habitat 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion" con presenza di Tilia platyphyllos, Alnus cordata. Per quanto riguarda la componente faunistica, gli

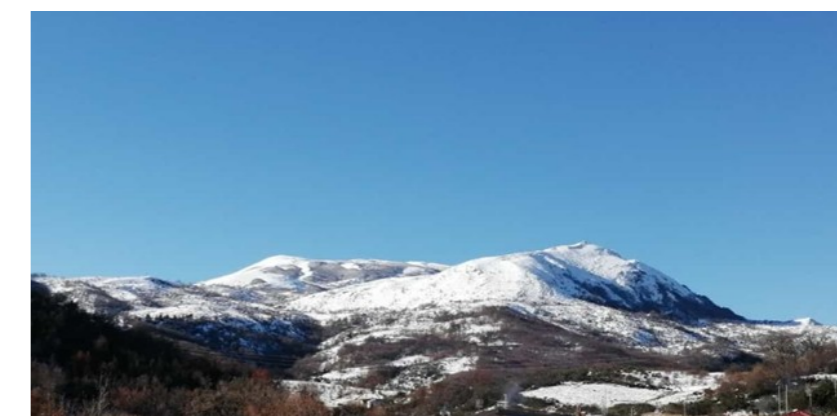


Foto 7 – Monte Raparo

invertebrati e la coleotterofauna, in particolare, rappresentano certamente il gruppo animale più numeroso.

#### Scheda SIC “ Monte Raparo”

Codice IT9210070 Comune Castelsaraceno e San Chirico Raparo

Descrizione generale: Il sito ha un'estensione di 2020 ettari e ricade all'interno dei comuni di Castelsaraceno e San Chirico Raparo. La cima del monte si eleva a quota 1764 m s.l.m. e svetta sulle cime minori di La Banneria (1704 m) e Verro Croce (1672 m). Il SIC rappresenta uno dei paesaggi più interessanti a livello naturalistico, grazie alla presenza di habitat diversi che ospitano una grande varietà di specie animali e vegetali.

Il SIC svolge un ruolo centrale come anello di congiunzione tra altri due grandi SIC della Basilicata, in particolare: SIC Monte Sirino e SIC Lago Pertusillo, parte della ZPS – Appennino lucano, Val d'Agri, Monte Sirino, Monte Raparo. Il SIC si sviluppa prevalentemente in un ambiente montano con una quota media di 1200 m (min 880 - max 1703 m s.l.m.) ed è caratterizzato



Foto 8 – Pollino

principalmente dalla presenza di fitti boschi di faggio e da praterie dove sono presenti specie endemiche e di elevato valore floristico. All'interno del SIC, sono stati riscontrati 4 habitat di interesse comunitario di cui uno d'interesse prioritario.

Gli habitat che compongono il SIC risultano elettivi per numerose specie vegetali ed animali di rilevante interesse conservazionistico. L'utilizzo come area di pascolo è evidente e nelle aree meno acclivi, con suolo più profondo, si riscontra un eccessivo degrado dell'habitat, evidenziato dalla presenza di specie nitrofile e da una ridotta diversità floristica, rispetto alle aree più rocciose ed impervie, poco frequentate dal bestiame.

Ciononostante il sito presenta un buon contingente di specie endemiche e d'interesse conservazionistico. La componente faunistica è legata principalmente all'eterogeneità degli habitat che si trovano all'interno del SIC.

L'ambiente più importante è indubbiamente quello montano dove sono presenti numerose specie di Lepidoptera e mammiferi stanziali; è presente il Cinghiale ed è segnalata anche la presenza del Lupo. Importanti sono le specie di uccelli come: l'Aquila reale, il Falco sp., il Passero, il Cardellino e il Corvo. (...)



Foto 9 – Bosco Magnano

#### Scheda SIC “Bosco Magnano”

Codice IT9210040 Comune San Severino Lucano

Descrizione generale: Il sito presenta una buona qualità ambientale grazie alla presenza di una vasta Faggeta, habitat prevalente, caratterizzata da una buona percentuale di alberi vetusti. La presenza del torrente Peschiera ha determinato l'insediamento di un habitat ripariale caratterizzato in particolare dall'*Alnus cordata* (endemico dell'appennino meridionale) e nel quale è stata rilevata la presenza della rara *Lereschia tomasii*, specie inserita nella lista rossa nazionale.

Le condizioni di accentuata umidità presente nel sottobosco, soprattutto in corrispondenza di avvallamenti, sono testimoniate anche dall'abbondanza di Felci e dal rilevamento dell'Habitat puntiforme Rocce stillicidiose riferito all'associazione *Tamnobrio alopecuri Phyllitidetum scolopendrii*. (...)

Il torrente Peschiera, affluente del fiume Frida, è un biotipo di importanza assai rilevante per la qualità delle sue acque, che ospitano un esemplare campionario delle più rappresentative specie di acqua dolce, tra cui la trota fario, la biscia dal collare, il Ditisco ecc. Alcuni anni fa venne segnalata la presenza della Lontra.

Particolare interesse assume anche la fauna dei macroinvertebrati: è stata rilevata la presenza della *Rosalia alpina*, coleottero che caratterizza gli habitat di maggior pregio dal punto di vista ambientale e strettamente legata alle faggete mature.

All'interno del bosco è stata rilevata la presenza di piccoli stagni temporanei, formati grazie alle precipitazioni invernali, ma perduranti fino a maggio, i quali oltre a mantenere un microclima umido utile alla vegetazione circostante, sono di fondamentale importanza sia per la riproduzione degli anfibi che come fonte di acqua per mammiferi ed uccelli.

Il Sito vanta anche esempi di architettura industriale rappresentata dalla così detta Valle dei Mulini ad oggi recuperati e

e divenuti fonte di attrazione turistica. Le acque dei torrenti che scendono dal Pollino sono state sfruttate per secoli, come fonti di energia, su tutti i versanti del massiccio.

L' esempio più interessante è dato dal torrente Frido, nel territorio di San Severino Lucano e Cropani frazione dello stesso comune: lungo il suo letto esistono numerosi mulini risalenti al VIII e al XIX secolo, attestanti l'intenso utilizzo dell'energia idraulica per le attività economiche connesse alla macinatura dei cereali.

Altri siti appartenenti alla Rete Natura 2000 che per ragioni di sintesi non si descrivono sono:

#### Scheda SIC "Lago La Rotonda"

Codice IT9210141 Comune Lauria

Descrizione generale: Il sito è situato in una depressione pedemontana delimitata da Serre e Monti di oltre i 1000 mt di altitudine. La ZSC ha un'altitudine media di 980 m s.l.m. con un minimo di 913 m s.l.m. ed un massimo a 1048 m s.l.m..

Il Lago è sito ad un'altitudine di 914 m s.l.m.. è un lago temporaneo di origine naturale in cui il livello dell'acqua è soggetto a forti fluttuazioni stagionali per cui occupa una superficie superiore ai 12 ettari nel periodo novembre-aprile e si ritira notevolmente nella stagione secca, quando l'acqua può scomparire del tutto.

L'area è di grande importanza oltre che dal punto naturalistico, anche dal punto di vista geografico, in quanto si trova a cavallo tra i due parchi nazionali della Regione Basilicata. La vallata in cui si forma il lago La Rotonda, infatti, si trova poco più di 2 chilometri ad est del Monte La Spina facente parte del Parco Nazionale del Pollino, e a poco più di 4 chilometri a sud dal massiccio del Sirino, nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri-Lagonegrese.

Nella ZSC sono stati rilevati 4 habitat, aventi tutti un buon grado di conservazione. Nell'area prossima al Lago sono presenti

alcune orchidee (*Anacamptis pyramidalis*, *Orchis simia* e *Orchis laxiflora*), tra gli endemismi, alcuni esemplari di *Thymus spinulosus*, *Centaurea deusta* e *Viola aethnensis*, tutti nell'area nord-occidentale del sito.

La diffusione delle specie vegetali è influenzata dalle fluttuazioni del livello dell'acqua del Lago nell'area più a valle e dal pascolo nella restante superficie della ZSC. Il pascolo è parte integrante dell'ecosistema e non rappresenta una minaccia per la sopravvivenza di tali specie. Il sito non è interessato da una significativa attività antropica. Tuttavia è presente una modesta attività agricola che vede l'utilizzo di un sistema colturale basato sulla tecnica della policoltura ed assume carattere prevalentemente biologico.

#### Scheda SIC "Monte Sirino"

Codice IT9210200 Comuni Lagonegro, Rivello, Nemoli e Lauria

Descrizione generale: Il sistema montuoso Sirino-Papa, con le sue due vette monte Sirino (1907 m) e monte Papa (2005 m), è situato in prossimità della costa Tirrenica e costituisce lo spartiacque tra il fiume Agri e Sinni ad est e Calore e Noce ad ovest. Durante le ultime glaciazioni, il massiccio era sede di imponenti ghiacciai di cui resta a testimonianza il Lago Laudemio dove si conservano rari esempi di vegetazione acquatica.

Il SIC ha un'estensione di 2619 ettari, è compreso in una fascia altitudinale che va dai 918 fino ai 2005 metri s.l.m. e, insieme al SIC Monte Raparo, rientra in un più vasto sistema di protezione che include il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri-Lagonegrese.

L'area del Monte Sirino ha un elevato interesse paesaggistico e naturalistico. Nonostante le utilizzazioni antropiche, vi è ancora una grande varietà di ambienti in buono stato di conservazione. Il SIC comprende due fasce vegetazionali: la fascia, diffusa tra i 1000 e i 1800 metri s.l.m.; caratterizzata da boschi decidui di latifoglie con dominanza di *Fagus sylvatica* e la fascia medi-

terraneo-montana, costituita da praterie aperte e spesso discontinue dominate da poaceae dei generi *Bromus*, *Festuca*, *Brachypodium*, *Sesleria* e da formazioni a cuscinetti spinosi che occupano le parti sommitali del Massiccio del Sirino al di sopra dei 1800 metri s.l.m.. Lungo il versante sud e in alcune aree del versante nord, a quote intorno ai 1000 m sono presenti formazioni a *Quercus cerris*

Nei pascoli sassosi che circondano le due cime del massiccio e lungo il vallone Timpa Schiena d'Asino, è presente anche una delle entità più interessanti della flora lucana, *Vicia serinica*, endemismo puntiforme di cui rimangono poche popolazioni.

Inoltre, è presente *Stipa austroitalica*, specie protetta dall'allegato II della direttiva Europea e numerose altre specie endemiche, come *Achillea lucana*, *Campanula pollinensis* e numerose orchidee. Sotto il profilo faunistico, il sito assume una certa importanza per la conservazione di specie tipicamente appenniniche, alcune delle quali presenti con popolazioni ridotte e dunque di notevole interesse. Interessante la nidificazione di specie tipiche del piano alpino, quali *Anthus spinoletta*, localizzato in Basilicata solo sui rilievi oltre i 1850 m di quota

#### Bosco di Chiaromonte

#### Valle Nera-Serra di Lagorano

#### Piano delle Mandre

#### Bosco di Chiaromonte-Piano Iannace

#### Timpa dell'Orso - Serra del Prete

#### Bosco della Farneta

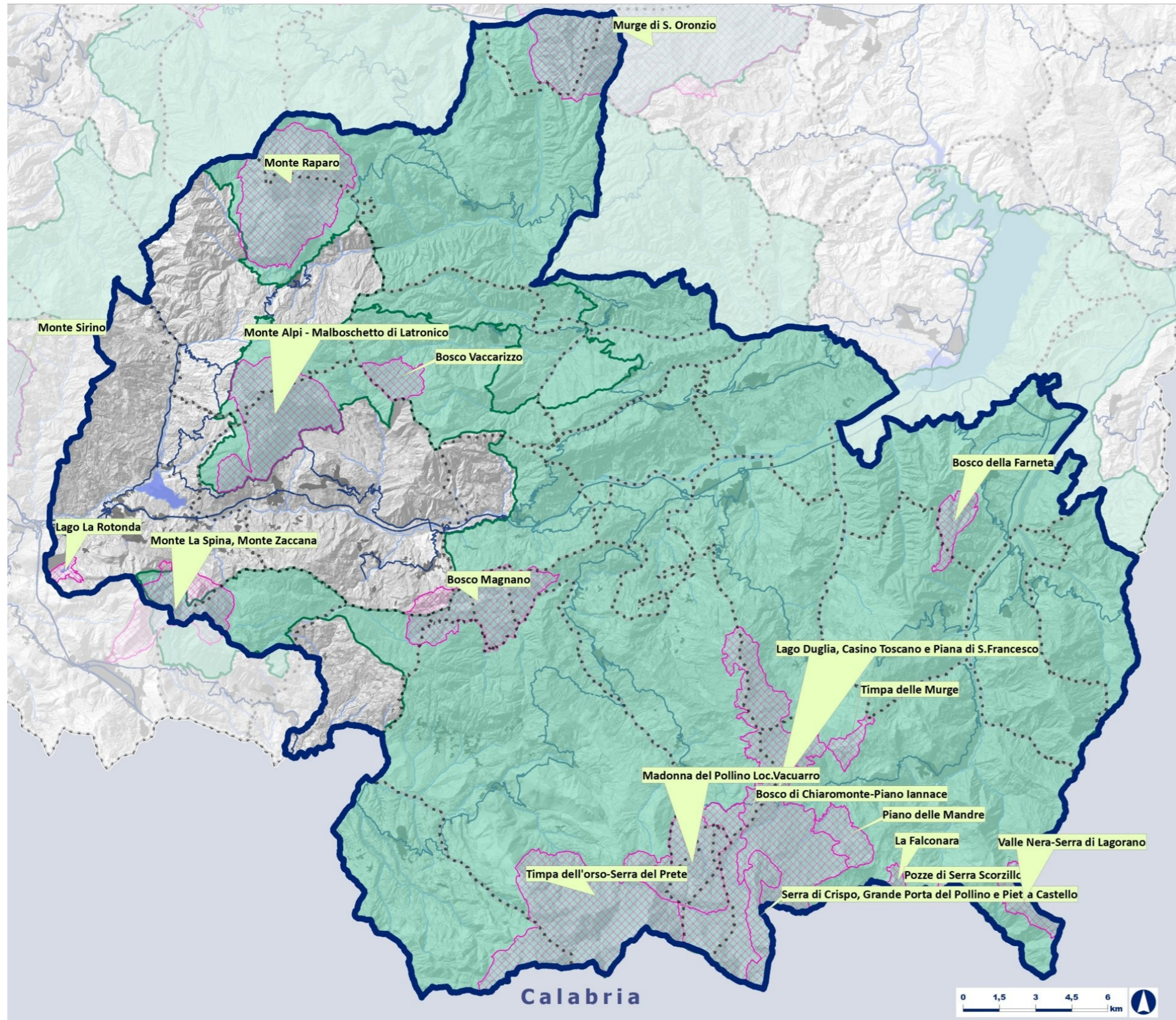
#### Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi

#### Monte La Spina - Monte Zaccana

#### Monte Alpi - Malboschetto di Latronico

#### Murgia di S. Oronzio

CARTA DEI SITI RETE NATURA 2000



-  Zone Speciali di Conservazione (ZSC)
-  Zone di Protezione Speciale (ZPS)
-  ZSC e ZPS
-  Siti di Interesse Comunitario (SIC) e ZPS
  
-  limiti comunali
-  incisioni idrografiche
-  specchi d'acqua
-  insediamenti
-  rete viaria

### 1.3 BENI PAESAGGISTICI: STRUTTURA PATRIMONIALE *a cura di Anna Abate*

La Carta dei Beni paesaggistici riporta gli Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136) e le Aree tutelate per legge (art. 142). È interessante cogliere le interrelazioni tra l'una e l'altra categoria di Beni che sommano valenza morfologica, fisica, estetico-percettiva, storico-culturale.

Queste aree sono denominate "Beni", termine che indica un concetto di valore e dà una precisa indicazione dell'utilità degli oggetti compresi nell'insieme. Se si analizza, infatti, che i Beni ex art. 142 fanno riferimento a elementi ambientali e geografici (montagne, fiumi, torrenti ed acque pubbliche, boschi, aree umide, costa, vulcano), forme di uso storico ed appartenenza collettiva (uso civico), luoghi di popolamento antico favorito dalle morfologie e caratteristiche fisiche del territorio, i tratturi (aree di interesse archeologico), risorse naturali che hanno richiesto forme istituzionali di protezione (parchi e riserve), è evidente che essi, costituendo la struttura fisica del territorio, rappresentano una ricchezza collettiva che si può definire struttura patrimoniale.

A questa categoria si aggiungono i Beni ex art. 136 del Codice dei riferiti ad aree individuate (e vincolate) con apposito provvedimento amministrativo in ragione di un riconosciuto, specifico e dichiarato interesse pubblico alla tutela; le ragioni contenute nelle dichiarazioni contribuiscono a definire la struttura patrimoniale delle comunità.

La Carta dei Beni dell'ambito riporta entrambe le categorie e mostra immediatamente come tutto il territorio sia oggetto di forme di tutela: le montagne al di sopra di 1200 mt che maestosamente caratterizzano l'ambito, le acque pubbliche e i boschi, di grande valore naturalistico, l'area a Parco che coincide con l'intero ambito, le aree di interesse archeologico (tratturi) che innervano il paesaggio come una vera e propria rete, indicatori di antichi cammini per transumanze, sia le estese aree oggetto di tre Decreti Ministeriali di dichiarazione di interesse pubblico.

I tre Decreti Ministeriali individuano l'interesse pubblico nazionale ed internazionale dello straordinario ed imponente patrimonio ambientale, naturale e paesaggistico delle aree ricaden-

ti nel Comune di Rotonda, Terranova di Pollino e Viggianello.

**1. Zona sita nel Comune di Rotonda.** La dichiarazione è motivata con riferimento allo stato ecologico della zona in esame che non ha subito nel tempo alcuna sostanziale modificazione come è dimostrato dalla presenza di fauna e flora rara come ad esempio il pino loricato, testimonianza di una flora tuttora in via di estinzione, da proteggere e da studiare anche dal punto di vista paesistico per la bellezza naturale.

**2. Parte del territorio del Comune di Terranova di Pollino.** La dichiarazione è motivata con riferimento allo straordinario ed imponente patrimonio ambientale di grande importanza sia culturale che economico.

**3. Area sita nel Comune di Viggianello.** La dichiarazione è motivata perché trattasi di un'area che è parte integrante dell'imponente massiccio del Pollino che si affaccia sulla valle del Sinni a cavallo tra Basilicata e Calabria. Il maestoso complesso montuoso che comprende le vette più alte dell'Appennino (2267 m) è riconosciuto nel suo eccezionale interesse naturale, paesistico, storico e culturale.

Tutti e tre i Decreti sono del 1985 e richiamano alla necessità di fare ricorso ad una forma di tutela forte individuata nella proposta di istituzione di un Parco Nazionale interregionale, (che sarà successivamente istituito con DPR 15/11/1993) in sinergia con l'iniziativa regionale di approvazione di un Piano Territoriale di Coordinamento (che sarà approvato con L.R. 4/8/1987 n. 20).

Inoltre, per le caratteristiche geologiche e strutturali delle unità che compaiono negli Appennini calabresi e lucani, l'area della catena del Pollino è riconosciuta come Geoparco Unesco. Rappresenta una delle chiavi per comprendere il rapporto strutturale tra l'Arco peloritano-Calabrese e l'Appennino Meridionale e consente di ricostruire le principali fasi di sviluppo di questo orogeno terrestre e fornisce informazioni sui processi di accrescimento che si sono sviluppati tra il tardo Cretaceo-Eocene e l'Oligocene a seguito della chiusura dell'Oceano Tetide.

#### Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione, rappresentazione dei Beni paesaggistici (art. 136 e 142 Codice)

I criteri metodologici utilizzati ai fini della ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli Immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e delle Aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.), sono stati costruiti in concertazione con il MiC ed in particolare sono stati definiti con riferimento allo studio condotto dalla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del MiBACT, nell'ambito del POAT MiBAC Ob.II4 del PON GAT FESR 2007-2013 Linea II.c. "Promozione e attivazione di forme di collaborazione istituzionale per la pianificazione paesaggistica" – "La pianificazione paesaggistica: la collaborazione istituzionale".

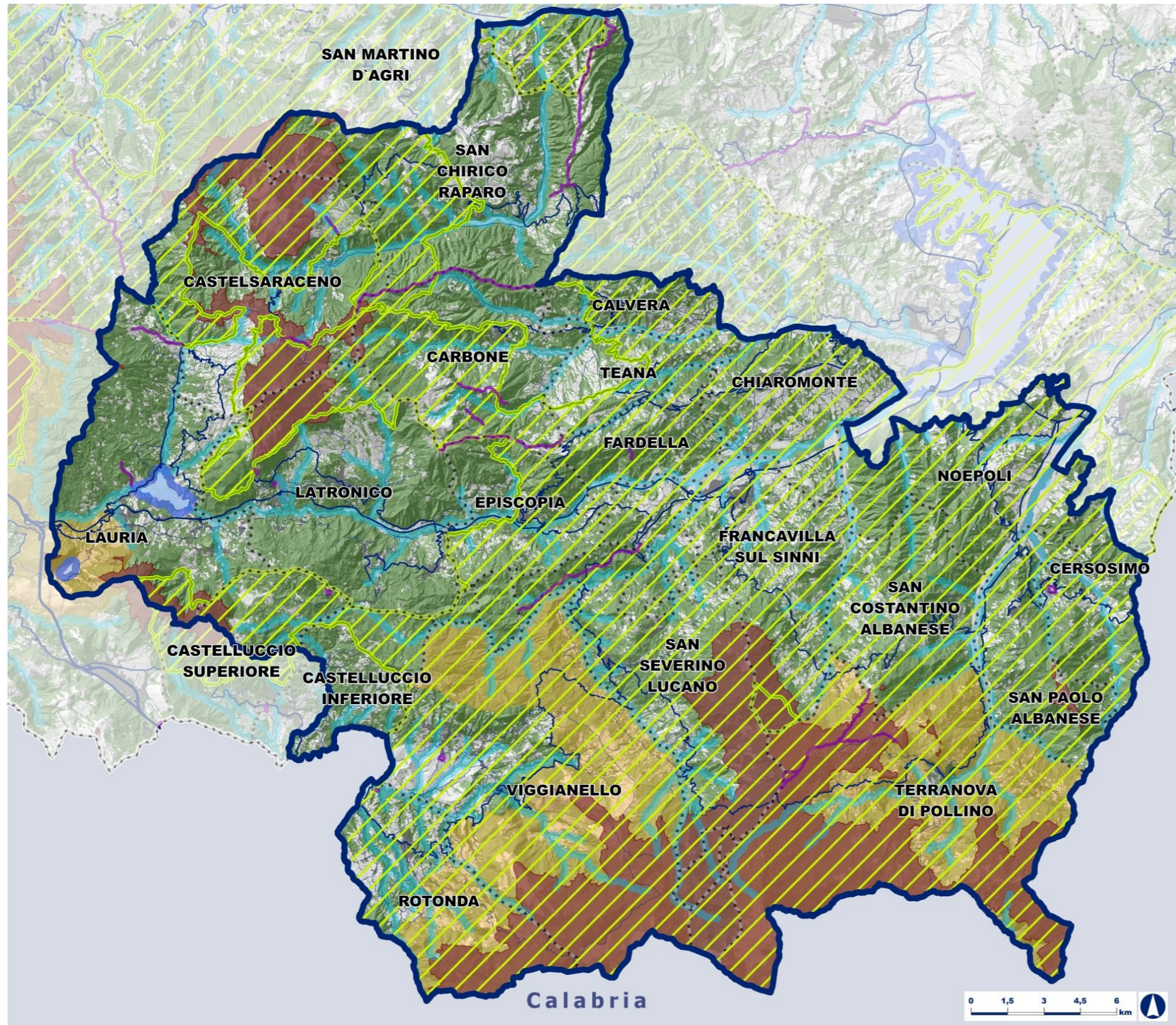
I criteri metodologici fanno anche riferimento alla specificità del sistema normativo e del quadro delle pianificazioni di settore della Regione e sono stati implementati con un'attività di stretta collaborazione tra tecnici della Regione Basilicata e tecnici delle strutture periferiche del MiC. Per alcune tipologie di beni paesaggistici (es. i territori contermini ai laghi, i corsi d'acqua, i boschi) è stato necessario interagire con tecnici di specifici uffici regionali di diverse Direzioni, nonché con il Corpo Forestale dello Stato, con i Parchi e con il MITE.

La struttura dei criteri metodologici è articolata in paragrafi relativi alla tipologia di bene paesaggistico da identificare, all'interno dei quali specifici sotto paragrafi sono organizzati come segue:

- fonti di reperimento dei dati che contiene il riferimento alla istituzione depositaria delle informazioni sulla specifica tipologia di bene;
- fasi e criteri interpretativi che comprendono tre fasi operative, distinte e coordinate: ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea.

Per i Beni Paesaggistici - Aree Tutelate per legge - i criteri metodologici si arricchiscono di un sottoparagrafo contenente la individuazione della più appropriata definizione degli elementi naturali e/o artificiali a cui il Codice fa riferimento ai fini della identificazione del bene paesaggistico ("linea di battaglia", "laghi", "sponde o piedi degli argini", "bosco", etc.), quando non individuabili in maniera univoca. Per le fasi di delimitazione e rappresentazione delle aree vincolate i criteri fanno riferimento, in ogni caso, alla Carta Tecnica Regionale (CTR) di tipo vettoriale che, costituisce la base cartografica di riferimento per la redazione del Piano Paesaggistico regionale. All'indirizzo <http://ppr.regione.basilicata.it> è possibile visionare e scaricare i beni paesaggistici di Basilicata.

CARTA DEI BENI PAESAGGISTICI




**Immobili ed aree di notevole interesse pubblico - art. 136**

 Aree di notevole interesse pubblico

**Aree tutelate per legge - art. 142 c.1**

 Territori costieri (buffer 300 m) - let. a

 Laghi e invasi artificiali (buffer 300 m) - let. b


 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (buffer 150 m) - let. c

 Montagne eccedenti 1200 m s.l.m. - let. d

 Ghiacciai - let. e (dato non presente sul territorio)

 Parchi e riserve - let. f


 Foreste e boschi - let. g

 Zone gravate da usi civici - let. h (si rinvia al Quaderno monografico)


 Zone Umide - let. i

 Vulcani - let. l

 Zone di interesse archeologico - let. m

 limiti comunali

 specchi d'acqua

 insediamenti

 rete viaria

## 1.4 ALBERI MONUMENTALI COME BENI PER LA DEFINIZIONE DI ULTERIORI CONTESTI DI TUTELA (ART. 143 CODICE) a cura di Maria Pompili

L'ambito in questione è occupato da un territorio prevalentemente montano e con molteplici peculiarità morfologico-ambientali tanto da rientrare interamente nel Parco Nazionale del Pollino.

Tale complessità si esprime anche attraverso gli alberi monumentali presenti all'interno dei territori comunali afferenti all'ambito con elementi iconici, simbolo non solo del Parco ma dell'intera regione lucana.

Si tratta di vere sculture naturali rappresentate da alcuni pini loricati monumentali presenti tutti nel territorio di Terranova del Pollino e localizzati tra Serra di Crispo e Serra delle Ciavole. In particolare, l'esemplare ubicato presso la "Grande Porta" (sempre Serra di Crispo) è stato inserito all'interno dell'Atlante degli Alberi Monumentali d'Italia, edito dal MiPAAF, a rappresentare la Basilicata (Foto.9).

Di importanza particolarmente simbolica è anche il faggio presente a Viggianello (*Fagus sylvatica*, foto 10), denominato "Faggio delle 6 Sorelle" in relazione alla forma e portamento peculiari che pare costituito da sei fusti concresciuti, alle dimensioni rilevanti e ad un imprimatur paesaggistico sull'area di insidenza dell'albero.

A San Severino Lucano, invece, vi è una rappresentanza "monumentale" all'insegna della biodiversità costituita da due esemplari di *Fagus sylvatica* ed uno di *Quercus cerris*, inseriti all'interno dell'importante biotopo di Bosco Magnano, uno di *Acer opalus* (Foto. 12), situato presso il Santuario della Madonna del Pollino, ed uno di *Abies alba* (abete bianco, foto 11), di rilievo in termini biogeografici e di rarità sul territorio regionale, tanto da essere inserito come specie tutelata nel DPGR n. 55/2005 della Regione Basilicata.

Il cerro (*Quercus cerris*, fig. 13) pluricentenario di Castelsaraceno mostra dimensioni importanti (6,50 m di circonferenza) ed un evidente risvolto paesaggistico mentre Episcopia vanta

la presenza della "Quercia della Madonna" (Foto 14), una roverella caratterizzata da un'aura di leggenda secondo cui alcuni contadini rinvennero all'interno del tronco dell'esemplare una statua della Madonna intorno al 1500.

Infine, da rimarcare la presenza a Francavilla in Sinni di un esemplare monumentale di roverella (*Quercus pubescens*) e di un castagno (*Castanea sativa*) piantato dai monaci circa 250 anni addietro che raggiunge una circonferenza eccezionale di 7,53 m di circonferenza.



Foto 10 – Pino loricato - Serra di Crispo

### Criteria metodologici per la ricognizione e verifica degli alberi monumentali

Il Decreto Interministeriale 23 Ottobre 2014 recante "Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento", in applicazione alla Legge 14 gennaio 2013 n. 10 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, costituisce la base normativa per il censimento degli Alberi Monumentali a livello regionale e nazionale. Per albero monumentale si intende:

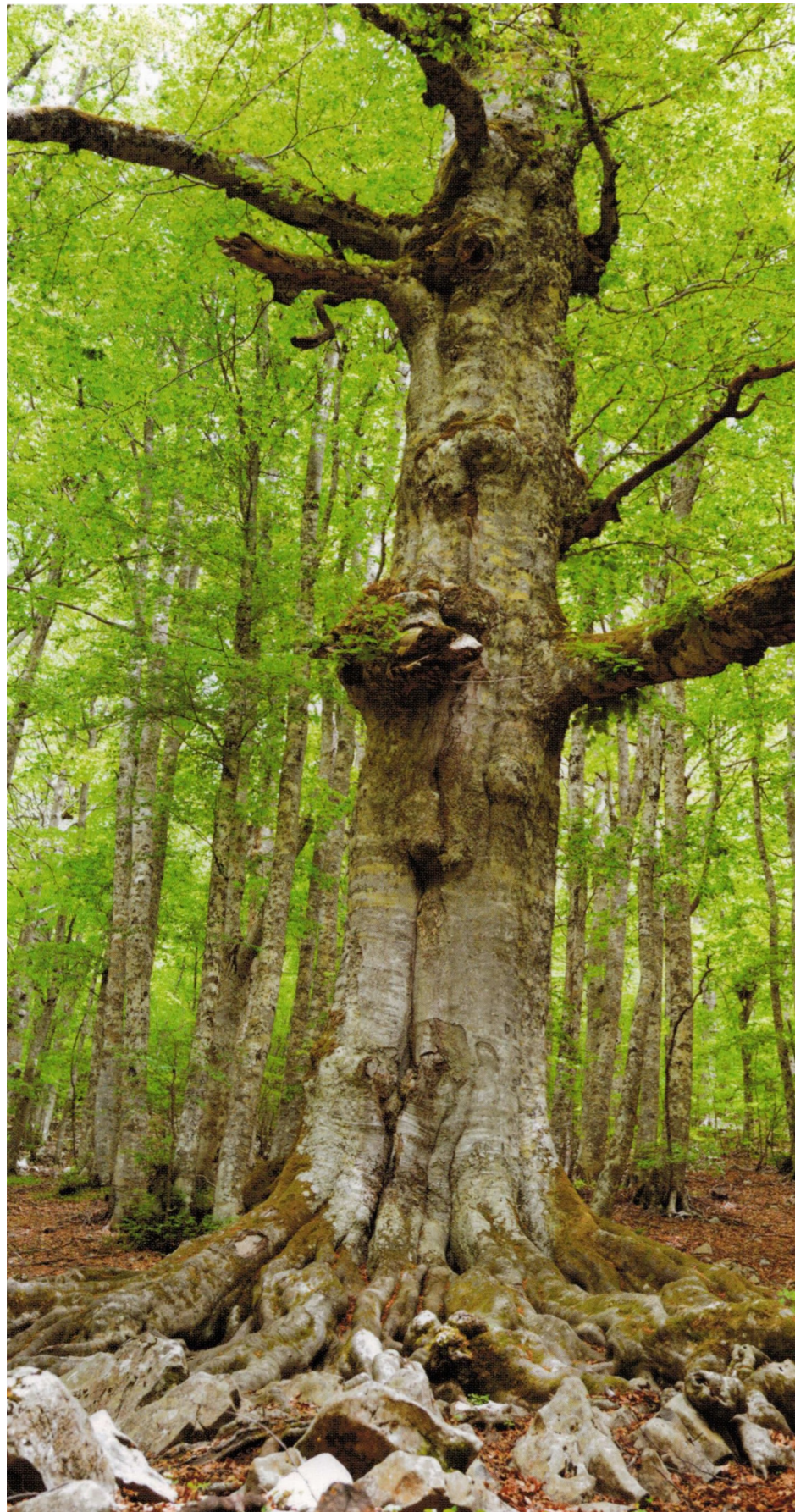
- l'albero ad alto fusto isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate ovvero l'albero secolare tipico, che possano essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che rechino un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali;
- i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;
- gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private;

A partire dalla definizione di albero monumentale, il Decreto Interministeriale individua 7 criteri di attribuzione del carattere di monumentalità, da considerare sempre con la massima attenzione al contesto ambientale, storico e paesaggistico in cui l'albero insiste.

La verifica specialistica della monumentalità, condotta su segnalazione del Comune interessato, richiede la compilazione di apposita scheda che raccoglie diverse informazioni, tra cui: riferimenti geografici, topografici e catastali dell'oggetto; descrizione del contesto; riferimenti relativi alla proprietà e ai suoi vincoli; descrizione dei criteri di attribuzione del carattere di monumentalità; tassonomia; dati dimensionali; condizioni vegetative e strutturali; stato fitosanitario; interventi passati e necessari; interesse culturale, ecc.

Sulla base di quanto disposto dalle norme citate, la Regione Basilicata, con il D.P.G.R. n. 31/2017, ha emanato il primo Elenco degli alberi Monumentali a cui sono seguiti due aggiornamenti grazie ai quali si è arrivati a definire un elenco di 151 entità monumentali tra alberi, filari e gruppi omogenei.

All'indirizzo <http://ppr.regione.basilicata.it> è possibile visionare e scaricare l'elenco degli alberi monumentali della Basilicata con la specifica localizzazione geografica.



**Foto 11** – *Fagus sylvatica* (aggio delle 6 Sorelle) - Viggianello



**Foto 12** – *Albies alba* - San Severino Lucano



**Foto 13** – *Acer opalus* - Pollino



**Foto 14** – *Quercus cerris* - Castelsaraceno

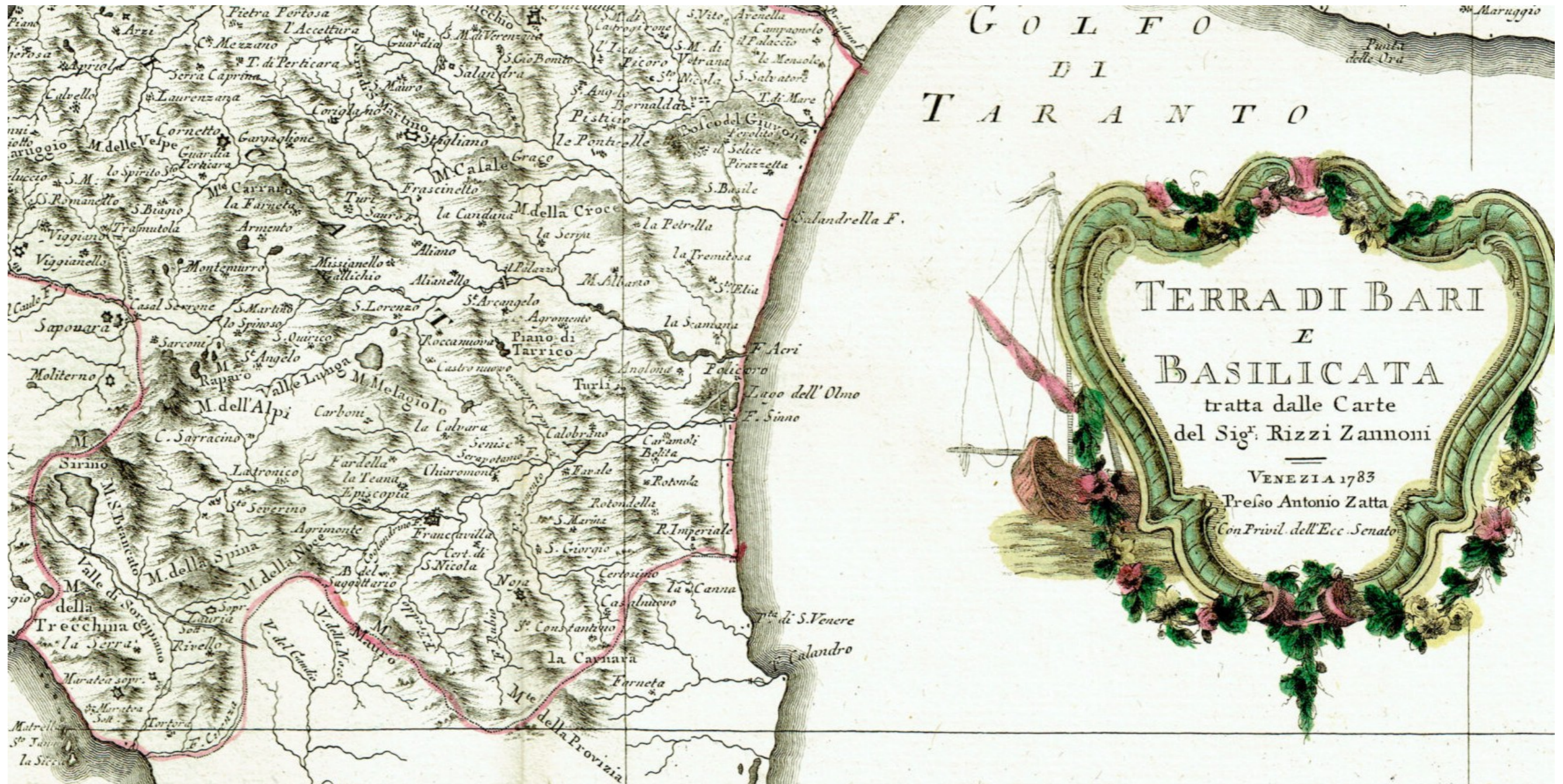


**Foto 15** – *Quercus pubescens* (Quercia della Madonna) - Episcopia

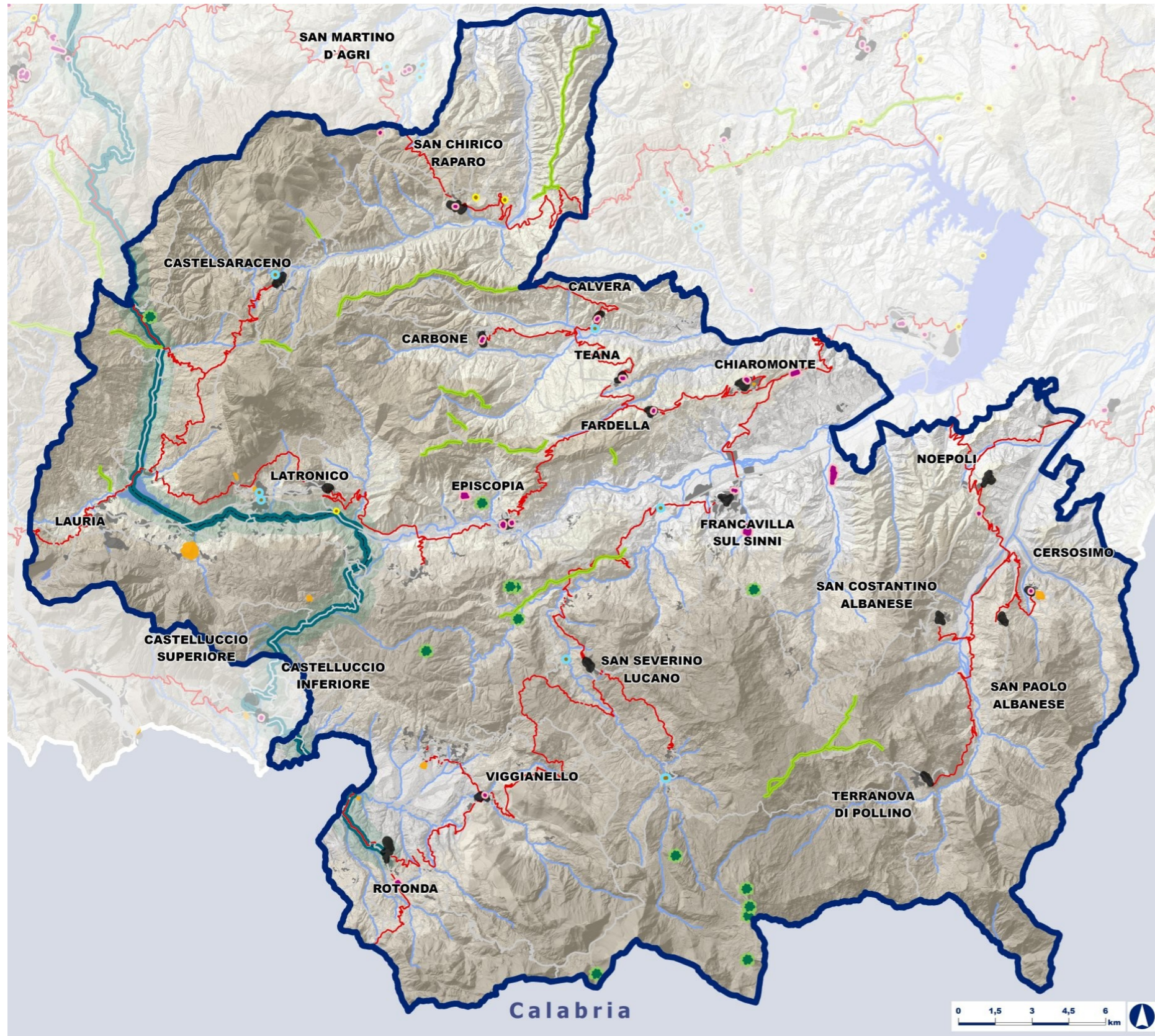
1.5 BENI CULTURALI: SEGNI DELLA MATRICE STORICA a cura di Carla Ierardi

IL MASSICCIO DEL POLLINO

I



CARTA DEI SEGNI DELLA MATRICE STORICA



-  Aree d'interesse archeologico
-  Tracce delle centurazioni
-  Corridoio dell'antica Via Appia
-  Ipotesi di corridoio dell'antica Via Herculia
-  Masserie, jazzi e casini
-  Opifici idraulici
-  Rete tratturale
-  Beni monumentali
-  Alberi monumentali
-  Tessuti storici compatti
-  Viabilità tardo-ottocentesca
-  Segni della Riforma Agraria - Borghi
-  Segni della Riforma Agraria - appoderamenti
-  Siti Unesco
-  Riserve antropologiche
-  incisioni idrografiche
-  specchi d'acqua
-  insediamenti
-  rete viaria

## ELENCO BENI MONUMENTALI ART. 10 E 45 D.LGS 42/2004

REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e e relative Zone di Rispetto)						REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e e relative Zone di Rispetto)					
Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Ubicazione	Prov	Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Ubicazione	Prov
BCM_057d	Calvera	"Palazzo Salerno"	D.M. del 15/03/1980	Via Cavour, Via G. Vico	PZ	BCM_108d	Francavilla in Sinni	"Porta delle Mura della Certosa S.Nicola in Valle"	D.M. del 17/10/1998	Via Sant' Elania	PZ
BCM_057i	Calvera	"Palazzo Salerno"	D.M. del 17/03/1980	Via Cavour, Via G. Vico	PZ	BCM_108i	Francavilla in Sinni	"Porta delle Mura della Certosa S.Nicola in Valle"	D.M. del 17/10/1998	Via Sant' Elania	PZ
BCM_058d	Calvera	Palazzo De Nigris	D.S.R. n. 25 del 23/03/2016	Centro storico	PZ	BCM_138d	Lauria	"Palazzo Tedeschi"	D.D.R. n. 178 del 09/06/2006	Quartiere Caffaro - Centro Storico Lauria Sup.	PZ
BCM_061d	Carbone	"Palazzo Cascini"	D.D.R. n. 08 del 21/02/2007	Via Piave - Centro Storico	PZ	BCM_139d	Lauria	"Tratto Ferraia Lagonegro - Spezzano"	D.M. del 16/09/1985	Loc. Pastorella-tratto ferraia km 14,76-15,42	PZ
BCM_062d	Carbone	"Palazzo De Nigris"	D.D.R. n. 118 del 07/07/2005	Via Carducci, Via V. Emanuele - Centro Storico	PZ	BCM_140d	Lauria	Ruderi del Castello Ruggero	D.S.R. n. 8 del 26/01/2016	Centro storico	PZ
BCM_066d	Castelluccio Inferiore	"Ex Palazzo Marchesale"	D.M. del 17/04/1999	Via Roma, Largo San Nicola - Centro Storico	PZ	BCM_141d	Lauria	Chiesa S. Vincenzo De' Paoli e convento Immacolata Concezione	D.S.R. n. 23 del 23/03/2016	Piazza San Severino	PZ
BCM_073d	Cersosimo	"Palazzo Valicenti"	D.M. del 10/08/1984	Via Roma - Centro Storico	PZ	BCM_142d	Lauria	"Palazzo Pisani"	D.M. del 19/04/1996	P.za C. Viceconti	PZ
BCM_074d	Chiaromonte	"Palazzo Di Giura"	D.M. del 06/02/1987	Via Di Giura - Centro Storico	PZ	BCM_274d	Noepoli	"Casale di Rubbio"	D.D.R. n. 194 del 30/08/2006	Loc. Rubbio	PZ
BCM_075d	Chiaromonte	"Torre Albineta"	D.M. del 17/09/1985	Agro rurale	PZ	BCM_275d	Noepoli	"Masseria Panzardi"	D.M. del 27/06/1998	C.da Calorio	PZ
BCM_076d	Chiaromonte	Podere della Cattedra di Agricoltura	D.D.R. n. 15 del 09/03/2015	Loc. Giardino del Vescovo	PZ	BCM_367d	Rotonda	"Chiesa S. Maria della Consolazione"	Decl. del 22/09/1979	Loc. S. Maria	PZ
BCM_083d	Episcopia	"Castello Angioino"	D.M. del 15/01/1981	Centro Storico	PZ	BCM_367i	Rotonda	"Chiesa S. Maria della Consolazione"	D.M. del 04/12/1979	Loc. S. Maria	PZ
BCM_083i	Episcopia	"Castello Angioino"	D.M. del 06/05/1981 e D.M. del 27/06/1991	Centro Storico	PZ	BCM_375d	San Chirico Raparo	"Palazzo Barletta"	D.M. del 29/09/1997	Via Roma, Via Ferruccio - Centro Storico	PZ
BCM_084d	Episcopia	"Chiesa e Convento S. Maria del Piano"	D.M. del 17/03/1980	Loc. S. Maria del Piano	PZ	BCM_376d	San Chirico Raparo	"Abbazia S. Angelo"	D.M. del 19/11/1996	Agro rurale	PZ
BCM_084i	Episcopia	"Chiesa e Convento S. Maria del Piano"	D.M. del 17/03/1980	Loc. S. Maria del Piano	PZ	BCM_383d	San Martino d'Agri	"Palazzo Sifola"	D.D.R. n. 107 del 15/04/2008 e D.D.R. n. 286 del 02/10/2008	Largo San Lorenzo - Centro Storico	PZ
BCM_085d	Episcopia	"Chiesa e Convento di S. Antonio"	D.M. del 16/07/1982	L.go Monastero - Centro Storico	PZ	BCM_384d	San Martino D'Agri	Palazzo Manzone	D.S.R. n. 154 del 20/09/2016	Centro storico	PZ
BCM_085i	Episcopia	"Chiesa e Convento di S. Antonio"	D.M. del 25/03/1983	Via e L.go Monastero - Centro Storico	PZ	BCM_436d	Teana	"Palazzo Lecce"	D.M. del 09/12/1992	Via Germani Lecce - Centro Storico	PZ
BCM_086d	Fardella	"Palazzo De Donato"	D.M. del 15/05/1998	Via Macchia-velli, Via Cavour - Centro Storico	PZ	BCM_486d	Viggianello	"Castello feudale Sanseverino-Bisignano"	D.M. del 25/03/1983	Via G. Marconi - Centro Storico	PZ
BCM_087d	Fardella	"Palazzo De Salvo"	D.M. del 24/01/1998	Via Macchia-velli - Centro Storico	PZ						
BCM_106d	Francavilla in Sinni	"Palazzo delle Decime"	D.M. del 10/10/1998	S.P. 4 del Pollino	PZ						
BCM_107d	Francavilla in Sinni	"Resti della Certosa San Nicola"	D.M. del 03/04/1992	Agro rurale	PZ						
BCM_107i	Francavilla in Sinni	"Resti della Certosa San Nicola"	D.M. del 03/04/1992	Agro rurale	PZ						

## ELENCO BENI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO ART. 10 E 45 D.LGS 42/2004

REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Beni di interesse archeologico diretti e indiretti)					
Cod_R	Comune	Denominazione	Pro- vinci a	Decreto	Riferimento Normativo
BCA_026d	Cersosimo	Castello	PZ	D.M. 22.04.74	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_027d	Chiaromonte	S. Pasquale	PZ	D.M. 08.06.01	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_036i	Latronico	Calda	PZ	D.M. 08.06.01	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_010d	Latronico	Solarino	PZ	D.S.R. 24.02.03	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_143d	Viggianello	Pezza la corte	PZ	D.M. 02.04.02	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_107d	Rotonda	Calorie	PZ	D.D.R. 29.11.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_036d	Latronico	Calda	PZ	D.M. 08.06.01 (mod. D.M. 08.11.76)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

## CENSIMENTO STRUTTURE RURALI DI VALORE STORICO

COMUNE	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	PERIODO
CALVERA	Molino	Molino a ruota orizzontale	XIX
CASTELSARACENO	Molino Mancuso	Molino a ruota orizzontale	
CHIAROMONTE	Recchie Mozze	Molino a doppia ruota orizzontale in ferro.	XX
LATRONICO	Masseria Latronico	Masseria	N.C.
LATRONICO	Lofrano		
LATRONICO	Lofrano		
LAURIA	Molino La Rosa - gualchiera	Gualchiera	XIX
SAN CHIRICO RAPARO	Casino Barletta	Casino	XX sec.
SAN CHIRICO RAPARO	Masseria S. Vito	Masseria	N.C.
SAN SEVERINO LUCANO	Iannarelli o Mezzana	Molino, gualchiera e segheria	XVIII
VIGGIANELLO	Magnacane	Molino	XVIII

## 1.6 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE *a cura di Anna Abate e Vincenzo Zarrillo*

### 1.6.1 Piano Territoriale di Coordinamento

Gli strumenti di pianificazione vigenti nel territorio dell'ambito interessano l'area vasta con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), l'area naturale protetta con il Piano del Parco e i territori comunali.

Il PTC è stato il primo piano paesistico redatto dalla Regione Basilicata con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, è stato approvato con L.R. 4/8/1987 n. 20 e variato con L.R. 5/4/2000 n. 31 e con L.R. 5 luglio 2002, n. 24), è parte integrante del Progetto Pollino della Regione Basilicata, costituito, oltre che dal piano stesso, dalla legge regionale che detta norme per la promozione, realizzazione e gestione del parco naturale e dalle ricerche analitiche e dalle proposte operative promosse dalla Regione inerenti la gestione, la salvaguardia attiva e lo sviluppo delle risorse ambientali, sia generali che di settore (art. 1 Finalità).

Contiene norme per la disciplina dell'edificazione, delle trasformazioni e dell'esercizio delle attività sul territorio, criteri di gestione, di conservazione attiva e criteri di priorità negli interventi. La variante del 2004 ha riguardato la normativa delle aree individuate come "Insediamenti polifunzionali" che corrispondono ai centri abitati includendo anche aree di eventuale espansione urbana.

La normativa tecnica è molto dettagliata assimilabile a quella di un Regolamento Urbanistico o di un P.R.G. con prescrizione, per ogni zona individuata, delle attività antropiche consentite, altezze dei manufatti ect. Prevede una zona di conservazione quasi totale individuata come "Cuore del Parco" e per alcune zone rimanda alla definizione di Piani Particolareggiati esecutivi d'ambito, ad oggi non redatti.

La normativa del PTC è prevalente sulla normativa del Piano del Parco del Pollino; nelle zone e sottozone del Piano del Parco ricadenti nelle Zone del PTC Pollino Regione Basilicata, valgono le norme più restrittive tra quelle previste dai due strumenti di pianificazione.

Attraverso una scala di valori graduata, il Piano identifica gli elementi (puntuali, lineari, areali) che concorrono anche in modo interrelato, alla definizione dei caratteri costitutivi del territorio; tali elementi riguardano uno o più dei seguenti tematismi:

- elementi di interesse naturalistico (fisico e biologico);
- elementi di interesse archeologico;
- elementi di interesse storico (urbanistico, architettonico);
- elementi areali di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali;
- elementi di insiemi di interesse percettivo (quadri paesaggistici di insiemi di cui alla Legge n. 1497/ 1939, art. 1);
- elementi e pericolosità geologica.

Il Piano definisce le trasformabilità del territorio con disposizioni vincolanti per i privati e prevalgono nei confronti dell'attività dei soggetti pubblici partecipanti al governo del territorio regionale, nonché sulle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica. Tutte le trasformazioni fisiche d'uso, nonché tutte le relative modalità previste dai piani e dai programmi di settore di livello o interesse regionale, intraregionale e comunale, devono essere conformi alle prescrizioni del Piano.

### 1.6.2 Strumenti urbanistici comunali

Diversificata, come riportata nel grafico che segue. Solo 4 Comuni hanno approvato ormai da dieci anni il Regolamento Urbanistico ai sensi della L.R. n. 23/1999, 9 Comuni (50% dell'ambito) hanno in vigore il Piano Regolatore Generale ai sensi della L. n. 1150/1942 e tra questi i comuni più popolosi, 6 il Programma di fabbricazione. Tale situazione fa rilevare che un'ampia parte degli insediamenti esistenti dell'ambito hanno una disciplina non attuale ma risalente agli anni ottanta e non rivista, con la conseguenza, tra l'altro, che molte previsioni sono decadute agli effetti conformativi della proprietà.

Dallo studio delle singole situazioni emergono caratteri comuni agli strumenti urbanistici comunali:

- modesto sviluppo urbano rispetto alle previsioni dei PRG in generale sovradimensionati;
- parziale attuazione delle aree prestazionali a standard pubblico;
- disciplina del territorio rurale basata sulla previsione di indici urbanistici pressoché uguali nei diversi contesti, (indice 0,03 mc/mq per residenza e 0,07 mc/mq per costruzioni a servizio dell'agricoltura) indifferenti anche in presenza di una diversa classificazione ed usi del territorio rurale.
- Nel caso di **Latronico**, ad esempio, la zona agricola è suddivisa in quattro zone: Zona E1 Aree ad elevato valore paesaggistico, ambientale, naturalistico per le quali vige una prescrizione di salvaguardia ambientale; Zona E2 Aree di interesse ambientale; Zona E3 Aree coltivate con prevalenza di vigneti, oliveti, frutteti e boschi sparsi.; Zona E4 Aree con prevalenza di seminativi e incolti. Nonostante tale diversa zonizzazione, è comunque consentito il nuovo impianto secondo indici omogenei da calcolare su un lotto minimo di 10.000 mq (E2), di 5.000 mq (E3 e E4) con l'accorpamento dei terreni di proprietà che hanno una distanza reciproca al massimo di 1000 m.
- In alcune situazioni, sono previste fasce a protezione dello spazio agricolo di prossimità del centro abitato per preservarlo dall'attività edilizia, è il caso ad esempio del Comune di **Cersosimo** e di **Viggiannello**;
- La zona agricola è definita per sottrazione rispetto alle altre zone classificate; ad esempio nel caso di **Viggiannello (PRG 2000)** è classificata agricola (E) la zona destinata all'agricoltura e *il territorio comunale non diversamente vincolato*;

Nel caso di **Francavilla in Sinni**, il PRG (2015) intende per zone agricole *tutte le aree non interessate da edilizia residenziale urbana e relativi servizi, tutte le aree produttive del tipo "D" e tutte quelle non coperte da vincoli idrogeo-*

logici, culturali, di rispetto stradale, cimiteriale, di acquedotto e genericamente infrastrutturali e destinate a parco dal P.T.C. del Pollino". In questa Zona sono consentite soltanto costruzioni al servizio dell'agricoltura (fabbricati rurali, abitazioni, laboratori a carattere artigianale a servizio delle attività agricole, alloggi agrituristici), con la specifica e generica previsione che gli annessi agricoli possono essere assentiti solo sulla base di uno specifico Piano Agricolo Aziendale, proposto dal richiedente e redatto da un tecnico agricolo abilitato, che attesti l'effettiva necessità ai fini della conduzione dell'Azienda Agricola;

- Approvazioni di varianti al PRG puntuali: è il caso della riqualificazione di alberghi alle Terme di Latronico;
- La classificazione delle zone agricole, come nel caso del PRG di Viggianello, è definita con corrispondenza della classificazione del PTC del Pollino prescrive....



Figura 1 - Strumenti urbanistici vigenti per Comune



Festa del Maggio, Castelsaraceno.

## SEZIONE 2 - DESCRIZIONE DEI CARATTERI DELL'AMBITO

## 2.1 CARATTERI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI *a cura di Marcello Schiattarella (Responsabile Scientifico)*

In questo ambito è ricompreso un complesso assemblaggio di unità di paesaggio, discendenti dai differenti caratteri stratigrafici e strutturali dei diversi comparti. Questi sono organizzati in tre fasce grossomodo parallele con direzione NO-SE (da nord): il settore meridionale del Bacino di Sant'Arcangelo, dove sono largamente presenti depositi clastici plio-pleistocenici; la fascia di affioramento delle Unità liguridi, formate da terreni pelagici e metasedimenti mesozoici di derivazione oceanica, oltre che da metamorfiti relative ad elementi di basamento e mantello oceanico; la dorsale che va dai Monti di Lauria p.p. a nord-ovest alla Catena del Pollino a sud-est, interamente costituita da successioni carbonatiche prevalentemente mesozoiche di mare basso, interrotta dal Bacino del Mercure in cui affiorano sedimenti lacustri e alluvionali quaternari.

Il paesaggio intagliato nei rilievi della porzione meridionale del Bacino di Sant'Arcangelo, colmato da depositi plio-quaternari che giacciono in discordanza sui terreni meso-cenozoici della catena appenninica, non è dissimile dal resto dello stesso bacino intracatena, per la cui descrizione si rimanda quindi all'Ambito F - La collina argillosa.

Anche in questo caso, il *plateau* dei conglomerati sommitali, variamente e vigorosamente reincidento dalla rete drenante, e dunque i versanti spesso acclivi scolpiti nella successione sottostante, conferiscono al rilievo un aspetto più aspro rispetto a quello della coeva e vicina Fossa bradanica.

I Monti di Lauria costituiscono una serie di dorsali parallele ad andamento N120°, coincidenti con morfostrutture positive, collocate ad occidente del basso strutturale del bacino lacustre pleistocenico del Mercure, in buona parte ricadenti nell'Ambito I - I rilievi della costa tirrenica.

Nell'Ambito H ricade la metà orientale del rilievo di Serra Rondana e quelli della dorsale di Monte Pisco – Monte Lanzino e di parte di Serra La Spina, costituiti da terreni mesozoici e terziari rappresentati in diversa misura dai carbonati mesozoici e paleogenici di piattaforma e dai sedimenti terrigeni miocenici presenti lungo la fascia pedemontana settentrionale.

Dal punto di vista morfostrutturale, tali rilievi rappresentano parte della prosecuzione verso nord-ovest della struttura della Catena del Pollino, della quale richiamano anche i caratteri tettonici salienti. Sono infatti costituiti da più unità tettoniche impilate con trasporto verso N-NE, le cui strutture contrazionali risultano troncate da faglie quaternarie ad alto angolo con diversi andamenti e cinematiche.

Il bacino imbrifero del Fiume Mercure è ospitato in un'ampia depressione tettonica situata al confine calabro-lucano ed interposta tra i rilievi più occidentali della Catena del Pollino, ad oriente, ed i Monti di Lauria, ad occidente. Il basso strutturale, di tipo semi-graben, è colmato da sedimenti fluvio-lacustri medio-altopleistocenici e, in misura minore, da terreni quaternari più antichi costituiti da brecce di versante e coevi depositi conoidali continentali attribuiti alla parte alta del Pleistocene inferiore.

Il bacino del Mercure è separato dalla Val Sinni dall'alto morfostrutturale de La Fagosa, una dorsale ad andamento N110°-120° costituita principalmente da metasedimenti terrigeni ofiolitiferi dell'Unità del Frido tettonicamente sovrapposti ai carbonati meso-cenozoici in facies di piattaforma.

A partire dal Pleistocene medio, il bacino acquista carattere di endoreicità proprio a causa del sollevamento della dorsale de La Fagosa, per la riattivazione del preesistente sistema di faglie. Il versante aggettante verso la valle del Mercure generato da questa gradinata di faglie presenta caratteri morfologici che suggeriscono una attività della stessa in tempi recenti.

La sismicità dell'area è in ogni caso significativa, come attestato dal terremoto del 1998.

Lo specchio lacustre nella sua fase di massima estensione occupava una superficie di circa 80 kmq, il cui depocentro era localizzato nel settore settentrionale dell'attuale bacino.

La porzione meridionale della depressione è costituita prevalentemente dai depositi clastici grossolani della successione fluvio-lacustre, sulla sommità dei quali si osserva un'ampia superficie subpianeggiante, coincidente con il top deposizionale,

### Carta Geolitologica

Le numerose e diverse formazioni geologiche affioranti nel territorio regionale sono state raggruppate e/o suddivise sulla base delle loro caratteristiche litologiche fondamentali in 24 unità principali, che rappresentano un numero comunque contenuto rispetto alla complessità geologica della regione.

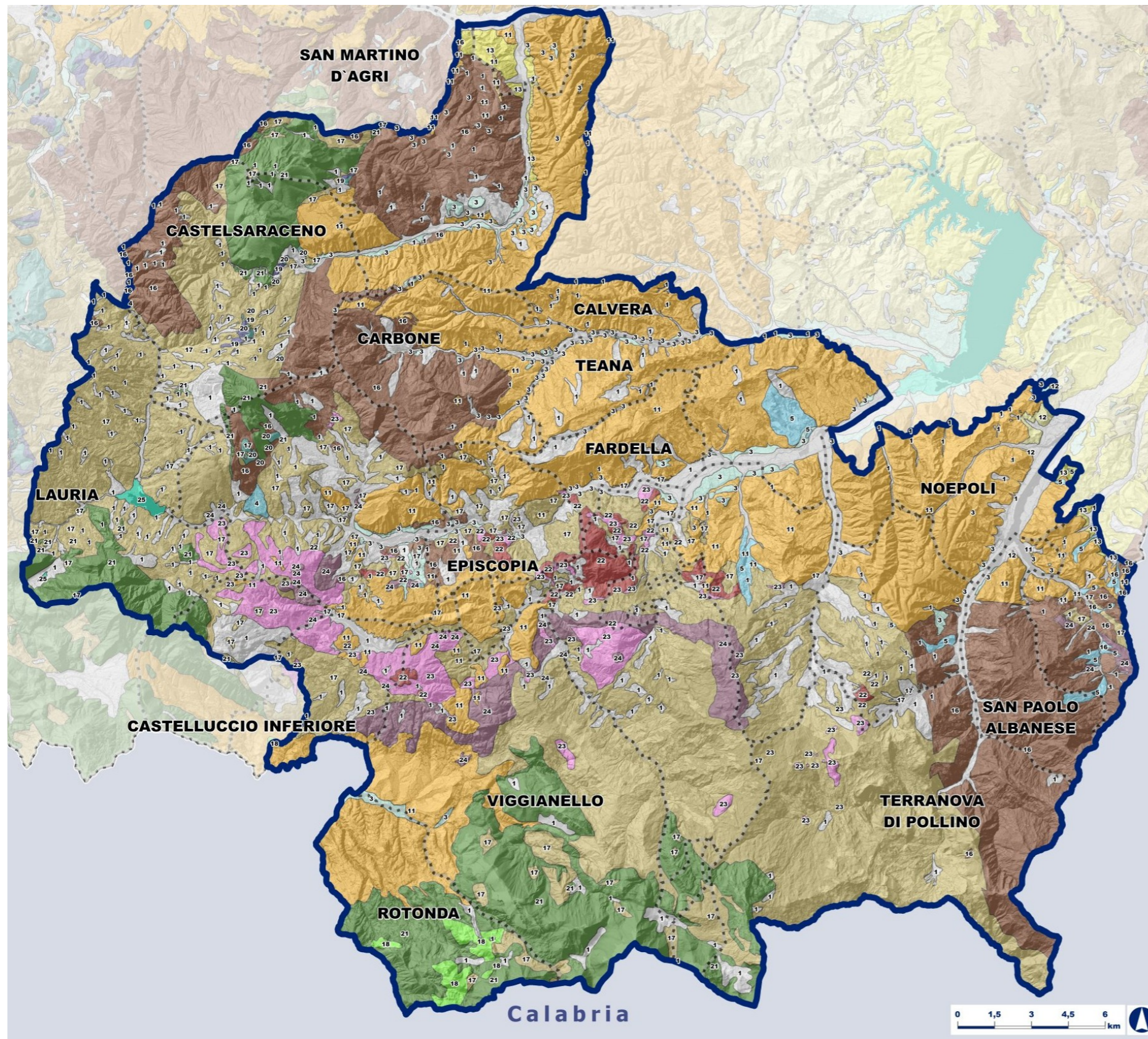
Le diverse unità geolitologiche così individuate sono accorpate nei complessi A) sedimentario, B) vulcanico e C) cristallino-metamorfico, a loro volta distinti in classi di caratteristiche tecniche. Nella legenda aggiuntiva riportata in carta, le stesse unità sono invece accorpate secondo il seguente schema: I) Formazioni superficiali; II) Terreni vulcanici ed epiclastici del Monte Vulture e dei bacini di Venosa e Atella; III) Depositi della Fossa Bradanica e dei Bacini intracatena; IV) Complessi litologici del substrato geologico; V) Unità cristallino-metamorfiche.

La carta geolitologica rappresenta in tal modo una base efficace per l'individuazione delle Unità di Paesaggio Fisico, in quanto la suddivisione adottata consente di determinare unità omogenee di territorio, permettendo così anche l'identificazione del "paesaggio geologico".

Le unità litologiche, ordinate secondo le loro specificità e nel rispetto delle età relative (laddove possibile), sono di seguito riportate:

- 1) Depositi sciolti e/o localmente cementati attuali e recenti
- 2) Sabbie
- 3) Ghiaie e sabbie
- 4) Travertini
- 5) Brecce argilloso sabbiose
- 6) Conglomerati vulcanoclastici con sabbia, silt e subordinati strati vulcanici primari
- 7) Lave
- 8) Tufi a blocchi con lave
- 9) Tufi a lapilli
- 10) Cineriti e lapilli con blocchi
- 11) Conglomerati con arenarie e silt argilloso
- 12) Arenarie con argille
- 13) Argille con arenarie e conglomerati
- 14) Calcareniti
- 15) Calcari e calcari marnosi con interstrati argilloso-arenacei
- 16) Arenarie e argille marnose
- 17) Argille, marne e calcari
- 18) Brecce calcaree e calcareniti
- 19) Rocce sedimentarie silicee
- 20) Calcari con liste e noduli di selce
- 21) Dolomie e calcari di piattaforma
- 22) Granitoidi e gneiss
- 23) Serpentiniti, metabasiti e basalti
- 24) Metacalcari.

## CARTA GEOLITOLOGICA



## COMPLESSI LITOLOGICI E CLASSI LITOTECNICHE

## A) COMPLESSO SEDIMENTARIO

## Classe A1 - Terreni in formazione e recenti, sciolti o prevalentemente sciolti

1 Depositi sciolti in attiva sedimentazione da processi in corso e depositi cementati o scarsamente cementati recenti (cumuli di frana, depositi alluvionali, colluviali e di versante)

2 Sabbie sciolte a luoghi addensate o debolmente cementate

## Classe A2 - Unità litologiche fossili, costituite da terreni sciolti o prevalentemente sciolti non più in formazione

3 Depositi clastici terrazzati

5 Depositi di paleofrana e di frana antica (macereti di frana, spesso con blocchi in matrice argillosa)

## Classe A3 - Rocce tenere e/o maggiormente erodibili

11 Conglomerati con arenarie e silt argilloso debolmente cementati

12 Arenarie con argille

13 Argille grigio-azzurre con intercalazioni lentiformi di arenarie debolmente cementate e rari livelli di conglomerati

14 Calcareni

## Classe A4 - Rocce lapidee o prevalentemente lapidee

4 Travertini

18 Breccie calcaree e calcareniti

19 Diaspri e radiolariti (rocce sedimentarie silicee)

20 Calcari con liste e noduli di selce

21 Dolomie e calcari di piattaforma

## Classe A5 - Unità eterogenee ( alternanze arenaceo-calcareo-marnoso-argillose )

15 Calcari e calcari marnosi con interstrati argilloso-arenacei

16 Arenarie e argille marnose

17 Argille, marne e calcari

## B) COMPLESSO VULCANICO

6 Conglomerati vulcanoclastici con sabbia, silt e subordinati strati vulcanici primari

7 Lave

8 Tufi a blocchi con intercalazioni laviche

9 Tufi a lapilli

10 Cineriti e lapilli con blocchi

## C) COMPLESSO CRISTALLINO-METAMORFICO

22 Granitoidi e gneiss

23 Serpentiniti, metabasiti e basalti

24 Metacalcari

profondamente inciso dai principali corsi d'acqua.

La superficie terrazzata si raccorda lateralmente a quella, debolmente inclinata, delle vecchie conoidi alluvionali tributarie del lago pleistocenico. La parte settentrionale del bacino è invece rappresentata prevalentemente dai depositi lacustri fini, erodibili ed instabili, caratterizzati da morfologie sub-collinari ed ampie valli svasate.

Una serie di terrazzi, costituiti da conglomerati alluvionali, nettamente incastrati nei depositi fluvio-lacustri, sono presenti lungo il fondovalle del Fiume Mercure, intorno ai 300 m di quota, sospesi di qualche decina di metri sull'attuale fondovalle ed a luoghi reincisi. Il bacino lacustre si svuota nel Pleistocene superiore, forse durante la regressione würmiana, per erosione della soglia nel punto topograficamente più basso (nei pressi di Laino).

Il Massiccio del Pollino costituisce, in senso geologico, il segmento più meridionale della catena appenninica ("Appennino calcareo" *Auctt.*), posto immediatamente a nord dell'omonima linea tettonica orientata in direzione N120°, che lo separa dall'Arco calabro-peloritano.

La dorsale forma un imponente rilievo monoclinale con immersione verso N-NE, con diverse cime che superano i 2000 m s.l.m., ed è costituita da una potente successione carbonatica in facies di piattaforma di età Triassico-Cretacico. I termini mesozoici più antichi sono rappresentati da calcari, calcari dolomitici e dolomie che passano a calcilutiti e calcari oolitici.

Verso l'alto la successione è costituita da calcareniti e calcilutiti organogene con intercalazioni di calcari dolomitici e di calciruditi a rudiste del Cretaceo superiore, che affiora nelle monoclinali di Serra dell'Abete, Madonna del Pollino, Serra di Crispo, Timpa San Lorenzo, La Falconara, Monte Sellaro, Pietra del Demanio.

I sedimenti carbonatici mesozoici sono ricoperti in discordanza dai terreni della trasgressione miocenica rappresentati dalla Formazione di Cerchiara, costituita da calcareniti organogene

grigiastre, d'età burdigaliana, a grana medio-grossolana contenenti granuli di glauconite.

In discordanza sulla Formazione di Cerchiara poggiano i sedimenti terrigeni langhiani della Formazione del Bifurto, costituiti da argille siltoso-marnose ocracee o grigio-avana e marne giallastre e rosso-vinaccia contenenti intercalazioni di calcari marinosi, calcisiltiti, calcareniti, brecciole gradate a macroforamiferi grigio-bruno, con spessori complessivi di poche decine di metri.

A nord del Massiccio del Pollino le Unità liguridi sono rappresentate dalle successioni non metamorfiche dell'Unità del Flysch calabro-lucano o Unità Nord-calabrese, sormontate tettonicamente dai terreni metamorfici dell'Unità del Frido, assimilabili ad una successione ofiolitifera non metamorfica assimilata ad un cuneo di accrezione legato a fenomeni di subduzione della crosta oceanica della Tetide.

La successione sedimentaria è data da un'alternanza pelitico-calcareo-arenacea cretacico-oligocenica che imballa corpi di dimensioni variabili di rocce ofiolitiche (serpentiniti, gabbri, diabasi, lave a cuscino e *pillow-breccia*) che talora conservano la loro originaria copertura sedimentaria giurassica (Formazione di Timpa delle Murge).

I blocchi ofiolitici rappresentano frammenti dell'originaria crosta oceanica della Tetide giurassica e costituiscono pertanto la base dell'intera successione dell'Unità del Flysch calabro-lucano.

Alle coperture metamorfosate dell'Unità del Frido sono invece associate rocce ofiolitiche costituite da corpi lentiformi di peridotiti cataclastiche serpentinite e da corpi di metabasiti. Sono inoltre presenti rocce cristalline di origine continentale (granofels, gneiss granatiferi e biotitici).

Il paesaggio fisico della fascia a nord del Pollino costituito da unità a dominante argillosa è caratterizzato da versanti interessati da una diffusa franosità, con cinematiche roto-traslazionali e da colata, come nella zona intorno all'abitato di Latronico.

Anche nelle aree di affioramento delle rocce carbonatiche non sono rari i fenomeni gravitativi come crolli e ribaltamenti, evidenziati dalla presenza di nicchie di distacco sulle pareti rocciose e di accumuli di blocchi ai piedi delle scarpate, che si verificano durante i periodi invernali a causa della variazione di volume dell'acqua ghiacciata nelle fratture, o in occasione di eventi sismici come quello del settembre 1998.

*Elaborazione dati e vestizione grafica a cura di Marcello Schiattarella (Responsabile scientifico), Paolo Giannandrea, Giuseppe Corrado, Vito Azzilonna.*



Foto 1. Timpa di Pietra Sasso

## 2.2 CARATTERI IDRO-GEOMORFOLOGICI a cura di *Marcello Schiattarella (Responsabile scientifico)*

Il massiccio del Pollino rappresenta l'ambito di paesaggio più meridionale, al confine con la Calabria. Con i suoi 1066,48 km<sup>2</sup> è occupato per il 73% (775 km<sup>2</sup>) dal bacino del Fiume Sinni, a sud di questi dal bacino del Fiume Agri per circa il 13% (142 km<sup>2</sup>), e per la restante area a sud dal bacino del Fiume Lao per il 14% (149 km<sup>2</sup>).

Gli elementi idrografici principali sono dati dal Fiume Sinni, che scorre in direzione ovest-est, e dai suoi tributari, rispettivamente in sinistra orografica dal Torrente Serrapotamo, con deflusso circa parallelo al Fiume Sinni, e in destra orografica dal Fiume Sarmento, il quale incide all'altezza di Terranova di Pollino per poi allargare la sua piana procedendo verso nord in direzione di San Costantino Albanese.

La delimitazione dell'ambito a nord-est interrompe il percorso del Fiume Sinni subito prima della confluenza con il Torrente Rubbio, il quale apporta sia un contributo in termini idraulici che detritici, segnalato dalla presenza di un grande conoide alluvionale.

La presenza di conoidi di natura alluvionale, ed in piccola percentuale di natura detritica, si rinviene con maggior frequenza nelle aree di apertura della piana alluvionale ed in prossimità dei punti in cui il reticolo idrografico secondario si innesta nel corso d'acqua principale. Si nota inoltre la presenza di canali intrecciati attivi, che si accompagna a quella di arginature antropiche volte a contenere l'espansione e l'erosione delle sponde fluviali nelle aree del fondovalle.

A ovest dell'ambito, dalla convergenza del Fiume Sinni con il Torrente Cogliandrino nasce il Lago di Cogliandrino, la cui regolazione è controllata dalla diga omonima, mentre a nord il limite dell'ambito intercetta in alcuni punti il Fiume Agri, inglobando interamente il Torrente Racanello, dapprima nel tratto ovest-est per poi deviare in maniera repentina verso nord subito dopo l'abitato di San Chirico Raparo.

Nel complesso il reticolo idrografico è abbastanza articolato a causa della natura litologica dei terreni che genera versanti molto aspri e fortemente incisi. La presenza di valli a fondo

piatto e reinciso attribuisce al reticolo una eterogeneità di processi fluviali e idraulici, segnalato anche dalla numerosa presenza di sottobacini di III ordine adiacenti a sottobacini del V e VI ordine. Sovente si rinvengono solchi da ruscellamento concentrato (gully) come forme di erosione canalizzata dovute al dilavamento dei versanti.

Le carte idro-geomorfologiche dei bacini del Sinni e dell'Agri ricadenti nell'ambito mostrano che i lembi relitti di superfici piane – pur diffusamente presenti – sono poco estesi, poiché l'intensa attività di sollevamento tettonico che ha sospeso le superfici erosionali legate ad antichi livelli di base ha anche promosso la loro progressiva riduzione areale o scomparsa.

Nelle dorsali montuose in rocce dure (porzioni occidentale e meridionale dell'ambito) sono conservate forme strutturali come le creste a sviluppo rettilineo con discontinuità planometriche.

I terrazzi di frana testimoniano la diffusa presenza di macereti di frana. Infine, nel perimetro dell'ambito sono presenti forme antropiche legate ad attività estrattive (cava di sabbia e cava per lavorazione di inerti) e aree adibite a discarica.

*Elaborazione dati e vestizione grafica a cura di Marcello Schiattarella (Responsabile scientifico), Vito Azzilonna e Giusy Dimola.*

### Carta Idro-geomorfologica

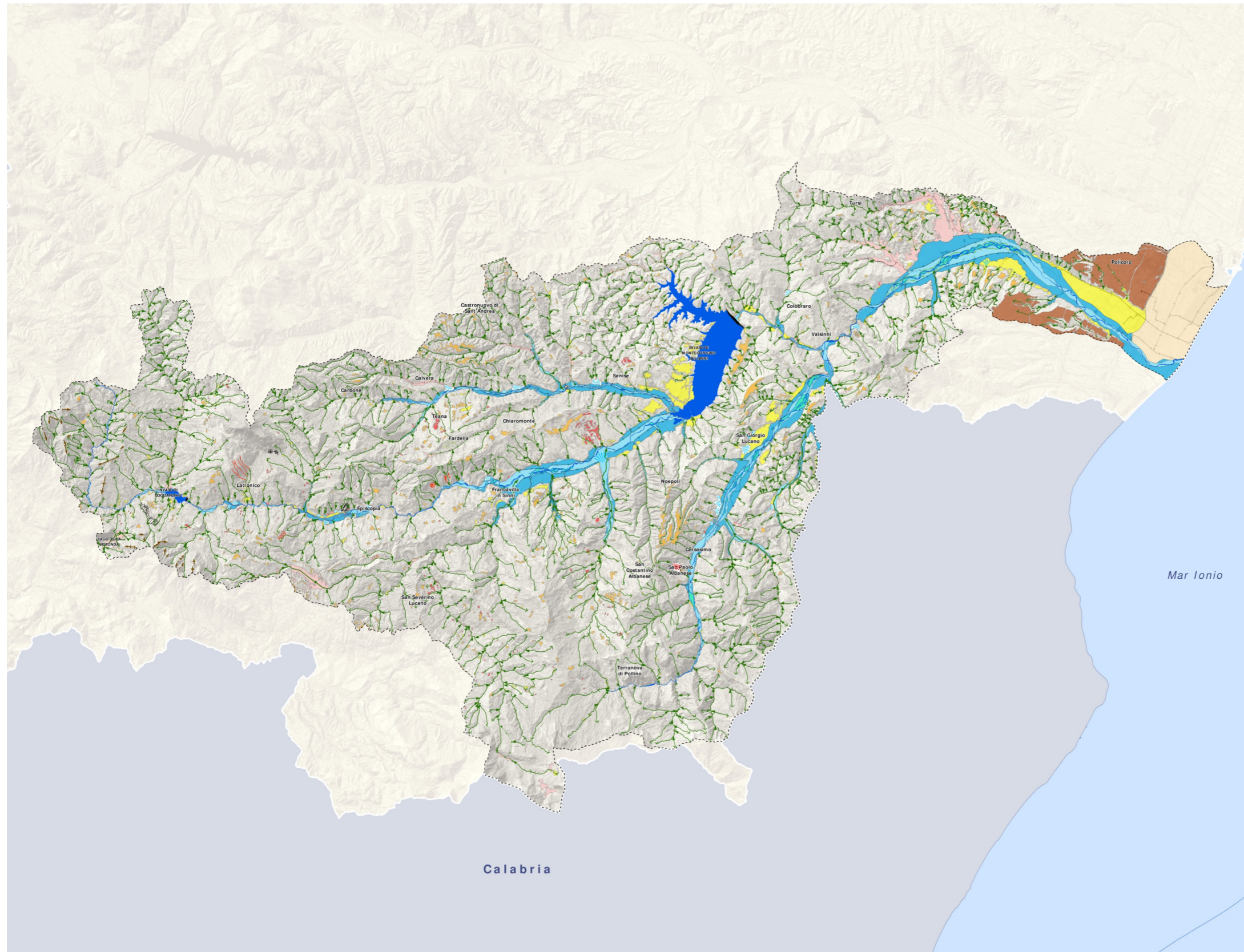
La carta idro-geomorfologica è una carta tematica di tipo geomorfologico, ma "a vocazione" idrologica, cioè soprattutto indirizzata alla rappresentazione delle forme del paesaggio fisico legate agli agenti della morfodinamica fluviale.

Scelta necessaria sia per la collocazione geografica dell'area di studio – a latitudini e sotto scenari morfoclimatici dove prevalgono i processi fluviali e gravitativi (oltre, naturalmente, a quelli antropici) – sia per il ruolo che quei processi morfogenetici hanno rivestito nel recente passato.

Le carte realizzate illustrano prioritariamente le forme fluviali (relative alle piane alluvionali principali e agli elementi minori dei reticoli idrografici), le superfici piane con pendenze entro i 6°, che rappresentano superfici terrazzate di varia origine (fluviale, fluvio-carsica, marina, strutturale e di frana) e le forme antropiche principalmente legate alla modifica degli alvei e delle valli fluviali o al prelievo di materiali (in alveo e da versante).

Le forme e gli elementi cartografati sono: le forme fluviali (superfici a ruscellamento diffuso, *gully*, valle incisa, valle a fondo piatto, valle a fondo piatto reinciso, forra o tratto fluviale in discordanza oro-idrografica, canali mobili, piana alluvionale inondabile, aree o terrazzi golenali, terrazzi fluviali, conoidi alluvionali), le superfici piane (superfici erosionali sub-orizzontali, superfici deposizionali, terrazzi di frana, terrazzi di origine marina, piana costiera) e le forme antropiche (valle o corso l'acqua modificati antropicamente, corpo diga).

CARTA IDRO-GEOMORFOLOGICA DEL BACINO IMBRIFERO DEL FIUME SINNI



Forme fluviali

- Superfici di ruscellamento diffuso
- Gully
- Valle incisa (valle a V)
- Valle a fondo piatto (valle a profilo trapezoidale)
- Valle a fondo piatto reinciso
- Area sottesa da canali potenzialmente attivi
- Fascia di divagazione storica
- Canali mobili
- Piana alluvionale inondabile
- Aree/Terrazzi golenali
- Terrazzi fluviali
- Conoide alluvionale
- Cono di detrito
- Canale/Canali fluviali del corso d'acqua principale
- Spartiacque del bacino idrografico

Superfici piane

- Superfici erosionali sub-orizzontali
- Superfici deposizionali
- Terrazzi di frana
- Terrazzi di origine marina
- Piana costiera

Forme strutturali

- Cresta a sviluppo rettilineo
- Cresta a sviluppo rettilineo con discontinuità plano-altimetriche

Forme antropiche

- valle o corso d'acqua modificato antropicamente
- Cava/Miniera a cielo aperto
- Area di discarica
- Argine artificiale
- Scarpata di scavo
- Corpo diga e bacino sotteso

### 2.3 CARATTERI ECOLOGICO - NATURALISTICI a cura di Antonella Logiurato

L'ambito racchiude le vette più importanti del sud Italia, tra le quali si indicano: Serra Dolcedorme (2267 m), Monte Pollino (2248 m), Serra del Prete (2181 m), Serra delle Ciavole (2127 m), Serra di Crispo (2053 m).

Su tali vette si sono conservate, grazie alle pratiche agroforestali sostenibili, estese coperture vegetali con flora e fauna di elevato pregio naturalistico, che vanno dalle praterie montane mediterranee alle formazioni secolari di pino loricato, alle faggete, alle abetine fino a trovare più in basso i querceti. Le formazioni vegetazionali più comuni si trovano tra i 600 e 1200 metri di altitudine e sono le cerrete, che in quest'ambito si presentano sempre ben strutturate e caratterizzate da un alto strato arboreo, costituito quasi esclusivamente da fustaie di cerro (*Quercus cerris*).

Sovente in tali formazioni si incontrano anche esemplari di farnetto, acero d'Ungheria e carpino nero (*Q. frainetto*, *Acer obtusatum* e *Ostrya carpinifolia*), solo nelle zone di contatto con le faggete è possibile incontrare cerro misto ad abete bianco (*Abies alba*). Lo strato arbustivo, a seconda dell'intensità luminosa, è costituito prevalentemente da giovani individui di cerro *Q. cerris*, biancospino (*Crataegus monogyna*), melo selvatico (*Malus sylvestris*), agrifoglio (*Ilex aquifolium*), rosa (*Rosa canina*), prugnolo (*Prunus spinosa*), beretta del prete (*Euonymus*

*europaeus*) e carpino orientale (*Carpinus orientalis*).

A seconda delle caratteristiche climatiche e topografiche esistono due tipologie di cerreta afferenti a due associazioni vegetali: il *Lathyro digitati-Quercetum cerridis*, più termofila e caratterizzata dall'abbondanza di *Quercus frainetto*, e il *Physospermo verticillati-Quercetum cerridis*, più mesofilo, entrambi inquadrabili nell'habitat 91M0.

Tra gli esempi più lussureggianti di cerrete ricordiamo quelle di Bosco della Farneta, Bosco Magnano e Monte Alpi - Malboschetto di Latronico siti tutelati ai sensi della Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CE) e ricadenti nel Parco Nazionale del Pollino. Il Bosco della Farneta si rinviene fra i comuni di Noepoli e San Costantino Albanese, si tratta di formazioni termofile caratterizzate dalla presenza di farnetto, con un sottobosco di *Erica arborea* e *Cytisus villosus*. Visitare questa cerreta è agevole, grazie ai numerosi sentieri che la percorrono, lungo i quali è possibile incontrare numerose specie endemiche, tra cui il cardo pallottola (*Echinops siculus*), l'acero napoletano (*Acer opalus*), il *Thalictrum calabricum*, ranunculacea dalle caratteristiche infiorescenze violacee e infine la *Digitalis micrantha*, conosciuta come "bocca di leone". Nelle piccole radure sommitali non è difficile imbattersi in *Aristolochia clusii*, una piccola specie perenne dai caratteristici fiori a forma di pipa. Nell'area del-

la Farneta è possibile imbattersi in molte specie mediterranee, tra cui il lentisco *Pistacia lentiscus*; altro elemento mediterraneo, ma raro in quest'area, è il leccio (*Quercus ilex*), che forma, negli ambienti rupicoli e poco accessibili, piccoli lembi di lecceta, facilmente osservabili anche a distanza.

Nella cerreta di Bosco Magnano, il cerro si compenetra al faggio, queste formazioni sono caratterizzate da uno strato arbustivo con specie mesofile come il carpino bianco *Carpinus betulus*. La vicinanza alle formazioni dell'Aquifolio-Fagetum viene rimarcata dalla presenza di specie come *Allium pendulinum*, *Aremonia agrimonoides*, *Euphorbia amygdaloides*. Lungo il sentiero principale che percorre il torrente Peschiera ci si può imbattere in esemplari di cerro maestosi che fanno di questo, uno dei luoghi più incantevoli del Parco del Pollino.

Non di rado si può ammirare l'endemica *Euphorbia corallioides* con le infiorescenze tipiche del genere euforbia (ciazi) o qualche elleboro e spesso nelle radure si incontrano grandi cespi di pungitopo (*Ruscus aculeatus*). Al disotto delle ripide pareti calcaree del versante sud di Monte Alpi si incontra il Malboschetto di Latronico, una cerreta mesofila che occupa una superficie di circa 700 ha. Tra le specie interessanti da segnalare la *Carlina acanthifolia*, la sanguinella (*Cornus sanguinea*), con i suoi frutti neri appetiti a svariate specie di uccelli.



Foto 2. *Prunus spinosa* (prugnolo)



Foto 3. *Euonymus europaeus* (beretta del prete)



Foto 4. *Fagus sylvatica*

Le fioriture si intervallano durante le stagioni in autunno il bosco viene adornato da piccoli ciclamini (*Cyclamen hederifolium*), mentre con il finire dell'inverno iniziano a comparire le primule (*Primula vulgaris*) che segnalano l'inizio della primavera.

Sulle pareti rocciose trovano rifugio numerose specie di uccelli soprattutto rapaci: primi tra tutti l'aquila reale (*Aquila Chrysaetos*) e il grifone (*Gyps Fulvus*), due specie fortemente tutelate in quanto a rischio di estinzione, e tra gli altri: falco pellegrino (*Falco peregrinus*), nibbio reale (*Milvus milvus*), gufo reale (*Bubo bubo*) il Gheppio (*Falco tinnunculus*) e la poiana (*Buteo buteo*) che spesso volteggiano sui prati alla ricerca di prede.

Nei boschi vetusti è frequente il Picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medius*), che si ciba di insetti xilofagi, tra questi alcuni

coleotteri rarissimi come la *Rosalia alpina* e il famoso *Buprestis splendens* riconosciuto come raro già da Plinio il Vecchio nella sua "Naturalis Historia". Questo coleottero vive anche per anni allo stadio larvale nutrendosi di legno marcescente, allo stadio adulto è riconosciuto dai pastori come velenoso per il bestiame, quindi è minacciato di estinzione, pare anche a causa di una vespa (*Cercis bupresticida*) che paralizza la vittima con il suo pungiglione uccidendola. Oltre alla *Rosalia alpina*, è presente la mnemosine (*Parnassius mnemosyne*) una farfalla che troviamo ai margini del bosco insieme alla sua pianta nutrice del genere *Corydalis*.

In queste aree dell'Appennino le faggete si estendono, fra i 1100 e i 1800 m, dal punto di vista fitosociologico coesistono

diverse "alleanze vegetazionali", tra cui il *Geranio-Fagion*, tra le specie caratteristiche ricordiamo: *Geranium versicolor*, *Cyclamen hederifolium*, *Doronicum orientale*, *Anemone apennina* e *Cardamine chelidonia*. Salendo di quota troviamo l'*Asyneumati-Fagetum*, alleanza caratterizzata da: *Asyneuma trichocalycinum*, *Ranunculus brutius*, *Oxalis acetosella* e *Orthilia secunda*. L'Aquifolio-Fagetum caratterizzato da *Ilex aquifolium*, *Daphne laureola*, *Lathyrus venetus* e *Potentilla micrantha* si differenzia dalla prima associazione, grazie ad un corteggio floristico più ricco dell'*Asyneumati-Fagetum* e la specie più importante è senz'altro *Ilex aquifolium*: l'agrifoglio.

Sovente all'interno delle faggete si aprono delle radure che vengono colonizzate da specie quali *Cynosurus cristatus*, *Dactylis glomerata*, *Anthoxanthum odoratum*, e in alcuni casi da rari endemismi come *Ajuga tenorei*. Più difficile da osservare il tasso (*Taxus baccata*), avendo subito una drastica riduzione per l'utilizzo del legno in ebanisteria, particolarmente velenoso all'ingestione l'arillo.

Altro elemento arboreo di rilievo frequente all'interno delle faggete del Pollino è l'abete bianco (*Abies alba*), che nelle zone di margine, può prendere il sopravvento sul faggio, formando estesi nuclei puri, bellissimi esempi di formazioni a faggio e abete sono quelli presenti nell'area di Casino Toscano.

Sul Monte la Spina Monte Zaccana, invece, è possibile osservare la mescolanza tra *Fagus sylvatica* e *Pinus leucodermis*: nelle zone ripide ed assolate il faggio, sciafilo, non riesce a svilupparsi, pertanto il pino loricato forma nuclei puri. Salendo di quota il faggio assume forme bizzarre: gli esemplari si presentano più bassi e contorti e le specie del sottobosco sono *Asyneuma trichocalycinum* e *Orthilia secunda*.

I pascoli alto-montani con struttura discontinua, sono rappresentati da seslerieti e brometi, le altitudini raggiunte dai rilievi permettono la colonizzazione di specie alpine, ma grazie a condizioni climatiche più miti, sono presenti anche specie più termofile come *Bromus erectus*, *Hippocrepis comosa*, *Asperula*



Foto 5. Lago La Rotonda e Monte Alpi



Foto 6. Paesaggio montano

*cynanchica*, che raggiungono anche i 1800-2000 m. Camminando ci si può imbattere nelle fioriture incantevoli di *Viola aethnensis*, con colori che vanno dal viola al bianco e al giallo intenso, svariate sono le specie di orchidee tra cui: *Dactylorhiza maculata*, *D. romana*, *D. sambucina*, *Himantoglossum hircinum*, *Orchis papilionacea* e *O. quadripunctata*.

Le aree semi-rupestri sono caratterizzate dall'*Helianthemum apenninum* con i suoi grandi fiori candidi e *Polygala major*, camefita dalle fioriture violacee. Una specie molto peculiare ed estremamente rara è la vescicaria maggiore *Alyssoides utriculata*, da menzionare due labiate: *Satureja montana* e *Sideritis italica*, riconoscibili all'olfatto per gli oli essenziali. Nelle zone più elevate compaiono i primi elementi dei seslerietiseslerieti: *Sesleria nitida*, *Carex kitaibeliana*, *Anthyllis montana*.

Solitamente questi pascoli hanno una copertura del 100% e una composizione floristica molto omogenea, caratterizzata da *Ajuga tenorei*, *Anthoxanthum odoratum* e *Potentilla calabra*, da specie dalle fioriture spettacolari come *Narcissus poeticus* e la *Gentiana lutea*, essenza ricercata per la fabbricazione di liquori ed amari.

Spesso nei rigagnoli di montagna si possono veder sbucare dall'acqua piccoli fiori bianchi: il *Ranunculus trichophyllus*, raro a causa della diminuzione dei ambienti fragili in cui vive. Gli esempi più spettacolari di praterie si trovano in località la Falconara, Monte La Spina, Serra di Crispo e Grande Porta del Pollino, aree tutte tutelate come ZSC.

I pascoli altomontani sono intervallati da arbusteti a *Juniperus communis*, su suoli ricchi di scheletro, la cui fitocenosi è stata fortemente limitata dall'uomo, fin dall'antichità, per ampliare la superficie a pascolo attraverso taglio e fuoco.

Oltre al ginepro comune, in alcune zone come la Falconara (1550 -1580 m di quota) è presente *Juniperus sabina*, elemento che raggiunge in Basilicata il suo limite meridionale e si rinvie sporadicamente nelle fessurazioni della roccia. Altre specie caratteristiche di questi ambienti sono *Daphne oleoides*,

*Rhamnus alpina*, *Amelanchier ovalis*, una rosacea i cui frutti in passato venivano utilizzati per aromatizzare la grappa. Gli arbusti altomontani si presentano costituiti da un ginepreto chiuso dove si intervallano individui disetanei di *Pinus leucodermis*, presente attualmente solo in alcune zone del Pollino (Monte Alpi, Serra di Crispo, Monte La Spina, Monte Zaccana, Lago Duglia Casino toscano e Piana di San Francesco), la specie infatti ha subito una graduale rarefazione a causa l'utilizzo del legname. Solitamente il pino è relegato alle zone più alte e impervie del massiccio del Pollino, l'unica eccezione è sui monti La Spina e Zaccana, dove si sviluppa in prevalenza ai margini della faggeta, nei tratti denudati ed aridi, anche frammisto al faggio.



Foto 7. Faggio

In quest'area il pino loricato scende fino agli 850 metri, distribuendosi principalmente sui costoni rocciosi, sui crinali e sui detriti di falda. Ma il sito per eccellenza dove poter ammirare la maestosità del pino loricato è Serra di Crispo, il percorso suggerito è quello da Casino Toscano, da cui è possibile raggiungere il "Giardino degli Dei". Lungo il cammino s'incontra un piccolo laghetto naturale, dove l'unica specie botanica presente è la giunchina palustre (*Eleocharis palustris*), in tali luoghi è possibile vedere la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) fare capolino, minacciata dal rilascio in natura della testuggine alloctona americana (*Trachemys scripta*). L'agricoltura nelle aree di vetta è presente solo in piccole radure in cui viene pra-



Foto 8. Torrente Peschiera

ticato ancora il pascolo, in tali aree è possibile rinvenire numerosi abbeveratoi utili per la riproduzione degli anfibi, tra cui il tritone italiano (*Lissotriton italicus*), che nel periodo primaverile colonizza le acque stagnanti. Interessante ai margini dell'ambito "Massiccio del Pollino" la ZSC Lago la Rotonda IT9210141, si tratta di un lago temporaneo di origine naturale situato in una depressione pedemontana con un'altitudine media di 980 m s.l.m, in cui il livello dell'acqua è soggetto a forti fluttuazioni stagionali per cui occupa una superficie superiore ai 12 ettari nel periodo novembre-aprile e si ritira notevolmente nella stagione secca. L'area è di grande importanza oltre che dal punto naturalistico, anche dal punto di vista geografico, in quanto si

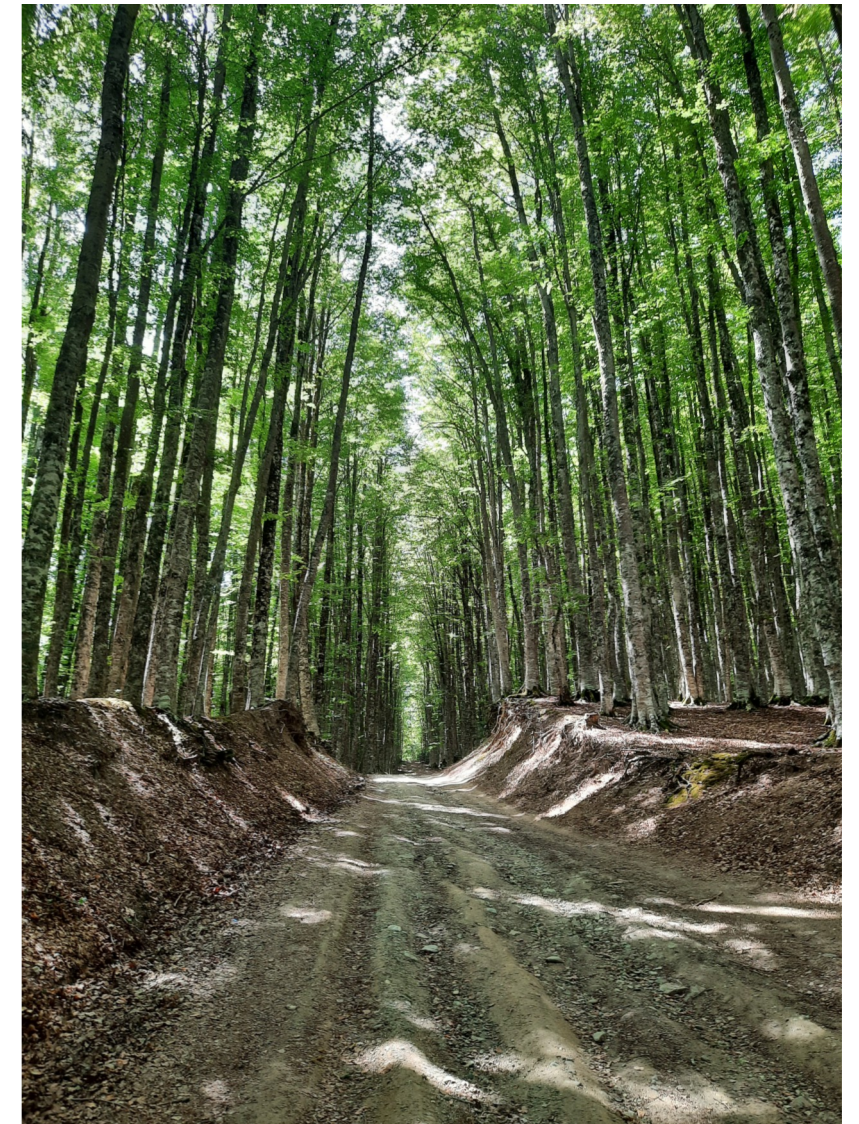


Foto 9. Faggeta

trova a cavallo tra i due parchi nazionali. La diffusione delle specie vegetali è influenzata dalle fluttuazioni del livello dell'acqua del Lago nell'area più a valle e dal pascolo nella restante superficie, che comunque non rappresenta una minaccia per la sopravvivenza delle specie presenti.

Rupi e ambienti semi rupestri, nell'ambito Massiccio del Pollino, sono tra gli habitat più interessanti dal punto di vista floristico afferenti agli habitat 8130, 8210, grazie alla presenza di numerose specie endemiche. Le comunità rupestri dell'area del Pollino rientrano all'interno dell'alleanza *Potentillion caulescens*, dove predominano specie dalle fioriture spettacolari, come le campanulacee *Edraianthus graminifolius* e *Campanula fragilis*, altre pregevoli fioriture come quelle di *Anthyllis montana*, *Cerastium tomentosum*, *Helianthemum apenninum* e *Polygala major*.

Nelle aree più mesiche questo contingente di specie si arricchisce di altri elementi come l'endemica *Achillea lucana*, comune sulle rupi di Monte Alpi dove insieme a *Saxifraga australis* dà vita ad una particolare fitocenosi ascrivibile all'associazione *Saxifrago-Achilietum lucanae*. Sulle rupi più assolate ed espo-

ste a meridione spesso si incontrano numerosi esemplari vetusti di *Quercus ilex*, che trova il suo optimum ecologico nelle pareti più acclivi.

Questi ambienti, poco ospitali a causa delle esigue quantità di suolo e di acqua, sono colonizzati solamente da alcune piante specializzate: *Scrophularia canina*, specie comune su ghiaie, pietraie e terreni incolti, e *Rumex scutatus*. Nelle zone montuose del Pollino queste fitocenosi vengono inquadrare dal punto di vista vegetazionale all'interno dell'associazione *Achnathero-Cirsietum nivei*, in quanto le specie dominanti sono *Ptilostemon niveus* e *Achnatherum calamagrostis*.

Le rupi di monte Alpi e della Falconara sono sicuramente gli esempi più spettacolari di rupi calcaree dell'area del Pollino. Mentre a Timpa delle Murge, tra i pochi esempi di rupi silicee, vi è una fitocenosi ricca di crassulacee: *Sedum acre*, *Sedum album*, *Sempervivum tectorum* e altre specie come *Scleranthus annuus* e *Alyssum diffusum*. Tra i mammiferi, presenti in questo territorio, non si può non ricordare il Lupo (*Canis Lupus*), presente con almeno 30 esemplari, il capriolo *Capreolus capreolus* con circa 50 esemplari ed è una delle specie autoctone dell'Ap-

pennino Meridionale. La lontra (*Lutra lutra*) è legata agli ambienti acquatici del fiume Lao e il torrente Peschiera. Presente anche l'istrice (*Hystrix cristata*), anche se diffuso è difficile da vedere. Nei prati e ad alta quota, oltre alle specie più comuni come la lepre, la faina, la donnola, il ghio, è presente il rarissimo Driomio calabrese (*Dryomys niteddula*) lo scoiattolo che è facile incontrare. Nei boschi di Faggio, di Abete e nelle pinete di rimboschimento. Il fiume più importante dell'area è il fiume Sinni alimentato da una miriade di sorgenti ed affluenti, i più importanti: Cogliandrino, Peschiera-Frido e Rubbio, tanto che le sue acque continuano a scorrere, sebbene a portata ridotta, anche nei mesi estivi, assumendo di fatto carattere perenne.

Lungo tali corsi d'acqua sono presenti alcuni degli habitat comunitari più delicati il 92A0 "foreste a galleria" di salici (*Salix alba*), pioppo bianco (*Populus alba*) o 91E0 - Foreste alluvionali di ontano nero (*Alnus glutinosa*). Tra le specie ittiche che popolano le acque del Sinni: il barbo italiano (*Barbus plebejus*), la trota fario (*Salmo trutta fario*), il persico reale (*Perca fluviatilis*), la rovella (*Rutilus rubilio*), oltre alla rara alborella appenninica (*Alburnus albidus*).

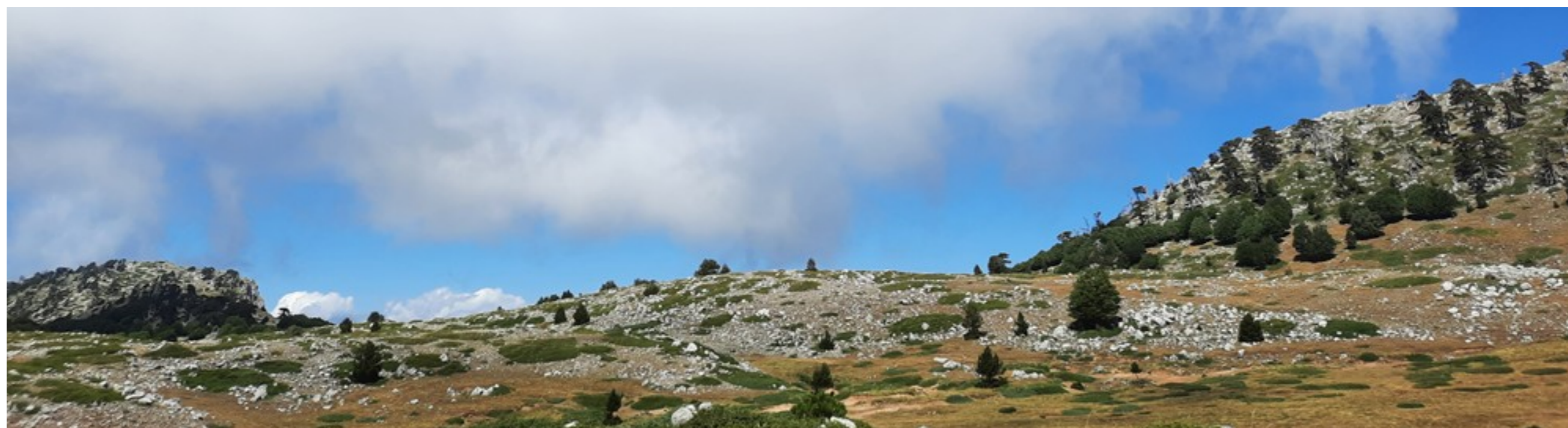


Foto 10. Parco Nazionale del Pollino - Serra di Crispo



Foto 11. Giardino degli Dei

### 2.3.1 STATO ECOLOGICO E CHIMICO DEI CORPI IDRICI a cura di Teresa Trabace

#### Classificazione dello stato ecologico/potenziale ecologico dei corpi idrici

La *Direttiva Acque* considera lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali come l'espressione della complessità degli ecosistemi acquatici, della natura fisica e chimica delle acque e dei sedimenti, delle caratteristiche del flusso idrico.

Il DLgs. 152/06, allegato 1, paragrafo A.3 prevede che le acque superficiali siano monitorate con l'obiettivo di "stabilire un quadro generale coerente ed esauriente dello Stato Ecologico e Chimico delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico".

I programmi di monitoraggio, definiti dalle Regioni, hanno valenza sessennale e sono finalizzati alla predisposizione dei piani di gestione e dei piani di tutela delle acque.

L'ambito del massiccio del Pollino comprende i corpi idrici fluviali del Sinni, Racanello, Frida, Serrapotamo e Cogliandrino e i corpi idrici lacustri del lago della Rotonda, Cogliandrino e Sarmiento.

La determinazione dello **stato ecologico** (Tab.1) dei corsi d'acqua viene effettuata sulla base degli **elementi di qualità biologica** (EQB: macroinvertebrati, diatomee, macrofite e fitoplankton), degli **elementi fisico-chimici** (ossigeno, nutrienti a base di azoto e fosforo) per determinare livello di inquinamento da macrodescrittori (LIMEco per i corpi idrici fluviali e LTLEco per quelli lacustri) e degli **elementi chimici specifici** di cui alla tab.

1/B del D.Lgs 172/2015 in attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque (Rapporto SNPA 19/2021).

#### Corpi idrici fluviali

Il giudizio di qualità dei corpi idrici definito dagli elementi fisico-chimici a sostegno risulta "Elevato/Buono" per gli standard di qualità ambientale (SQA-MA-tab.1b) ed "Elevato" per il LIMEco.

I macroinvertebrati bentonici (STAR\_ICMi) frequentemente usati come indicatori di qualità dell'acqua (Steingruber *et al.*, 2013), sono caratterizzati da una limitata mobilità, da un lungo ciclo vitale, dalla presenza di gruppi con differente sensibilità alle cause di alterazione e da molteplici ruoli nella catena trofica.

Tra gli organismi macrobentonici fluviali identificati nell'area del Pollino sono presenti le larve della famiglia Leuctridae (Figura 1a), plecoteri moderatamente tolleranti all'inquinamento organico delle acque; le specie, molto frequenti e abbondanti in tutta Italia, colonizzano ambienti sorgivi e fiumi di pianura (G. Sansoni, 2001).

Alle famiglie degli Hydraenidae e Dytiscidae (Figure 1b, c, d) fanno parte coleotteri adulti acquatici che vivono in immersione e prediligono ambienti riparati, con una corrente ridotta e

basse profondità dove abbondano i detriti vegetali. In particolare alcune specie della famiglia Dytiscidae hanno colonizzato tutti gli ambienti acquatici grazie all'ampia valenza ecologica e alla loro grande mobilità (S. Campaioli *et al.*, 1994).

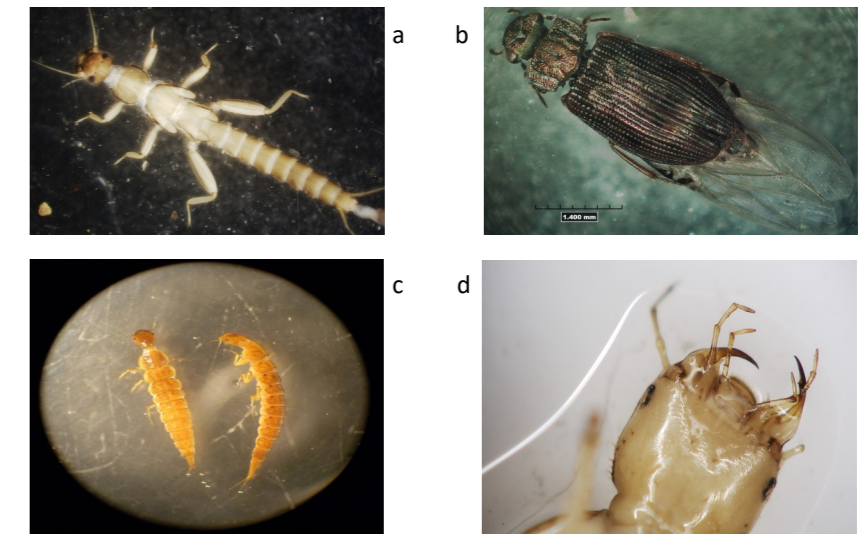


Figura 1. a) Leuctridae, b) Hydraenidae, c) Dytiscidae, d) Dytiscidae particolare del capo- ARPAB

L'RQE ottenuto con il calcolo dello STAR\_ICMi ha evidenziato come la composizione e abbondanza dei taxa invertebrati, si discosti moderatamente dalle comunità tipiche specifiche solo per il torrente Serrapotamo (Tab. 1).

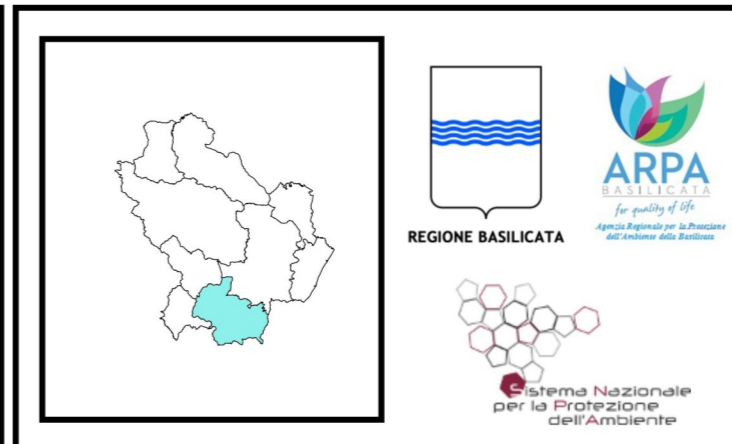
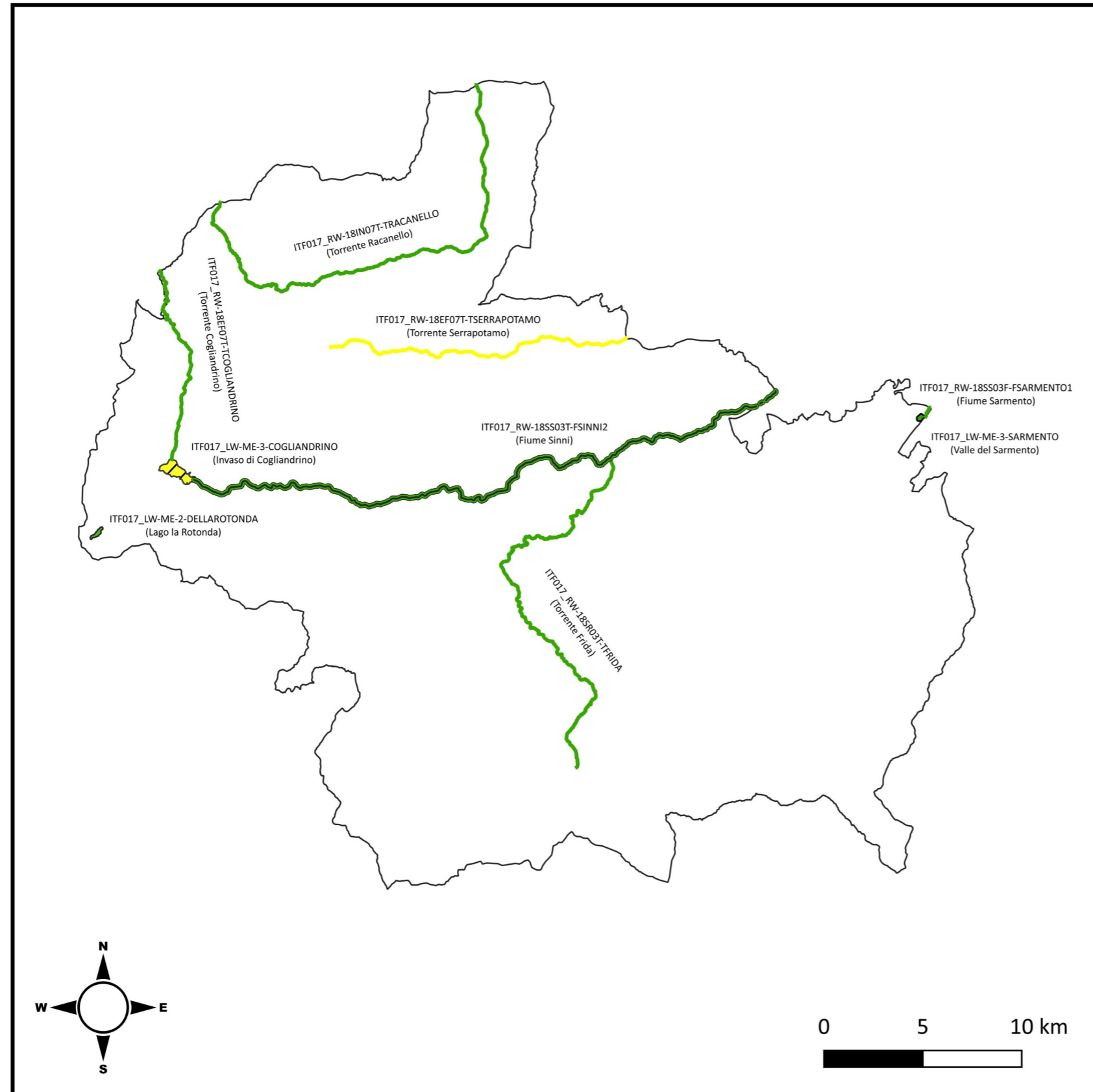
Le macrofite acquatiche sono organismi macroscopicamente visibili negli ambienti acquatici, palustri e di greto e costituiscono la componente autotrofa degli ecosistemi fluviali. (ARPA Lazio Manuali Acqua 2012/01).

La valutazione dell'IBMR (Trabace T. *et al.*, 2018; ISPRA ATTI 2013) del fiume Sinni, ha mostrato che la composizione e l'abbondanza dei vari taxa si discosta moderatamente da quella di riferimento, mentre non è stato possibile valutare l'indice per i restanti corpi idrici.

*A. lanceolatum* (With) (Fig. 2a) è una idrofita monocotiledone radicante che può raggiungere i 40 cm di lunghezza. È presente in tutt'Italia in fossi, paludi e corsi d'acqua a corso lento (ARPA Lazio Manuali/Acqua 2012\_01)

NOME CORPO IDRICO	CORPO IDRICO	RQE Indice ICMi - Diatomee Anni 2016-2020	RQE Indice IBMR - Macrofite Anni 2016-2020	RQE Indice STAR_ICMi - Macroinvertebrati bentonici Anni 2016-2020	Indice LIMEco - Elementi di fisico/chimici a sostegno Anni 2016-2020	Standard di qualità ambientale - Media annuale (SQA - MA) - Tab 1/B Anni 2016-2020	Classificazione Potenziale ecologico Anni 2016-2020	Classificazione stato ecologico Anni 2016-2020
AGRI 3	ITF017_RW-18IN07T-TRACANELLO	BUONO		BUONO	ELEVATO	BUONO		BUONO
F. SINNI 2	ITF017_RW-18SR03T-TFRIDA	ELEVATO		BUONO	ELEVATO	BUONO		BUONO
T. SERRAPOTAMO	ITF017_RW-18EF07T-TSERRAPOTAMO	BUONO		SUFFICIENTE	ELEVATO	BUONO		SUFFICIENTE
T. COGLIANDRINO	ITF017_RW-18EF07T-TCOGLIANDRINO	ELEVATO		BUONO	ELEVATO	ELEVATO		BUONO
F. SINNI 2	ITF017_RW-18SS03T-FSINNI2	BUONO e oltre	BUONO e oltre	BUONO e oltre	ELEVATO	ELEVATO	BUONO e oltre	

Tabella 1: EQB, elementi chimico-fisici, Potenziale Ecologico e Stato ecologico dei corpi idrici del complesso del Massiccio del Pollino



AMBITO PAESAGGISTICO  
 IL MASSICCIO DEL POLLINO  
 STATO ECOLOGICO/POTENZIALE ECOLOGICO  
 CORPI IDRICI  
 REGIONE BASILICATA

Direttiva Quadro Acque (WFD) 2000/60/CE

**Legenda**

**STATO ECOLOGICO - Anni 2016 - 2020**

- STATO ECOLOGICO BUONO
- STATO ECOLOGICO SUFFICIENTE

**POTENZIALE ECOLOGICO - Anni 2016 - 2020**

- POTENZIALE ECOLOGICO BUONO E OLTRE
- POTENZIALE ECOLOGICO BUONO E OLTRE
- POTENZIALE ECOLOGICO SUFFICIENTE

*C. pendula* (Hudson) (Fig.2b) appartengono alle elofite, emicriptofite cespitose; colonizza le rive dei corsi d'acqua e boschi umidi, anche se è possibile ritrovarla in ambienti più secchi ma



Figura 2. a) *Alisma lanceolatum*, b) *Carex pendula*

in substrato argilloso e povero di calcare (ARPA Lazio Manuali/ Acqua 2012\_01).

Le diatomee hanno un ruolo fondamentale nella valutazione della qualità delle acque, mostrando molte delle caratteristiche di indicatori biologici: l'ubiquità, la presenza di un elevato numero di specie con ecologia ben differenziata, la facilità di campionamento; essendo alla base della catena trofica sono molto sensibili ai parametri chimico-fisici, soprattutto alla conducibilità e alla concentrazione di sali nutritivi, quali fosfati e nitrati.

Il giudizio di qualità attribuito con il calcolo dell'ICMi (tabella 1) è risultato "Elevato/buono" in tutti i corpi idrici. Tra le specie identificate (G. Filippo et al., 2020) nell'area del Pollino, sono presenti alcune a rischio di estinzione o gravemente minacciate (tabella 2), inserite nelle liste rosse nazionali e internazionali (Red List).

Bacillariophyta	CORPI IDRICI				Riferimento Bibliografico
	ITF_017_RW-18IN07T-T. RACANELLO	ITF_017_RW-18EF07T-T. COGLIANDRINO	ITF_017_RW-18SR03T-T. FRIDA	ITF_017_RW-18SS03T-F. SINNI 2	
<i>Brachysira vitrea</i> (Grunow) Ross				X	Gravemente minacciata (www.rote-liste-zentrum.de) In pericolo (Lange-Bertalot et al., 1996; Biologia Ambientale, n. 1 volume 27, 2013)
<i>Cymbella affinis</i> Kützing	X			X	Gravemente minacciata (www.rote-liste-zentrum.de)
<i>Cymbella parva</i> (W.Sm.) Kirchner in Cohn		X		X	Estensione del rischio sconosciuta (www.rote-liste-zentrum.de)
<i>Cymbopleura amphicephala</i> Krammer		X			Estensione del rischio sconosciuta (www.rote-liste-zentrum.de)
<i>Gomphonema angustum</i> Agardh	X			X	Estensione del rischio sconosciuta (www.rote-liste-zentrum.de)
<i>Gomphonema productum</i> (Gr) L-B Reichardt	X				Estensione del rischio sconosciuta (www.rote-liste-zentrum.de)
<i>Gomphonema rhombicum</i> Fricke				X	Estensione del rischio sconosciuta (www.rote-liste-zentrum.de)
<i>Gomphonema tergestinum</i> Fricke	X	X	X	X	Rischio presente (Lange-Bertalot et al., 1996)
<i>Sellaphora stroemii</i> (Hustedt) Mann				X	Gravemente minacciata (www.rote-liste-zentrum.de)

Tabella 2: Specie presenti in Red List (X = presenza)

## Stato Ecologico

Lo stato ecologico deve essere espresso come Rapporto di Qualità Ecologica (RQE) tra i valori ricavati dal monitoraggio dei corpi idrici e quelli attesi per siti di tipologia dei vari habitat acquatici secondo quanto previsto dalla Direttiva Quadro sulle Acque (WFD). La procedura utilizzata, frutto analoga in condizioni di riferimento, quindi senza impatti antropici. Lo stato di qualità dei corpi idrici viene quindi definito come rapporto calcolato tra i valori dei parametri biologici riscontrati in un dato corpo idrico superficiale a quelli costatabili nelle condizioni di riferimento.

Lo Star\_ICMi (BUFFAGNI A. & ERBA S., 2007) è un indice per la valutazione della qualità dei corpi idrici superficiali che prevede la raccolta quali-quantitativa di organismi bentonici all'interno dell'esperienza svolta in diversi paesi europei ed extra-europei, prevede un campionamento diversificato in funzione dell'Idro-Ecoregione di appartenenza (BUFFAGNI A. & BELFIORE C., 2007. ICMeasy 1.2). La relativa facilità di campionamento e di identificazione di questi organismi e la loro ampia diffusione nei corsi d'acqua li rendono particolarmente adatti all'impiego nel biomonitoraggio e nella valutazione della qualità dei fiumi.

L'Indice Biologique Macrophytique en Rivière (IBMR) (Minciardi et al., 2009) si basa sull'analisi della comunità delle macrofite per valutare lo stato trofico dei corsi d'acqua, ed è applicabile a tutti i corsi d'acqua interni; in particolare si utilizza una lista di taxa indicatori per i quali è stata valutata la sensibilità nei confronti delle concentrazioni di azoto ammoniacale e orto fosfati, oltre alla luminosità e alla velocità della corrente. Le macrofite acquatiche si suddividono in idrofite, anfifite e sopra-acquatiche, a seconda che siano completamente o parzialmente sommerse. La composizione della comunità macrofita è influenzata da fattori ambientali quali la luce, la temperatura dell'acqua, la velocità della corrente, i solidi sospesi, la tipologia del substrato e le caratteristiche chimiche delle acque.

L'ICMi, Intercalibration Common Metrics index (Mancini & Solazzo, 2009), è un indice multimetrico composto dalla media aritmetica degli RQE di due indici, l'Indice di Sensibilità agli Inquinanti IPS (CEMAGREF, 1982) e l'Indice Trofico TI (Rott et al., 1999). Entrambi gli indici sono basati sulla formula di Zelinka e Marvan (1961) ed attribuiscono ad ogni specie un valore di sensibilità (affinità/tolleranza) all'inquinamento e un valore di affidabilità come indicatore. Nel calcolo dell'IPS si tiene conto principalmente della sensibilità delle specie all'inquinamento organico e di conseguenza è indicativo di alti livelli di trofia. Nel calcolo

*S. stroemii* (Hustedt) D.G. Mann 1989 (Fig. 3a) è tipica di corsi di acqua dolce che presentano un'elevata durezza, carenza di nutrienti e una concentrazione medio-alta di elettroliti.

*G. angustum* (Agardh, 1831) (Fig. 3b) è presente in corsi di acqua dolce con elevata concentrazione di calcio, aderisce alle foglie delle Briofite e colonizza fondali rocciosi.

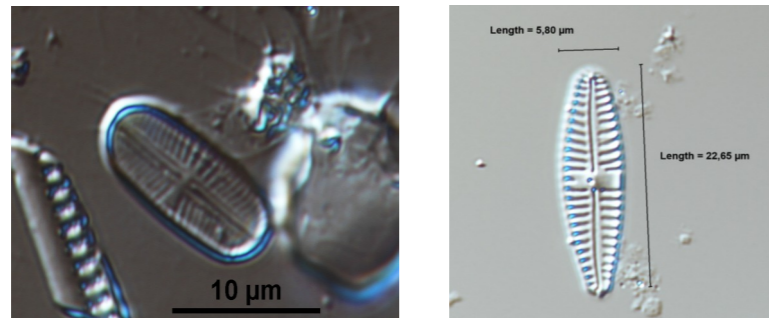


Figura 3. a) *Sellaphora stroemii*; b) *Gomphonema angustum*.

### Corpi idrici lacustri

Nell'ambito paesaggistico del massiccio del Pollino sono presenti gli invasi del Sarmiento e Cogliandrino e il lago della Ronda: per questi corpi idrici i giudizi di qualità ottenuti con il calcolo del rapporto di qualità biologica (RQE) e la classificazione degli elementi chimico-fisici a sostegno, non evidenziano impatti antropici rilevanti.

Il fitoplancton è costituito da organismi fotosintetici dell'ordine di micron (microalghe) che vivono in sospensione negli ecosistemi acquatici e comprende numerosissime specie che si

differenziano per dimensione, morfologia, fisiologia ed ecologia. In particolare, nelle acque interne le principali classi sono rappresentati da: cianofite, diatomee, dinoflagellati, clorofite, criptofite, e crisofite. Dalla comunità fitoplanctonica dipende la sopravvivenza di altri organismi acquatici che, non potrebbe esserci in sua assenza, ma un abnorme sviluppo algale può determinare un effetto contrario, dato lo scadimento rapido della qualità delle acque, l'innescò dei processi di eutrofizzazione e l'eventuale compromissione dell'equilibrio dell'ecosistema acquatico stesso.

La bacillariofita *Navicula spp.* (J.B.M. Bory de Saint-Vincent, 1822), presente in fig.4, è un genere molto diffuso nelle comunità fitoplanctoniche sia delle acque dolci che delle marine. Molte specie di quest'alga sono epipeliche, per questo la loro presenza nella colonna d'acqua è riconducibile a fenomeni di risospensione dal fondo. (ICRAM Manuali e linee guida /2006).

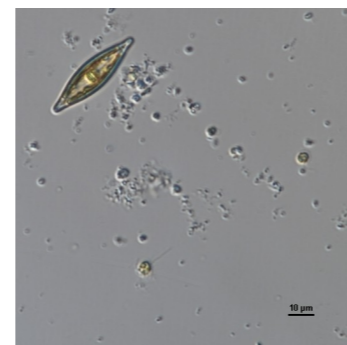


Figura 4: *Navicula spp.*

NOME CORPO IDRICO	CORPO IDRICO	Fitoplancton RQE Indice ICF - Metodo IPAM o NIT-MED 2016-2020	Indice LTleco - Elementi di Qualità fisico/chimica 2016-2020	Standard di qualità ambientale - Media annuale (SQA - MA) - Tab 1/B 2016-2020	Classificazione stato ecologico 2016-2020	Classificazione Potenziale Ecologico Anni 2016-2020
Sarmiento	ITF017_LW-ME-3-SARMENTO	BUONO e oltre	BUONO	ELEVATO		BUONO e oltre
Masseria Nico-demo	ITF017_LW-ME-3-COGLIANDRINO	BUONO e oltre	SUFFICIENTE	BUONO		SUFFICIENTE
Lago della Ronda	ITF017_LW-ME-2-DELLAROTONDA	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	

Tabella 3. EQB, elementi chimico-fisici, Potenziale Ecologico e Stato ecologico dei corpi idrici del massiccio del Pollino

lo del TI, invece, si prende in considerazione la sensibilità delle specie all'inquinamento trofico e questo è altamente correlato con bassi livelli di trofia e di inquinamento organico; è inoltre sensibile al carico di nutrienti di origine naturale (Kelly et al., 2006).Le diatomee sono alghe unicellulari microscopiche della famiglia delle Bacillariophyceae (Divisione Bacillariophyta) la cui principale caratteristica è la parete cellulare, chiamata frustolo, composto principalmente da silice amorfa idrata (SiO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>O) e costituito da due parti, l'epivalva e l'ipovalva, inserite l'una sull'altra.

L'ICF (Indice Complessivo per il Fitoplancton) viene utilizzato per la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici lacustri, come previsto dal D.M. 260/2010; rappresenta il valore medio degli RQE normalizzati relativi all'indice medio di biomassa e di composizione.

Per tutti i macrotipi l'indice medio di biomassa è ottenuto come media degli RQE (rapporto tra gli elementi di qualità misurati nel corpo idrico e le condizioni di riferimento caratteristiche del tipo corrispondente normalizzati) della Concentrazione media di clorofilla "a" e dal Biovolume medio.

La valutazione della qualità ecologica è tanto più precisa quanto più è possibile attribuire valori trofici e valori indicatori agli organismi identificati al livello tassonomico di specie.

### Stato chimico

Lo STATO CHIMICO delle acque superficiali evidenzia i corpi idrici nei quali sono presenti sostanze chimiche contaminanti derivanti dalle attività antropiche valutando i superamenti dei valori standard di qualità (SQA) di cui alla Tab. 1/A del D.Lgs 172/2015 che ha aggiornato elenco e standard di qualità rispetto al DM 260/10. Tali standard rappresentano le concentrazioni che identificano il buono stato chimico. Gli SQA sono definiti come SQA-MA (media annua) e SQA-CMA (concentrazione massima ammissibile) per le acque superficiali interne, i fiumi, i laghi e i corpi idrici artificiali o fortemente modificati. La media annua è calcolata sulla base della media aritmetica delle concentrazioni rilevate nei diversi mesi dell'anno, la concentrazione massima ammissibile rappresenta, invece, la concentrazione da non superare mai in ciascun sito di monitoraggio.

### 2.3.2 Classificazione dello stato chimico dei corpi idrici

Nel contesto nazionale, gli elementi chimici da monitorare nei corpi idrici superficiali ai sensi della Direttiva Quadro, distinti in sostanze a supporto dello stato ecologico e sostanze prioritarie che concorrono alla definizione dello stato chimico, sono specificati nel D.M. 260/10, Allegato 1, rispettivamente alla Tabella 1/B e Tabella 1/A.

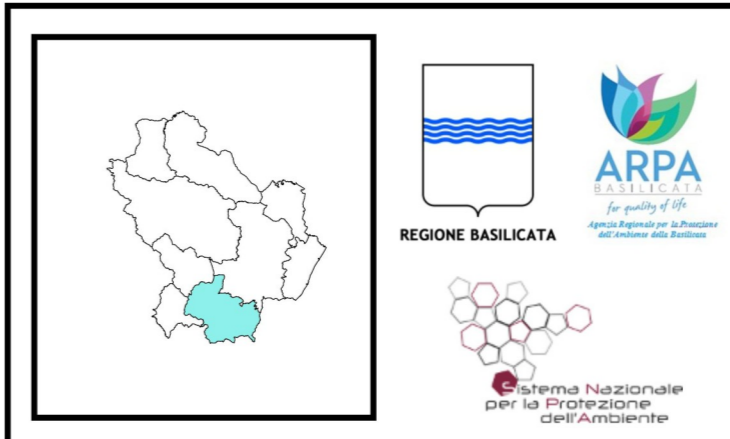
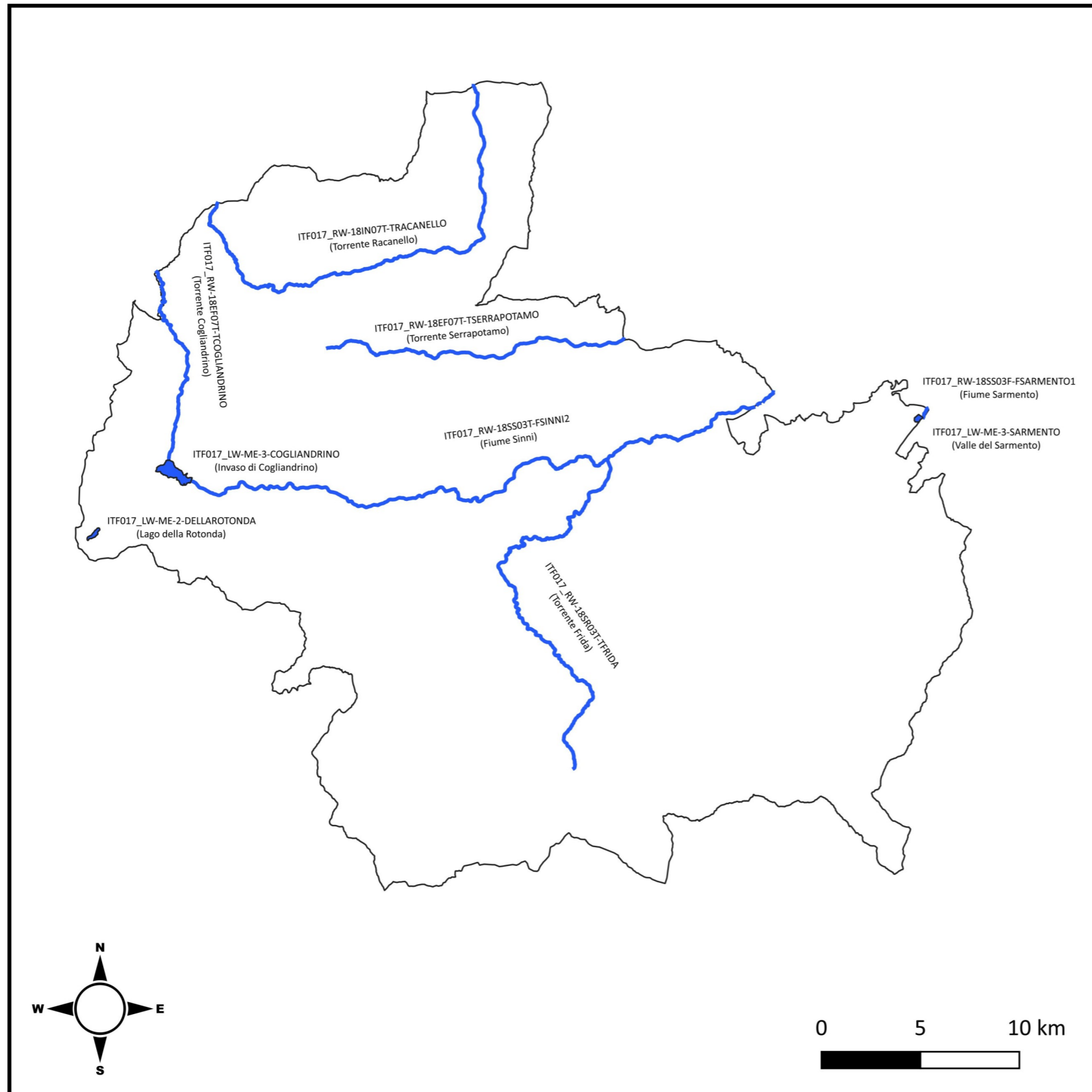
In conformità a quanto riportato al punto A.2.6 e A.2.8 dell' allegato A.4.6.3 *Stato Chimico*, il corpo idrico che soddisfa, per le sostanze dell'elenco di priorità, tutti gli standard di qualità ambientale fissati al punto 2, lettera A.2.6 tabella 1/A, o 2/A è classificato in buono stato chimico. In caso contrario, lo stato chimico del corpo idrico è classificato come non buono. Lo Stato Chimico "Buono" si conferma in tutti i Corpi idrici presenti nel massiccio del Pollino .

Nome Corpo Idrico	Corpo Idrico	Classificazione stato chimico Anni 2016-2020
AGRI 3	ITF017_RW-18IN07T-TRACANELLO	BUONO
F. SINNI 2	ITF017_RW-18SR03T-TFRIDA	BUONO
T. SERRAPOTAMO	ITF017_RW-18EF07T-TSERRAPOTAMO	BUONO
T. COGLIANDRINO	ITF017_RW-18EF07T-TCOGLIANDRINO	BUONO
F. SINNI 2	ITF017_RW-18SS03T-FSINNI2	BUONO

Tabella 4: Stato chimico dei corpi idrici fluviali

Nome Corpo Idrico	Corpo Idrico	Classificazione stato chimico 2016-2020
SARMENTO	ITF017_LW-ME-3-SARMENTO	BUONO
MASSERIA NICO-DEMO	ITF017_LW-ME-3-COGLIANDRINO	BUONO
LAGO DELLA ROTONDA	ITF017_LW-ME-2-DELLAROTONDA	BUONO

Tabella 5: Stato chimico dei corpi idrici lacustri



AMBITO PAESAGGISTICO  
 IL MASSICCIO DEL POLLINO  
 STATO CHIMICO  
 CORPI IDRICI  
 REGIONE BASILICATA

Direttiva Quadro Acque (WFD) 2000/60/CE

**Legenda**

**STATO CHIMICO - Anni 2016-2020**

- STATO CHIMICO BUONO
- STATO CHIMICO BUONO

### 2.3.3 STRUTTURA DEI MACRO HABITAT *a cura di Maria Pompili*

L'elevata variabilità geologica e geomorfologica e la evidente differenziazione territoriale dal punto di vista climatico, rende l'ambito tra i più complessi dal punto di vista naturalistico, in particolare per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali.

La complessità ecologica dell'ambito è confermata dall'inserimento di gran parte della sua superficie nel Parco Nazionale del Pollino (contestualmente Zona a Protezione Speciale della Rete Natura 2000 di Basilicata) e per l'area più settentrionale nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, oltre che dalla presenza di numerose Zone Speciali di Conservazione di elevato valore conservazionistico (Bosco Vaccarizzo, Timpa delle Murge, La Falconara etc.). Ne deriva un caleidoscopico mosaico di macro-habitat all'interno del quale prevale nettamente la categoria Boschi e foreste con cenosi spesso incontaminate; di contro, di una certa rilevanza sono da considerarsi anche gli ambienti antropizzati (agro-ecosistemi) in cui convergono diverse tipologie di coltivi.

Nello specifico, all'interno del macro-habitat boschi e foreste, la formazione di maggior rilievo dal punto di vista naturalistico e biogeografico è rappresentata dalla formazione a *Pinus leucodermis* (pino loricato), afferente all' habitat 95A0: Pinete oromediterranee di altitudine, presente sulle cime più elevate del Massiccio del Pollino, caratterizzata da condizioni estreme dal punto di vista climatico e pedologico (suoli molto poco profondi e quasi privi di sostanza organica), come a Timpa delle Murge nel territorio di Terranova del Pollino e, con le formazioni più vetuste, nella ZSC Serra di Crispo.

A questa tipologia seguono, in termini di rappresentanza, i faggeti afferenti all'habitat 9210 (ZSC Bosco Magnano, a San Severino Lucano, ZSC Monte La Spina-Monte Zaccana) e 9220 (es. ZSC Madonna del Pollino Loc. Vacuarro, ZSC Lago Duglia Casino Toscano, Piana di san Francesco), entrambi habitat prioritari, il primo caratterizzato dalla presenza di agrifoglio e tasso ed il secondo impreziosito dall' abete bianco (*Abies alba*). Meno rappresentate le cenosi a prevalenza di cerro riferibile all'habitat 91M0, in partico-

lare nei settori territoriali non rientranti nei Siti Rete Natura 2000 e le formazioni a latifoglie miste, presenti prevalentemente nel territorio di Castelsaraceno e di Latronico.

Non mancano preziosi lembi di formazioni miste a tigli ed aceri riferibili all'habitat 9180 di versante (Es.: ZSC Monte la Spina, Monte Zaccana e, con una percentuale che supera il 20%, nella ZSC Timpa delle Murge). Piuttosto incisive anche le formazioni ripariali, presenti lungo i corsi d'acqua principali (Fiume Sinni, Fiume Sarmento etc.) e secondari (Es. Fiumarella di Noepoli) che, insieme vanno a costituire gli habitat d'acqua dolce (MH 8) dell'Ambito.

Segue in termini di superficie il macro-habitat agro-ecosistemi, presente in maniera piuttosto rappresentativa su una buona parte dell'ambito: in esso confluiscono colture non dall'elevato impatto antropico che spesso vanno ad intersecarsi con lembi di cenosi arboree, arbustive ed erbacee.

Le colture maggiormente rappresentate sono quelle arboree, in particolare oliveti (Carbone, Teana, Chiaromonte etc.) mentre quelle erbacee (in prevalenza graminacee) sono presenti in particolare a Francavilla in Sinni, Rotonda e Calvera.

L'ambito del Massiccio del Pollino è molto interessante anche per quanto riguarda le praterie: il Macro-habitat delle formazioni erbacee (MH 4) è infatti ben rappresentato lungo tutto l'ambito in questione.

All'interno di questo si rinvengono cenosi di particolare pregio, come l'habitat 6210 ad esempio sul Monte Raparo (dove raggiunge una percentuale superiore al 60%), a San Chirico e a Castelsaraceno a cui si associano habitat prativi riconducibili all'habitat 6170, Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, rara presenza sull'intero appennino meridionale.

Il Macro-habitat Formazioni arbustive se pur rappresentato con una superficie minima, vede la presenza di cenosi di particolare interesse dal punto di vista naturalistico come quelle riferibili

#### Criteria metodologici- Carta dei Macro-habitat

Per la rappresentazione e caratterizzazione delle tipologie vegetazionali del territorio regionale, si è scelta come unità ecosistemica di riferimento il MACRO-HABITAT (MH), derivante dall'approccio basato sulla metodologia definita all'interno del Report Tecnico della Commissione Europea "Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services" (MAES). An analytical framework for mapping and assessment of ecosystem condition in EU (2018).

L'utilizzo di questo strumento è già stato sperimentato, ad esempio, per la redazione del Prioritized Action Framework (PAF) in cui sono declinati, anche in termini finanziari, gli interventi prioritari da effettuarsi sui Siti della Rete Natura 2000 regionali e su ulteriori aspetti ambientali come la Rete Ecologica di Basilicata (REB).

Tale metodologia citata è stata adattata sulla base delle caratteristiche ecologico-vegetazionali del territorio regionale, individuando le seguenti categorie di macro-habitat:

MH 3 Habitat d'acqua dolce

MH 4 Formazioni erbacee

MH 5 Agro-ecosistemi, incluse terre coltivate

MH 6 Boschi e foreste

MH 7 Habitat marini

MH 9 Formazioni arbustive

All'interno dei macro-habitat che, come si evince dalla definizione, sono da considerarsi "unità vegetazionali contenitore", confluiscono gli habitat ad essi afferenti, individuati sulla scorta di analisi in remoto, a partire da cartografia tematica esistente e riguardante l'intero territorio lucano come la Carta della Natura (Ispra 2013), la Carta degli Habitat della Rete Natura 2000 di Basilicata, la Carta Forestale della Regione Basilicata (2006) aggiornata all'attualità etc.

All'analisi in remoto si sono aggiunti sopralluoghi in campo per appurare la veridicità dei dati cartografici e, ove necessario, per aggiornarli rendendoli maggiormente aderenti allo status attuale.

In seguito al processo illustrato, i macro-habitat raggruppano tutte le tipologie vegetazionali simili in termini fisionomici ed ecologici: per esempio, le formazioni forestali quali i querceti, i faggeti, gli ostro-carpineti sono confluite all'interno del MH Boschi e Foreste, così come nel MH Formazioni erbacee sono state inserite le diverse tipologie di cenosi a prevalenza di specie erbacee come i prati-pascoli, le praterie rupicole, le praterie cacuminali etc.

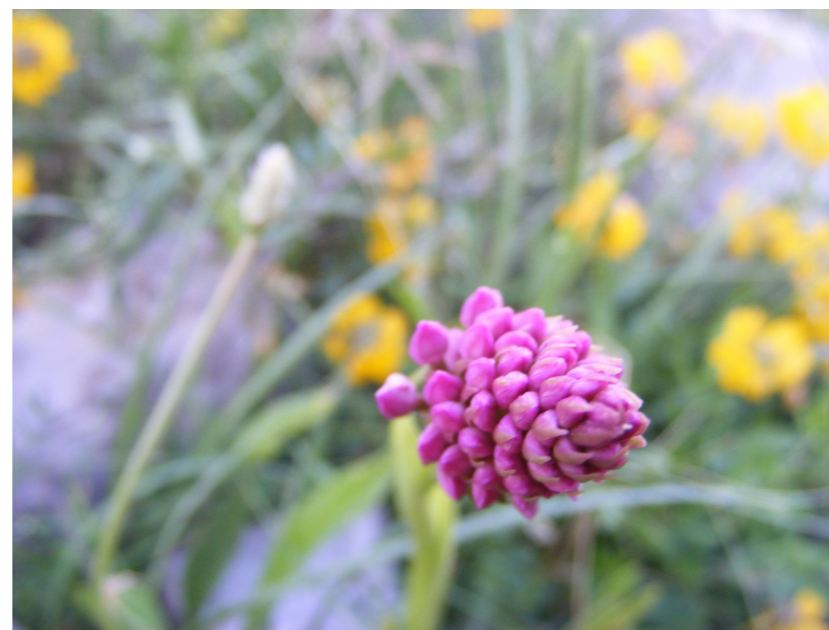
CARTA DEI CARATTERI AGRO FORESTALI E RURALI



- MH 3 Zone umide
- MH 4 Formazioni erbacee
- MH 5 Agro - ecosistemi
- MH 6 Boschi e foreste
- MH 7 Habitat marini
- MH 8 Habitat d'acqua dolce
- MH 9 Formazioni arbustive
  
- Sistemi agricoli intensivi
- limiti comunali
- incisioni idrografiche
- specchi d'acqua
- insediamenti
- rete viaria

all'habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande, prati calcicoli, presente, ad esempio, all'interno della ZSC La Falconara; tipologie di cespuglieti meno complesse dal punto di vista naturalistico significative dal punto di vista ecologico sono i ginestreti presenti sulle pendici di diversi settori dell'ambito o all'interno dei coltivi abbandonati, spesso reinvasi anche da specie arbustive della famiglia delle Rosaceae (rose, biancospini, prugnoli etc.) afferenti all'ordine dei Prunetalia spinosae.

Di seguito alcune esemplificazioni del caleidoscopico mosaico di macro-habitat all'interno dell'Ambito.



**Foto 12.** *Anacamptis pyramidalis* (Orchidea piramidale) - Rotonda- Habitat 6210



**Foto 13.** Parco Nazionale del Pollino



**Foto 14.** Piano Ruggio - Rotonda



**Foto 15.** Boschi e Foreste - Faggeta di Viggianello



**Foto 16.** Formazioni erbacee - Monte Raparo - Habitat 6220



**Foto 17.** Formazioni arbustive, ginepro comune- Serra del Prete - Habitat 5130



**Foto 18.** Formazioni arbustive - Ginestreto -Castelsaraceno



**Foto 19.** Stipa austriaca in habitat 6220.- Castelsaraceno

## 2.4 CARATTERI AGRO FORESTALI E RURALI *a cura di Antonio Di Gennaro*

A differenza dell'ambito "La Montagna interna" dove la montagna abitata è ancora capillarmente presidiata, con la presenza di ampi spazi e corridoi agricoli a campi aperti, in questo ambito tale assetto risulta notevolmente mutato a seguito delle dinamiche dell'ultimo sessantennio, dalle quali è opportuno partire.

Ancora a metà del '900 la montagna del Pollino appare spoglia, con la matrice a più elevata continuità del mosaico ecologico che è costituita dai pascoli, in molti casi retaggio delle antiche proprietà collettive, che si estendono su una superficie di 51mila ettari, pari al 48% della superficie territoriale complessiva dell'ambito. Questa percentuale è oggi del 13%. La limitata estensione del manto forestale che si osserva alla metà del XX secolo è il frutto dei disboscamenti per la messa a coltura, intensificatisi a partire dal XVII secolo, poi dei disboscamenti post-unitari, per la produzione di legname da opera da parte dell'industria ferroviaria.

A partire dalla metà del secolo scorso, l'abbandono colturale causato dal declino demografico e zootecnico, con la forestazione spontanea dei pascoli che ne è seguita, ha condotto a una crescita delle superfici forestali da 16mila a 65mila ettari (+305%). La superficie dei boschi è quadruplicata, così che la struttura del mosaico ecologico risulta radicalmente mutata.

Contrariamente alla situazione di metà '900, ora sono proprio i boschi di ricolonizzazione e gli arbusteti in evoluzione a costituire la matrice a più elevata continuità, con i pascoli, che occupano una superficie di 14mila ettari (-72%), costituendo patches interclusi e discontinui al suo interno. Le aree agricole che concorrevano, assieme alle praterie, a comporre i vasti paesaggi a campi aperti, si sono contratte del 32% nel sessantennio, passando da 40 a 27mila ettari. Esse partecipano tipicamente alla composizione dei mosaici agroforestali complessi, che costituiscono all'attualità uno dei caratteri distintivi dell'ambito.

Nel mosaico paesaggistico che si è determinato dopo un sessantennio di intenso spopolamento, i mosaici sono un'impor-

tante espressione della persistenza, seppure in forme nuove, della zootecnia montana. In molti casi la presenza di mosaici è strettamente legata all'insediamento sparso (abitazioni rurali e stalle) e rappresenta oggi un'espressione importante del presidio antropico.

A seguito delle dinamiche intercorse, e diversamente da quanto avviene nella montagna interna, nell'ambito del Pollino il presidio agricolo, sostanzialmente legato ai mosaici, è oggi costituito da isole discontinue all'interno di una matrice forestale a elevata continuità. Le coperture forestali (boschi, arbusteti, aree in evoluzione) coprono infatti oggi quasi i due terzi, il 62% della superficie dell'ambito (nel 1960 la percentuale era del 15%). Come detto in precedenza, le coperture forestali rappresentano all'attualità la matrice ad elevata continuità nella quale sono immersi i patches di mosaici agricoli e agroforestali e praterie.

In buona sintesi, nel nuovo assetto paesaggistico che si è determinato, gli elementi chiave di biodiversità sono costituiti dai mosaici agroforestali (14,2% della superficie dell'ambito) e i mosaici agricoli complessi (5,7%), che conviene considerare congiuntamente. Insieme, le due tipologie di mosaici rappresentano il 20% della superficie dell'ambito, e sono nella maggior parte costituiti da praterie, prati avvicendati e piccoli nuclei boschivi, con presenza locale e subordinata di piccole aree a seminativo, oliveto, frutteti familiari.

All'interno dei mosaici esiste una forte, positiva complementarità, tra gli elementi agricoli e quelli forestali, con questi ultimi che concorrono in maniera significativa alla produzione foraggera, grazie a modelli di pascolamento del bosco di elevatissimo significato ecologico e produttivo. Le praterie residue rappresentano l'altro importante elemento di biodiversità.

All'interno di esse, un significato ecologico e produttivo assai diverso hanno, da un lato, le praterie assai acclivi, ad elevata rocciosità, dei versanti e dei crinali dei rilievi calcarei o arenacei a più elevata energia e a morfologia più aspra; dall'altro le

praterie dei versanti e delle conche su argille e marne, a profilo irregolarmente ondulato per soliflussi e movimenti di massa, con pendenze più dolci.

Le aree agricole (colture legnose permanenti, seminativi) cartografabili distintamente alla scala di lavoro utilizzata coprono una superficie assai esigua (3,3%).

Come detto in precedenza, in questo ambito, contrariamente alla montagna interna caratterizzata da una maggiore stabilità del presidio agricolo nella lunga durata, le aree agricole hanno subito nell'ultimo sessantennio una contrazione rilevante, intorno al 30%.

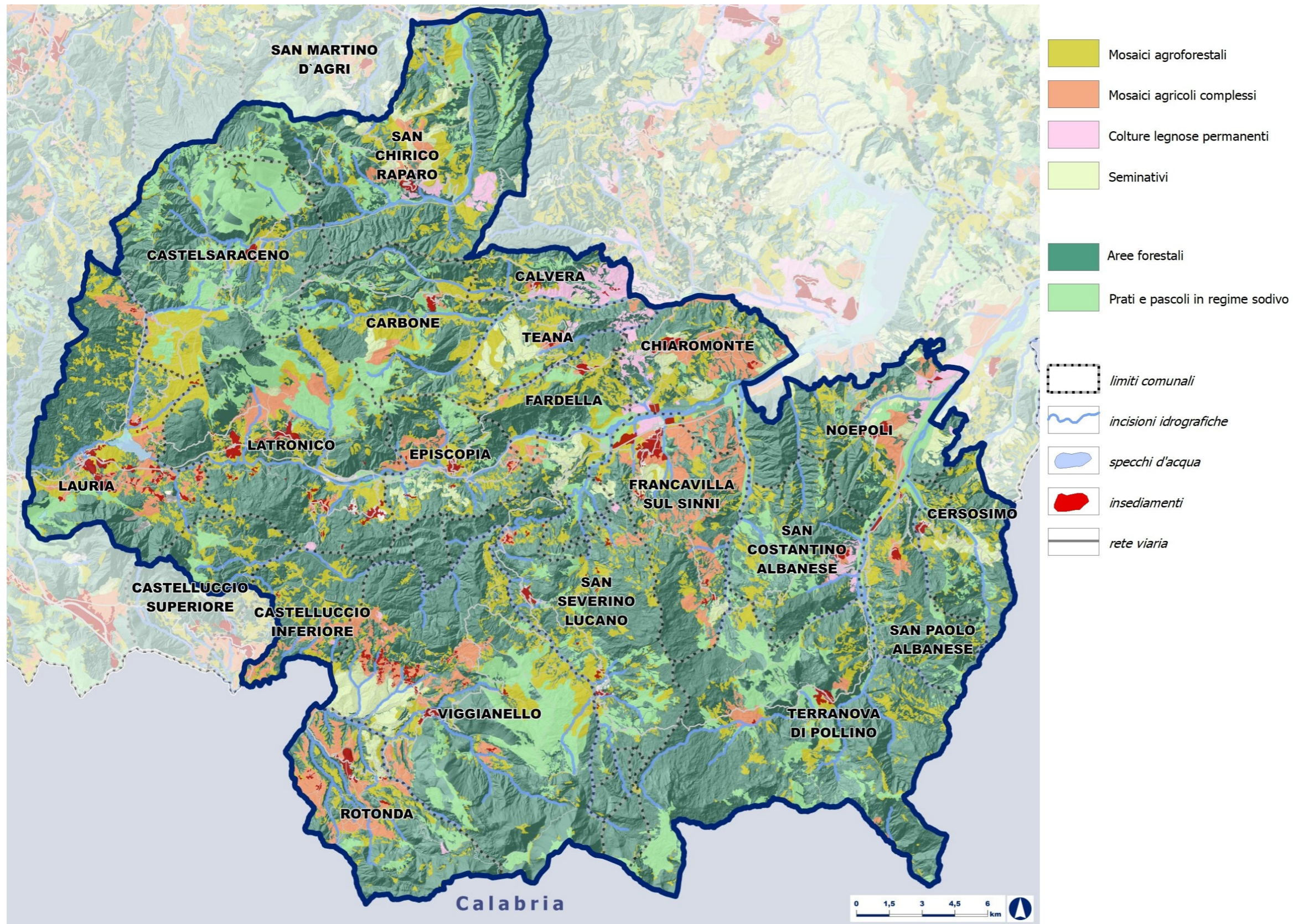
### Criteria metodologici

La definizione di territorio rurale e aperto adottata è quella di un insieme complessivo delle aree naturali e seminaturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi.

Da tempo in ambito comunitario si è affermato il punto di vista secondo il quale lo spazio rurale rappresenta nel suo complesso un bene pubblico, al di là degli assetti proprietari e delle forme di conduzione. Per tale ragione l'attenzione è stata rivolta alla multifunzionalità del territorio rurale e aperto, alla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività nel suo insieme, legati non solo alla produzione primaria (alimenti, legno, fibre, biomasse), ma anche alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), alla conservazione degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio, nonché al turismo e alle occasioni di ricreazione e vita all'aria aperta.

L'obiettivo è stato quello di caratterizzare gli ambiti di paesaggio per evidenziare specificità e differenze, integrità e potenzialità. La carta dei caratteri agro forestali e rurali, prodotta per riclassificazione della Carta Regionale dell'uso dei suoli, fornisce un repertorio sintetico di ecosistemi forestali, seminaturali e agrari, che costituiscono un lessico, un glossario di base per comprendere la struttura, la metrica e i funzionamenti di ciascun ambito di paesaggio regionale, da utilizzare come base per le attività interpretative e per la definizione delle strategie di tutela e gestione sostenibile.

## CARTA DEI CARATTERI AGRO FORESTALI E RURALI



#### 2.4.1 Capacità d'uso dei suoli *a cura di Antonio Di Gennaro e Antonello Azzato*

Una strategia di tutela effettiva dei paesaggi rurali regionali non è praticabile se non consideriamo i suoli e le terre in sé, nella loro dimensione di risorsa multifunzionale alla base dei paesaggi, degli ecosistemi e della vita delle comunità. Un aspetto importante è la **capacità d'uso dei suoli**: la capacità delle terre di garantire nel tempo un'ampia gamma di produzioni agricole, con tecniche di gestione sostenibili, in assenza di rischi di degradazione. Nell'ambito del PPR, si è proceduto pertanto a identificare, stimare e valutare a scala regionale la base

di suoli di più elevata potenzialità produttiva, proprio sulla base della loro capacità d'uso.

La valutazione è stata condotta sulla base di aspetti sito-specifici delle unità cartografiche, con particolare riferimento alle caratteristiche e qualità dei suoli (profondità utile, tessitura, drenaggio, scheletro, reazione ecc.) e alla clivometria. Il sistema di classificazione prevede otto classi di capacità d'uso, di queste le prime quattro vengono indicate adatte all'uso agricolo, forestale e zootecnico pur presentando limitazioni crescenti; dalla quinta classe alla settima non sono adatte per l'agricol-

tura a causa di limitazioni forti, gli usi sostenibili sono forestali, zootecnici e naturalistici; la ottava classe comprende suoli da destinarsi esclusivamente a fini ricreativi, estetici, naturalistici. A meno della prima, le altre classi raggruppano i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale - la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza - dovute a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). In una regione con un territorio prevalentemente montuoso e collinare, con una attitudine silvo-pastorale predominante, il patrimonio di suoli agricoli a più elevata fertilità (prima e seconda classe di capacità d'uso) costituisce una base di risorse estremamente limitata, da considerarsi non rinnovabile. Dalla disponibilità e dalla qualità di questi suoli dipendono le più importanti filiere agricole e zootecniche regionali.

Per questi suoli, il PPR prevede una disciplina specifica finalizzata alla loro preservazione, in ordine alle esigenze strategiche di sicurezza alimentare e di tutela e rafforzamento delle filiere agricole regionali.

Si riportano di seguito le classi di capacità d'uso valutate per i suoli dell'ambito del Pollino (graf. 7).



Foto 20. Pollino – Fardella

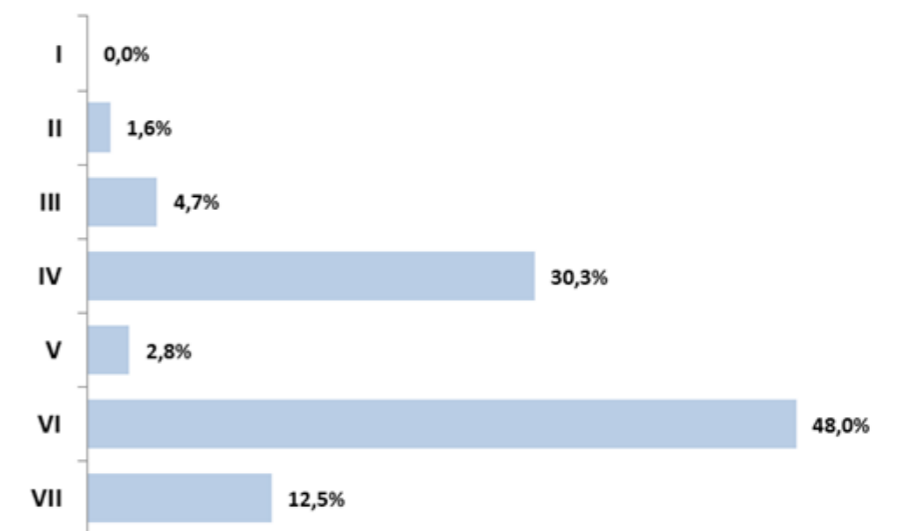
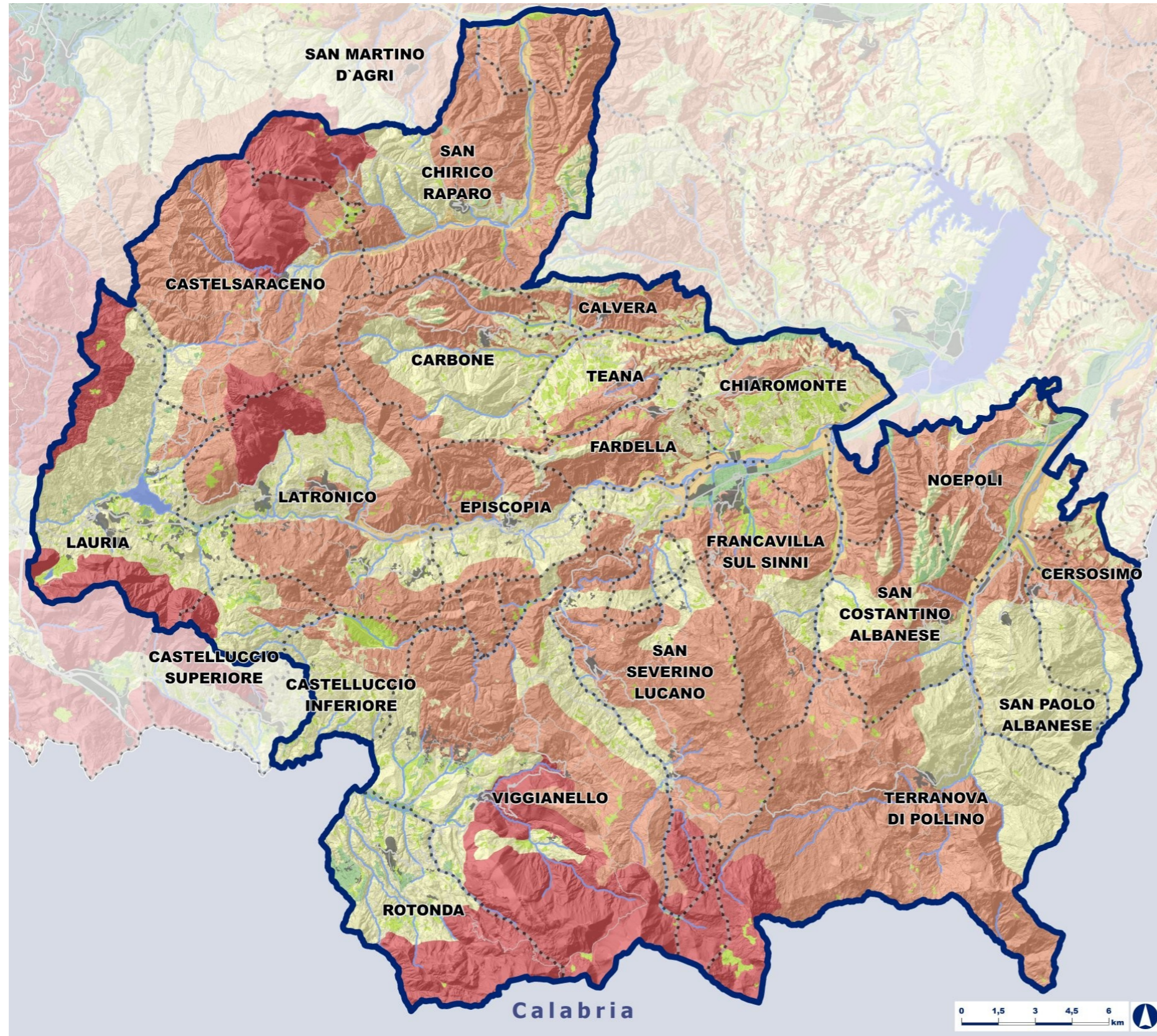


Grafico 7 - Distribuzione delle classi di capacità d'uso dei suoli

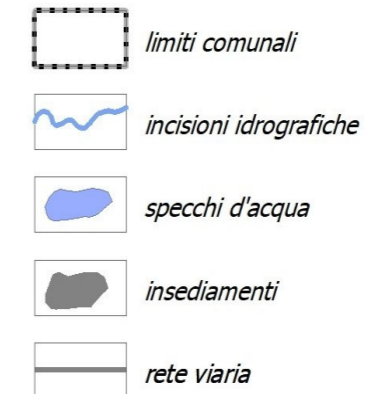
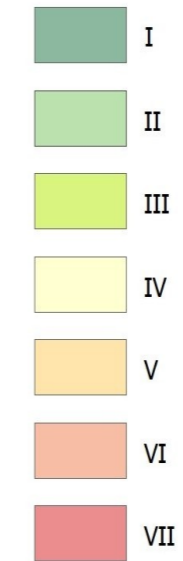


Foto 21. Pollino – Fardella

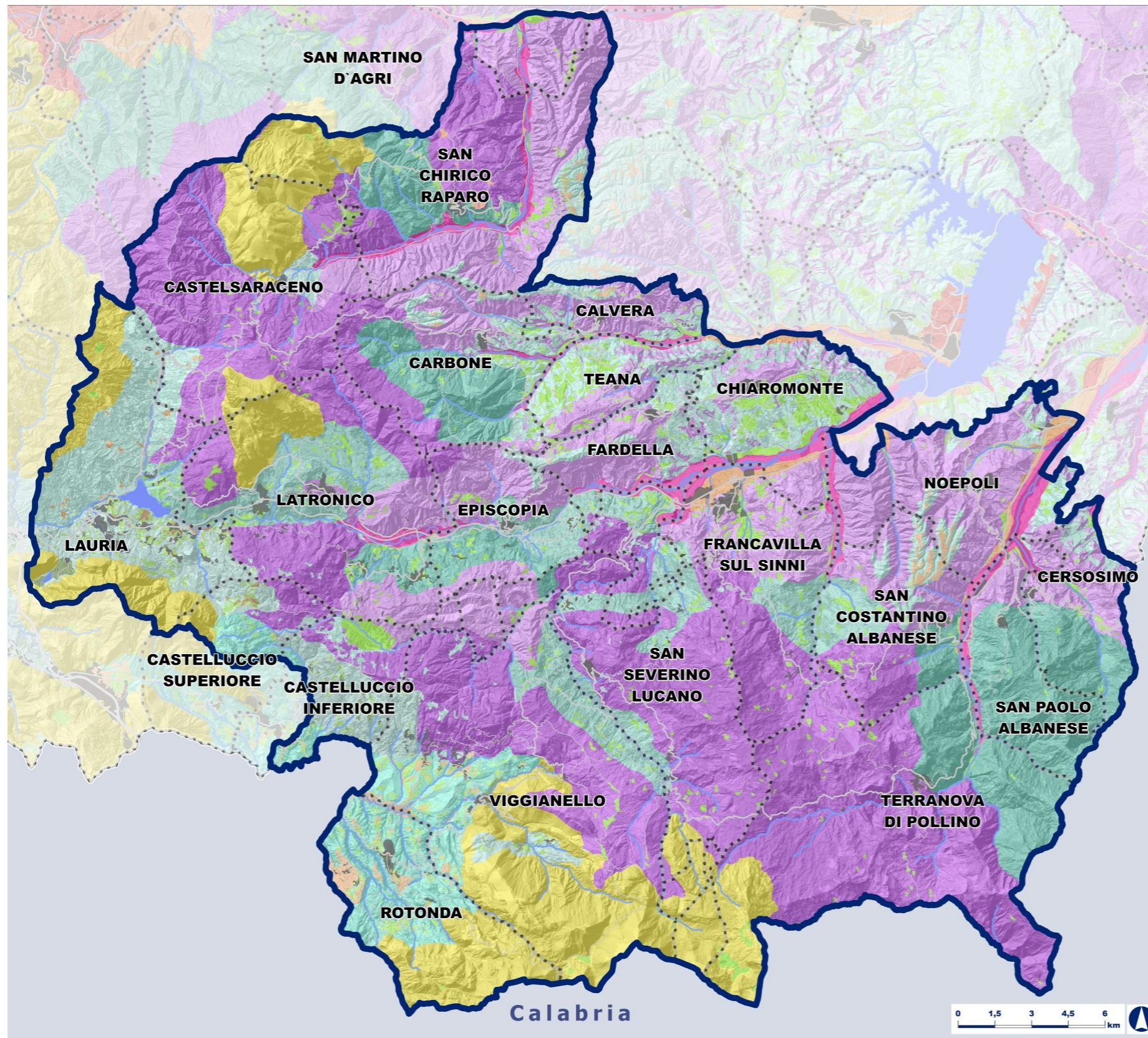
CARTA DELLA CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI



Classi capacità d'uso








CARTA DELLA CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI - DETTAGLIO FATTORI LIMITANTI



Classi capacità d'uso

- |   |       |   |       |
|---|-------|---|-------|
|    | I     |    | IIIse |
|    | IIce  |    | IIIsw |
|    | IIe   |    | IIIw  |
|    | IIs   |    | IVe   |
|    | IIw   |    | IVs   |
|    | IIse  |    | IVce  |
|    | IIsc  |    | IVes  |
|    | IIsw  |    | IVsc  |
|    | IIIc  |    | IVse  |
|  | IIIe  |  | Vw    |
|  | IIIs  |  | VIe   |
|  | IIIce |  | VIes  |
|  | IIIes |  | VIIe  |
|  | IIIsc |  | VIIes |

-  limiti comunali
-  incisioni idrografiche
-  specchi d'acqua
-  insediamenti
-  rete viaria



## 2.5 CINTURE RURALI *a cura di Antonello Azzato*

La identificazione delle “cinture rurali” nell’ambito di paesaggio del Pollino (fig. x) rappresenta l’esito delle azioni, delle funzioni e dei processi che hanno determinato le forme del paesaggio così come oggi ci appare, nonché come queste hanno interagito e/o interagiscono tra loro.

In questo ambito, la simbiosi tra insediamenti urbani, spazi rurali e ambienti naturali assume caratteristiche fortemente connotative del paesaggio connesse ad una più elevata presenza di ambienti dell’alta montagna e una minore incidenza delle superfici agricole rispetto a quelle forestali.

La collocazione dei tre centri urbani di Cersosimo, Latronico e Viggianello è stata influenzata dall’ambiente circostante dalla morfologia dei suoli con caratteri prevalentemente montuosi ad elevato valore naturalistico, caratterizzati da un mosaico complesso di usi forestali ed agricoli, nei quali prevalgono a volte i caratteri delle aree boscate (Castelsaraceno, Latronico, Rotonda, San Costantino Albanese, San Severino Lucano e Ter-

ranova del Pollino), degli ambienti seminaturali (Carbone e Noepoli), dei mosaici agricoli (Chiaromonte, Francavilla in Sinni, San Paolo Albanese e Teana) e agroforestali (Calvera, Cersosimo, Episcopia e Fardella), dei seminativi semplici (San Chirico Raparo e Viggianello).

Analizzando tale rapporto, insediamento urbano-territorio rurale, si osservano conformazioni di cinture rurali che si ripetono per più comuni, laddove i territori sono accomunati da usi, modalità di funzionamento dei paesaggi ed elementi costitutivi.

E’ il caso, ad esempio, della cintura rurale di **Noepoli** (foto 23) la cui struttura si caratterizza oltre che per il complesso mosaico ecologico rappresentato dai boschi, dagli arbusteti e dalle praterie, anche per il disegno della trama agricola costituita da isole discontinue all’interno della matrice forestale a elevata continuità.

I mosaici agricoli rappresentano importanti elementi per il pre-



Foto 22. Pollino

### Criteria metodologici –Carta delle cinture rurali

Il documento programmatico del PPR riconosce la centralità del territorio rurale nella storia della comunità lucana nella convinzione che la sua tutela, cura e gestione sostenibile, costituisca l’elemento centrale della nuova strategia e disciplina paesaggistica regionale. La protezione dei caratteri di permanenza, integrità e “openness” dei paesaggi rurali regionali, nella loro totalità e continuità geografica, non può prescindere dalla tutela rafforzata dei contesti rurali a più diretto contatto con gli insediamenti urbani, quelli che il PPR definisce “cinture rurali”.

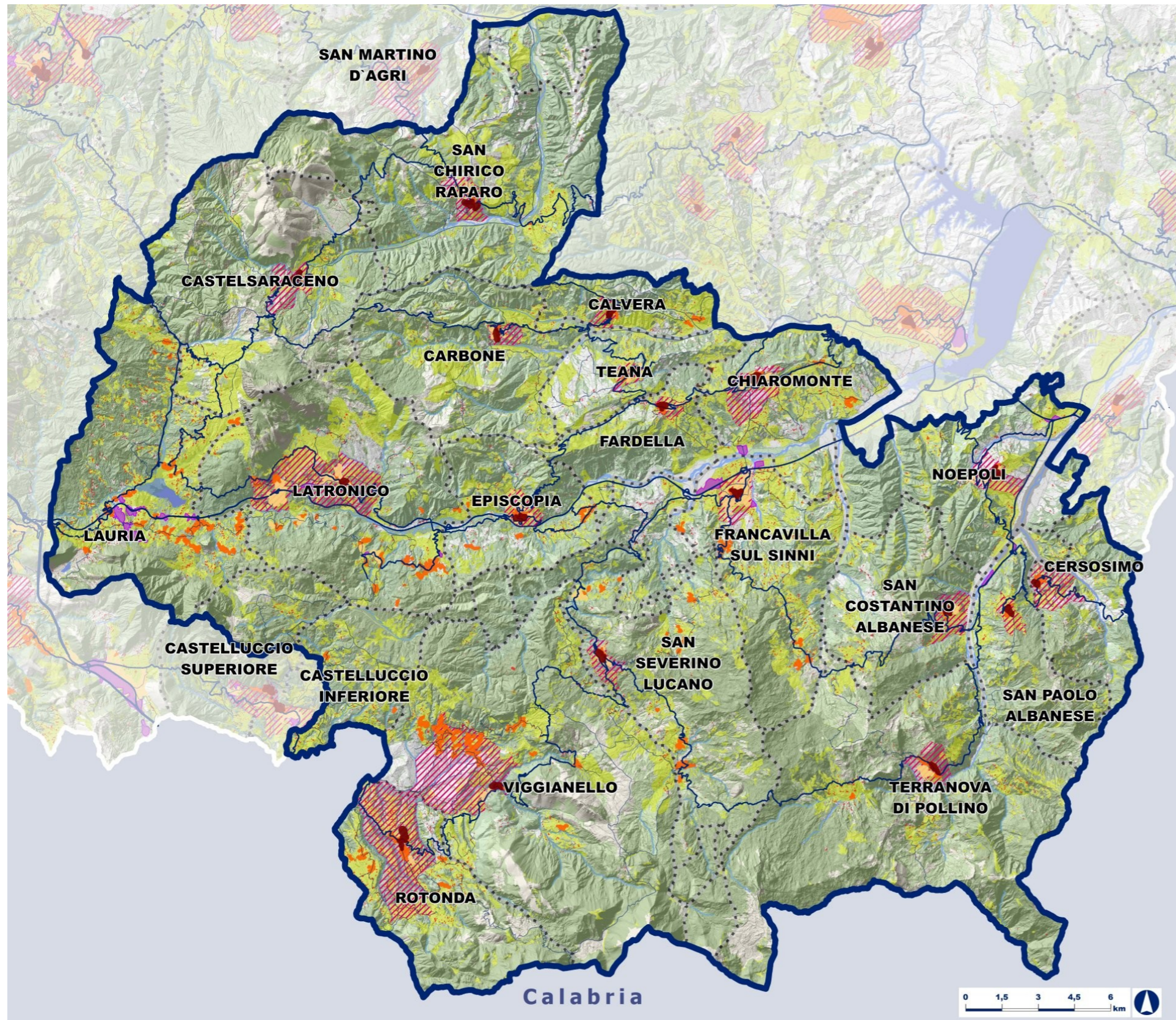
Le cinture rurali sono spazi rurali di prossimità dell’ambito urbano, l’intorno dell’urbano come complesso di risorse, servizi ecosistemici e produzione di materie prime.

Il PPR identifica le “cinture rurali” con l’obiettivo di: tenere insieme i paesaggi regionali; curare la forma urbis dell’insediamento; mantenere un’agricoltura viva al contatto con la città; garantire qualità del paesaggio e qualità della vita. L’assunto è che le cinture sono parte del sistema agroforestale e non costituiscono una tipologia intermedia tra paesaggi rurali e paesaggi urbani., sono “il fuori” dell’ambito urbano, campagna non come territorio vuoto ma come ricchezza.

Esse rappresentano uno spazio rurale multifunzionale con differente grado di diversità paesaggistica meritevole di specifica attenzione, contrariamente a quanto avviene nella pianificazione comunale che trascura queste parti e solitamente finisce per dedicare la massima attenzione alle zone che compongono il sistema urbano, non riconoscendo come soggetto di una specifica disciplina proprio le parti del territorio rurale a più diretto contatto con esso.

La perimetrazione delle “cinture rurali” è stata effettuata attraverso diverse fasi interpretative a partire dai sopralluoghi finalizzati alla comprensione e al funzionamento dei caratteri strutturali; al riconoscimento dei caratteri naturalistici, vegetazionali, idro-geomorfologici, storici culturali e relazionali tra insediamento urbano e spazio rurale, anche in relazione alle analisi tematiche condotte per il PPR; alla estesa campagna di rilievo fotografico con punti di ripresa sia da terra che aerea (utilizzo del Drone) compiuta durante i sopralluoghi.

CARTA DELLE CINTURE RURALI



-  Cinture rurali
-  Tessuti storici
-  Tessuti consolidati
-  Espansioni moderne e contemporanee
-  Tessuti produttivi
-  Edificato sparso
-  Boschi e foreste
-  Mosaici agro forestali
-  Autostrade
-  Viabilità principale
-  Viabilità secondaria
-  limiti comunali
-  incisioni idrografiche
-  specchi d'acqua

sidio della cintura rurale e comprendono complessi di aree con colture arboree e seminativi che interessano i suoli a morfologia ondulata, anche con pendenze importanti, che degradano sia verso il “Fiume Sarmento” che la “Fiumarella di Noepoli”, che rappresenta anche il limite ovest della cintura.

Il contesto paesaggistico è fortemente connesso con i caratteri del sistema idrografico legato soprattutto alla presenza delle due aste fluviali (Fiume Sarmento e Fiumarella di Noepoli), entrambe vincolate ai sensi dell’art. 142 del Codice.

Gli elementi costitutivi della cintura rurale sono caratterizzati dalla trama fondiaria irregolare molto frammentata degli appezzamenti agricoli a “campi chiusi” a cui si alternano ampi spazi seminaturali, le aree con formazioni erbacee con diverso grado di continuità, le aree boscate caratterizzate anche da

rimboschimenti.

Particolarmente interessante risultano i caratteri scenico-percettivi della cintura rurale, le relazioni di intervisibilità tra l’abitato e il contesto paesaggistico entro cui si inserisce, la sequenza tra le componenti nel quale si alternano i mosaici ad elevata biodiversità, la matrice forestale dei querceti, i seminativi semplici, le fasce arboree ed arbustive di demarcazione del reticolo idrografico minore, importanti per garantire la connessione ecologica-strutturale tra lo “spazio agricolo aperto” e quello di prossimità dell’abitato.

La qualità paesaggistica della cintura rurale è rafforzata dall’apertura dei quadri visivi dello spazio agricolo a cui fanno da sfondo naturale i rilievi montuosi del Massiccio del Pollino a sud-ovest, il Monte Cotugno a nord-est e il Monte Sodano a

est, elementi che qualificano i caratteri paesaggistici distintivi dello spazio agricolo di prossimità dell’abitato di Noepoli.

Il risultato dal punto di vista paesaggistico è rappresentato dalla qualità e integrità dello spazio scenico, dalle relazioni visive tra i diversi caratteri (insediativo, storico, naturale, agricolo) e dalla loro ordinata successione.

Molti dei caratteri della cintura rurale di Noepoli si rinvergono in quella del Comune di **Chiaromonte**, che si contraddistingue per la trama agricola legata prevalentemente ai mosaici agricoli e soprattutto per la matrice dominante delle aree boscate (foto 24).

Ampie porzioni della cintura sono interessate dalle formazioni forestali che interessano circa i due quinti del territorio della cintura rurale, in modo particolare dai querceti. Di fatto le am-



Foto 23. Foto interpretazione cintura Noepoli (a sinistra direzione sud-ovest, a destra nord-est).

pie superfici boscate, associate alla morfologia dei suoli particolarmente aspra, hanno rappresentato gli unici argini che hanno contenuto l'espansione urbana dell'insediamento sul versante ovest.

L'altra componente significativa della cintura di Chiaromonte è rappresentata dai mosaici agricoli, caratterizzati anche in questo caso dagli assetti colturali dei "campi chiusi" a morfologia dolcemente ondulata. Ai mosaici si associano i seminativi semplici che interessano soprattutto i suoli meno acclivi del versante est della cintura.

Il risultato dal punto di vista paesaggistico è che nella cintura rurale si ritrova una struttura fondiaria caratterizzata oltre che per gli elementi richiamati, anche per la presenza diffusa di habitat aperti (aree agricole/praterie) di fondamentale importan-

za per garantire la biodiversità dello spazio agricolo di prossimità dell'abitato. A questi caratteri si associano ulteriori elementi, tra cui i mosaici agro-forestali, i cespuglieti a diverso grado di continuità (aree in evoluzione) e le fasce arboree di demarcazione del reticolo idrografico minore, importanti per garantire la connessione ecologica-strutturale tra lo "spazio agricolo aperto" e quello di prossimità dell'abitato.

Anche in questo caso, la qualità paesaggistica della cintura rurale è rafforzata dall'apertura dei quadri visivi dello spazio agricolo a cui fanno da sfondo naturale i centri abitati di Teana, Fardella, Francavilla in Sinni e Calvera; le aree più pianeggianti dove scorrono il Fiume Sinni e il Torrente Serrapotamo; i rilievi collinari dell'ambito di paesaggio della Collina Argillosa a nord; l'invaso di Monte Cotugno a est; i rilievi montuosi del Pollino e

del Monte Alpi a ovest. Il risultato dal punto di vista paesaggistico è rappresentato dalla qualità dello spazio scenico e dalle relazioni visive tra i diversi caratteri (insediativo, storico, naturale, agricolo).

Il contesto paesaggistico della cintura rurale di Chiaromonte si caratterizza, inoltre, anche per i caratteri distintivi dei sistemi antropici storici legati alla lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli, che rientrano nel "Parco Urbano delle Cantine di interesse regionale" istituito con la Legge Regionale 5 febbraio 2010, n. 12. Numerose, infatti, sono le "formazioni rupestri utilizzate per la conservazione del vino. Gli insediamenti sono raggruppati in particolare lungo il versante Catarozzolo (...) I raggruppamenti rupestri di questa zona presentano generalmente piccoli cortili ed avancorpi in muratura eretti a protezione degli



Foto 24. Foto interpretazione cintura Chiaromonte (a sinistra direzione ovest, a destra direzione est).

ingressi (...) Altri nuclei rupestri si rintracciano nei pendii sottostanti il Palazzo dei Sanseverino dove sono organizzati, ai piedi della rocca, con l'accesso aperto verso vicoli e piazzette della parte più antica dell'abitato (...) un altro nucleo rupestre si conserva sul versante della collina esposta ad ovest con il nome Via delle cantine, ma la facilità d'accesso e soprattutto gli interventi di consolidamento della collina, hanno determinato l'inglobamento delle grotte nelle strutture di cemento armato usato per consolidare il pendio. Particolarmente suggestivo un gruppo di cantine localizzate sotto il piazzale delle Torri della Spiga, distribuite da un criptoportico scavato nell'arenaria. Un lungo portico rupestre affacciato sulla valle, distribuisce un piccolo gruppo di cantine ancora ben conservate" (cfr. L'habitat rupestre in Basilicata).

In contrapposizione a tali caratteri lo sviluppo del sistema viabi-

listico di accesso al centro abitato e della rete viaria locale, che rappresenta un elemento di suddivisione dello spazio agricolo della cintura. Il rischio è che si vada verso una progressiva frammentazione e riduzione dei caratteri distintivi della cintura rurale.

La cintura rurale del Comune di **Francavilla in Sinni**, invece, si caratterizza per la successione del paesaggio agrario legato prevalentemente ai mosaici agricoli e agro-forestali (fig. x).

Il disegno della trama agricola dei mosaici si contraddistingue per la struttura fondiaria discontinua subordinata sia alla matrice forestale a discreta continuità che a quella insediativa; i mosaici agricoli comprendono complessi di aree con colture arboree, ortive e seminativi che interessano i suoli a morfologia pianeggiante, a tratti leggermente ondulata, che degradano verso gli affluenti del Fiume Sinni, ovvero a est il "Torrente San Nico-

la" e ad ovest verso il "Torrente Fico", entrambe le aste fluviali rappresentano il limite della cintura.

Il contesto paesaggistico è fortemente connesso con i caratteri del sistema idrografico legato alla presenza delle due aste fluviali, entrambe vincolate ai sensi dell'art. 142 del Codice, nonché alla presenza del "Fiume Sinni" elemento ordinatore dei diversi caratteri dell'area.

Gli elementi costitutivi della cintura rurale sono caratterizzati dalla trama fondiaria irregolare molto frammentata degli appezzamenti agricoli dei mosaici a "campi chiusi" a cui si alternano limitati spazi seminaturali e le aree boscate dei querceti; ad una scala più di dettaglio questi elementi sono intervallati da cespuglieti e da fasce arboree con diverso grado di continuità, importanti per garantire la connessione ecologica-strutturale



Foto 25. Foto interpretazione cintura Francavilla in Sinni (a sinistra direzione ovest, a destra direzione est).

tra lo “spazio agricolo aperto” e quello di prossimità dell’abitato.

Anche in questo caso, particolarmente interessante risultano i caratteri scenico-percettivi della cintura rurale, le relazioni di intervisibilità tra l’abitato e il contesto paesaggistico entro cui si inserisce “nel quale la media collina si alterna a valli e altopiani dominati dai boschi del monte Caramola” (cfr. Atlante del Paesaggio Urbano). La qualità paesaggistica della cintura rurale è rafforzata dall’apertura dei quadri visivi dello spazio agricolo a cui fanno da sfondo naturale le incisioni idriche del versante sud, il fondovalle dove scorre il Fiume Sinni, i rilievi collinari sulla cui sommità spicca il centro abitato di Chiaromonte in direzione nord.

In contrapposizione a tali caratteri lo sviluppo di nuclei abitati sorti al di fuori dell’ambito urbano e il sistema viabilistico. In

particolare, l’espansione urbana recente si è sviluppata in maniera spontanea e disordinata senza assumere una forma definita, in alcune situazioni il sistema insediativo sparso a funzioni prevalentemente residenziali si alterna a capannoni industriali. Il sistema viabilistico di accesso all’abitato, inoltre, rappresenta un altro elemento di suddivisione dello spazio agricolo della cintura, spazio rurale ulteriormente frammentato dalla diffusione della rete viaria locale di collegamento tra il centro abitato principale e i diversi nuclei abitati sparsi. Il rischio è che si vada verso una progressiva frammentazione e riduzione dei caratteri distintivi della cintura rurale.

La cintura rurale del Comune di **Viggianello**, certificato tra i Borghi più belli d’Italia, si caratterizza per i suoli a morfologia mutevole, alle dolci ondulazioni degli ampi spazi dei seminativi che degradano verso il Fiume Mercure in direzione sud-ovest,

si contrappongono i suoli più acclivi dei rilievi montuosi del versante nord-ovest, dai quali spicca il Monte Serra (foto 26).

In questo caso, il perimetro della cintura si estende fino a comprendere gli insediamenti pede-collinari di recente formazione sorti spontaneamente sul versante nord-ovest e distanti qualche chilometro dal centro abitato di Viggianello.

Il disegno della trama agricola si contraddistingue per la struttura fondiaria a campi aperti dei seminativi a cui si associa la matrice insediativa di recente formazione a nord, quella delle formazioni forestali e dei campi chiusi dei mosaici agricoli (colture arboree, ortive e seminativi) che interessano le aree pede-collinari del versante nord-ovest.

Il contesto paesaggistico della cintura rurale è fortemente connesso con i caratteri del sistema idrografico legato alla presen-

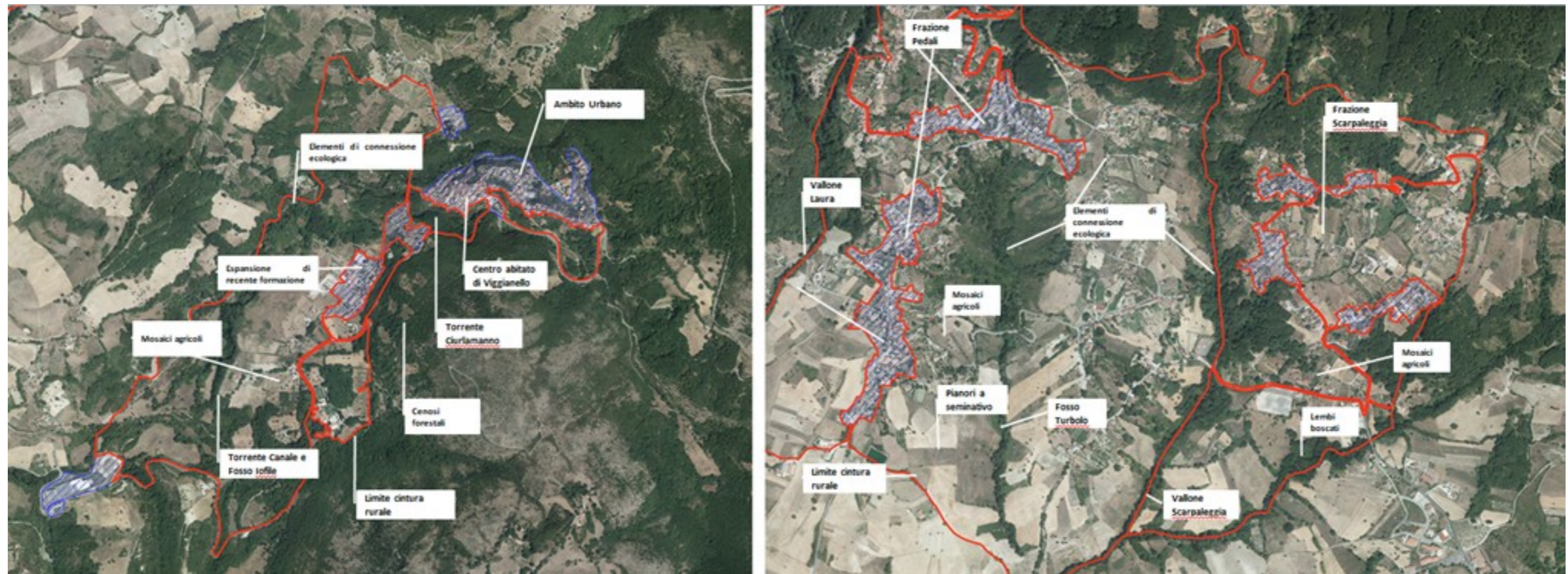


Foto 26. Foto interpretazione cintura Viggianello (a sinistra centro abitato Viggianello, a destra località Scarpaiegia-Ceruzzo).

za di importanti aste fluviali vincolate ai sensi dell'art. 142 del Codice, tra queste le tre direttrici longitudinali nord-sud - Torrente Laura, Fosso Turbolo, Torrente Canale e Fosso Iofile - e quella trasversale costituita dal "Fiume Mercure" nella parte meridionale della cintura; questi elementi rappresentano la matrice ordinatrice dei diversi caratteri dell'area.

Gli elementi costitutivi della cintura rurale sono caratterizzati dalla trama fondiaria degli appezzamenti agricoli maggiormente irregolare e frammentata sul versante pede-collinare, più regolare e a maglia più ampia nelle aree che degradano verso il "Fiume Mercure". Ai caratteri agricoli si alterna la continuità degli ampi spazi delle aree boscate a querceti e formazioni igrofile, ad una scala più di dettaglio questi elementi sono intervallati da cespuglieti e da fasce arboree importanti per garantire la connessione ecologica-strutturale tra lo "spazio agricolo aperto" e quello di prossimità dei centri abitati.

Particolarmente interessante risultano i caratteri scenico-percettivi della cintura rurale di Viggianello, le relazioni di intervisibilità tra l'abitato e il contesto paesaggistico entro cui si inserisce, la sequenza tra le componenti nel quale si alternano i mosaici ad elevata biodiversità, la continuità della matrice forestale, i seminativi semplici, le fasce arboree ed arbustive di demarcazione del reticolo idrografico minore e delle incisioni idriche.

La qualità paesaggistica della cintura rurale è rafforzata dall'apertura dei quadri visivi dello spazio agricolo a cui fanno da sfondo naturale le dolci incisioni morfologiche lungo la direttrice nord-sud, la fossa dove scorre il Fiume Mercure, i rilievi montani, i centri abitati di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Rotonda. In contrapposizione a tali caratteri, anche in questo caso, lo sviluppo di nuclei abitati sorti spontaneamente al di fuori dell'ambito urbano e il sistema viabilistico.

L'espansione urbana recente, che ha interessato soprattutto il limite nord della cintura, si è sviluppata in maniera spontanea e disordinata senza assumere una forma ben definita.

Il sistema viabilistico, inoltre, rappresenta un altro elemento di suddivisione dello spazio agricolo della cintura frammentato dalla diffusione della rete viaria locale di collegamento tra il centro abitato principale e i diversi nuclei abitati.

Il rischio è che si vada verso una progressiva frammentazione e riduzione dei caratteri distintivi della cintura rurale.

In generale, dall'incrocio tra il perimetro delle cinture rurali con la carta dei Macro-Habitat riferita alla caratterizzazione delle tipologie vegetazionali similari in termini fisiografici ed ecologici, emerge che il territorio delle cinture include importanti habitat naturali e seminaturali, individuati a partire dalle cartografie tematiche riguardanti l'intero territorio regionale (Carta della Natura, Carta degli Habitat della Rete Natura 2000 della Basilicata, etc.).

Prevalgono le zone boscate (MH6), che rappresentano habitat funzionali a garantire le connessioni ecologiche tra il territorio rurale aperto e i centri abitati; le formazioni forestali con estensione maggiore si riscontrano a Latronico, Rotonda e Chiaromonte.

In alcune cinture rurali le cenosi forestali sono caratterizzate anche da lembi a conifere, è il caso delle cinture di San Costantino Albanese, Cersosimo, Noepoli, Calvera, Rotonda e Terranova di Pollino.

L'unità ecosistemica "MH5 Agro-ecosistemi" copre circa un terzo del territorio delle cinture rurali, all'interno di tale "unità vegetazionale contenitore" (cfr. Metodologia Macro-Habitat) confluiscono diverse tipologie di habitat; prevalgono le colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi habitat maggiormente complessi dal punto di vista ecologico rispetto i seminativi intensivi, presenti maggiormente a Rotonda e Chiaromonte.

Il Macro-Habitat "MH 4 Formazioni erbacee" è un'altra componente apprezzabile delle cinture rurali nel quale ricadono anche cenosi di pregio riconducibili prevalentemente ad habitat di interesse comunitario come il 6210 (*Festuco-Brometalia*),

presente soprattutto nella cintura di Castelsaraceno e Latronico.

Alla luce di quanto appena rappresentato, sono presenti all'interno del perimetro delle cinture rurali molteplici caratteri che contribuiscono a definire "un modello multifunzionale rispondente ad una logica di rete tra terre agricole ed aree urbane, struttura portante della Green Infrastructure" (cfr. Criteri metodologici Rete Ecologica Basilicata).

Tali caratteri concorrono alla realizzazione della Rete Ecologica Basilicata (REB) che interessa complessivamente circa il 60% della superficie totale delle cinture rurali dell'ambito di paesaggio.

Prevalgono le "Core Area" di fondamentale importanza per la conservazione della biodiversità, seguono le "buffer zone" finalizzate "a proteggere gli elementi della rete dai disturbi e dagli impatti del contesto" (cfr. Criteri metodologici Rete Ecologica Basilicata).

La cintura rurale interessata in maggior misura dagli elementi della REB, dal punto di vista della copertura superficiale, è quella di Rotonda; seguono quella di Latronico e Castelsaraceno. In tutti e tre i casi prevalgono le "core area terrestri", legate soprattutto a cenosi forestali.

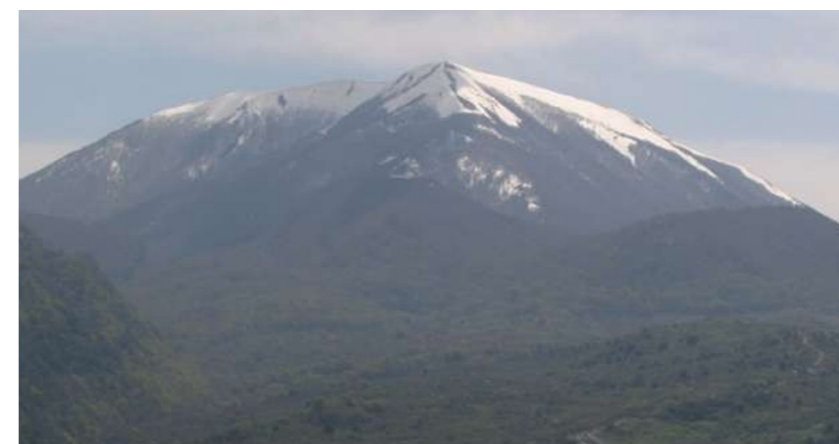


Foto 27. Cima del Monte Pollino



Foto 28. Monte Pollino

## 2.6 LETTURA STORICA

Negli anni Trenta dell'Ottocento si assiste alla formazione del territorio comunale di Nemoli, con il distacco dal comune di Rivello del territorio denominato "Il Bosco". A Nemoli viene assegnato il 19% dell'intero territorio. La divisione razionale dei territori tiene conto delle necessità del pascolo e della distribuzione delle acque: il lago Sirino viene diviso a metà, lasciando in comune il diritto di pesca.

Alla fine del Settecento sono cinque le città regie (Carbone, Lagonegro, Latronico, Maratea, Rivello), mentre le maggiori concentrazioni di territori appartengono alle famiglie feudali dei Pignatelli (Cersosimo, Neopoli, San Chirico Raparo, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, Terranova di Pollino) e dei Sanseverino (Chiaromonte, Fardella, Rotonda, San Severino Lucano, Viggianello).

Per gli altri comuni abbiamo una diversa distribuzione dei feudi: Episcopia (Brancalossi); Calvera, Teana (Donnaperna); Castelluccio (Pescara); Castelsaraceno (Piccinni Leopardi); Franca-

villa in Sinni (Real Certosa di Chiaromonte); Lauria (Ulloa); Trecchina (Vitale).

Nei ventisei comuni dell'ambito la demografia storica registra al 1793 una popolazione di 61.768 abitanti e al 2019 di 60.481 abitanti. Tranne per Lauria e Francavilla in Sinni, tutti gli altri comuni registrano perdite significative di popolazione nel lungo periodo.



Foto 29. Vista panoramica da San Severino Lucano

## 2.7 CARATTERI INSEDIATIVI a cura di Anna Abate

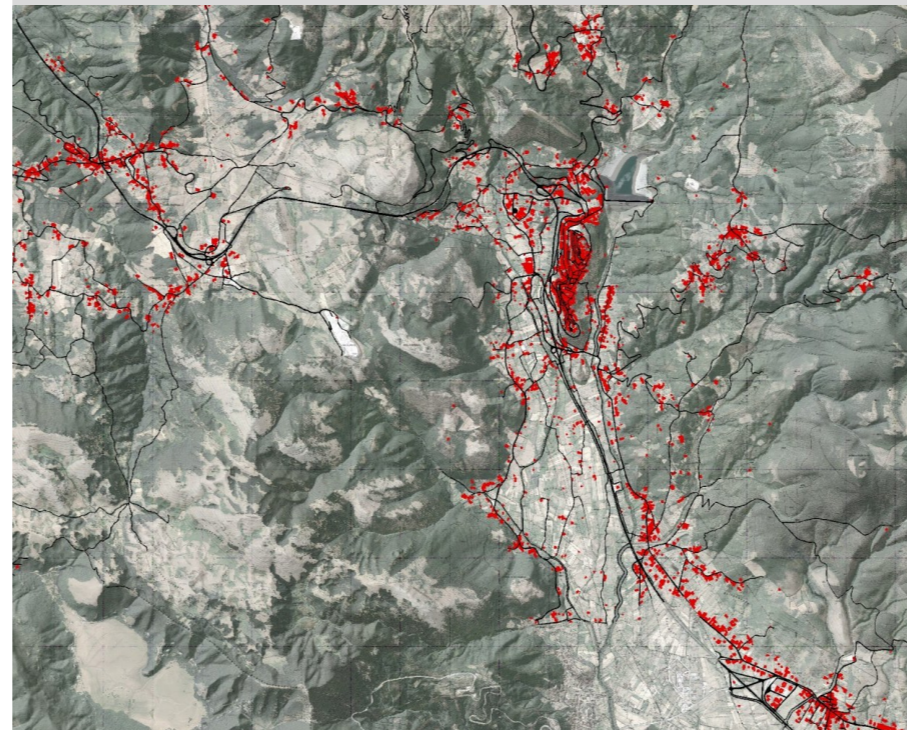
L'ampiezza dell'ambito che comprende il territorio di 26 comuni non rende facile la caratterizzazione univoca degli insediamenti antropici ivi presenti nonostante questi siano accomunati da una struttura che si relaziona con l'elemento fisiografico, prevalente, dell'alta montagna appenninica e dei rilievi collinari di media altitudine, con la matrice forestale predominante e con le valli ampie ed asciutte dei fiumi, presentandosi come un insieme di centri abitati che sorgono prevalentemente in altura, compatti e molto piccoli, con poche e contenute espansioni che non smentiscono l'impianto originario.

Infatti, immediatamente si distingue il carattere di un sistema insediativo rurale, ad **arcipelago parso in un grande contesto di naturalità** dove l'internità e l'isolamento sono determinati dall'asprezza dell'orografia e da un sistema non agevole di relazioni infrastrutturali, un sistema costituito da casali, frazioni, minuscoli borghi storici e agricoli.

San Severino ne è un esempio: l'insediamento è formato da un nucleo storico con espansioni recenti e dai borghi agricoli di Celani e Crocetta e dai nuclei di Cropani, Mezzana Salice e Villanetole. Le case si trovano subito a contatto con un territorio montano attraversato da valli solcate dagli affluenti del torrente Frido interrotte da serre, topi e pianori rivestiti da una fitta copertura boschiva.

Viggianello ne è un altro, borgo tra i più belli d'Italia, con le sue frazioni, aggrappato a uno sperone roccioso, ricopre una posizione suggestiva e dominante dell'intera Valle del Mercure/Lao.

Altri piccoli borghi che non superano i 600 abitanti, sono testimonianza delle molteplici popolazioni che storicamente si sono incrociate in questo vasto territorio: Calvera, Carbone, Cersosimo, Teana, Fardella, ad esempio, sono testimoni del processo di ellenizzazione dalla costa verso le aree più interne attraverso la direttrice del fiume Sinni, via di comunicazione naturale tra lo Jonio e il Tirreno divenuto canale privilegiato per scambi commerciali e culturali con le popolazioni indigene.



1. VIGGIANELLO

Come detto, i centri abitati, storicamente consolidati, sono posti sui crinali dei rilievi collinari di media altitudine mentre, in generale solo le parti di recente edificazione e di espansione mostrano uno "scivolamento a valle" dell'assetto edificatorio, soprattutto per le aree destinate ad insediamenti per attività produttive.

I nuovi interventi edilizi, in generale si concentrano in parti di territorio orograficamente più accessibili e che, con diversa intensità di sfruttamento dei suoli, appaiono morfologicamente autonome rispetto alle parti occupate dall'abitato di più antica edificazione. L'edilizia "nuova", che si caratterizza generalmente per l'uso di tipologie estensive, "invade" progressivamente il territorio esterno all'abitato consolidato (antico) in modo diffuso e spontaneo, disponendosi disordinatamente lungo le principali direttrici di collegamento ed alterando le caratteristiche di compattezza dell'edificato, proprie degli insediamenti dell'intero comprensorio del Parco.














Il sottosistema insediativo Terranova di Pollino ed il suo territorio sulla fiumara del Sarmento, storicamente è stato terra di passaggio e crocevia di tratturi e mulattiere che collegavano la terra di Basilicata e Calabria lungo l'asse Morano Calabro – Senise, Noja (Noepoli) – Cerchiara di Calabria. La presenza della "Via del Sale" e delle storiche transumanze attestano l'utilizzazione di queste terre per l'allevamento del bestiame.

Chiaromonte (1743 ab.) invece, ha dominato un territorio sottoposto a poteri feudali e monastici costituito da proprietà fondiarie cospicue, estese verso est fino al versante ionico tra Policoro e Scanzano; Noepoli, un tempo casale di Noja, era territorio feudale di valle che comprendeva tra i feudi San Paolo Albanese, Cersosimo, San Costantino Albanese. Questi agglomerati costituivano un unico importante complesso feudale alle falde del Pollino che si estendeva dalla valle del Sarmento fino alla piana di Sibari.

Rotonda nella parte ovest dell'ambito è sorta in un luogo nodale tra strade romane di attraversamento verso la Calabria, ha

CARTA DEI CARATTERI INSEDIATIVI



-  Tessuti storici
  -  Tessuti consolidati
  -  Espansioni moderne e contemporanee
  -  Tessuti produttivi
  -  Edificato sparso
  -  Autostrade
  -  Viabilità principale
  -  Viabilità secondaria
  -  limiti comunali
  -  incisioni idrografiche
  -  specchi d'acqua
  -  boschi e foreste
-  SS 598 "Fondovalle dell'Agri", SS653 "Sinnica"

una conformazione arroccata intorno al castello, da cui il nome “unico blocco rotondo”.

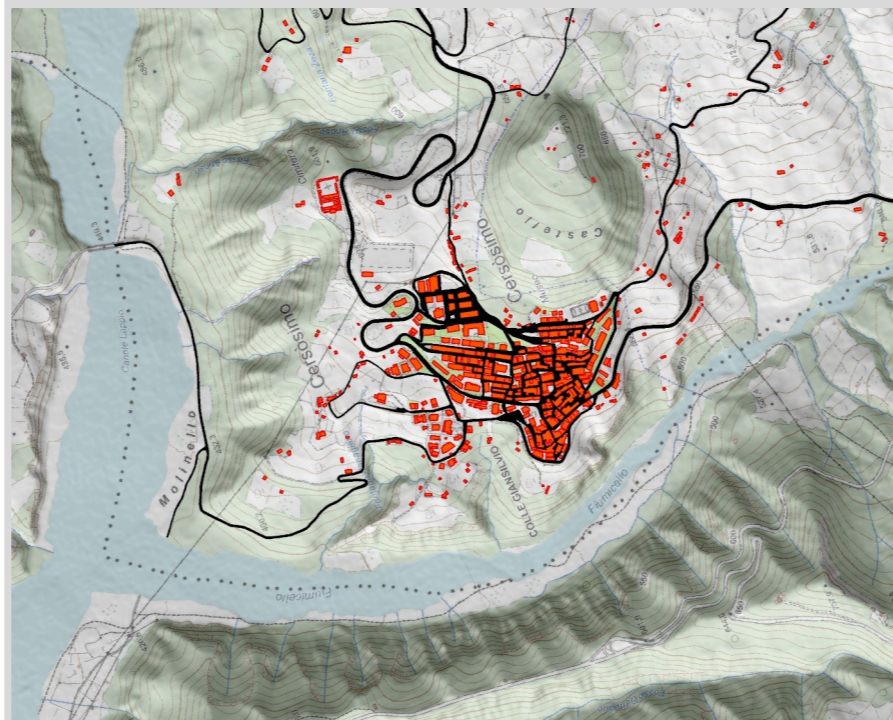
Insomma, la distribuzione delle comunità (ed il carattere insediativo impresso dalle tante popolazioni di enotri, greci, longobardi, bizantini, normanni che hanno popolato questa terra nel corso dei secoli), è stata estremamente dispersa e la particolare orografia del massiccio del Pollino ha contribuito ad accentuare condizioni di isolamento tra gli stessi insediamenti.

Quindi via via si sono sviluppate e conservate tradizioni culturali eterogenee, con differenze interne, anche significative, determinate dalle vicende storiche e politiche dei territori, dai rapporti di genesi con i luoghi, modificati nel tempo per effetto di flussi migratori e di influenze esterne.

Queste differenze ancora oggi si riflettono nei dialetti, nelle pratiche religiose ed anche nella gastronomia. Di particolare interesse sono le comunità di origine albanese che in seguito alla conquista turca si stabilirono nell'area, ed in particolare nei comuni di San Paolo Albanese (Shën Pali) e di San Costantino Albanese (Shën Kostandini), insediamenti che si fronteggiano separati dal fiume Sarmento.

Segni della ricchezza insediativa passata sono sul territorio necropoli, chiese ipogee, fortificazioni, mulini, edifici sacri e monasteri che testimoniano la trascorsa egemonia degli ordini religiosi. I monasteri, in particolare, fondati dai monaci basiliani, occupano una posizione preminente nella storia dell'area essendo state le strutture di base dei processi di sviluppo dell'insediamento e della colonizzazione agricola del territorio montano. (vedasi monasteri di S. Elia a Carbone, del Sagittario e del Ventrile a Chiaromonte, dei quali rimangono solamente i resti.)

Nella Val Sarmento, come in altre aree dell'ambito, vi sono evidenze architettoniche riconoscibili in determinate forme di insediamento e riscontrabili in una sedimentata e codificata cultura del costruire, regolata non da norme scritte o codificate, legata piuttosto alla natura e alla cultura del luogo ed attuata mediante l'uso adeguato di tecniche e materiali appropriati.



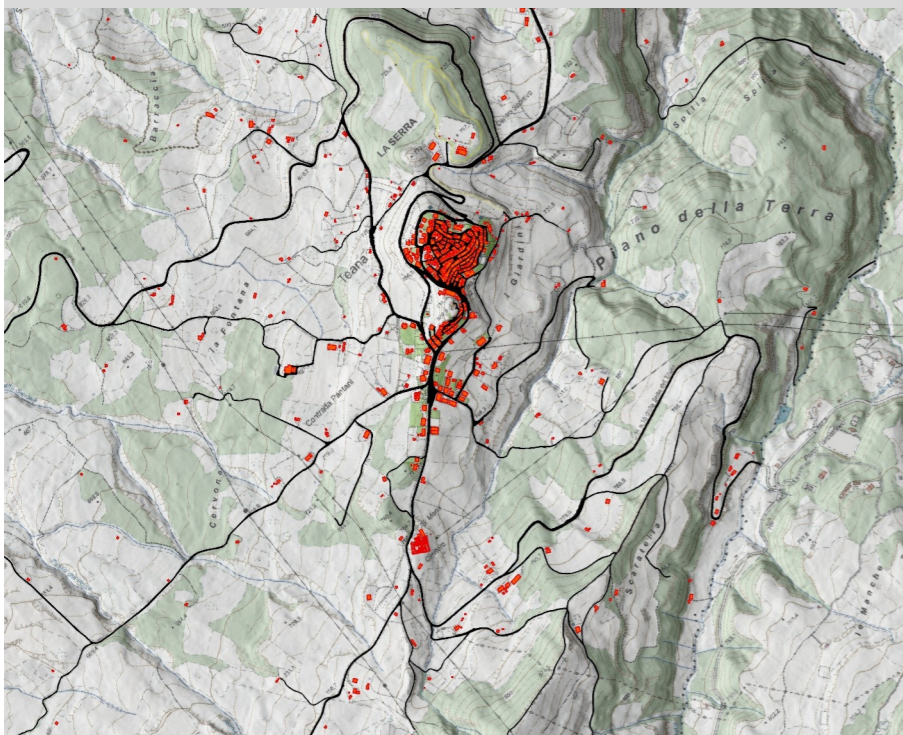
2. CERSOSIMO

All'interno dei piccoli centri storici vi sono testimonianze architettoniche di un certo pregio, si tratta di edifici risalenti soprattutto al periodo tra il secolo XVI e il XIX, distinguendosi per dimensioni delle aperture, cortile interno a disimpegno dei numerosi vani di abitazione e soprattutto per la presenza dei tipici portali ad arco lavorati in pietra. I mulini, alcuni restaurati e ritornati a nuova destinazione d'uso, testimoniano l'essere stati segni vitali dell'economia rurale dell'ambito

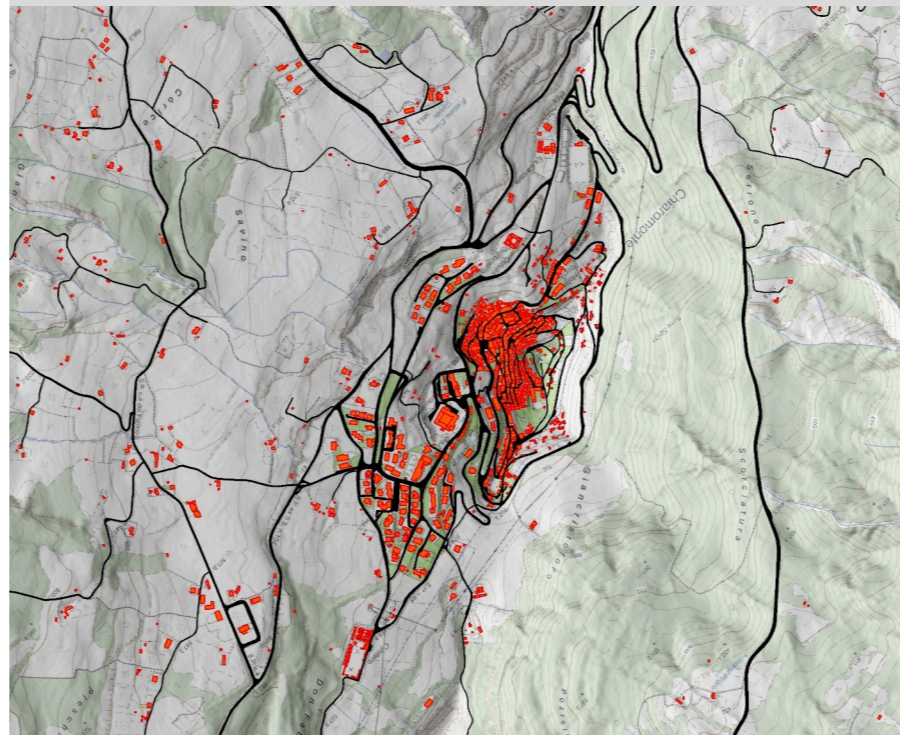
L'arcipelago di piccole comunità (alta % di comuni tra i 500 e i 1000 abitanti) che compongono l'ambito in maggioranza sono comuni caratterizzati come “ultra periferici” nella Strategia Regionale per le Aree Interne della Programmazione 2014 - 2020 *che evidenzia un livello di integrazione fragile tra i comuni, bassi numeri e basse economie di scala*, scarsità di servizi di base, infrastrutture inadeguate e difficoltosi tempi di accesso ai servizi localizzati in comuni più grandi. I centri maggiori sono: Latronico, ad ovest, Senise (in altro ambito di paesaggio), Franca-villa e Rotonda, a sud-est dell'ambito.

Oggi gli spostamenti principali sono assicurati da un asse viario a scorrimento veloce, la Sarmentana, realizzata per la maggior parte su aree di pertinenza golenali del torrente Sarmento, mentre i collegamenti dal lato nord-ovest sono favoriti dall'innesto della Sarmentana con la SS. Ionica, che rendono almeno più accessibile la percorribilità fin sotto i nuclei abitati di San Paolo Albanese, Cersosimo ed in parte Terranova di Pollino.

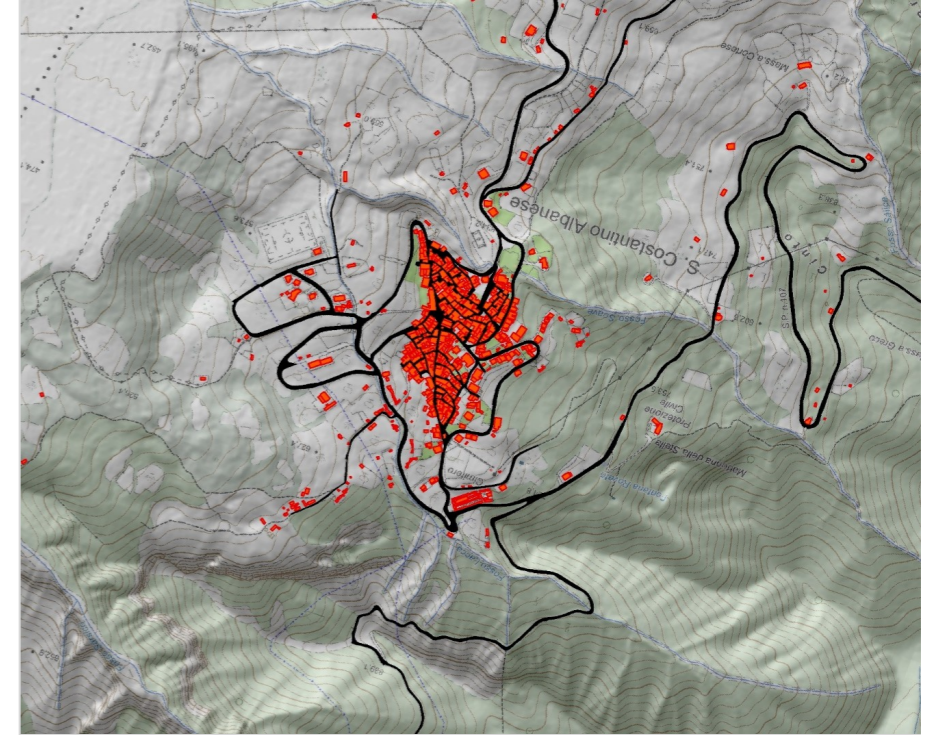
La sentieristica innerva l'ambito: es. sentiero del Belvedere del Malvento, Colle Impiso – punto di partenza delle escursioni); la sentieristica della Valle del Sarmento; la sentieristica nelle gole della Gravina; la sentieristica nei luoghi del turismo montano quali la Timpa delle Murge e di Pietrasasso (inserite nella rete dei geositi Europei dell'Unesco), la Timpa Falconara sui Piani del Pollino (ad es. Piano Visitone e Piano Ruggio), la Serra di Crispo, delle Ciavole, del Dolcedorme e l'intero massiccio del Pollino.



3. TEANA



4. CHIAROMONTE



5. SAN COSTANTINO ALBANESE

## 2.8 CARATTERI CULTURALI E ICONOGRAFICI *a cura di Anna Abate*

### 2.8.1 Paesaggi culturali

Il rapporto dialettico e ancestrale tra ambiente e cultura, che le comunità di questi territori hanno ereditato, è rappresentato dal desiderio dell'uomo di stringere e rinnovare dei patti con le forze della natura, qui rappresentate superbamente dai tanti boschi e dai corazzati pini loricati, per addomesticarle, renderle benevole e propizie per il benessere della comunità.

L'espressione di questa relazione si manifesta ogni qual volta, a titolo esemplificativo, a Teana un folto corteo di maschere carnevalesche, fin dalle prime ore del mattino, sfila nel bosco vicino al paese inseguendo l'Orso che rappresenta la natura, entità energica che incute timore, mentre la comunità è simboleggiata da Carnevale che lotta e sfida la natura. Rapporti controversi tra forze impari sono rappresentati, in altri contesti e con altre finalità, dalla ripresa di riti come la danza del falchetto e, anche, dai consolidati pellegrinaggi che prevedono lunghi cammini su sentieri in pendenza o dalla venerazione, nel caso di Chiaromonte, del santo (non riconosciuto dalla Chiesa) per la sua virtù di provocare la pioggia per combattere la siccità.

Racconti, storie e memorie di culti e di esperienze di vita che alcune di queste comunità esprimono sia all'interno di contesti istituzionali, come l'Ente Parco del Pollino, sia nei piccoli musei locali, tra i quali l'Etno-museo e il Museo dedicati alla cultura arbëreshë, i musei territoriali di Lauria e Latronico, il Museo della Parola di Fardella. (...)

Tra i paesaggi culturali immateriali che caratterizzano l'ambito, si inseriscono gli studi socio-antropologici della metà dello scorso secolo sulle condizioni contadine, i cosiddetti community studies stranieri e italiani, che privilegiavano comunità di piccole dimensioni sul piano demografico, ritenute socialmente omogenee ed economicamente autosufficienti, per studiarne essenzialmente le trasformazioni indotte dalla modernità. La rilevanza culturale di questi paesaggi si collega alle buone pratiche, rintracciabili sul territorio e normate dalla Regione, dei cosiddetti parchi letterari e dei musei diffusi, sia per la tipo-

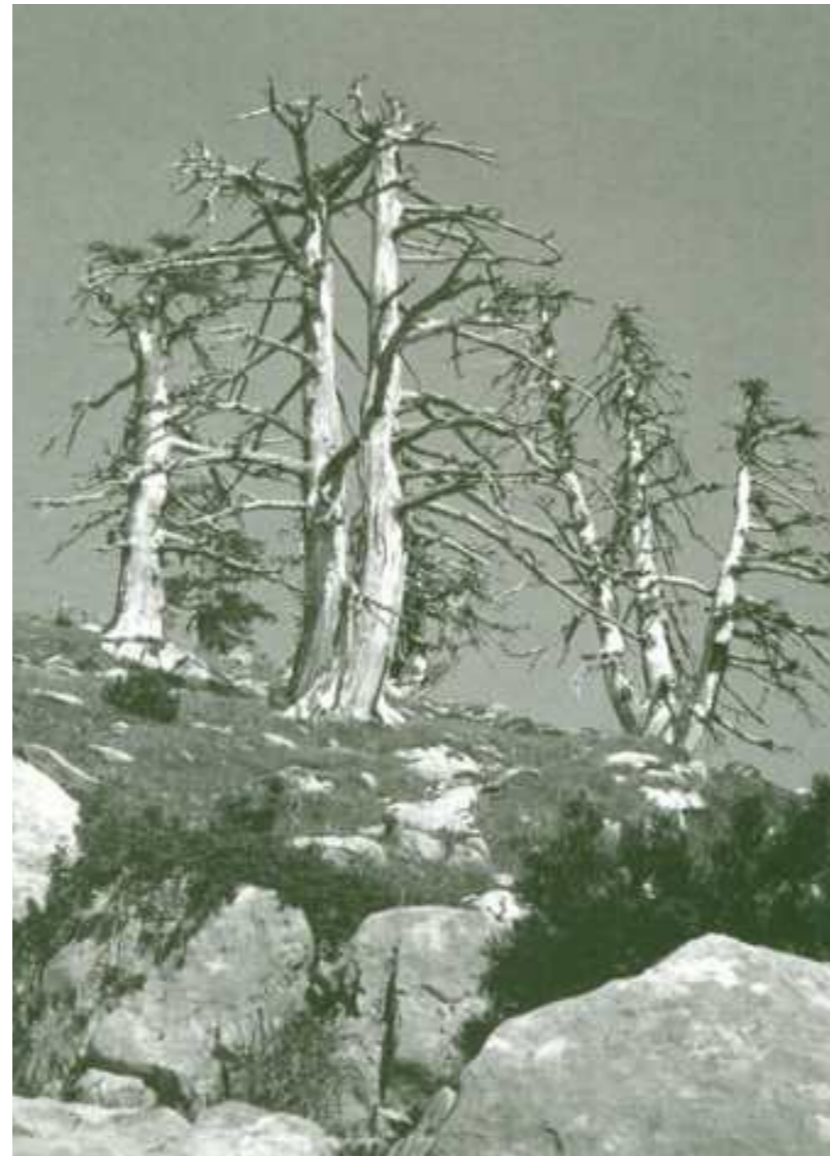


Foto 30. Immagine tratta da pag. 65 di "Pollino. Fotografie di Guy Jau-motte". Qualecultura 1993 Pini loricati sul Pollino

logia dei luoghi e delle aree annesse, sia per il ruolo che svolgono in una sorta di rivendicazione e di riscatto culturale delle comunità.

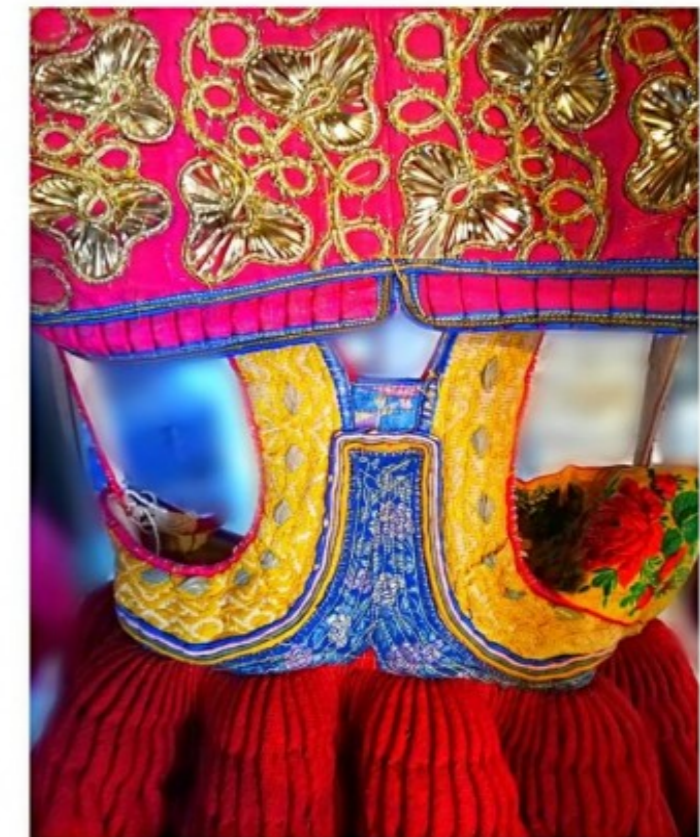
Comunità note ai più per il familismo amorale e per la poca lungimiranza oggi riscattabile in nuove, inattese e imprevedute, forme di gestione della propria eredità culturale. Oltre alle più consolidate ricerche sul campo tra le comunità arbëreshë, ancora, le più recenti ricerche etnografiche comprendono la pro-

### Criteria metodologici

Il paesaggio culturale d'ambito è riconosciuto nel sistema d'interazione tra l'attività umana e il territorio abitato. Il rapporto specifico, in ogni ambito, tra paesaggio e comunità è definito individuando i diversi sistemi di paesaggio che disegnano l'immagine del territorio secondo varie configurazioni e commistioni. La narrazione dei paesaggi d'ambito, pertanto, si arricchisce del valore patrimoniale dei luoghi come entrati a far parte di un immaginario collettivo, come radicati nella vita e storia delle comunità, nella loro memoria, negli usi, pratiche, credenze, concetti e tradizioni delle persone che vivono all'interno del determinato ambito o in più ampio spazio di relazione.

In questa sezione, si analizza il paesaggio anche come "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità" (Convenzione Europea per il Paesaggio).

I caratteri dei sistemi geologici, ecologici, agro-forestale, insediativi, percettivi di ciascun ambito sono letti con una suggestione ulteriore che fa rilevare nuove visioni ovvero i "paesaggi immateriali, paesaggi di pietra e di acqua, paesaggi dei boschi, paesaggi produttivi e del cibo.



duzione artigiana e le produzioni d'origine protetta che connotano alcune aree. Di considerevole importanza, è la presenza, in alcuni centri urbani, di piccoli musei etnografici, tematici e territoriali, quale segno tangibile di come la narrazione e la memoria delle comunità sia fondamentale per la resilienza in questi territori e come le stesse possano contare molto sulle peculiarità della loro cultura.

L'area, infatti, presenta un elevato numero di "luoghi della cultura", i musei: il museo della cultura Arberesche di San Paolo Albanese, il museo di San Costantino, il MUME di Noepoli ed il Museo Archeo- Antropologico di Chiaromonte, l'EcoMuseo "Sandro Berardone" di Rotonda, il MIG (Museo Internazionale della Grafica), il museo civico di Cersosimo con il relativo potenziamento del sito archeologico e il Museo della Parola di Fardella, il Mula Museo di Latronico ed il percorso museale all'aperto delle opere di Marino di Teana.

Anche il tema delle aree spopolate e delle comunità resilienti

del territorio è al centro di studi che registrano come, nonostante la scarsa densità abitativa, queste comunità riescano, ad esempio, a rinnovare riti che ritmicamente, dai falò carnevaleschi d'inizio anno al culto della Natività Cristiana, rientrano nel complesso rapporto tra la natura e la cultura dei luoghi.

Culti spesso connessi alla natura, che si manifestano come una fusione tra feste profane e riti sacri, dei quali i culti arborei sono l'emblema. La combinazione di elementi naturali e culturali laddove tra urla, passione, giochi di potere e competizione si uniscono in matrimonio simbolicamente due alberi, poi sfidati e scalati, si contrappone una processione composta e ordinata del Santo per le vie del paese, vegliato poi in chiesa fino a notte inoltrata.

Il paesaggio naturale, infine, inteso come scenario e palcoscenico dell'arte contemporanea disseminata in un paesaggio dominato in prevalenza dalla macchia mediterranea, tra querce, pini, abeti e lentisco. Il Parco Nazionale del Pollino, restituendo

studi e ricerche al territorio, non è solo da considerarsi area protetta, ma anche centro di valorizzazione e conoscenza, come i musei, e come i santuari e le vecchie masserie sono da considerarsi scrigni di memorie culturali.

Infine, paesaggi culturali legati alla pietra e all'acqua sono le irregolari valli dei corsi d'acqua che, pur segnando confini, risultano essere soglie di accesso a forme variegata di culture che resistono vigorosamente all'azione erosiva del tempo e che trovano la loro più completa manifestazione nel paesaggio culturale urbano e rurale. (cfr. *Paesaggi culturali d'ambito in STUDI PER IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - Accordo di studio Dipartimento Culture Europee e del Mediterraneo DiCEM Università degli Studi della Basilicata – Regione Basilicata Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della sostenibilità, finalizzato allo svolgimento dell'attività di ricerca per il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) Basilicata*)



Foto 31. Festa di Maria Santissima della Consolazione - Rotonda



Foto 32. Festa della Madonna di Costantinopoli



Foto 33. Festa del grano - Terranova del Pollino



Foto 34. Cinto votivo alla Madonna del Pollino

### 2.8.2 Paesaggi immateriali

Le processioni e pellegrinaggi già rilevati nei documentari di Luigi di Gianni (Festa del Pollino 1971) si ripetono all'attualità con una ritualità meno esasperata ma pur sempre come rito aggregante della comunità regionale e locale.

Le feste mariane con processioni in onore della Madonna del Pollino a San Severino Lucano, della Stella a San Costantino Albanese, di Maria SS.MA della Consolazione a Rotonda, la "Madonna o Carmnu" a Pedali di Viggianello, della Madonna di Costantinopoli a Noepoli, i riti della Passione, la processione dedicata a Sant'Uopo a Chiaromonte, testimoniano la ricchezza culturale di comunità fortemente caratterizzate e sudiate come rilevabile nell'Archivio sonoro di Basilicata.

La densità dei dati rilevati e rilevabili nell'ambito del Pollino consente di leggere la molteplicità dei luoghi e delle comunità che si differenziano per artigianato peculiare, per cerimonie e



Foto 35. Festa della Beata Vergine del Carmelo a Pedali - Viggianello



Foto 36. Sant'Uopo

riti dalle origini ataviche, come la danza dei cirii e del falchetto di Viggianello, il ballo delle gregne di Teana e San Paolo Albanese, che rievocano i tempi i cui i contadini dovevano sopravvivere alle misere condizioni economiche.

Ai paesi dell'Arberia d'Italia, dove le comunità arbëreshë mantengono viva la lingua, le tradizioni e i culti della terra d'origine, è dedicato il Museo di San Paolo Albanese nel quale si può conoscere parte della storia e delle storie delle comunità di eredità culturale, edotta e consapevole, di questo territorio.

Dalle ricette culinarie, ai riti bizantini e all'artigianato come la lavorazione della ginestra, pianta un tempo diffusa in tutta la regione e utilizzata anche per onorare i santi con il lancio dei fiori gialli durante le processioni, le memorie delle piccole comunità di pratica che hanno scelto di recuperare e rigenerare saperi e manualità artigianali si rigenerano ciclicamente in questi centri, a discapito del basso numero di abitanti.



Foto 37. Cinto votivo



Foto 378 Borgo di Teana



**MUSEO** San Paolo Albanese  
della cultura Arbëreshe



Foto 39. Cultura Arbëreshe



Foto 40. Madonna del Carmine di Viggianello



Foto 41. L'arte della costruzione delle zampogne e gli zampognari - Terranova del Pollino

Si rilevano, inoltre, riti carnevaleschi come L'Urs e U'Carnuluvar di Teana e una consolidata tradizione di studi antropologici relativi non solo ai carnevali e alle comunità arbëreshë, l'arte zampognara a Terranova di Pollino dal 2015 "Città custode dell'arte zampognara".

### 2.8.3. Paesaggi boschivi

I paesaggi culturali legati ai boschi dell'ambito del Pollino comprendono l'area di estensione del Parco Nazionale omonimo, a sud, mentre sul versante settentrionale insistono Siti di Importanza Comunitaria nonché parte dei territori di riferimento del Parco dell'Appennino Lucano. Tra gli elementi, che definiscono la cultura legata al bosco, le aree protette evidenziano l'unicità delle specie arboree, come il pino loricato (*Pinus leucodermis*), e delle aree vocate a pascolo generalmente podolico. I culti

arborei, che si celebrano in primavera, sono le feste della Pita e della 'Ndenna e della Cunocchia.

Quando le comunità di eredità attive in questi territori scelgono gli alberi adatti al rito, ovvero, quando lo Sposo e la Sposa vengono abbattuti e trasportati in paese, accompagnati da due distinti cortei composti da buoi e uomini che suonano a ritmo di zampogne, organetti e tamburi, avviene il matrimonio degli alberi.

L'innesto dell'albero maschio, un faggio ripulito dai rami, dalla corteccia e accuratamente levigato, si effettua sulla cima di un abete decorata dalle donne del luogo con lunghi nastri colorati e fiori. Una volta innalzato, l'albero viene scalato da coraggiosi e spericolati arrampicatori con una cerimonia che si conclude con balli e musica.



Foto 42. Festa del Maggio.– Rotonda

### 2.8.4 Paesaggi d'acqua

Laghi, impianti sciistici, terme, fiumi, mare, sorgenti e torrenti sono gli elementi naturali preponderanti dell'ambito che meglio definiscono il concetto di paesaggi culturali dell'acqua.

Tra esperienze consolidate che raccontano la loro storia anche in musei dedicati, come il termalismo a Latronico, e nuove e più note modalità di fruizione del territorio, come le lente ciaspolate sulle Serre del Pollino, tra rifugi e laghi montani, gli impianti sciistici sul monte Sirino, l'acqua-trekking nei pressi delle sorgenti del Mercure, le sorgenti stesse del Frida, i cammini lungo il Peschiera, l'acqua è un elemento naturale e, quindi, culturale che connota peculiarmente questa parte di territorio regionale.

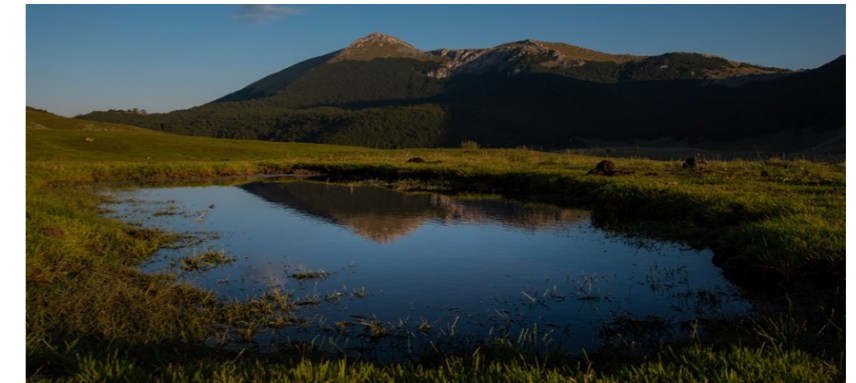
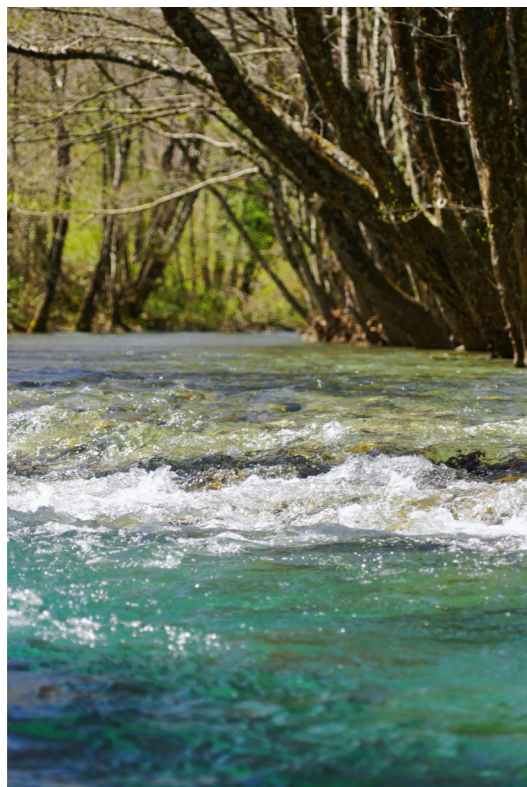


Foto 43. Piani di Pollino



Foto 44. Riti arborei



*Foto 45.* Sinni

*Foto 46.* Frida

*Foto 47.* Sorgenti del Frida

*Foto 48.* Peschiera e Frida

*Foto 49.* Peschiera



### 2.8.5 Paesaggi di pietra

I paesaggi culturali di pietra trovano qui il loro riferimento materico nei versanti rocciosi, nei castelli e nei santuari fuori le mura urbane che segnano, con i loro itinerari di pellegrinaggio, i luoghi nei quali le comunità ritrovano densità di senso e di segno e che ancora attirano molti adepti e fruitori di passaggio.

Montagne antiche, montagne nude, montagne possenti, rientrano nella sfera di paesaggi culturali perchè raccontano la straordinaria geo diversità e l'evoluzione geologico-geomorfologica dell'ambito, il valore geologico internazionale dei suoi paesaggi, e perchè luoghi di appartenenza e di appaesamento per le comunità territoriali.



Foto 50. Timpa di Pietra Sasso



Foto 51. San Costantino Albanese



Foto 52. Chiesetta rurale in pietra



Foto 53. Mulino Iannarelli



Foto 54. Montagne - vista da Mezzana



Foto 55. Monte Alpi Latronico

### 2.8.6 Paesaggi produttivi e del cibo

Le attività agro-silvo-pastorali dell'ambito variegato del Massiccio del Pollino riflettono le caratteristiche morfologiche dell'ambito facendo annoverare produzioni tipiche derivanti da animali da latte di pascolo podolico, carni pregiate, funghi e frutti di bosco, nonché ortaggi di origine garantite e protetta come avviene per la melanzana rossa e il fagiolo bianco di Rotonda e i più noti peperoni cruschi del senise che ancora si trovano ad essiccare sugli usci delle finestre e delle case.

Sistemi e assetti produttivi che investono diverse categorie di individui e di comunità che si destreggiano tra nuove forme di offerta turistica e tra rinnovate forme di artigianato, dalla lavorazione del legno al ricamo del puntino ad ago, (Latronico), all'enogastonomia in chiave di ricerca e riscoperta della tradizione.

Ricerca che guida ormai da tanti anni la cura dello chef Federico Valicenti che scrive: "La mia cibosofia e il racconto dei territori attraverso il cibo" e che nel suo ristorante a Terranova del Pollino è un re-inventore della tradizione, uno (ri)scopritore di gusti, cibi, ricette e cucine antiche riproposte con grande fascino (e ovviamente gusto) al giorno d'oggi.

Uno chef per il quale cibo è, in primo luogo, cultura e identità di popolo e di territorio, intrinsecamente legata al luogo. Se per il francese Alain Roger parla di "artialization" del territorio, per Valicenti si potrebbe parlare di "gastronomization". Si ritiene per questo un "cibosofo", filosofo del cibo e della sua cultura. (cfr. Il cibo è cultura: Intervista con Federico Valicenti di Armando Rotondi).

Tipico cibo dell'antica cucina albanese è il "cugliaccio", un dolce rustico a base di farina di grano tenero, semola rimacinata, uova, olio, strutto, lievito naturale, lievito di birra e finocchio selvatico; chiamato nel dialetto albanese Kulac, è un tradizionale prodotto ancora in uso a San Costantino Albanese che veniva preparato e confezionato dai parenti dello sposo il giovedì prima del matrimonio officiato con il rito greco-bizantino. Ha un

impasto circolare, con un intreccio che forma quattro braccia, che vuole rappresentare un matrimonio indissolubile.

Tra le esperienze interessanti più recenti di riscoperta e valorizzazione del prodotto agricolo tipico e del cibo collegato, è la recente presentazione del progetto intitolato Sulla via del Miskiglio che una rete di quattro paesi (Fardella, Chiaromonte,



Foto 56. Il puntino ad ago



Foto 57. Artigianato

Calvera e Teana) ha costruito con l'obiettivo di smuovere l'economia sociale agganciandosi alla dieta mediterranea attraverso un progetto di valorizzazione dei sapori di un tempo e di "costruzione di futuro".

Il mischiglio, infatti, è una farina realizzata, come suggerisce il nome, da un miscuglio di farine di cereali e legumi; in particolare, è composto da ceci, orzo, semola di grano tenero e fave. Nel tempo si è arricchito anche di un quinto cereale: l'avena.

L'area di produzione è limitata, appunto, a quattro comuni del Parco del Pollino: Calvera, Fardella, Teana e Chiaromonte. Tradizionalmente a Teana e a Fardella si produce mischiglio di farina di fave e farina di grano tenero tipo Carosella, una varietà antica e molto diffusa tra la Basilicata ed il Cilento, in Campania. A Chiaromonte, invece, si aggiungono farina di ceci e di orzo. In generale il colore del mischiglio è scuro e varia a seconda delle farine utilizzate e delle proporzioni. Con il mischiglio si producono, da tradizione, i raskatielli: una pasta fresca realizzata a mano che si ottiene "raschiando" velocemente con le dita piccoli pezzetti di pasta e dando loro una forma irregolare e appiattita. (cfr. GECA- Geoportale della cultura alimentare- Mibact-ICCD)



Geoportale  
della Cultura  
Alimentare



Foto 58. Nsert di peperoni cruschi



Foto 59. Cugliaccio

### 2.8.7 Paesaggi d'arte

Un'esperienza culturale importante realizzata nel 2006 nell'ambito è legata al progetto innovativo denominato Arte-Pollino, nato dalla collaborazione tra Regione e Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero dello Sviluppo Economico e Biennale di Venezia, inteso, attraverso la realizzazione di opere d'arte contemporanea di grande qualità, a valorizzare il patrimonio ambientale e culturale, ampliando l'offerta turistica del Parco del Pollino.

Con le opere/installazioni di grandi artisti internazionali, **quali il Teatro vegetale di Giuseppe Penone a Noepoli** (foto 59 e 60) e **la Giostra di Carsten Höller a San Severino Lucano** (foto 61 e 62), la Regione ha sostenuto un progetto di apertura del territorio a sperimentazioni di arte contemporanea di grande qualità.

Ciò, ha consentito, prima di giungere alla realizzazione delle opere artistiche, di aggregare in una associazione culturale diversi abitanti dell'area, di varie età ed esperienze professionali che, opportunamente formati, hanno partecipato al progetto ed hanno creato una fitta rete di contatti e di relazioni sia a livello regionale sia a livello nazionale con prestigiose istituzioni pubbliche e private tra le quali il Castello di Rivoli, il PAN, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Cittadellarte di Michelangelo Pistoletto, l'Art for Business Forum.

Constato che l'associazione culturale Arte Pollino, dopo 15 anni, è presente nell'ambito quale soggetto che opera attivamente per coniugare arte, paesaggio e risorse naturali in importanti percorsi di valorizzazione territoriale, si può sottolineare che la sperimentazione intrapresa nel 2008 è un esempio di opportunità (anche lavorativa) e buona pratica di resistenza e presenza in un'area "marginale".

Scrivendo oggi il Presidente dell'associazione che ha investito in ulteriori progetti (Ka art. Per una cartografia corale della Basilicata e arte@parte), incentrati sul cammino come pratica estetica, percettiva e creativa, sull'attraversamento del territorio

come forma di conoscenza e su una mappatura inusuale come forma di narrazione corale, *"che da questo lungo e complesso lavoro è venuta fuori una cartografia – kaart – non convenzionale, fatta di parole, segni, gesti, che evocano l'esperienza, le emozioni, le sensazioni legate ai luoghi, e aiuta a comprendere meglio chi vive questo territorio, come lo vive, ma anche qualcosa di chi lo ha osservato"*



Foto 60. Teatro vegetale di Giuseppe Penone - Noepoli



Foto 61. Teatro vegetale di Giuseppe Penone - Noepoli



Foto 62. Earth Cinema di Anish Kapoor - Latronico

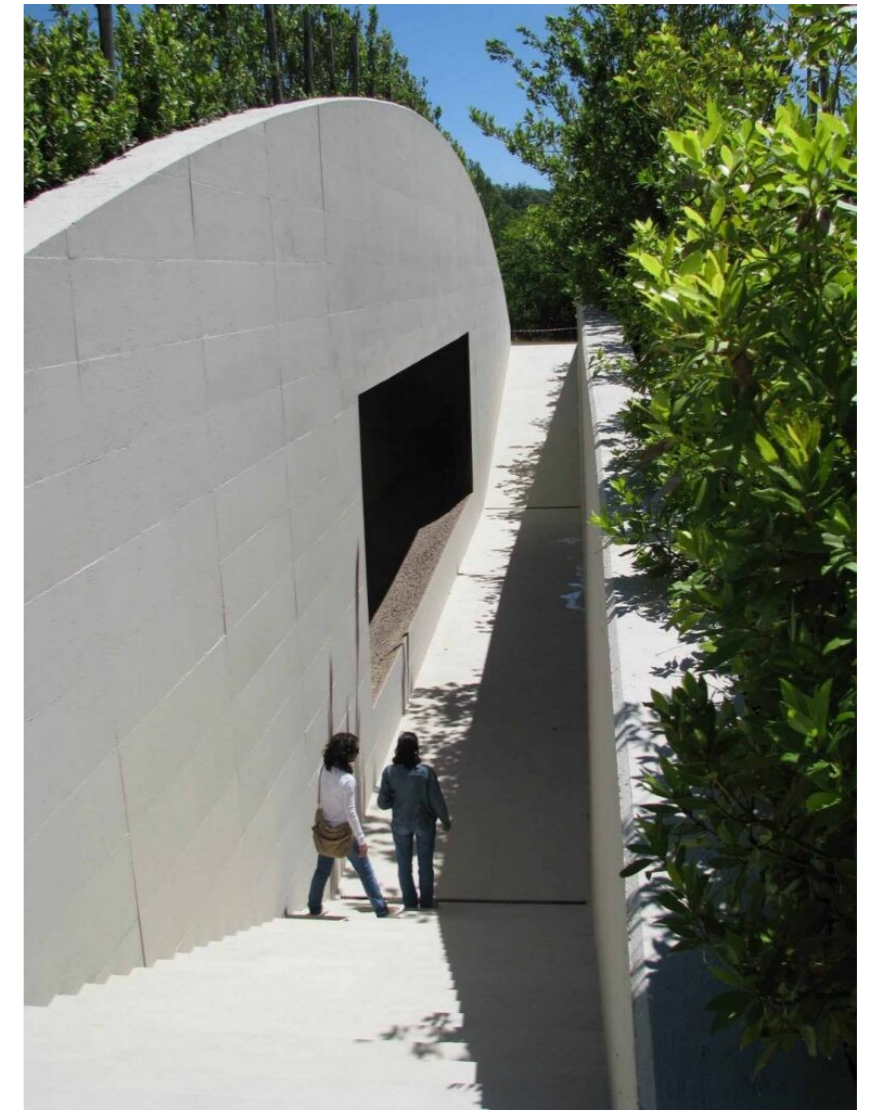
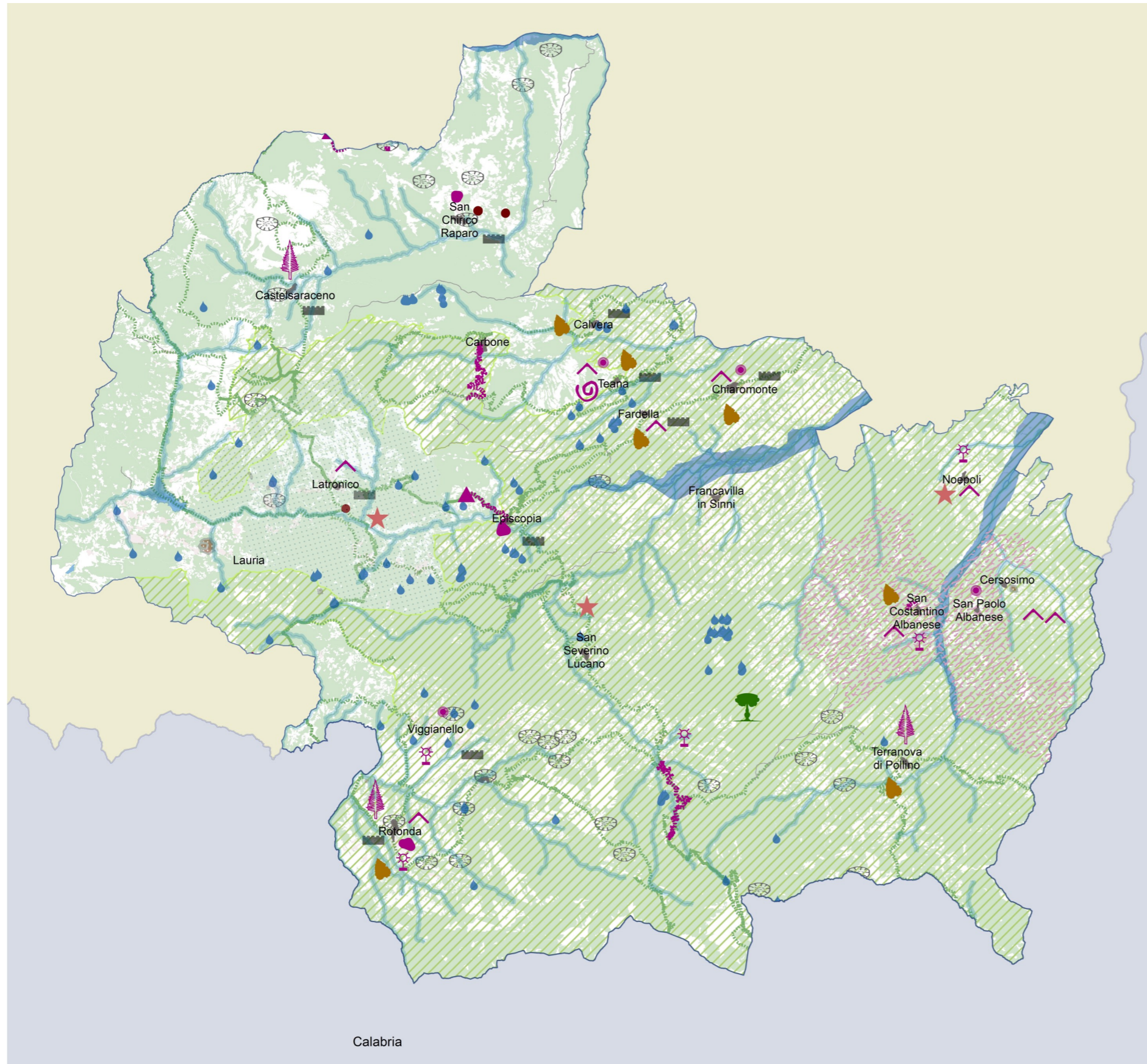


Foto 63. Earth Cinema di Anish Kapoor - Latronico






Foto 64. Giostra di Carsten Höller - San Severino Lucano


CARTA DEL PATRIMONIO CULTURALE INTANGIBILE



**Paesaggi culturali**

-  Cultura Arbëreshë
-  Paesaggi iconografici - Parco del Pollino
-  Paesaggi d'arte - Artepollino

**Paesaggi immateriali**

-  Riti e rievocazioni storiche
-  Riti arborei
-  Carnevale
-  Culto mariano
-  Santuari
-  Chiese
-  Musei
-  Processioni
-  Sentieristica

**Paesaggi d'acqua/di pietra**

-  Sorgenti
-  Acque termali
-  Fondivalle fluviali
-  Geositi
-  Fortificazioni
-  Masserie e Jazzi
-  Centri storici
-  Siti Archeologici
-  Tratturi

**Paesaggi produttivi**

-  Produzioni tipiche

## 2.9 CARATTERI PERCETTIVI a cura di Carla Ierardi

Il susseguirsi di valli parallele che, proseguendo da nord a sud guadagnano più di mille metri in altitudine, movimentano decisamente la morfologia dell'ambito.

Questo andamento morfologico e l'esteso manto boschivo riducono in modo sensibile la superficie delle aree a maggiore potenziale visivo.

Il fenomeno è evidente in riferimento alla visibilità dai principali canali di fruizione e resta, comunque non trascurabile dai punti di osservazione scelti come strategici (basi visive). Gli stralci cartografici, di seguito riportati, graficizzano la distribuzione delle aree a maggiore potenziale visivo in entrambi i casi.

Le aree visibili (in rosso) dalla Strada SS 653 "Sinnica", strada principale dell'ambito, si addensano in una fascia di 2 chilometri, ed interessano esclusivamente i versanti del fondovalle del Fiume Sinni. La percezione dalla "Sinnica" si amplia soltanto in corrispondenza dell'ampia valle del Torrente Cogliandrino e dell'omonimo lago.

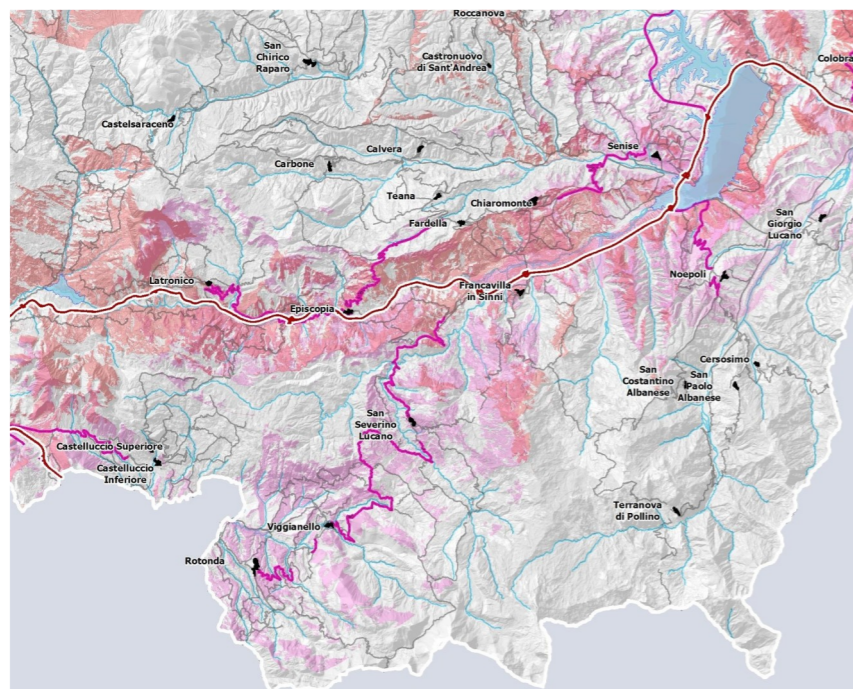
Le aree visibili (in viola) dalla SP 4 del Pollino, strada a forte valenza paesaggistica, si dislocano lungo l'intero tracciato via-

rio, ma in maniera discontinua, a testimonianza della panoramicità della strada stessa ed al contempo dell'orografia disegnata delle valli del Torrente Frido e del Fiume Mercure e da una serie di vallecicole secondarie.

Allo stesso modo le aree visibili (in giallo) dai belvedere posti ai margini dei tessuti storici di Trecchina, Noepoli, Terranova di Pollino, Castelsaraceno, San Chirico Raparo e Latronico, sono di limitata estensione.

Nel caso della percezione dai manufatti posti in posizione preminente, riconosciuti come beni culturali, lo stralcio cartografico mostra una maggiore distribuzione delle aree visibili (in arancione), nella parte a sud della valle del Fiume Sinni, probabilmente per effetto di valli più aperte e delle maggiori altitudini, come il Santuario di Madonna di Pollino situato a 1546 mt s.l.m.

Infine, sovrapponendo le aree a maggiore visibilità sia dalla viabilità principale e panoramica che dai punti strategici, è possibile valutare il grado di visibilità dei centri storici: Chiaromonte, ad esempio, presenta un buon grado di visibilità.



AREE A MAGGIORE POTENZIALE VISIVO DAI PRINCIPALI CANALI DI FRUIZIONE VISIVA



AREE A MAGGIORE POTENZIALE VISIVO DA BASI E/O METE VISIVE

### Carta delle aree a maggiore potenziale visivo

La Carta descrive il grado di visibilità dei tanti paesaggi che compongono la Basilicata e rappresenta un utile strumento di governo delle trasformazioni, individuando di fatto le aree maggiormente visibili.

Il potenziale visivo è stato calcolato in relazione a canali di osservazione privilegiati ed a punti strategici e rilevanti del territorio.

I principali canali di fruizione visiva si riferiscono alle strade principali di connessione territoriale per il maggior livello di frequentazione, ed alle strade secondarie panoramiche per il maggior valore paesaggistico.

I Beni monumentali posti in altura e i belvedere, invece, costituiscono degli eccezionali punti di osservazione del paesaggio (basi visive) ed al contempo, diventano punti di riferimento (mete visive), che orientano l'osservatore nell'identificare un determinato paesaggio.

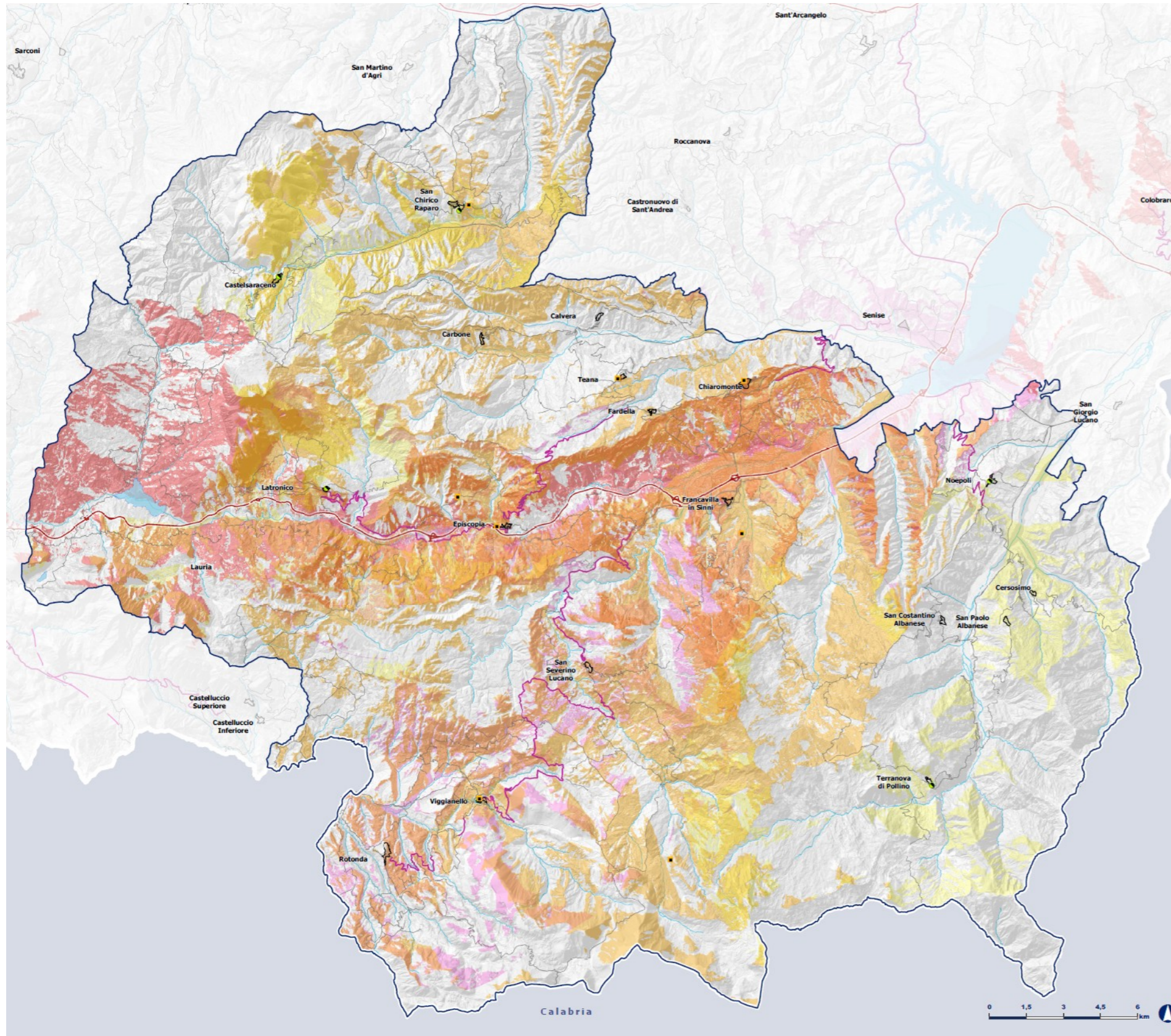
Le elaborazioni sono state effettuate in ambiente GIS, interpolando i dati vettoriali, riferiti ai principali canali di fruizione visiva ed alle basi visive, con i dati raster rappresentativi del modello tridimensionale del terreno (DTM con cell. size 25x 25m); la distanza massima dell'osservatore dall'area di indagine è stata fissata in 10 chilometri.

In output delle elaborazioni, sono stati prodotti quattro strati informativi relativi alle aree potenzialmente visibili da:

- 1) strade principali
- 2) strade secondarie a valenza paesaggistica
- 3) beni culturali posti in posizione preminente
- 4) belvedere ai margini di tessuti storici.

Dalle reciproche sovrapposizioni dei quattro strati informativi è possibile valutare il grado di visibilità di una determinata porzione di territorio e definire i principali contermini visuali.

## CARTA DELLE AREE A MAGGIORE POTENZIALE VISIVO



## Aree visibili dai principali canali di fruizione visiva

- dalle strade principali
- dalle strade secondarie a valenza paesaggistica

## Aree visibili da basi e/o mete visive

- da beni culturali posti in posizione preminente
- da belvederi ai margini di tessuti storici

- Tessuti storici
- Viabilità principale
- Viabilità panoramica minore
- Manufatti di interesse storico e/o architettonico in posizione preminente
- Belvederi
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua
- specchi d'acqua

## 2.10 DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE *a cura di Anna Abate*

Le principali trasformazioni degli insediamenti nell'ambito dal 1900 ad oggi possono essere ancorati ai seguenti elementi e fattori:

### **Interventi di infrastrutturazione irrigua**

Il processo di irrigazione dei territori pianeggianti lucani, secondo lo schema ideato dal CRPE (CRPE: Schema di sviluppo per la Basilicata 1966-70) che trova attuazione, come intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno, nelle aree di fondovalle che da Marsico Nuovo corrono verso lo Ionio includendo Paterno, Villa d'Agri, sfiorando Tramutola e la piana sottostante di Viggiano, con un'ampia diramazione nella valle del torrente Maglie fin quasi a Moliterno. Lo schema idrico regionale, finalizzato all'irrigazione dei seminativi asciutti di fondovalle, ed anche alla fornitura di acqua per la vicina Puglia, comporta, inoltre, in Val d'Agri, la realizzazione, fra il '57 ed il '63, della diga del Pertusillo;

### **Interventi di realizzazione delle dighe**

L'invaso del Pertusillo fa parte di un enorme rete infrastrutturale idrica costituita da una serie di grandi opere intorno alle quali ha ruotato anche la trasformazione dell'economia ma soprattutto la trasformazione agricola e del paesaggio rurale. Realizzato negli anni '60 del secolo scorso mediante lo sbarramento del fiume Agri, esso è il secondo bacino artificiale della regione per estensione capacità (150 ml di mc), e costituisce una importante riserva idrica irrigua e potabile.

Le nuove condizioni climatiche e termoisometriche del sito hanno consentito nel corso di pochi decenni la completa naturalizzazione dell'invaso, che ha acquisito nel tempo connotati ambientali e naturalistici di elevato pregio, tanto da essere identificato all'interno della Rete Natura 2000.

In epoca più recente, questo schema idrico viene arricchito, oltre che da traverse e sbarramenti minori (vascone di Spinoso) sui torrenti della zona, particolarmente ricca di acqua (Maglie, Sciaura), anche dalla diga di Marsico Nuovo, disposta a quota 786 m.s.l.m., in prossimità dell'abitato, con una capienza mas-

sima di circa 5,3 milioni di mc.

Il tema dell'irrigazione ha dunque determinato la risoluzione dell'approvvigionamento idrico della valle, soprattutto grazie al bacino del Pertusillo.

*“La realizzazione di nuove opere di accumulo, come la diga del Pertusillo, della risorsa idrica ed il conseguente sviluppo della rete irrigua di distribuzione, hanno condotto ad una riconversione degli ordinamenti colturali esistenti nel fondovalle, determinando un consistente incremento delle superfici interessate dall'ortofrutta, che va progressivamente soppiantando quelle occupate dall'attività zootecnica. Si stima che la superficie destinata a tali colture sia aumentata, negli ultimi 10 anni, di circa il 76%.”* (cfr. “Stato dell'irrigazione in Basilicata” PROGRAMMA OPERATIVO MULTIREGIONALE).

Negli ultimi dieci anni però la trasformazione del paesaggio agricolo è ulteriormente modificato nel senso che tanti ettari sono stati trasformati da frutteto in seminativi irrigui destinati alla produzione intensiva di orticole zucchine e peperoni, cavoli, ecc. foraggiere di pregio.

### **Interventi di nuova infrastrutturazione viaria**

Negli ultimi 40 anni è stata realizzata la SS 598 - Strada di Fondovalle Agri, che trae origine dallo svincolo autostradale di Ate-na Lucana, attraversa la valle e sfocia sullo Ionio, collegandosi alla SS 106 ionica. Su questa arteria si innestano le connessioni interne e collinari.

Tale nuovo sistema viario ha depotenziato il sistema preesistente, costituito dalla SS 103 e dalla SS 92 e da tutta la maglia di viabilità secondaria formatasi allo scopo funzionale di collegare le fattorie agricole, masserie, nuclei abitativi ed insediamenti rurali divenuti oggi centri di espansione residenziale (Strada Provinciale di Galaino, Via Renara; Via Barricelle, ecc.).

### **Localizzazione di impianti funzionali alla coltivazione mineraria**

Lo sviluppo dell'attività mineraria recente, basato sulle ricerche

e prospezioni sismiche compiute nella seconda metà degli anni settanta ed i primi anni ottanta, comincia dal 1984 quando alcune compagnie ottengono dal Ministero dell'Industria le concessioni di coltivazione.

Riparte così la produzione e diverse multinazionali petrolifere ottengono permessi di ricerca sul territorio: la Basilicata si candida a diventare il nuovo e più interessante polo petrolifero italiano (Osservatorio Ambientale “Val d'Agri”, 2015).

Nell'ambito l'attività mineraria si svolge su concessione di coltivazione Val d'Agri conferita ad Eni - Shell (D.M. del 28 dicembre 2005 e successive proroghe) con una estensione oggi di 525,90 Km<sup>2</sup> ed ha comportato la realizzazione di una infrastruttura a rete organizzata in più linee di produzione, dorsali di collegamento tra pozzi e condotte completate (e da realizzare), che si configura come una maglia strutturata sull'intero ambito. In esercizio dal 2001 è la grande piattaforma industriale in territorio di Viggiano denominata “Centro Oli” (COVA) quale ampliamento del preesistente Centro Olio Monte Alpi, in produzione dal 96.

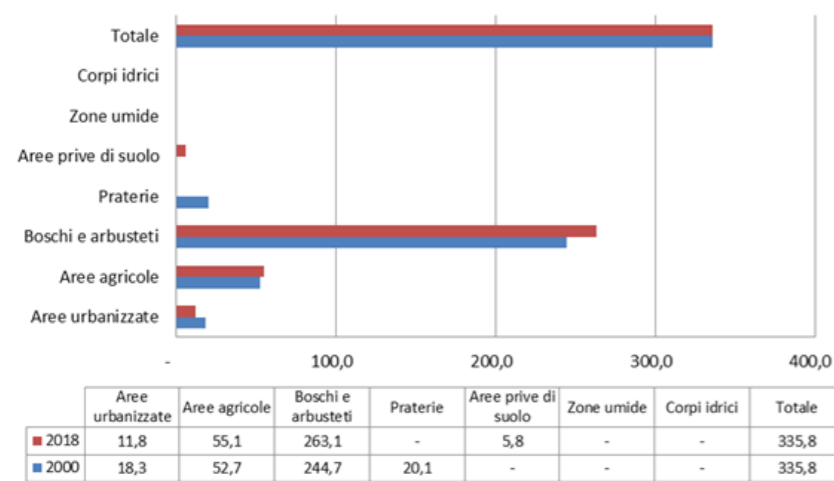
La costruzione del centro che secondo quanto riportano i dati dell'UNMIG, occupa attualmente una superficie di 181850 m<sup>2</sup>34 ed è ubicato in c/da Cembrina, località “Fosso Del Lupo” nell'area industriale di Viggiano, destinato al trattamento e al convogliamento degli idrocarburi estratti dai pozzi aperti lungo la dorsale montuosa, la realizzazione dell'elettrodotto che trasporta il greggio a Taranto, ed il successivo insediamento delle aziende che operano nell'indotto Eni ha prodotto un notevole ampliamento dell'agglomerato industriale di Viggiano tanto che, nel 2005, il Consorzio A.S.I della Provincia di Potenza ha redatto il P.R.G dell'area al fine di qualificarne la dotazione infrastrutturale.

L'impianto, con le sue torri, i silos e la torre rossa dalla fiamma perenne si impongono nelle ampie vedute della valle, al centro di un territorio ricco di testimonianze storiche, archeologiche e naturalistiche e che, dal 2007, è Parco Nazionale. (cfr. Atlante

del paesaggio urbano); I permessi di ricerca in BASILICATA sono 5 ed interessano 745,64 Km<sup>2</sup> - (Cfr. BUIG - Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse - Anno LXV N. 6 - 30 Giugno 2021).

### Trasformazione del territorio rurale

Nell'ultimo ventennio (2000-2018) le dinamiche di trasformazione di uso del suolo hanno interessato complessivamente circa 335 ettari (circa lo 0,3% della superficie dell'ambito). Le trasformazioni di land use (graf. 7) nel ventennio hanno condotto ad una leggera contrazione (-6 ha) delle aree urbanizzate, prevalentemente quelle destinate a usi estrattivi. Le aree agricole aumentano (circa 2,5 ha), il lieve incremento riguarda le aree agroforestali; i seminativi, i sistemi particellari complessi e le aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali si riducono (-26 ettari). Le superfici boscate aumentano di circa 20 ha, a scapito prevalentemente delle praterie.



**Grafico 7** - Dinamiche di trasformazione nell'ambito del Pollino 2000-2018 (elaborazioni su dati Land Cover Change Copernicus)

### Trasformazione della struttura degli abitati

Il nuovo schema viario e l'irrigazione delle aree di fondovalle hanno introdotto nuove dinamiche di conformazione nell'assetto insediativo, generando movimenti emigratori da monte a valle con la conseguenza che gli insediamenti rurali della piana, inizialmente accentrati in borghi rurali sparsi a ridosso delle antiche masserie, sono oggi diventati popolosi insediamenti lineari. E' il caso di Galaino e Pergola, in territorio di Marsico Nuovo, che nascono come borghi rurali sviluppatosi poi a ridosso della SP 80 ed altra viabilità, del borgo Scruppo di Marsico Nuovo, del centro abitato di Paterno sviluppatosi a ridosso della SS 276 che ha rappresentato l'elemento generatore su cui si sono attestati gli isolati edilizi, del centro abitato di Villa d'Agri. Il fenomeno più rilevante che ne è conseguito è la nascita di un nuovo centro urbano, Villa d'Agri, ancora oggi facente parte del territorio comunale di Marsico Vetere, ma, ormai da tempo, il vero centro del terziario pubblico e privato dell'Alta Valle. A Villa d'Agri, vicina alla strada di fondovalle ed alle aree irrigue, unico centro in crescita abitativa nell'ambito dell'intero comprensorio del PSI, vengono a collocarsi, nel tempo, tutte le strutture di maggiore importanza intercomunale: la sede del Consorzio di Bonifica e della Comunità Montana "Alto Agri", altre sedi decentrate regionali, banche ed uffici, mentre l'Ospedale zonale viene a collocarsi a mezza strada con Marsicovete-



re. (cfr. Studi per la elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale dell'ambito Val d'agri 2019). Significativa è la tendenza nell'ambito all'insediamento sparso in ambito rurale sostenuto anche da PRG approvati nel decennio 1989-1999 che, oltre ad essere stati sovradimensionati rispetto alla popolazione residente e non attuati per considerevoli percentuali, (vedasi Studi per la elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale dell'ambito Val d'agri Fase A aggiornamento 1/7/2019), hanno consentito delle appetibili previsioni di zone agricole di completamento (E4).

### Edilizia pubblica abbandonata

La stazione di Marsico Nuovo costituiva il terminale della ex linea ferroviaria Atena Scalo- Marsico Nuovo, funzionante tra il 1931 ed il 1960, tra alterne gestioni, definitivamente chiusa nel 1966. Ubicata all'ingresso del paese, resta il fabbricato viaggiatori, a due piani, con ingresso ancora sovrastato dalla scritta "FERROVIE CALABRO LUCANE". L'interno è inaccessibile ed una scritta avvisa che il fabbricato è pericolante (ma nessun ponteggio o altro espediente per evitare l'avvicinamento è presente). La facciata del lato verso i binari presenta 3 ingressi ciascuno sormontato ancora dalla scritta di destinazione dei locali: così troviamo in successione da sinistra a destra "CAPO STAZIONE", "BAGAGLI" e "SALA D'ASPETTO". Il piazzale della stazione si trova esattamente allo svincolo di Marsico Nuovo ed è oggi



**Foto 65.** Confronto sviluppo insediativo abitato di Sarconi (a sinistra ortofoto IGM 1951, a destra IGM 2017)



Pino loricato

## SEZIONE 3 - SINTESI INTERPRETATIVA

### 3.1 CARATTERI DOMINANTI *a cura di Anna Abate*

L'ambito individua la porzione dell'Appennino Meridionale caratterizzato da un profilo topografico asimmetrico con una alternanza di alti morfostrutturali e depressioni tettoniche. A scala geografica esso rappresenta il punto in cui la larghezza della penisola si riduce prima di trovare completamente nel territorio calabrese con cui condivide il massiccio del Pollino. La configurazione di questo ambito è quella delle montagne più alte dell'Appennino Lucano, con alcune cime isolate di cui si riconoscono i profili e che contribuiscono alla modellazione delle forme paesaggistiche.

Dominante fisica dell'ambito, infatti, sono le vette e il susseguirsi dei crinali, rocciosi o boscati, profili maestosi dal cui affaccio si godono suggestive e ampie visuali, montagne che sembrano animate, antropomorfa, finanche nei nomi: Dolcedorme., Timpa del Ladro, Colle dell' Impiso. (cfr. Anna Maria De Luca, La repubblica ,

E' territorio geologicamente diversificato, sintesi di una storia geologica di milioni di anni, in cui si può leggere l'origine della catena appenninica, immaginare il movimento di oceani e l'emersione di rocce, insomma, un museo di paleo ambienti di sedimentazione, di attraenti e suggestivi siti di interesse geologico (geositi) che formano gole, pareti a strapiombo, timpe iso-

late come in avvistamento.

Tra significatività scientifica e criticità potenziale di tipo ambientale vanno considerati anche gli estesi affioramenti di rocce Ofiolitiche, (rocce verdi) in particolare le Serpentiniti, al confine calabro-lucano, in particolare, nell'area di San Severino Lucano. Queste sono state utilizzate da molto tempo ed in differenti modi: per la realizzazione di massicciate stradali, come materiale da costruzione nella realizzazione di abitazioni, per lo sviluppo di materiali ignifughi, nei processi di fonderia, ecc., sono evidenti in località Timpa della Guardia, l'affioramento più esteso della regione con un'area di 3.5 Km<sup>2</sup> (Sansone et al., 2012), nell'area di Cropani nelle Cave di Pietrapica (Fig. a lato) e di Timpa Castello.

Carattere predominante dell'ambito è la dimensione naturale che connota i paesaggi e costituisce linfa per l'offerta di turismo escursionistico (vedasi Pollino open future: *partire dalle peculiarità dei luoghi che vedono nel settore agricolo, nel settore paesaggistico/ambientale e nel settore turistico i maggiori punti di forza*).

La copertura forestale, spesso incontaminata, (faggete, formazioni secolari di pino loricato, abetine e querceti) è la matrice ecologica a più elevata continuità nella quale sono immersi i

patches di mosaici agricoli e agroforestali e praterie. Boschi e radure, laghi di montagna, montagne solenni e silenziose, wilderness, cielo pulito paradiso degli astrofili, sorgenti, fiumi e torrenti, sentieri che infilano le narrazioni di tanta preziosità: tutto disegna un forte carattere dell'ambito assai sfaccettato, paesaggi dove è possibile vivere "la wilderness sia come una condizione geografica che uno stato d'animo" (Motto dell'Associazione Italiana per la Wilderness—AIW, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente con Decreto 28 dicembre 2004 e confermata con Decreto 18 gennaio 2018 ).

Per la complessità, diversificazione e rarità ecologica tutto il territorio dell'ambito è sottoposto a speciali regimi di tutela e di gestione, con l'istituzione del Parco Nazionale del Pollino (contestualmente Zona a Protezione Speciale della Rete Natura 2000 di Basilicata), con la individuazione di Zone Speciali di Conservazione, con il riconoscimento di territorio di notevole interesse pubblico proprio per il prezioso patrimonio di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di valori scenici e panoramici, (vedasi Sez. 1).

Il carattere degli insediamenti, prevalentemente di altura, è segnato da una profonda condizione di interiorità. È un sistema



Foto 1 – Pere antiche a Conocchielle –Viggiannello



Foto 2 – Pere antiche a Conocchielle –Viggiannello



Foto 3 – Pere antiche a Conocchielle –Viggiannello

sparso in un grande contesto di naturalità, **un arcipelago di piccole comunità** organizzate in casali, frazioni, minuscoli borghi storici e agricoli, modello di presidio del territorio non aiutato da una rete di infrastrutture viarie non agevole, troppo spesso messe a dura prova dalla fragile orografia del territorio.

Insedimenti di piccole presenze, in sofferenza per un continuo dimagrimento sociale, *paesi che sono come gli stessi uomini, "creature in bilico", altari eletti per i devoti della terra dove si va perché lì c'è il pane e il calice della salvezza* (cfr. "Cedi la strada agli alberi", il tour di Arminio tra il Pollino e la Maiella di *Ciro Manzolillo* in *Il Mattino.it* 2017).

Altro carattere che accomuna il sistema insediativo è la contraddizione tra la compatta caratterizzazione dell'assetto urbanistico antico (sebbene non immune da fenomeni di degrado fisico e di abbandono, ovvero da interventi puntuali di alterazione dei caratteri originari) e la scarsa riconoscibilità e qualità della nuova edificazione, specificatamente quella destinata ad attività produttive, in genere avulsa dalle caratteristiche dei contigui nuclei storici, con conseguente alterazione dell'immagine complessiva degli abitati.

La specificità dei contesti dal punto di vista naturalistico e geomorfologico, le contaminazioni culturali che hanno dato vita ad una grande varietà di culti e tradizioni legati alla suggestione della montagna, ai riti degli alberi per la presenza di un patrimonio forestale cospicuo, l'apertura a ponte verso territori limitrofi, i "Cammini d'autore", esperimento di viaggi per percorrere il Pollino con stimoli intellettuali rinnovati e produrre contenuti artistici (cfr. *Cammini d'autore*– <https://www.artepollino.it>), tutto ciò ha reso questa terra un grande osservatorio dove apprendere le relazioni proficue tra popoli e terre, tra nature umane e non umane, un patrimonio che merita di essere conosciuto, riconosciuto e valorizzato attraverso una fruizione sostenibile che prosegua il processo co-evolutivo.



Foto 4 – Chiaromonte



Foto 5 – Cava amianto naturale



Foto 6 – Viggianello



Foto 7 – Noepoli

### 3.2 CARTA DEL PAESAGGIO *a cura di Carla Ierardi*

Tratto distintivo di questo ambito è la copertura boschiva, che avvolge in ogni dove le forme del paesaggio: ricopre i fianchi delle valli e si arrampica sugli alti morfologici fino a penetrare negli abitati.

La varietà delle tipologie forestali diventa sinonimo di un alto valore ecologico e restituisce cromatismi dalle tante sfumature continuamente cangianti con l'alternarsi delle stagioni.

Questo manto continuo di verde si interrompe laddove la trama insediativa si sfrangia in frazioni minori e soprattutto in edificato sparso, lasciando spazio alla ruralità, a tessere di mosaici agricoli complessi alternati a mosaici agroforestali, più raramente ad arboreti.

È il caso dei versanti della valle del Torrente Cogliandrino, della valle del Fiume Sinni, soprattutto in corrispondenza degli abitati di Francavilla e Chiaromonte e, ancora, della valle del Fiume Mercure.

Il bosco si "arrampica" anche sugli elementi morfologici emergenti, che connotati da forme fortemente riconoscibili, rappresentano dei veri e propri "marker" dell'ambito.

Si tratta dei crinali Monte Raparo - Monte Alpi, Monte La Spina - Monte Zaccara, Timpa Tauro - Serra di Crispo: caratteristici skyline che orientano l'osservatore nella percezione di questo contesto.

I crinali, gli alti morfologici delimitano le numerose valli, che nel loro continuo susseguirsi, disegnano la forma di questo paesaggio. Il profilo, di seguito riportato, graficizza la struttura

morfologica.

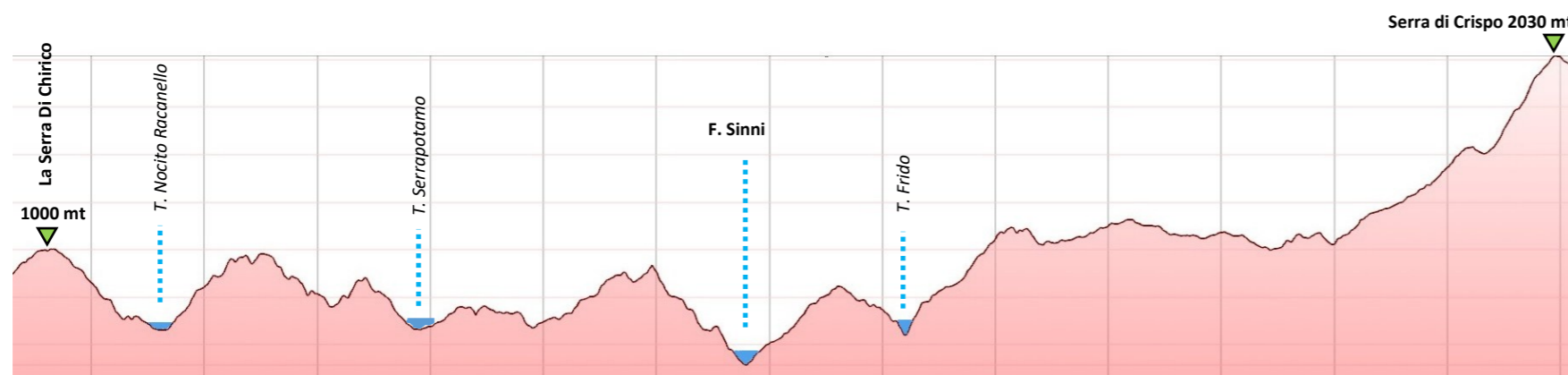
Le valli si snodano parallele e guadagnano quota, dai 1000 mt s.l.m di Serra di Chirico ai 2030 mt di Serra di Crispo, delineando forme suggestive che rendono unico il contesto.

La sequenza delle valli principali da nord a sud si riferisce alle seguenti incisioni idrografiche:

- Torrente Nocito Racanello,
- Torrente Serrapotamo,
- Fiume Sinni,
- Torrente Frido,
- Fiume Mercure,
- Fiume Sarmento.

Interessante, infine, è constatare che pochi sono i segni della modernità, fatta eccezione per la dorsale della rete elettrica dell'Alta Tensione che fa perno sulla Stazione Elettrica di Laino Borgo.

Le aree produttive si distribuiscono quasi unicamente lungo la Strada SS 653 "Sinnica", principale arteria viaria dell'ambito; gli impianti energetici da fonti rinnovabili - FER - sono praticamente assenti.



#### Carta del Paesaggio

La Carta propone una sintesi degli elaborati che compongono il Quadro Conoscitivo del PPR, proprio perché << Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni >> ( Art.131) Codice.

Nel Quadro Conoscitivo vengono descritti con testi e cartografie tematiche, in modo analitico, i caratteri geologici, ecologici, naturalistici, rurali, insediativi, culturali e percettivi, rappresentativi dei fattori naturali ed umani del territorio.

La Carta del Paesaggio seleziona gli elementi dei caratteri più rappresentativi trattati analiticamente, che sovrappone e reinterpretare per giungere ad una sintesi dialettica capace di descrivere l'unicità del paesaggio di ciascun Ambito e Sub Ambito.

Gli elementi selezionati fanno riferimento ai "Caratteri", di seguito riportati:

- 1) Caratteri idro-geomorfologici
- 2) Caratteri ecologici e naturalistici
- 3) Caratteri agroforestali e rurali
- 4) Caratteri insediativi.

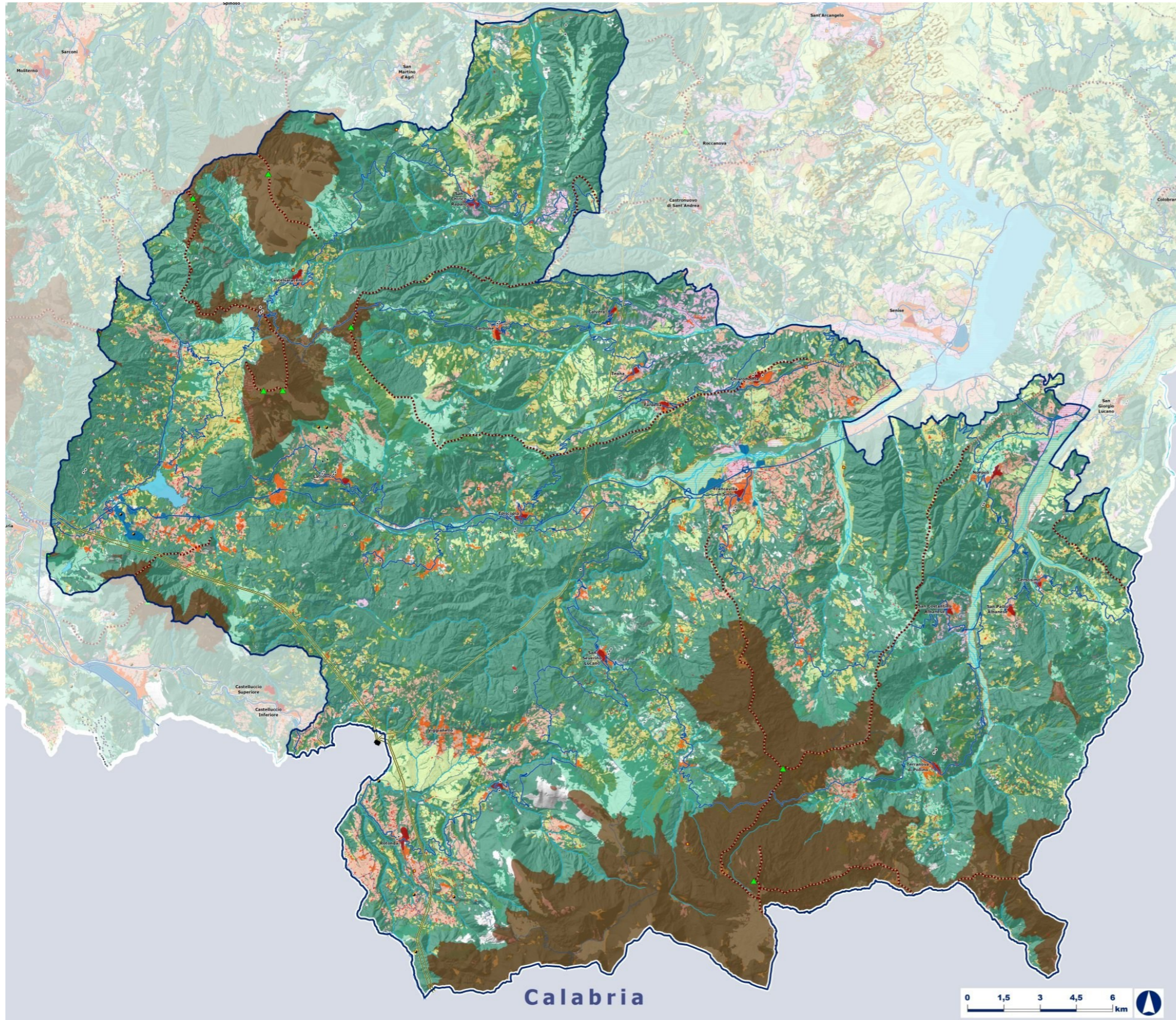
A questi elementi la Carta somma le reti infrastrutturali, energetiche e produttive, includendo gli impianti energetici da fonti Rinnovabili (FER), sia eolici che fotovoltaici.

La scelta di far dialogare i caratteri ambientali, insediativi, storici e culturali con le reti infrastrutturali, energetiche e produttive persegue l'obiettivo di descrivere l'azione congiunta dei fattori naturali ed umani nella storia e all'attualità.

La Carta traccia i segni della natura e dell'attività dell'uomo nella storia, cogliendo al contempo le peculiarità, ma anche le fragilità e le compromissioni avvenute ed in atto nel territorio.

Si precisa, infine, che si tratta di un elaborato del Quadro Interpretativo, proprio perché partendo dal sistema dei saperi specifici del Quadro Conoscitivo, perviene ad una sintesi interpretativa originale rappresentativa dei Paesaggi della Basilicata.

CARTA DEL PAESAGGIO



**Caratteri idro-geomorfologici**

- Elementi morfologici emergenti
- Edificio vulcanico del Monte Vulture
- Crinali montani
- Crinali collinari
- Cime principali
- Fondovali ampi
- Incisioni idrografiche
- Specchi d'acqua
- Terrazzi marini
- Piane costiere
- Aree calanchive

**Caratteri ecologici e naturalistici**

- Boschi
- Praterie

**Caratteri agroforestali e rurali**

- Mosaici agroforestali
- Mosaici agricoli complessi
- Colture legnose permanenti
- Seminativi

**Caratteri insediativi**

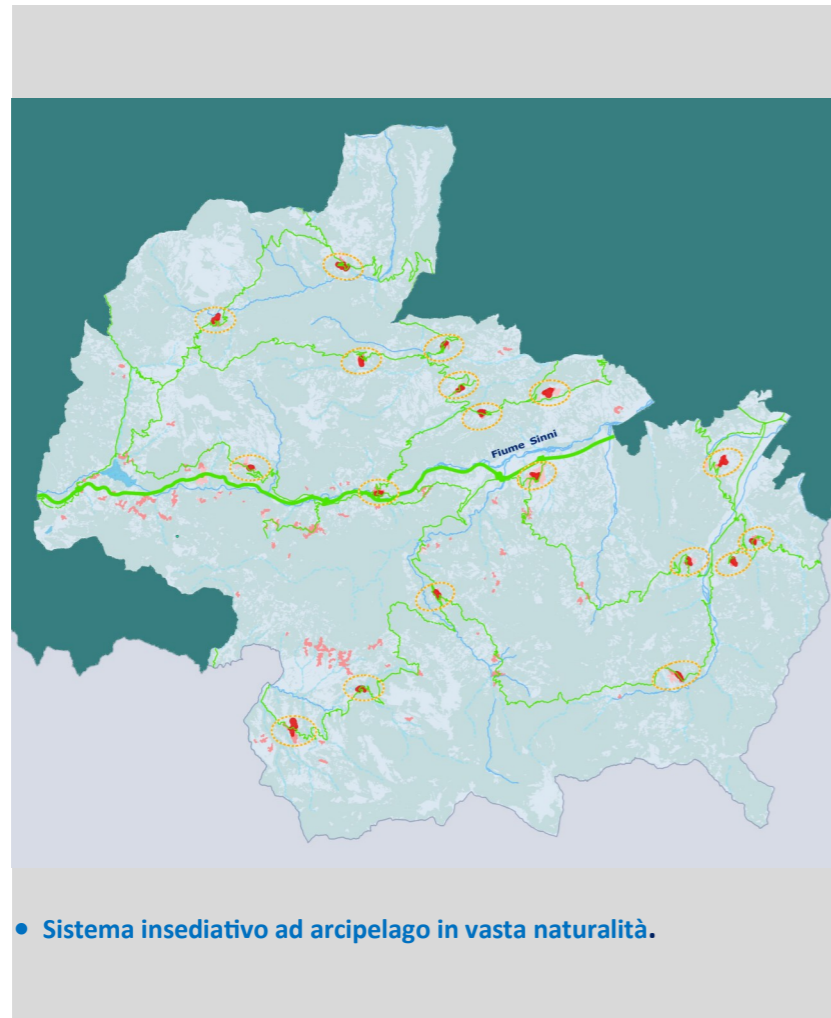
- Tessuti storici
- Tessuti moderni
- Insediamenti sparsi
- Manufatti isolati di interesse storico e/o architettonico
- Ambienti rupestri
- Borghi della Riforma Agraria
- Appoderamenti della Riforma Agraria

**Aree produttive, reti infrastrutturali ed energetiche**

- Piattaforme ed aree produttive
- Aree estrattive inerti
- Discariche
- Viabilità principale
- Viabilità minore
- Rete ferroviaria
- Principali linee elettriche ad alta tensione
- Stazione Elettriche
- Pozzi per estrazione di idrocarburi
- FER - impianti eolici in esercizio e/o autorizzati
- FER - impianti fotovoltaici in esercizio e/o autorizzati
- Antenne, ripetitori, sostegni rete elettrica

### 3.2 CARATTERI SPECIFICI a cura di Anna Abate

L'ambito è stato suddiviso in 3 sub ambiti o figure: H1 | Gli insediamenti delle comunità Arbëreshë, H2 | Gli insediamenti del Pollino, H3 | Gli insediamenti demici sul Sinni.



- Sistema insediativo ad arcipelago in vasta naturalità.

#### H1 | Gli insediamenti delle comunità Arbëreshë

Centri abitati inclusi: San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, Cersosimo, Noepoli.

La figura identifica le comunità Arbëreshë dell'ambito. È disegnata in relazione al patrimonio culturale, specifico, di queste comunità, costituito da varietà di elementi ed espressioni materiali e immateriali, considerato da alcuni studiosi un modello di integrazione tra genti.

Modello che si spiega ripercorrendo (con il prof. Mirizzi) la vicenda storica dei profughi albanesi, quella di un'emigrazione definita «povera», che molto poco aveva in realtà a che vedere con la favolosa epopea skanderbeghiana e degli altri fieri condottieri albanesi, giunti a seguito della invasione e conquista dei Turchi nel 1532.

Qui, in Val Sarmento, queste genti, "a cui le autorità del Regno di Napoli generalmente assegnarono luoghi impervi e isolati, non facili da raggiungere e dotati di terreni in gran parte improduttivi, fondarono San Costantino e San Paolo Albanese. In una dimensione storica segnata da miseria ed emarginazione, visti con ostilità e diffidenza, (e non invece accolti fraternamente e con grandi onori dal Papa e dall'imperatore Carlo V, come tanto aveva insistito la pubblicistica arbëreshe di ispirazione ottocentesca e romantica), lentamente cominciarono ad associare alla pastorizia la coltivazione della terra e a piantare castagni, ulivi, vigneti e gelsi, trasformando il territorio.

Dopo almeno due secoli dal loro insediamento furono capaci di adattarsi, modificarsi, intrecciarsi con altre culture a seguito di processi definiti da viaggi, spostamenti, esperienze conoscitive e di contatto.

La progressiva integrazione tra quelle comunità e le italiane poste negli stessi territori, ha finito col dare origine a un patrimonio culturale del tutto originale, che si caratterizza dunque non solo e non tanto per la conservazione di elementi dell'originaria cultura balcanica, tra cui emergono con evidenza e pregnanza di significati la lingua – che conserva strutture fonetiche, morfologiche e sintattiche simili a quelle di un albanese regionale del XV-XVI secolo, arricchite comunque, soprattutto sul piano lessicale, di elementi risultanti dal contatto con il circostante ambiente romano – gli aspetti cerimoniali legati al rito greco-ortodosso o talune espressioni di tradizione orale ed etnomusicale – per esempio i canti polivocali o la vallja, forma coreutico-musicale derivante forse dalla danza pirrica diffusa in area balcanica – ma anche per la presenza di molteplici elementi che si rivelano esiti dei frequenti contatti con le popola-

zioni di origine italiana, verificatisi nelle situazioni di vita quotidiana e lavorativa, ma anche in occasioni festive e in periodici momenti di aggregazione, come fiere, feste patronali, pellegrinaggi, come avveniva per esempio per le comunità della Val Sarmento in occasione di quelli ai santuari della Madonna di Viggiano o della Madonna del Pollino". (cfr. *La vicenda delle comunità arbëreshe in Val Sarmento e il valore del loro patrimonio culturale di Ferdinando Mirizzi in Basiliskos Rivista di studi storici e umanistici 2016*).

Esito della contaminazione tra le due culture sono, ad esempio, la *himunea*, trofeo di grano trasportato processionalmente a San Paolo Albanese in occasione della festa di san Rocco, il 16 agosto di ogni anno, la danza del falchetto eseguita contestualmente durante la medesima processione, l'uso derivato di stornellate di tipo vagamente mediterraneo, canti a zampogna e polivocali, canti devozionali in dialetto lucano appresi soprattutto in occasione dei pellegrinaggi, che si collocano in ambito religioso ai margini dei canti in greco previsti dalla liturgia ufficiale.

Pertanto, alla forza patrimoniale di questo sub ambito, scansando pericolosi tentativi di arcaizzazione della cultura Arbëreshë, operati per soddisfare la curiosità esotica del nuovo turismo folklorico, sta nel riconoscimento occorre dare adeguato spessore storico e giusto rilievo sul piano socio-antropologico, perché le popolazioni arbëreshe, specie le generazioni più giovani, sappiano farne un uso consapevole in funzione dell'affermazione di una identità aperta e di necessarie forme di autodeterminazione.

È per questo che il patrimonio culturale arbëresh merita di essere considerato con grande attenzione e salvaguardato secondo quanto previsto dall'art. 1 della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 2003, che invita a «promuovere (a livello locale, nazionale e internazionale) la consapevolezza del loro valore [dei patrimoni] in quanto componenti vitali delle culture tradizionali (cfr. *idem*)».

### H3 | Gli insediamenti demici sul Sinni

Centri abitati inclusi: Calvera, Carbone, Teana, Fardella, Chiaromonte, Episcopia, Francavilla sul Sinni, Latronico, Castelsaraceno, San Chirico Raparo.

Il sub-ambito può essere letto come una figura di transizione tra il paesaggio del Bacino di Sant'Arcangelo (a cui, in effetti, appartiene pienamente dal punto di vista geolitologico e geomorfologico) e quello dei rilievi della catena del Pollino.

La figura identifica una prima successione di comuni posti poco oltre i 500 mt slm che storicamente sono nati come "casali o terre di Chiaromonte", il cui nucleo urbano troneggia sul versante meridionale del Catarozzolo, la zona più alta del promontorio che separa le valli del Sinni e del Serapotamo.

La figura comprende insediamenti che abbiamo definito "demici" per connotare il loro essere stati storicamente insediamenti dipendenti da altro centro urbano (si è detto di casali di Chiaromonte) e, come una condizione di permanenza, nel caso di Teana e Fardella, sono stati incorporati nel Comune di Chiaromonte dal 1928 (fino 1947 per Teana).

Le laure, le chiese e i conventi di origine Basiliana, i culti religiosi di origine orientale di San Onofrio (Fardella), San Biagio (Teana), San Nicola di Myra (Episcopia), San Quirico (San Chirico Raparo), San Luca (Carbone) o i nomi stessi dei Comuni come ad esempio Calvera (l'antica Kalauras, in greco "bell'aria"), Episcopia (potrebbe derivare dal greco da ἐπί - σκοπέω, ossia "vedo dall'alto" o vedetta) testimoniano che in questi territori penetrarono i greci prima e i saraceni poi, mentre, la posizione in altura e sui crinali degli abitati testimonia l'esigenza storica di controllo delle valli fluviali.

In un territorio di non facili relazioni e comunicazione con l'esterno, la strada provinciale Sapri-Ionio ha costituito sin dall'ottocento un asse molto importante, una sorta di spina dorsale dell'ambito che dopo l'Unità fu riconfermata nazionale con decreto del 17.11.1865. Scrive il Lacava: " *Tutta l'intera linea, fra i suoi estremi Sapri e la stazione di Nova Siri, misura*

*una distanza di km. 168. Incomincia da Sapri, passa pel basso dell'abitato di Rivello, per Latronico, per Episcopia, per Fardella, Chiaromonte, Senise, sotto Valsinni..."* (cfr. La storia di Fardella tra centro urbano e campagna—Lucia CAIZZO e Giuseppe LI-GUORI in Fardella 1704 - 2004: Tracce di storia in Atti della Giornata di Studio a cura di Antonio Appella e Antonietta Latronico Associazione Culturale ONLUS "La Scaletta"- Fardella 6 Agosto 2004).

### H2 | Gli insediamenti del Pollino

Centri abitati inclusi: Terranova di Pollino, Viggianello, San Severino Lucano, Rotonda.

La figurazione di questo sub-ambito, in continuità con il bacino del Mercure da un lato e in rapporto con il sistema delle vette appenniniche di monte Pollino e delle due Serre dall'altro, è disegnata dagli abitati posti nella parte settentrionale del Parco Nazionale del Pollino (parte meridionale se si considera solo il versante lucano del Parco).

Gli insediamenti sono ubicati nella parte più alta delle valli che confluiscono nel Sinni ed insistono su territori di grande pregio naturalistico e caratterizzazione paesaggistica, spesso anche di fragilità ambientale (inquinamento da amianto di origine naturale).

Elemento comune dei territori del sub-ambito è che hanno notevoli variazioni altimetriche, con gli abitati posti mediamente a quota tra i 600 e gli 800 metri s.l.m. che fanno da base alle escursioni in vetta tramite una sentieristica diffusa che favorisce la fruizione di paesaggi dai forti contrasti: vette, gole, strapiombi, pianori, faggete, pini loricati, agricoltura di presidio e delle legnose familiari. Anche la struttura degli abitati ha elementi di comunanza: composizione policentrica, contrasto tra parte urbana storica di tipo accentrata e composizione urbana contemporanea di tipo lineare priva di organicità, distanze ridotte tra i centri principali mediamente tra 8 e 25 km.

**Rotonda** ospita la sede del Parco e costituisce uno dei comuni di maggiore peso demografico (abitanti 3389) e di più elevata

dotazione di servizi fra quelli facenti parte dell'area protetta. La struttura dell'abitato è costituita dalla parte ottocentesca scaglionata a gradoni sui fianchi di una collina conica, dall'abitato moderno che si sviluppa con gli insediamenti residenziali più intensivi ed il sistema delle attrezzature pubbliche lungo le strade principali, nati senza un organico disegno urbanistico, frammisti ad insediamenti agricoli abbandonati o sottoutilizzati, che hanno perso l'originaria funzione produttiva.

E' presente, inoltre, un sistema insediativo in embrione costituito da aggregazioni spontanee in più parti del territorio comunale, con morfologia lineare lungo la viabilità in uscita dall'abitato in direzione nord, non più appartenente al contesto agricolo ma nemmeno organizzato in struttura urbana (cfr. Relazione Proposta di RU, arch. F. Zaccara, ing. Castaldi M., settembre 2014)

L'abitato di **San Severino** (abitanti 1462) ha una struttura urbana costituita dal piccolo centro, cui fanno corona i borghi agricoli di Celani e di Crocetta, da numerosi nuclei, borghi e località (Cropani, con i borghi di Cropani, Pomoreti e Scala di Magnano), il nucleo di Mezzana Salice, con le località di Mezzana Frido, la Torre e Mezzana Cianci, il nucleo di Villaneto, con le località di Comando, Fasolata, Fosso Salsi, Mancini e Tre Castelli. Il territorio manca, invece, di case sparse, probabilmente in conseguenza della storica mancanza di una efficiente rete viaria interpodereale e per le caratteristiche montagnose del sito (cfr. Relazione proposta di RU, arch. F. Zaccara, 2014).

**Viggianello** (abitanti 2867) ha una struttura costituita da tanti piccoli centri abitati in cui vivono più di 300 persone e piccolissimi centri abitati che la Deliberazione di giunta comunale del 2002 individua come "22 centri abitati oltre Viggianello capoluogo", a sottolineare la struttura policentrica dell'insediamento.

**Terranova di Pollino** ha una bassa densità di popolazione ed è situato a quota più elevata (926 mt). Rispetto agli altri abitati del sub-ambito ha una configurazione circoscritta e leggibile.



Monte Alpi

## SEZIONE 4 - QUADRI VALUTATIVI

## 4.1 CRITERI METODOLOGICI PER LA COSTRUZIONE DELLA FASE VALUTATIVA *a cura di Anna Abate*

### 4.1.0 Premessa

Al fine di attribuire un giudizio sintetico di qualità ai territori e paesaggi esaminati, è stato definito un metodo, prendendo in considerazione diversi suggerimenti: il lessico, ad esempio, utilizzato da ISPRA, dai PTPAV vigenti, dalla L.394/91, dalla L.R. 23/1999 e soprattutto dal DPCM 2/12/2005, attuativo dell'art. 146 del Codice.

Quest'ultimo, con l'obiettivo di indirizzare la redazione della Relazione paesaggistica, a corredo dell'istanza di autorizzazione paesaggistica rispetto al determinato intervento da realizzare, ai sensi dell'art. 159 comma 1 e 146 comma 2 del Codice, ha fornito un orientamento omogeneo alle Amministrazioni competenti, utile per l'attività di verifica della compatibilità del progetto. I contenuti del DPCM costituiscono, pertanto, la base di riferimento essenziale che anche i Comuni utilizzano.

Sono stati redatti, quindi, i criteri metodologici che seguono incentrati su parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche.

La definizione della qualità (tra valore e criticità) paesaggistica di un determinato ambito è riferita ai caratteri analizzati nella sezione 2 dell'Atlante: geologico e idro geomorfologici, ecologico-naturalistici, agroforestali e rurali, insediativi-storico-culturali, simbolico-iconografici.

Per la qualità del **CARATTERE GEOLOGICO E IDROGEO-MORFOLOGICO** si fa riferimento alle forme del paesaggio fisico e ai loro eventuali caratteri di peculiarità o esclusività, al suolo e alla sua capacità d'uso, alla diffusione delle forme gravitative (movimenti di massa l.s.) e di quelle di erosione accelerata (aree a calanchi, fossi in approfondimento, gullies).

Il riferimento è anche alle caratteristiche del reticolo

idrografico minore (valli incise, valli a fondo piatto, corsi modificati dall'intervento antropico) e del corso d'acqua intestatario del bacino idrografico (morfologia del letto e della piana alluvionale), alle caratteristiche delle formazioni geologiche e al loro particolare significato o rarità.

Per la qualità del **CARATTERE ECOLOGICO- NATURALISTICO** si fa riferimento alla presenza di valori basati sul riconoscimento istituzionale, ossia aree protette, Rete Natura 2000 e habitat già segnalati in direttive comunitarie. Si fa riferimento anche alle componenti di biodiversità degli habitat, alla superficie, rarità (interesse fitogeografico, endemismo, biotopi), indicativi dello stato di conservazione degli stessi, alla presenza di beni paesaggistici ex art. 142 del Codice ovvero quei segni che definiscono la forma del territorio all'interno dell'ambito e delle sue strutture primarie: montagne, acque, boschi, aree umide, vulcano, alberi monumentali, alla funzione e specificità della rete ecologica dell'ambito, allo stato ecologico e stato chimico dei corpi idrici e lacustri.

Per la qualità del **CARATTERE AGRO-FORESTALE E RURALE** si fa riferimento alla permanenza dei caratteri strutturali agrari, alla complessità del mosaico agrario, alla capacità di uso dei suoli agricoli, alle relazioni storiche tra insediamento urbano e spazio rurale, alla identificazione di IGP, produzioni agricole di qualità (DOP e DOC) e al valore tradizionale dei prodotti.

Per la qualità del **CARATTERE INSEDIATIVO-STORICO-CULTURALE** si fa riferimento alla permanenza e alla riconoscibilità delle (con)figurazioni specifiche degli insediamenti, alla riconoscibilità e qualità di insieme della struttura insediativa storica e contemporanea, alla presenza di borghi storici e/o contemporanei, alla struttura dei margini urbani in rapporto con la struttura insediativa storica e con la cintura rurale, alla pre-

senza di edifici e strutture dismesse, alla presenza di piattaforme produttive ed insediamenti produttivi diffusi

Si fa riferimento anche alla presenza di beni culturali (BC e BCM) riconoscibili ed identificativi della storia dell'ambito, alla presenza di beni paesaggistici ovvero alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice) ed aree delimitate come aree di interesse archeologico (art. 142 comma 1 lett. m), alle loro relazioni, alla continuità negli usi, alla presenza di edifici o impianti urbani di rilevanza tipologica e morfologica, alle infrastrutture (viarie, energetiche, idriche).

Per la qualità del **CARATTERE SIMBOLICO-ICONOGRAFICO** si fa riferimento al patrimonio culturale immateriale, simbolico e iconografico, ovvero alla riconoscibilità dell'ambito attraverso simboli e immagini messaggere di identità, alla permanenza, riconoscibilità e significatività di luoghi simbolo della religiosità e della cultura locale e regionale, ai riti praticati dalle comunità.

Si fa riferimento anche al patrimonio artistico attraverso la considerazione della presenza di musei, pinacoteche, monumenti, fontane storiche, fondazioni, pitture, progetti culturali in corso, ecc. Si fa riferimento, inoltre, alle produzioni di artigianato specializzato e produzioni del cibo, alla presenza di paesaggi diffusamente rappresentati nella produzione letteraria ed artistica in generale, nei film, negli spot, ecc.

Per la qualità **VISIVO-PERCETTIVA** si decide di non misurarla in sé ma con riferimento ai vari caratteri sopra indicati ovvero si valuta se le strutture idro geomorfologiche, insediative, agroforestali e rurali si mostrano in una condizione di ricchezza visuale e panoramica, attraverso elementi (corridoi, nodi, riferimenti) rilevanti nel campo visivo dell'ambito, cori che fa percepire l'ambito medesimo o è percepito in una dimensione valoriale.

#### 4.1.1 Parametri di lettura per l'attribuzione dei valori e dei livelli di criticità

La qualità (tra valori e criticità) attribuibile alle diverse componenti caratteriali analizzate, si relazionano al concetto di integrità, significatività e rilevanza dei caratteri strutturali identificativi ed ordinari esistenti e dei loro sistemi di relazione tenendo conto delle seguenti definizioni:

- **integrità:** permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- **significatività:** presenza di elementi e sistemi di beni culturali o naturali riconosciuti a livello nazionale e internazionale e per i giudizi espressi dalla società locale; complessità del mosaico agrario; presenza di alberi monumentali, di coltivazioni agrarie e forestali di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale;
- **rarietà:** presenza di elementi e componenti dei caratteri geologici, ecologico-naturalistici, agro forestali e rurali, insediativi, culturali e iconografici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari; elementi o forme geo morfologiche che hanno determinato l'attuale configurazione paesaggistica, contesti di particolare interesse scientifico; presenza di beni storico-archeologici in cui si rileva la presenza di aspetti di rarità, di concentrazione di significati qualitativi, di valore testimoniale, di appartenenza a sistemi (es. I castelli, le torri costiere, i riti arborei, i riti religiosi mariani, ecc.), densità di beni culturali storici e archeologici; presenza di beni paesaggistici di valore storico, valore simbolico identitario condiviso;
- **diversità:** ricchezza di caratteri generali, di elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;

- **connotazione:** riconoscibilità d'insieme dei caratteri costitutivi dei paesaggi (insediativi, rurali, ecc.))
- **qualità visiva:** riconducibile alla presenza di qualità sceniche, panoramiche, qualità di insieme, ecc., graduata attraverso il valore attribuito;
- **qualità estetico-percettiva:** si misura con riferimento al campo visivo percepibile (grado di "apertura" della struttura di paesaggio), alla presenza di infrastrutture considerati corridoi dinamici di percezione del paesaggio attraversato, alla presenza di punti di vista o di belvedere di particolare interesse panoramico, elementi con valore di spicco nel quadro costituito da ambiti altamente panoramici, profili naturali o costruiti con valore di limite per la visione.

La definizione delle criticità si fonda sulla lettura delle dinamiche che hanno modificato/alterato l'ambito (o di quelle che sono le tendenze in atto) e sull'interpretazione delle linee evolutive. Appartiene a questa lettura l'analisi delle situazioni di degrado inteso come perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

In questo senso tiene conto dei potenziali fattori di rischio più significativi per la loro incidenza sui caratteri fisici e funzionali sugli elementi di valore dei paesaggi, tali fattori sono definiti attraverso l'interpretazione degli elementi di alterazione paesistica individuati nell'Atlante.

Vengono inoltre indicati, sempre a titolo di esempio, alcuni dei più importanti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc.; essi possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili: spopolamento

- **intrusione,** inserimento in un sistema paesaggistico elementi o interventi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. FER, strutture ed usi quali capannone industriale, in un'area

agricola o in un insediamento storico;

- **suddivisione,** per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano sparso, separandone le parti;
- **-frammentazione,** per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti;
- **-riduzione,** progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, anche della qualità estetico-percettiva), sostituzione di parti o elementi strutturali di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.;
- **-alterazione,** sostituzione e/o inserimento di oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, ai margini di contesti ben strutturati e riconoscibili, privi di relazioni spaziali che modificano l'impianto urbano/morfologico preesistente,
- **-dismissione** dovuta a trasformazioni delle condizioni generali di natura socio-economica e culturale (come ad es. abbandono/dismissione di aree e ambiti produttivi agricoli, agroforestali e industriali, di complessi terziari, di centri e nuclei storici sottoposti a spopolamento, di quartieri residenziali, etc.)
- **degrado,** fisico e visivo causato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo), processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani, trasformazioni della produzione agricola e zootecnica, sotto-utilizzo, abbandono e dismissione (sia di spazi aperti che di parti edificate, sia di usi che di manufatti che svolgevano un ruolo nel sistema: edifici, case cantoniere, stazioni ferroviarie, linee ferroviarie dismesse, ecc.), criticità ambientali (aria – acqua – suolo);
- **eliminazione,** progressiva diminuzione delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il conte-

sto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema;

- **destrutturazione**, quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche;
- **deconnotazione**, quando si interviene su un sistema paesaggistico, con elementi che creano un nuovo sistema/paesaggio, alterando i caratteri degli elementi costitutivi (es. inserimento di grandi piattaforme produttive in aree agricole, dighe ecc.)
- **-saturazione**, (da usare con riferimento alle FER), quando il rapporto tra aree libere da divieti ed area occupata dagli impianti, produce un indice maggiore del 30%;
- **-discontinuità/disattenzione/carenza di gestione**, (da usare per i sistemi e beni culturali,) per segnalare la debolezza nelle azioni di gestione, di conservazione e valorizzazione, presenza di infrastrutture obsolete, scarsa manutenzione e scarsa azione di diffusione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Da utilizzare, altresì, per segnalare l'indebolimento di reti create per la valorizzazione di ambiti, contesti, aree e per segnalare l'impovertimento del carattere simbolico-iconografico costitutivo d'ambito di paesaggio.

#### 4.1.2 Parametri di attribuzione del grado di valore e del livello di criticità

I criteri riportati al paragrafo precedente sono applicati nella valutazione degli elementi di insieme o singoli analizzati nel contesto dell'approfondimento di ciascun carattere.

Ad ogni carattere e agli elementi valutati, è attribuito un valore sulla base di un ordinamento di gradi, da quello **Eccezionale (A)**, a quello **Rilevante (R)**, a quello **Significativo (S)**, infine a quello **Ordinario (O)**.

Il grado è conformato da un peso numerico.(fig....).

Il Livello di criticità è, invece, basato su due riconoscimenti: **in atto o potenziale**.

GRADO	Eccezionale	Rilevante	Significativo	Ordinario
<b>Peso numerico</b>	<b>10</b>	<b>9-8</b>	<b>7-6</b>	<b>Meno di 6</b>
	<p>allorquando gli elementi valutati presentano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◇ carattere di rarità in rapporto alla Regione o più in particolare, all'ambito di paesaggio in esame;</li> <li>◇ Concentrazione significativa di aspetti di notorietà, di testimonianza, di qualità, di beni appartenenti ad un sistema integro;</li> <li>◇ qualità estetico-percettiva specifica.</li> </ul>	<p>allorquando gli elementi valutati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◇ costituiscono emergenze tali da connotare la struttura del paesaggio (es. in termini morfologici e geologici);</li> <li>◇ -rappresentano situazioni d'interesse in riferimento all'ubicazione o alla frequenza dei riscontri pur presenti, ma non tali da assurgere a carattere dominante</li> <li>◇ Grado elevato</li> </ul>	<p>allorquando gli elementi valutati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◇ rappresentano situazioni significative d'interesse in riferimento alla frequenza dei riscontri;</li> <li>◇ grado medio</li> </ul>	<p>allorquando gli elementi valutati</p> <p>grado basso</p>

## 4.2 QUADRO SINOTTICO DI SINTESI: VALORI E CRITICITÀ

I risultati della valutazione sono riportati in un Quadro sinottico di sintesi per specifico Ambito di paesaggio, definito di sintesi rispetto a quanto analizzato nelle precedenti Sez 2 e Sez 3 della scheda d'ambito.

Ad esempio, per il carattere idro geomorfologici sono valutati i segni che definiscono le grandi strutture che con la forma fisica dominano nell'ambito o che comunque individuano le forme principali o caratteristiche del paesaggio. Sono segni geomorfologici: crinali, vette, profili montuosi, fiumi, pareti rupestri, promontori, linee di costa, ecc.

Per il carattere insediativo sono valutati le seguenti componenti: figurazione degli insediamenti -l'insieme; riconoscibilità della struttura insediativa storica (centri storici), di elemen-

ti simbolici e livello di visibilità territoriale; Borghi storici e/o contemporanei: qualità di insieme; Edificato contemporaneo: rapporto con la struttura storica, qualità edilizia e di insieme; Margini urbani- rapporto con la struttura insediativa storica e con la cintura rurale; Presenza di edifici e strutture dismesse; Presenza di piattaforme produttive: qualità di insieme e rapporto con lo spazio rurale; Presenza di Insediamenti produttivi diffusi; Presenza di beni Beni Culturali: archeologici e monumentali; Presenza di beni paesaggistici: Aree di interesse archeologico e ex art. 136; Luoghi panoramici: Belvederi, terrazzi, strade panoramiche; Infrastrutture viarie, idriche, energetiche; cave

Per il carattere simbolico-iconografico sono valutati le seguenti componenti del patrimonio culturale immateriale, simbolico e

iconografico: Iconografia: Simboli ed elementi identitari; Riti: religiosi, pastorali, carnevali, feste, ecc.; Patrimonio artistico: presenza di musei, monumenti, sculture, fontane storiche, pitture, progetti culturali in corso, ecc; produzioni dell'artigianato specializzato e produzioni del cibo; produzione letteraria. presenza di parchi letterari e fondazioni

Per il carattere agro forestale e rurale Al fine di facilitare la compilazione dei quadri sinottici, i temi attenzionati sono declinati attraverso un set di indicatori qualitativi/quantitativi raggruppati in quattro macro componenti che restituiscono un giudizio sintetico sulla qualità dei caratteri agro-forestali e rurali di ciascun ambito di paesaggio

### 4.2.1 CARATTERI GEOLOGICI E IDRO-GEOMORFOLOGICI

Carattere	Elemento	Valore	Commento	Criticità	Commento
<i>Geologici e idro-geomorfologici</i>	Catena del Pollino (versante lucano)	Eccezionale	Specificità geologiche (struttura tettonica) e geomorfologiche (superfici relitte in quota, forme glaciali relitte, rilievo monoclinale)		
	Timpa delle Murge - Timpa di Pietrasasso	Eccezionale	Rarità e specificità geologica e geomorfologica (rocce di fondo oceanico, morfoselezione)	Potenziale, in atto	AFFIORAMENTI NATURALI DI ROCCE CONTENENTI FIBRA DI AMIANTO (TREMOLITE)
	Geositi	Rilevante	Significatività scientifica		
	estesi affioramenti di rocce Ofiolitiche, (rocce verdi) in particolare le Serpentinetti,	Rilevante-Rarità	(testimonianza dell'esistenza di un antico bacino oceanico, e della sua chiusura)	In atto/potenziale	tali tipologie di rocce contengono minerali dell'amianto (Tremolite, Crisolite),
	SITI ORFANI/presenza in aree fluviali			In atto	Vedasi schede Basilicata al MASE e RSDI
	Bacino del Mercure-Lao	Rilevante	Specificità geologica e geomorfologica (successione lacustre quaternaria, sperone di breccie di Rotonda, profonde incisioni del reticolo idrografico minore)		
Paesaggio delle Unità Interne	Rilevante	Rarità e specificità geologica (rocce cristallino-metamorfiche) e geomorfologica (morfoselezione e grandi frane)	Dissesti diffusi		

## 4.2.2 CARATTERI ECOLOGICO-NATURALISTICO

Carattere	Elemento	Valore	Commento	Criticità	Commento
<b>Ecologico-naturalistici</b>	Superfici alluvionali e ripariali	Rilevante	Specificità	Potenziale, in atto	Riduzione, deconnotazione
	Settori rupicoli	Rilevante	Specificità	Potenziale, in atto	Riduzione, deconnotazione
	Massiccio montuoso	Rilevante	Rarietà	Potenziale	Riduzione, deconnotazione
	Mosaico vegetazionale	Rilevante	Specificità, qualità visiva	Potenziale	Riduzione
	Nuclei residuali di leccio ( <i>Quercus ilex</i> , habitat 9340 fuori sito)	Eccezionale	Rarietà, qualità visiva	Potenziale	Riduzione
	Lago la Rotonda	Rilevante	Specificità, significatività, qualità visiva	Potenziale, in atto	Deconnotazione
	Diga di Cogliandrino	Rilevante	Specificità, significatività, qualità visiva	Potenziale, in atto	Deconnotazione
	Corsi d'acqua: fiume Sinni, Sarmiento, Torrente Racanello, Torrente Frida etc.	Rilevante	Specificità, significatività, qualità visiva	Potenziale, in atto	Deconnotazione
	Habitat di prateria: 6210, 62A0, 6170	Rilevante	Specificità, significatività	Potenziale, in atto	Deconnotazione
	Habitat di forra e di versante: Habitat prioritario 9180	Rilevante	Specificità, significatività	Potenziale, in atto	Deconnotazione
	Faggeti con <i>Abies alba</i> (Habitat* 9210) e faggeti con <i>Taxus baccata</i> (Habitat* 9220)	Rilevante	Specificità, significatività	Potenziale	Riduzione, deconnotazione
	Faggeta vetusta Unesco (Cozzo Ferrero, Rotonda)	Eccezionale	Specificità, significatività, rarità qualità visiva	Potenziale	Riduzione, deconnotazione
	Formazioni a <i>Pinus leucodermis</i> (Habitat 95A0)	Eccezionale	Specificità, significatività, rarità qualità visiva	Potenziale	Riduzione, deconnotazione
	Formazioni ripariali dentro e fuori sito ( <i>Es. Habitat 92A0, Foreste a galleria a Populus e Salix, foreste</i> )	Rilevante	Specificità, significatività qualità visiva	In atto, Potenziale	Intrusione ( <i>Ailanthus</i> ), frammentazione, riduzione, destrutturazione, deconnotazione
	Specie faunistiche prioritarie Direttiva Habitat ( <i>Rosalia alpina, Canis lupus</i> )	Rilevante	Significatività, specificità, rarità	In atto, Potenziale	Frammentazione, riduzione, deconnotazione habitat
	Specie Direttiva Uccelli 147/2009 ( <i>Dendrocopos major, D. minor, D. medius, Dryocopus martius, Falco sp.pl., Buteo buteo,</i>	Eccezionale	Significatività, specificità	In atto, Potenziale	Frammentazione, destrutturazione
	<i>Gyps fulvus</i>	Rilevante	Significatività, specificità, rarità	In atto, Potenziale	Frammentazione, destrutturazione habitat
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Eccezionale	Significatività, specificità, rarità	In atto, Potenziale	Frammentazione, destrutturazione habitat
	<i>Juniperus sabina</i>	Rilevante	Specificità, significatività	In atto, Potenziale	Riduzione, destrutturazione (coltivazione,
	Specie fauna Allegati Direttiva Habitat: <i>Buprestis splendens, Rutilus rubilio, Salmo trutta fario, Alburnus albidus</i>	Rilevante	Significatività, specificità	In atto, Potenziale	Frammentazione, riduzione, destrutturazione, deconnotazione
<i>Orchidaceae</i> (Gen. <i>Orchis, Ophrys, Serapias, Cephalanthera, Hepipactis</i> etc.)	Rilevante	Specificità, significatività, qualità visiva	In atto, Potenziale	Frammentazione, riduzione, destrutturazione, deconnotazione (interventi culturali, riforestazione)	

## 4.2.3 CARATTERI AGRO-FORESTALE E RURALE

Carattere	Elemento	Valore	Criterio	Criticità	Criterio
<i>Agro-forestale e Rurale</i>	1. Numero aziende	Ordinario	Diversità	In atto	Dismissione
	2. SAU	Ordinario	Diversità	In atto	Dismissione
	3. Zootecnia	Ordinario	Diversità	In atto	Dismissione
	4. Prodotti agroalimentari a denominazione di origine e a indicazione geografica	Significativo	Significatività		
	5. Specializzazione produttiva	Ordinario	Diversità	In atto, potenziale	Dismissione
	6. Infrastrutture irrigue				
	7. Capacità d'uso dei suoli	Ordinario	Diversità	Potenziale	Degrado
	8. Superfici boscate	Rilevante	Integrità, diversità, rarità, qualità	Potenziale	Intrusione, alterazione
	9. Agricoltura intensiva	Ordinario	Diversità		
	10. Fertilità dei suoli	Ordinario	Diversità		
	11. Elementi di valenza storica	Ordinario	Qualità visiva, integrità	Potenziale	Riduzione, degrado
	12. Elementi di valenza ambientale e paesaggistica	Eccezionale	Integrità, significatività, qualità visiva, diversità	Potenziale	Intrusione, alterazione, deconnotazione, destrutturazione, suddivisione
	13. Matrice continuità agricola e forme di utilizzazione (mosaici)	Significativo	Integrità, significatività, qualità visiva, diversità	Potenziale	Intrusione, alterazione, deconnotazione, destrutturazione, frammentazione
	14. Presenza di detrattori				
	15. Qualità visiva	Rilevante	Integrità, diversità, qualità visiva	Potenziale	Intrusione, alterazione, deconnotazione, destrutturazione
	16. Elementi di valenza naturale	Rilevante	Integrità, diversità, qualità visiva, rarità	Potenziale	Intrusione, alterazione, deconnotazione, destrutturazione, suddivisione
	17. Elementi di valenza storico-culturale	Ordinario	Significatività	Potenziale	Degrado, dismissione
	18. Elementi di valenza ambientale e paesaggistica (cintura rurale)	Rilevante	Significatività, integrità, diversità, qualità visiva	Potenziale	Intrusione, alterazione, deconnotazione, destrutturazione, frammentazione
	19. Presenza di assetti colturali tradizionali del paesaggio agrario (cintura rurale)	Rilevante	Diversità, significatività	Potenziale	Intrusione, riduzione, eliminazione, frammentazione
	20. Matrice continuità agricola e forme di utilizzazione (mosaici) (cintura rurale)	Significativo	Significatività, integrità, diversità, qualità visiva	Potenziale	Intrusione, alterazione, deconnotazione, destrutturazione,
	21. Influenza espansione urbana (cintura rurale)			Potenziale	Frammentazione, destrutturazione
	22. Presenza di destinazioni conflittuali			In atto (alcune cinture),	Intrusione, frammentazione
	23. Qualità visiva e coni visuali (cintura rurale)	Eccezionale	Diversità, integrità, significatività	Potenziale	Intrusione, riduzione, eliminazione
	24. Elementi di valenza naturale e connessione ecologica (cintura rurale)	Eccezionale	Diversità, integrità, significatività	Potenziale	Intrusione, riduzione, alterazione
	25. Superfici boscate (cintura rurale)	Eccezionale	Diversità, integrità, significatività	Potenziale	Riduzione, eliminazione, deconnotazione
	26. Emergenze geomorfologiche (cintura rurale)				
	27. Habitat rupestri (cintura rurale)	Significativo	Significatività	In atto, potenziale	Alterazione, degrado

## 4.2.4 CARATTERI INSEDIATIVO-STORICO-CULTURALE

Carattere	Elemento	Valore	Commento	Criticità	Commento
<i>Insediativo e storico culturale</i>	Figurazione riconoscibile: sistema insediativo ad arcipelago in vasta naturalità	Rilevante	Riconoscibilità	In atto/potenziale	Alterazione/deconnotazione
	Ricchezza di piccoli centri abitati storici, espressione delle tante culture e popolazioni di enotri, greci, longobardi, bizantini, normanni che hanno popolato l'ambito nel corso dei secoli, importanti per la identificazione storico-culturale, iconografica e paesaggistica dell'ambito	Rilevante	Integrità/Qualità visiva	Potenziale	Dismissione/degrado/ sostituzioni ed alterazione
	Edificato contemporaneo compreso le tipologie ad uso produttivo	Ordinario	Qualità visiva	In atto	Suddivisione e De connotazione del sistema
	Edilizia e infrastrutture dismesse (edifici pubblici e privati)			In atto	Dismissione/degrado
	Insediamiati produttivi diffusi	Ordinario	Qualità visiva	In atto	Intrusione, destrutturazione, frammentazione
	Presenza di beni culturali di interesse archeologico: a Rotonda in loc. Calorie resti di <i>Elephas antiquus italicus</i> , nonché alcuni resti di <i>Hippopotamus antiquus</i> . resti di una mandibola di rinoceronte	Eccezionale	Significatività, rarità	Potenziale	Discontinuità (Carenza di gestione)
	Presenza di beni culturali monumentali decretati e no: masserie, palazzi e chiese, ecc.	Rilevante	Qualità visiva, significatività, Diversità	In atto	Dismissione e degrado per abbandono
	Belvederi, strade e punti panoramici che consentono di percepire i caratteri dell'ambito o porzioni di essi (chiese e castelli, timpe, strada Sinnica, ecc.)	Rilevante	Qualità visiva	Potenziale	Intrusione (elementi incongrui)
	Cave di amianto naturale (n.b. se inserite da schiattarella toglierle da qui)			In atto	

## 4.2.5 CARATTERI SIMBOLICO-ICONOGRAFICI

Carattere	Elemento	Valore	Commento	Criticità	Commento
<i>Simbolico e iconografico</i>	Simboli: Pino loricato e cultura arbereshe	Eccezionale	Rarità e specificità		
	Riti: arborei e religiosi, carnevali legati a (feste mariane e di Sant'Uopo)	Rilevante	Specificità		
	Patrimonio artistico, musei (cultura arberesche, ginestra, percorsi d'arte di arte pollino)	Eccezionale	Specificità		
	Produzioni del cibo	Eccezionale	Specificità	Potenziale	Discontinuità

### 4.3 OBIETTIVI DI QUALITÀ: DEFINIZIONE

A partire dalla fase di conoscenza (vedasi Sez. 1 e 2) e dalla fase di valutazione, in particolare da quanto riportato nel par. 4.2 “Quadro sinottico di sintesi –valori e criticità” che esprime il livello di qualità o criticità dei paesaggi studiati, vengono definiti gli obiettivi di qualità paesaggistica,.

Gli obiettivi di qualità sono un insieme di strategie che si intendono concretizzare per la “cura diffusa” del paesaggio e che è garantita con azioni di salvaguardia, di gestione e di pianificazione.

La Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000) che si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, all’articolo 1 - Definizioni stabilisce che:

*“Obiettivo di qualità paesaggistica” designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;*

*“Salvaguardia dei paesaggi” indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d’intervento umano;*

*“Gestione dei paesaggi” indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;*

*“Pianificazione dei paesaggi” indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.*

La formulazione degli obiettivi di qualità paesaggistica rappresenta, pertanto, un “programma comune” e costituisce un processo a più stadi che parte dal livello regionale e coinvolge, per la loro attuazione, i Comuni e i responsabili della definizione di

politiche settoriali di pianificazione, in quanto integrati in modo opportuno e graduale in politiche, programmi, strategie e piani a tutti i livelli statali.

Gli obiettivi di qualità in forma di indirizzi sono rivolti agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti del governo del territorio regionali, provinciali e comunali e finalizzati a valorizzare e gestire le qualità specifiche di ogni paesaggio orientandone in coerenza l’evoluzione e la sostenibilità qualitativa delle trasformazioni

Il metodo utilizzato per la loro definizione è di tipo deduttivo (non quantitativo/matematico) ed orientato al progetto di piano nel senso che gli obiettivi indicano, con riferimento alla Convenzione Europea del Paesaggio, una direzione di A- Salvaguardia (delle integrità e rilevanze mediante azioni di conservazione e mantenimento), B-Gestione (dei rischi in atto o potenziali mediante azioni di governo delle trasformazioni), C- Pianificazione (mediante azioni di valorizzazione, ripristino, recupero, creazione nuovi paesaggi).

Relazionati alle componenti caratteriali dei singoli ambiti di paesaggio, in funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, o criticità rilevate, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica che, riferiti alle tematiche prioritarie del piano come definite nel Documento Programmatico approvato dalla Giunta Regionale, costituiscono un insieme di strategie che rimandano ad indirizzi ed azioni, finalizzate al miglioramento/riqualificazione della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, al mantenimento (conservazione attiva) della qualità già presente e riconosciuta, al superamento delle criticità registrate.

Le strategie che guidano la definizione degli obiettivi sono anche esito di un confronto con le visioni e gli obiettivi del Piano Strategico Regionale (azioni ed interventi), del Piano Strutturale Provinciale vigente per la sola Provincia di Potenza, Strategia aree interne 2021, Piani dei Parchi vigenti, Progettualità in corso di approvazione

### 4.3.1 OBIETTIVI DI QUALITÀ GENERALI E SPECIFICI

#### A. Gli obiettivi generali relativi alla “struttura” dei paesaggi sono ordinati:

A1. ad assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;

A2. al mantenimento delle caratteristiche costitutive, morfologiche e simboliche dei paesaggi d’ambito, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;

A3. alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

A4. alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

#### B. Gli obiettivi generali relativi alle “strategie” per i paesaggi sono ordinati:

B1. a mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della identità regionale;

B2. ad individuare, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti e le aree rurali per uno sviluppo di qualità della regione;

B3. a contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici;

B4. a perseguire la strategia di “consumo zero” del suolo;

B5. ad assicurare che le scelte di trasformazione territoriale siano coerenti con i principi e gli obiettivi riportati all’art. 1, compatibili con la tutela dell’integrità fisica e storico - culturale della regione, con la tutela e la valorizzazione delle risorse e dei beni territoriali per garantirne la fruizione alle presenti e future generazioni;

B6. a conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all’omologazione dei paesaggi;

B7. a tutelare e valorizzare dal punto di vista paesaggistico le reti e le connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere;

B8. a garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

B9. a indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla integrazione del paesaggio e sua salvaguardia nelle politiche locali; promuovendo interventi pilota di recupero ambientale e buone pratiche per la gestione del territorio.

#### C. Gli obiettivi specifici per l’ambito sono ordinati a:

C1. riconoscere e perimetrare gli ambiti urbani delle aggregazioni insediative maggiori, per definirne e strutturarne i margini, garantire la qualità edilizia, urbana (tipo-morfologie, spazi pubblici, aree verdi attrezzate, percorsi pedonali) e territoriale contenerne l’ampliamento ed arrestare l’edificazione lineare;

C2. sostenere e finanziare progetti di valorizzazione degli elementi caratterizzati da un rilevante interesse ecologico e naturalistico, con particolare riferimento alle aree praterie e alle cenosi forestali di eccezionale rarità (es: pino loricato, giardino degli dei);

C3. sostenere e finanziare progetti di valorizzazione delle formazioni geologiche della Catena del Pollino e al loro particolare significato o rarità, con particolare riferimento alla cima del Monte Pollino, alla “Falconara” di Terranova, alla “Timpa delle Murge”, al Monte Raparo e Monte Alpi, alla Murgia di S. Oronzo;

C4. sostenere e finanziare progetti di valorizzazione dei riti ancestrali legati ai culti arborei dei paesaggi boschivi (Rotonda, Castelsaraceno);

C5. sostenere e finanziare progetti di valorizzazione degli inse-

diamenti delle comunità Arbereshe (San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, Cersosimo, Noepoli);

C6. promuovere la tutela, il recupero e la rifunzionalizzazione dei borghi, con particolare riferimento ai piccoli centri abitati storici;

C7. sostenere e finanziare un progetto di valorizzazione degli elementi di interesse culturale, con particolare riferimento alle aree archeologiche, alle masserie, palazzi, cattedrali e chiese;

C8. tutelare l’integrità, la permanenza e la rilevanza dei caratteri percettivi delle cinture rurali alto valore scenico;

C9. tutelare l’integrità, la permanenza e la rilevanza dei caratteri percettivi delle strade a valenza paesaggistica;

C10. qualificare il tessuto produttivo diffuso;

C11. Aggiornare il monitoraggio dello stato di conservazione delle Aree appartenenti alla Rete natura 2000;

C12. Definire abachi normativi per tutelare il patrimonio rurale, agricolo e ambientale esistente;

C13. sostenere progetti di bonifica dall’amianto naturale (siti orfani);

C14. sostenere e rafforzare la rete di “Foreste vetuste” con specifico riferimento a progetti di ricerca e monitoraggio forestale;

C15. sostenere e rafforzare la rete dei geositi UNESCO;

C16. sostenere progetti di riqualificazione e di reti dei beni culturali di interesse archeologico.

## BIBLIOGRAFIA

- Abate A., AA.VV., (a cura di), Schede 1 e 9 dell'Atlante del paesaggio urbano in: Le Regioni di TRIA. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2012*
- Abate A., Bianchini A., (a cura di), Osservatorio virtuale del Paesaggio in: Progetto Pays doc, Interreg III MEDOCC. Regione Basilicata, Potenza, 2007.*
- Agnoletti M., (a cura di) Paesaggi rurali storici-per un Catalogo Nazionale, Editori Laterza 2010*
- Albano P. (a cura di), Basilicata i luoghi della narrazione, Regione Basilicata 2012*
- Attanasio F., Nel 952, l'eparchia di Lagonegro, i monaci SS. Saba e Macario e l'oratorio di S. Filippo in: Sapri roui nata. 2020.*
- Basile G., IL SISMA DEL 9 SETTEMBRE 1998 in Regione Basilicata Notizie*
- BUIG - Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse - Anno LXV N. 6 - 30 giugno 2021.*
- Canestrini F. (a cura di), Santoro L. , Castelli, mura e torri della Basilicata, Soprintendenza P-A-P-Basilicata, 2014*
- Carta M. Lucchesi F. Atlanti, figure territoriali e regole statutarie, Edit. All'insegna del Giglio, 2010*
- Carta M. Individuazione delle figure territoriali e interpretazione strutturale, in Il progetto dell'urbanistica per il paesaggio—XII Conferenza Nazionale SIU*
- Comune di Maratea (a cura di), Cammino di San Biagio*
- DGR Basilicata n. 330 del 21/4/2017. Approvazione Documento regionale per l'attuazione del FEAMP 2014-2020.*
- DGR Puglia n. 612 del 29 marzo 2019:L. n. 123/2017 di conversione del D.L. 91/2017, articoli 4 e 5: Istituzione delle Z.E.S. (Zone Economiche Speciali): approvazione del Piano strategico per l'istituzione della ZES Ionica Interregionale.*
- Ferrarese G., Dalle industrie Rivetti alla chimica della Val Basento: la parabola industriale lucana dal 1950 al 1970*
- Franzoni A., L'emigrazione in Basilicata, 1903 in LE INDAGINI E GLI STUDI SULL'EMIGRAZIONE LUCANA di A. Rossi*
- LARDINO S. "Verso le terre del riscatto. Emigrazione e società in Basilicata nella relazione Franzoni (1903)", Bollettino Storico della Basilicata, vol. 5, 1989, p. 207*
- South West Basilicata (Sito web), Lungo il fiume Noce*
- Mango, Mogol, Mediterraneo, 1992*
- Marinaro L. -Gli obiettivi di qualità paesaggistica come vettori di trasformazione del paesaggio Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura in Ri Vista 01- 2016*
- Menichini S., Caravaggi L., (a cura di), Paesaggi che cambiano. Linee guida per la progettazione integrata del paesaggio della Basilicata. Officina Edizioni, Roma, 2006.*
- Mensitiere G. Trecchina. Notizie di storia, costume e arte , Zaccara editore, 2016.*
- Merlino M.T. in La storia della Valle del Noce rivive con "La Signora del Lago"*
- Nigro R, Viaggio in Basilicata, Adda editore, 1996*
- Rizzo A., I paesi invisibili: Manifesto sentimentale e politico per salvare i borghi d'Italia, Il Saggiatore*
- Sichenze A., (a cura di) Architetture clandestine, Viaggi nelle 131 città della Basilicata, Giannatelli Editore*
- Spicciarelli R., La Psiche del Frassino. European Owl Moth. Consiglio Regionale Basilicata, 2004*
- Tudisco M. (a cura di), Le guide di Agrifoglio, Supplemento di Agrifoglio n. 17 SETT/OTT 2006*
- Zaccara F., TURISMO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE: MARATEA E IL LAGONEGRESE, in Regione Basilicata notizie.*

**AUTORI FOTO**

Sezione 0

*Giuseppe Di Tommaso, foto di copertina*

Sezione 1

*Maria Pompili, Foto nn. 11, 12, 13, 14, 15*

Sezione 2

Sezione 3

Sezione 4